

Sommaro Rassegna Stampa del 15-04-2009

01net: <i>Terremoto: da Unioncamere fondo di solidarieta' per le imprese abruzzesi</i>	1
L'Adige: <i>Sbagliato usare l'8 per mille per i terremotati N on condivido assolutamente la proposta del fiscalista</i>	2
L'Adige: <i>L'AQUILA - Preghiere e incoraggiamento, ma non solo</i>	5
L'Adige: <i>«È il sisma della gente e anche dell'amore»</i>	6
AmericaOggi Online: <i>Terremoto. Metà delle case agibili. Avanti con l'inchiesta</i>	7
L'Arena: <i>Banche, mutui sospesi La Cei: altri due milioni</i>	8
L'Arena: <i>Rialzarsi dopo un sisma, una lunga strada</i>	9
L'Arena: <i>Rialzarsi dopo il sisma: la lunga strada all'orizzonte</i>	10
L'Azione: <i>COLLETTA NAZIONALE IL 19 APRILE</i>	11
Caserta News: <i>Terremoto, 3 giorni di raccolta da studenti Federico II</i>	12
Caserta News: <i>“Metiamoci le Mani”: Giovedì iniziativa pro Abruzzo</i>	13
Il Centro: <i>la chiesa raddoppia gli aiuti</i>	14
Il Centro: <i>al call center la rivolta dei 400</i>	16
Il Centro: <i>la tragedia non ferma le nozze - andrea mori</i>	18
Il Centro: <i>la nuova mappa del rischio</i>	19
Il Centro: <i>sgarbi al santuario di san gabriele</i>	20
Il Centro: <i>la tendopoli invasa dal fango - domenico ranieri</i>	21
Il Centro: <i>il sisma in televisione, come sparare sull'ambulanza - giovanni d'alessandro</i>	22
Il Centro: <i>via i clienti da hotel e ristoranti</i>	23
Il Centro: <i>mutui sospesi fino a dicembre</i>	24
Il Cittadino: <i>Dai vescovi italiani anche i fondi della colletta nazionale promossa per domenica prossima</i>	25
Il Cittadino: <i>Severino Giovannini si occupa di rifornire gli sfollati</i>	26
Il Cittadino: <i>Mutui sospesi e ulteriori agevolazioni, anche il sistema bancario si mobilita</i>	27
Il Cittadino: <i>Remigi è a Bazzano: «C'è tanto da fare ma non li lasceremo»</i>	28
Corriere del Veneto: <i>I volontari veneti trovano uno dei ventuno dispersi «Aveva perso la memoria»</i>	29
Corriere del Veneto: <i>I volontari veneti trovano uno dei ventuno dispersi «Aveva perso la memoria»</i>	31
Corriere della Sera: <i>Dai vescovi altri 2 milioni Polemiche sul 5 per mille</i>	33
Corriere della Sera: <i>Il sisma scuote la cupola di S. Andrea al Quirinale</i>	34
Corriere della Sera: <i>La casa-miracolo di Onna «Muri incatenati e legno»</i>	36
Corriere della Sera: <i>«La Regina ci critica? Prima lasci l'appartamento ministeriale»</i>	37
Corriere della Sera: <i>Onno chiama Onna: «Vi aiuteremo»</i>	38
Corriere della Sera: <i>Sotto accusa i cantieri nella Casa dello studente</i>	39
Corriere della Sera: <i>Il palazzo finito in un cratere «Tutta colpa di un garage»</i>	40
Corriere della Sera: <i>Danni nella cupola del Bernini «Al via i controlli sulle chiese»</i>	42
Corriere delle Alpi: <i>Volontari snobbati nei soccorsi in Abruzzo</i>	43
CronacaQui.it: <i>Abruzzo: servono 12 miliardi di euro per la ricostruzione</i>	44
L'Eco di Bergamo: <i>Le banche: mutui sospesi, commissioni azzerate</i>	46
L'Eco di Bergamo: <i>domani riapre la prima scuola</i>	47
L'Eco di Bergamo: <i>«Case con la sabbia di mare? No, crollate solo quelle vecchie»</i>	48
L'Eco di Bergamo: <i>Maroni: 12 miliardi per la ricostruzione Polemica 5 per mille</i>	50
Gazzetta del Sud: <i>L'Abi si mobilita: sospesi i mutui azzerate le commissioni bancarie</i>	51
Gazzetta di Parma (abbonati): <i>Cercansi padroni per micia e micini</i>	52
Giornale di Brescia: <i>Dalla Cei nuovi fondi per l'Aquila ferita</i>	53
Giornale di Brescia: <i>UN ESPERTO PREDISSE IL SISMA 12 ANNI FA</i>	55
Giornale di Brescia: <i>L'Abi sospende i mutui fino al 31 dicembre</i>	56
Giornale di Brescia: <i>Bresciani nel cuore del dolore</i>	57

Giornale di Brescia: <i>La crosta terrestre si è allargata</i>	59
Giornale di Brescia: <i>Maroni: servono 12 mld Coro di no al 5 per mille Il Governo a caccia di risorse per la</i>	60
Il Giornale di Vicenza: <i>Banche, mutui sospesi La Cei: altri due milioni</i>	61
Il Giornale di Vicenza: <i>Volontari on-line dall'Abruzzo Ecco dove donare</i>	62
Il Giornale di Vicenza: <i>Rialzarsi dopo un sisma, una lunga strada</i>	63
Il Giornale.it: <i>Gli aiuti Le banche congelano i mutui Maroni: «Ci serviranno 12 miliardi»</i>	64
Il Giornale.it: <i>Nina, la nonna-terremoto scampata a due sismi</i>	65
Il Giornale.it: <i>Sisma In Abruzzo la Regione Lazio gestisce 5 campi</i>	66
Il Giorno (Como): <i>Un aiuto ai piccoli paesi ancora isolati</i>	67
Il Giorno (Lodi): <i>«A 530 chilometri dalle macerie Ma le notti restano lunghe fra ansia e veglie fino all'alba»</i>	68
Italia Oggi: <i>L'Abi sospende le rate dei mutui e toglie le commissioni</i>	69
Italia Oggi: <i>Abruzzo, l'altra ricostruzione</i>	70
Italia Oggi: <i>Terremoto, in tutti i comuni documenti d'identità provvisori</i>	71
Libertà: <i>Per la ricostruzione servono 12 miliardi</i>	72
Il Manifesto: <i>Una scossa di solidarietà</i>	73
Il Manifesto: <i>T-shirt Io non crollo L'università cerca casa</i>	76
Il Manifesto: <i>Anche le tendopoli sono inagibili</i>	77
Il Manifesto: <i>Il Vajont tra le macerie</i>	78
Il Manifesto: <i>Un segno per ricominciare. Via libera alle lezioni</i>	79
Il Manifesto: <i>Domani a scuola anche se in tenda</i>	80
Il Mattino di Padova: <i>dolci per i bimbi e fondi per riattivare i forni</i>	81
Il Messaggero Veneto: <i>fvg in campo per ricostruire: i fondi raccolti per il sisma serviranno a fare una scuola</i>	82
Il Messaggero Veneto: <i>maroni: ricostruire come in friuli</i>	83
Il Messaggero Veneto: <i>altri 13 pompieri in abruzzo</i>	84
Il Messaggero Veneto: <i>mutui congelati per chi ha perso la casa ma è polemica sull'uso del 5 per mille</i>	85
Il Messaggero: <i>La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma comincerà da oggi una campa...</i>	86
Il Messaggero: <i>Duecento euro a testa, pari a due gettoni di presenza, da destinare agli sfollati del terremoto che ...</i>	87
Il Messaggero: <i>ROMA Rate dei mutui sospese fino alla fine dell'anno, niente commissioni per i clienti</i>	88
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - Vedo tra il popolo aquilano tanta gente che ha la voglia, la forza e la</i>	89
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Ad una settimana dal sisma, la grande solidarietà degli abruzzesi non si arresta e pros...</i>	90
Il Messaggero (Abruzzo): <i>di ANTONIO DI MUZIO L'AQUILA - A otto giorni dal sisma si va normalizzando la</i>	91
Il Messaggero (Abruzzo): <i>VASTO - Cibi scaduti per il pranzo di Pasqua degli ospiti dell'Aquila che hanno</i>	92
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - L'istantanea della Fiat "Panda" bianca completamente ricopert</i>	93
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Immagini dal terremoto. A 8 giorni dal sisma che ha distrutto L'Aquila appaiono i primi ..</i>	94
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Le iniziative in favore delle vittime del sisma in Abruzzo si arricchiscono di un</i>	95
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma comincerà da</i> ...	96
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Duecento euro a testa, pari a due gettoni di presenza, da destinare agli sfollati del</i> ...	97
Il Messaggero (Marche): <i>MACERATA Sostegno psicologico in arrivo per i superstiti del sisma de L'Aquila. Ter...</i>	98
Il Messaggero (Marche): <i>Gruppi di preghiera per chiedere l'intercessione di S.Emidio perché faccia cessare il t...</i>	99
Il Messaggero (Metropolitana): <i>La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma comincerà</i>	100
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Duecento euro a testa, pari a due gettoni di presenza, da destinare agli sfollati</i>	101
Metronews: <i>Sisma : stop ai mutui e caos sugli aiuti</i>	102
Milano Finanza (MF): <i>Abi, sospeso il pagamento di mutui per le vittime del sisma</i>	103
Milano Finanza (MF): <i>Benzina più cara. Ma pro Abruzzo La ricostruzione post-terremoto potrebbe costare anche</i> .	104
La Nazione (Firenze): <i>Riunione dell'Anci Il sindaco Domenici oggi è all'Aquila</i>	105

La Nazione (La Spezia): <i>DICIANNOVE volontari delle strutture lunigianesi di protezione civile lunigianesi.....</i>	106
La Nazione (Massa - Carrara): <i>MASSA SOLIDARIETÀ alla popolazione colpita dal sisma. Un equipaggio della ...</i>	107
La Nuova Ferrara: <i>Continuano i soccorsi ferraresi alle popolazioni terremotate.....</i>	108
La Nuova Ferrara: <i>Le banche bloccano le rate dei mutui.....</i>	109
La Nuova Sardegna: <i>le banche bloccano le rate dei mutui - andrea palombi.....</i>	110
La Nuova Sardegna: <i>via alla missione isolana in abruzzo - luciano onnis.....</i>	111
La Nuova Sardegna: <i>anche gli speleologi cagliaritari del sass tra i soccorritori - pablo sole.....</i>	112
La Nuova Venezia: <i>maroni: dobbiamo trovare 12 miliardi - di alessandro cecioni.....</i>	113
Il Piccolo di Trieste: <i>per ricostruire l'abruzzo serviranno 12 miliardi.....</i>	114
Il Piccolo di Trieste: <i>le banche sospendono le rate dei mutui per il 2009.....</i>	115
Il Piccolo di Trieste: <i>i pompieri triestini salvano le spoglie di san bernardino.....</i>	116
Il Piccolo di Trieste: <i>la crosta terrestre si è dilatata: faglia di 15 km.....</i>	117
La Provincia Pavese: <i>Rischio sisma, servono scuole più sicure.....</i>	118
La Provincia Pavese: <i>Rinuncia ai fuochi, divisi tra demagogia e buon esempio.....</i>	119
La Provincia Pavese: <i>Raccolta fondi a Tromello.....</i>	120
La Provincia di Cremona: <i>Sospese le rate dei mutui.....</i>	121
La Provincia di Cremona: <i>I volontari tra ronde e tende.....</i>	122
La Repubblica: <i>l'aquila in coda per riaprire negozi e industrie - paolo g. brera.....</i>	123
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>PICCOLI e grandi problemi si sommano alla paura dei terremotati ospiti a San.....</i>	124
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>TRA GLI ENTI e le Organizzazioni che si sono mobilitate in tutta la Penisola, per la.....</i>	125
Il Resto del Carlino (Imola): <i>Il cuore' della Confartigianato per i terremotati dell'Abruzzo.....</i>	126
Reuters Italia: <i>Sisma, 53% case inagibili. Maroni: 12 mld per ricostruire.....</i>	127
Il Riformista: <i>Altro che cinque per mille, per l'Abruzzo si pensa all'aumento delle sigarette.....</i>	128
Il Riformista: <i>Il terremoto e gli sciacalli con notes e telecamera.....</i>	130
Il Secolo XIX: <i>TERREMOTO: BAGNASCO VISITA TENDOPOLI, 5 MILIONI DA CEI/ANSA.....</i>	131
Il Secolo XIX: <i>Banche, stop alle rate del mutuo fino alla fine dell'anno.....</i>	132
Il Secolo XIX: <i>Bussana Vecchia, arrangiarsi col sisma.....</i>	133
Il Sole 24 Ore Online: <i>Terremoto, mutui sospesi «12 miliardi per ricostruire».....</i>	135
Il Sole 24 Ore: <i>La casa crollata non estingue il peso del debito.....</i>	136
Il Sole 24 Ore: <i>Le misure decise dall'Abi.....</i>	138
Il Sole 24 Ore: <i>Già nel 2000 il Senato aveva bocciato il San Salvatore.....</i>	139
Il Sole 24 Ore: <i>Maroni: 12 miliardi per la ricostruzione.....</i>	140
La Stampa: <i>Serata in aiuto dell'Abruzzo.....</i>	141
La Stampa: <i>Dai vescovi arriveranno altri due milioni di euro.....</i>	142
La Stampa: <i>Valdieri vuol aiutare paese dell'ex sindaco.....</i>	143
Il Tempo: <i>Maroni annuncia: servono 12 miliardi.....</i>	144
Il Tempo: <i>L'AQUILA Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e ..</i>	145
Il Tempo: <i>Surgelati scaduti per i pasti degli sfollati.....</i>	146
Il Tempo: <i>Una tenda-aula per i bimbi di Poggio Picenze.....</i>	147
Il Tempo: <i>dall'inviato Maurizio Piccirilli POGGIO PICENZE La vita ricomincia.....</i>	148
Trentino: <i>Le banche bloccano le rate dei mutui.....</i>	150
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Nuove scosse ma è agibile una casa su due.....</i>	151
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Se lo sciacallaggio è quello mediatico.....</i>	152
L'Unita: <i>Nelle aree colpite dal sisma verranno allestiti 15 container e 5 camper come sportelli bancari.....</i>	154
L'Unita: <i>Computer e WiFi per i maturandi Ma ancora non si vedono.....</i>	155

L'Unita: <i>Mutui e altri prestiti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per chi è stato colpito dal sisma.....</i>	156
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Dogane Sicilia e Calabria donano merce</i>	157
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Bertolaso: Aiuti veloci e uniti, non Italia</i>	158
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ DOGANE SICILIA E CALABRIA DONANO MERCE SEQUESTRATA.....</i>	159
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ MARONI: EVITEREMO NASCITA PARTITO DEL TERREMOTO</i>	160
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ SERIE DI SCOSSE, L'ULTIMA DI MAGNITUDO 4,1</i>	161
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ BOLZANO GESTISCE TENDOPOLI CON 900 PASTI AL GIORNO</i>	162
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ DEL TURCO: DAVO PER SCONTATA AGIBILITA' OSPEDALE.....</i>	163
Websim: <i>PUNTO 1-Sisma, 53% case inagibili. Maroni: 12 mld per ricostruire</i>	164
Websim: <i>Sisma, Maroni a Ballarò: 12 miliardi per la ricostruzione</i>	165
marketpress.info: <i>SISMA ABRUZZO, PSICOLOGI ASM ATTIVANO SERVIZIO DI ASCOLTO</i>	166
marketpress.info: <i>LE SCUOLE DI ROMA ACCOLGONO I BAMBINI COLPITI DAL TERREMOTO</i>	167
marketpress.info: <i>TERREMOTO, IL BILANCIO DELLA PRIMA SETTIMANA PER REGIONE E PROTEZIONE....</i>	168

Terremoto: da Unioncamere fondo di solidarieta' per le imprese abruzzesi

Se ne discuterà nel consiglio generale di Unioncamere previsto per il 15 aprile

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 07 apr - Il sistema delle Camere di Commercio italiane si prepara a dare il via libera a misure straordinarie di sostegno per le imprese abruzzesi vittime del sisma. "All'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio generale di Unioncamere, prevista per il 15 aprile" ha spiegato il presidente, Andrea Mondello, "e' prevista l'istituzione di un Fondo speciale di solidarieta' in favore del sistema economico abruzzese, in cui far confluire sia risorse a valere sul fondo perequativo di sistema, sia ulteriori contributi da raccogliere presso le Camere di Commercio italiane". Le risorse, precisa una nota, verranno messe a disposizione delle Camere di Commercio della regione colpita dal sisma, con la specifica finalita' di sostenere l'attivita' economica delle imprese sul territorio in questa fase di emergenza e favorirne il rilancio in vista della ricostruzione.

Sbagliato usare l'8 per mille per i terremotati Non condivido assolutamente la proposta del fiscalista Bruno Frizzera di usare l'8 per mille per ricostruire l'Abruzzo

Adige, L'

""

Data: 15/04/2009

Indietro

Sbagliato usare l'8 per mille per i terremotati Non condivido assolutamente la proposta del fiscalista Bruno Frizzera di usare l'8 per mille per ricostruire l'Abruzzo

Sbagliato usare l'8 per mille per i terremotati Non condivido assolutamente la proposta del fiscalista Bruno Frizzera di usare l'8 per mille per ricostruire l'Abruzzo. Infatti secondo me è una proposta ingiusta, non per il gesto in sé che se fosse spontaneo avrebbe un enorme valore di solidarietà, ma perché si farebbe in modo che quel 36% di contribuenti prevalentemente cattolici, si sobbarcassero tutte le spese per gli aiuti e la ricostruzione dell'Abruzzo terremotato. Se la scelta è stata quella di sostenere la propria Chiesa, non è giusto che il finanziamento venga dirottato con un'imposizione per legge ad altri destinatari. Sono invece convinto che tutti gli italiani debbano contribuire per solidarietà agli aiuti e ricostruzione dei paesi terremotati attraverso una «una tantum», magari in base al reddito, se si vuole essere più equi. In questo modo tutti gli italiani si farebbero carico della spesa, e non solo quei cittadini religiosi che hanno contribuito, donando una piccola percentuale delle proprie tasse, al sostentamento della Chiesa a cui appartengono. Giampaolo Berlanda - Trento L'8 per mille ai terremotati non è contro la Chiesa Venerdì 10 aprile sono stato intervistato in merito alle dolorose vicende conseguenti al sisma che ha drammaticamente colpito L'Aquila. Dopo alcuni commenti, anche di giornali a diffusione nazionale, vorrei tornare sull'argomento per alcune doverose precisazioni. Sembra che aver suggerito di devolvere a favore dei terremotati l'8 per mille già da tempo previsto dalle norme fiscali costituisca un provvedimento contro la Chiesa. In proposito, è forse opportuno rilevare che sabato 11 aprile (il giorno seguente alla mia intervista) durante la trasmissione «Prima pagina» della Rai (alle ore otto), in risposta ad un ascoltatore che proponeva di destinare interamente l'8 per mille a favore dei terremotati, l'intervistatore dell'Osservatore Romano si dichiarava perfettamente d'accordo, convenendo che tale soluzione era del tutto condivisibile. Ritengo quindi solo strumentali i commenti che si pongono contrari a destinare l'8 per mille a favore della ricostruzione della città dell'Aquila. La soluzione suggerita veniva anche accolta da altri quotidiani nazionali: «Davanti all'accadimento del terremoto nefasto tutti dovrebbero spontaneamente rinunciare per quest'anno all'8 per mille, facendo così, convogliare tutti i quattrini a loro destinati al conforto dei sopravvissuti, alla ripresa economica della Provincia dell'Aquila, alla ricostruzione delle città e dei paesi distrutti». Nell'intervista suggerivo l'opportunità di destinare un congruo numero di roulotte (nuove o usate), ad esempio 20 roulotte per ogni Provincia italiana e 20 roulotte per ognuna dei circa 100 Stati esteri che si sono offerti di dare un aiuto all'Aquila e cioè; 2.000 roulotte dall'Italia e 2.000 dall'estero; complessivamente 4.000 roulotte per circa 15.000 aquilani la cui casa risulta inabitabile. Perché la roulotte? Si tratta del mezzo che più si avvicina al concetto di casa: il salottino, la parte notte, la cucina, i servizi, l'energia e il riscaldamento rappresentano nell'occasione beni assai gradevoli, sicuramente più delle tende e delle baracche in legno. Ha, inoltre, altri pregi. Oltre a permettere agli occupanti di godere di una certa riservatezza, si tratta di un mezzo immediatamente disponibile (in poche ore può essere posizionato presso la casa inabitabile del terremotato e in prossimità degli eventuali animali da accudire), meno sensibile alle scosse, che può essere utilizzato in vicinanza dei luoghi di lavoro e spostato, in caso di necessità, su altri suoli. In ogni caso, come avevo suggerito alla Provincia di Trento, ribadisco la necessità di non cercare di abbellire troppo le casette di legno offerte all'Aquila: meglio casette spartane ma subito, considerando in quali condizioni convivono oggi i terremotati del sisma. Queste mie considerazioni non costituiscono una critica agli attuali interventi dell'autorità della protezione, interventi tempestivi che sono stati comunque accolti con particolare dignità nella loro sofferenza dagli aquilani colpiti dal sisma. Bruno Frizzera Assurdi i risarcimenti per le disdette pasquali L'avidità non ha confini. Nonostante la Pasqua, dove dovremmo perdonare di più, e la tragedia del terremoto, che sta sfiancando l'intera nazione, vi sono esercenti che pretendono un risarcimento economico, per il mancato introito dovuto alla cautelativa disdetta delle prenotazioni di alcuni

Sbagliato usare l'8 per mille per i terremotati Non condivido assolutamente la proposta del fiscalista Bruno Frizzera di usare l'8 per mille per ricostruire

L'Abruzzo
 villeggianti al ponte pasquale, per previsioni meteo non conosciute. Negli anni 70 era il colonnello Bernacca a fornire indicazioni su come muoversi, in base alle sue conoscenze meteorologiche. Non ho parole, non mi risulta difatti, che coloro che adesso pretendono soldi da chi non ha indovinato che tempo farà, abbiano mai risarcito alcuno, quando al contrario, le previsioni meteo erano incoraggianti, e poi invece nella realtà risultavano pessime, e i vacanzieri gabbati, erano costretti pertanto, a trascorrere barricati negli alberghi, le festività, imbufaliti, per lo smacco subito. Andrea Bertazzoni - Ala A Trento anche molte ombre ma i candidati le ignorano N el recente incontro di presentazione della coalizione di centro sinistra in vista delle prossime elezioni comunali, ho ascoltato le dichiarazioni del candidato sindaco e dei portavoce dei singoli partiti della coalizione che lo sostiene. Molte le affermazioni per un luminoso futuro della città, ma, data l'esiguità del tempo a disposizione di ogni singolo oratore, ben poco è emerso delle proposte di dettaglio. Troppi, in generale, i punti programmatici e tutti davvero generici, tali insomma da indurre nei cittadini il sospetto che nulla cambierà, e che i progetti, proprio per la loro genericità, saranno semmai concretizzati a fasi alterne e con scelte orientate di volta in volta senza un piano organico. Nel generico richiamo alla laicità è forse sfuggito ai più la proposta, avanzata nella precedente consiliatura dal rappresentate dei Leali, di istituire un registro comunale per il testamento biologico, così come si è realizzata già in uno dei Municipi di Roma. E questo è un tema che, indipendentemente dalle convinzioni individuali, interessa, e molto da vicino, ogni singolo cittadino. Ma, soprattutto, sono state le dichiarazioni programmatiche in ambito di vivibilità cittadina quelle che credo debbano essere più puntualmente definite. Bene l'attenzione al traffico, ai parcheggi, alle aree pedonali. Ma Trento, divenuta negli ultimi decenni un vero salotto nel centro storico, non gode di altrettanta attenzione nelle aree periferiche, che sono l'anticamera della città, una città che offre, grazie alla natura, elementi non certo usuali: montagne, colline coltivate a vigne la cui disposizione è già di per sé un'opera d'arte, una cornice di straordinaria armonia e bellezza. C'è perfino una cascata ad accogliere il turista al suo ingresso. E tutto questo conforta anche i cittadini nel trantran della loro convulsa attività quotidiana. Bene. Cosa avviene ed è avvenuto in questi ultimi anni? Contro montagne, vigneti, colline oggi si stagliano, a Nord della città e, più recentemente, a Sud, mostri architettonici, orrendamente e volgarmente colorati di azzurro, rosso, arancione, costruiti con tutti gli avalli amministrativi, in barba a qualunque sensibilità urbanistica ed estetica. Come e perché è, è stato e sarà forse possibile tutto questo? Chi si fa o si farà carico di andare a fondo degli interessi che stanno dietro a questo scempio, a questa distruzione del verde agricolo, a questo insulto alla bellezza? In questo deve essere fatto un forte richiamo ai valori della moralità! E questo perché la difesa dell'ambiente deve fare i conti con la volontà e la capacità di resistere ai «poteri forti». Ecco, mi sembra manchi, in mezzo a tante convenzionali affermazioni di principio, la capacità di mettere qualche dito nelle piaghe che, anche in una città fornita di ottimi servizi e dotata di molte positività che la pongono ai vertici dei centri urbani indubbiamente più vivibili nel nostro Paese, sono presenti e alle quali una politica davvero sana dovrebbe porre rimedio in futuro. Patrizia Malaspina - Candidata alle elezioni comunali nella Lista dei «Leali» Civettini, parlare è facile Ma noi abbiamo agito I l signor Civettini ci ha chiesto il 9 aprile in piazza Dante: «Perché non difendete i diritti delle donne musulmane?». Fosse rimasto al cospetto mio avrei risposto quello che posso dirvi ora. Da anni coltivo un'amicizia in Bosnia Erzegovina (Repubblica Serba) con una ragazza che si chiama Sanela Avdic', musulmana. Ha subito la violenza della guerra, con l'aggravante di esser l'unica musulmana rimasta nel suo paesino assieme alla madre (per di più gravemente malata, inferma a letto). Sanela, oltre a percepire questo disagio durante il conflitto, ha sempre sofferto un grave disturbo alle gambe che non le permettevano una deambulazione tranquilla; per fronteggiare l'operazione chirurgica, inaccessibile economicamente per lei ed alla sua famiglia, abbiamo devoluto più di mille euro come associazione e personalmente col contributo con una somma di denaro che per me è stato il mio «regalo di Natale per tutti» di quell'anno. Inoltre come Associazione Progetto Colomba abbiamo raccolto durante la nottata natalizia quasi 400 euro, che ovviamente sono andati a lei, soldi peraltro raccolti dopo la messa di mezzanotte. Con due mie amiche dell'associazione, siamo andati a casa sua consegnandole la somma, direttamente nelle sue mani. Da amici veri si fanno certe cose, perché il mondo non è fatto unicamente di «grandi masse» ma di piccoli rapporti umani. Sanela adesso cammina in modo «normale» un po' anche per il nostro sostegno. Io non so se questo si chiama difendere un diritto d'una donna musulmana, ma sicuramente ho ed abbiamo difeso il diritto alla salute d'una donna musulmana. Come associazione abbiamo sempre cercato di operare con tutti nel pieno rispetto delle comunità: negli ultimi anni abbiamo lavorato in Kosovo sostenendo la scolarizzazione dei ragazzini attraverso campi estivi di gioco e primo contatto col mondo della scuola. La maggior parte dei bambini coinvolti nei progetti erano rom, che laggiù sono prevalentemente musulmani, come i vicini di casa kossovani albanofoni. Credo che se anche una sola bambina abbia iniziato la scuola in uno di questi due

Sbagliato usare l'8 per mille per i terremotati Non condivido assolutamente la proposta del fiscalista Bruno Frizzera di usare l'8 per mille per ricostruire l'Abruzzo

anni grazie al sostegno nostro e soprattutto degli operai abbiamo difeso il diritto all'istruzione d'una fanciulla musulmana che altrimenti non solo non avrebbe il coraggio di voler provare ad entrare a scuola (grandi difficoltà che non sto qui a narrare) ma nemmeno avrebbe mai saputo che andare a scuola è un diritto. In due anni abbiamo coinvolto nelle attività quasi 200 bambini/e ed alcuni hanno cominciato a frequentare la scuola. Mi fermo un po' qui ma potrei far altri esempi: credo questi siano i più salienti. Il signor Civettini, che rispetto come tutti, fosse rimasto (appena detta la frase è andato a parlare con altre persone e sinceramente m'è dispiaciuto molto) avrebbe capito che qualcosa per una donna musulmana è stato fatto dalla persona che aveva al suo cospetto e dai suoi amici che sono cittadini della sua stessa comunità, non anacronistici ragazzi politicizzati o quant'altro, ma giovani accumulati dalla voglia di sostenere il prossimo, vicino o lontano che sia. Sostenere effettivamente, non a parole, a fatti. E vado ed andiamo avanti silenziosamente. Se per una volta nella vita ho pure la «faccia tosta» di scriverlo su un giornale, avendo demenziali sensi di colpa, chiedo scusa. Parlare è sempre facile, ascoltare ed agire è un po' più difficoltoso. Sempre a disposizione per chiarimenti, con grande calore, saluto tutti indistintamente ed auguro buon lavoro a chi fatica quotidianamente non solo all'estero ma con identica fatica in ambito locale, per unire le persone e non dividerle. Emilio Manfrini, Associazione Progetto Colomba - Rovereto Un parcheggio imposto contro i cittadini L a giunta comunale con delibera approvata con i soli voti della maggioranza (n. 43 del 17.4.2008) ha reso esecutivo il progetto per la realizzazione di un parcheggio seminterrato sotto l'attuale parco giochi comunale dell'asilo, derivante da un lascito della famiglia Remondini. Il parcheggio sarà realizzato in zona centrale dell'abitato. La Provincia ha finanziato l'opera con la concessione di un contributo di euro 581.400,00. Il rappresentante del comitato ritiene che il progetto sia inutile (stante il luogo in cui sarà realizzato) e dannoso soprattutto per la salute dei bambini che frequentano l'asilo per le esalazioni velenose che saranno diffuse dal sottostante parcheggio. I bambini, nei giorni di bel tempo, giocano e trascorrono qualche ora all'aria aperta nel parco giochi. Questi nostri bambini cosa respireranno quando sarà in funzione il sottostante parcheggio. Ciò dimostra scarsità di sensibilità e mancato rispetto per la salute dei nostri piccoli indifesi. Stando così le cose, l'amministrazione comunale ha pensato alla realizzazione dell'unica opera di un certo rilievo nel corso dell'attuale legislatura. Inoltre, non si sa se l'uso del parcheggio sia accessibile a tutti i residenti gratuitamente o meno? Altro aspetto ancora da risolvere. Si può affermare che questa realizzazione rappresenta uno sperpero gratuito di denaro pubblico. In alternativa era possibile costruire il parcheggio seminterrato della medesima superficie su terreni di proprietà comunale, in parte incolti ed abbandonati (ora destinati ad uso provvisorio a parco giochi per i nostri bimbi dell'asilo che fra l'altro devono attraversare una via pubblica, via S. Giovanni Bosco, per raggiungere detto parco con i conseguenti pericoli) ubicati in zona centrale sul retro della chiesa parrocchiale, con un costo di realizzazione di gran lunga inferiore a quello stanziato. Il sottoscrittore, rappresentante del comitato antiparcheggio, non è per nulla d'accordo con l'amministrazione comunale per quest'opera e nemmeno con la Provincia che non ha valutato attentamente il progetto prima di dar corso al cospicuo finanziamento. La gente ricorderà per non essere stata preventivamente informata di questa realizzazione non condivisa. Tullio Calliari - Sporminore Donne ancora discriminate dopo la maternità C aro direttore, come di solito accade nei regimi dittatoriali, dove le «cose serie» costituiscono materiale per cornici, anche da noi, è toccato ad una cornice come Luciana Littizzetto denunciare il fatto, che al rientro dal periodo di maternità è stato, diciamo così, soffiato il posto alla conduttrice televisiva Antonella Clerici nella nota trasmissione «La prova del cuoco» su Rai uno. Non è certo una novità, molte donne lo sanno che al rientro dalla maternità di fatto il proprio posto di lavoro può non esserci più, e questo accade anche in Rai e più precisamente su Rai 1, anche se a condurla è un «devoto» come Fabrizio Del Noce. Ogni commento è superfluo, si fa troppa retorica sulla maternità e, alla fine, si parla sempre e solo di soldi, senza ricorrere ad una norma che impedisca alle donne di essere umiliate, e contribuisca a cambiare quella mentalità che considera la maternità un problema e non una «risorsa» anche sui posti di lavoro, del quale le donne hanno pieno diritto. Il ricorso al discorso del periodo di maternità può anche essere una scusa per cambiare il posto a qualcuno che, per un motivo o per l'altro non piace più, ma questo comportamento sarebbe ancora più infame. Elisabetta Cimadomo

15/04/2009

L'AQUILA - Preghiere e incoraggiamento, ma non solo**Adige, L'**

""

Data: **15/04/2009**

Indietro

L'AQUILA - Preghiere e incoraggiamento, ma non solo

L'AQUILA - Preghiere e incoraggiamento, ma non solo. Il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, ieri è arrivato in Abruzzo per portare il conforto della Chiesa alle popolazioni colpite dal violento sisma del 6 aprile. Parole, ma anche opere: Bagnasco nel corso della visita di ieri ha infatti annunciato nuovi stanziamenti per l'emergenza terremoto. Aiuti concreti arriveranno anche dalle banche, con la sospensione del pagamento delle rate del mutuo fino alla fine dell'anno per le zone terremotate. Insomma, a poco più di una settimana dalla scossa che ha devastato l'Aquila e i comuni limitrofi, continuano a moltiplicarsi le iniziative di solidarietà da parte di istituzioni, società civile e religiosa. Ma si fanno anche i primi conti. Ieri sera il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha detto che serviranno dodici miliardi di euro per ricostruire l'Abruzzo. Intanto, mentre la terra continua a tremare, prosegue l'inchiesta della magistratura per accertare eventuali responsabilità e vanno avanti a ritmo serrato le verifiche sugli edifici: dai primi sopralluoghi circa la metà è agibile e si sequestrano i reperti distrutti. La Chiesa - Bagnasco: vedo voglia di ricominciare. «Vedo tra il popolo aquilano tanta gente che ha la voglia, la forza e la determinazione di ricominciare». È l'impressione espressa, al termine della sua visita all'ospedale da campo dell'Aquila, dal cardinale Bagnasco che ieri ha confermato l'annunciata visita del Papa, pur non ipotizzando ancora una data. Il Presidente della Cei ha quindi annunciato lo stanziamento di altri due milioni di euro (tre erano già stati destinati all'emergenza sisma nei giorni scorsi). E mentre divampa la polemica sull'idea lanciata dal ministro Tremonti di devolvere il 5 per mille ai terremotati abruzzesi, Bagnasco ha indicato come fonte di ulteriori fondi il prossimo otto per mille e la colletta straordinaria che verrà promossa domenica prossima nelle parrocchie di tutta Italia. Le banche - Per i terremotati sfoderano il cuore. Sospensione del pagamento delle rate del mutuo fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e di prelievo dagli sportelli automatici. Inoltre, messa a disposizione di fondi per la ricostruzione in favore di tutta l'area dell'Abruzzo colpita dal sisma del 6 aprile. Sono solo le principali delle misure eccezionali in favore delle popolazioni terremotate decise sempre ieri dall'Associazione bancaria italiana e annunciate, nel corso di una conferenza stampa all'Aquila, dal direttore generale dell'associazione, Giuseppe Zadra. L'inchiesta - Parte la caccia ai responsabili. Mentre sono in corso sopralluoghi e prelievi di campioni di materiale da costruzione, da parte della squadra mobile dell'Aquila e dei carabinieri, con l'ausilio di personale della polizia scientifica e alcuni consulenti tecnici (i primi testimoni saranno sentiti nelle prossime ore), la Regione Abruzzo ha fatto sapere che si costituirà parte civile al processo contro gli eventuali responsabili. E se l'ospedale è uno dei punti principali dell'inchiesta, il procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini, ieri ha assicurato che l'attività dei magistrati si muoverà anche su altri fronti: «poiché il fiume di soldi che arriverà all'Aquila per la ricostruzione è appetibile per gli interessi mafiosi, vigileremo anche su quest'aspetto». L'agibilità - Off limits una casa su due. Su 1.467 sopralluoghi effettuati nelle aree colpite dal terremoto, gli edifici agibili ufficialmente a tutto ieri sono 771, pari al 53%. Il dato è stato reso in serata noto dal Dipartimento della Protezione civile secondo cui 288 edifici (il 20% del totale) sono invece temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimento di pronto intervento. Sono 42 (il 3%) quelli parzialmente inagibili, mentre 76 (ovvero il 5%) sono inagibili temporaneamente, «da rivedere con approfondimento». 265 (il 18% del totale) sono gli edifici inagibili tout court e 25 (il 2%) sono sempre inagibili, ma per esclusivo rischio esterno.

15/04/2009

*«È il sisma della gente e anche dell'amore»***Adige, L'**

""

Data: **15/04/2009**

Indietro

Bagnasco

«È il sisma della gente e anche dell'amore»

«Ho trovato che a fronte del terremoto della terra, c'è un grande terremoto della gente, dell'amore, della speranza che si presenta decisamente più grande più forte di quello che ha distrutto vite umane, purtroppo, e le case della gente». Così il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco.

15/04/2009

Terremoto. Metà delle case agibili. Avanti con l'inchiesta

15-04-2009

ROMA. Preghiere e incoraggiamento, ma non solo. Il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, ieri in Abruzzo per portare il conforto della Chiesa alle popolazioni colpite dal violento sisma del 6 aprile, ha annunciato nuovi stanziamenti per l'emergenza terremoto.

Aiuti concreti arriveranno anche dalle banche con la sospensione del pagamento delle rate del mutuo fino alla fine dell'anno per le zone terremotate. A poco più di una settimana dalla scossa che ha devastato l'Aquila e i comuni limitrofi, continuano a moltiplicarsi le iniziative di solidarietà da parte di istituzioni e società civile.

Intanto, mentre la terra continua a tremare, prosegue l'inchiesta della magistratura per accertare eventuali responsabilità e vanno avanti a ritmo serrato le verifiche sugli edifici: dai primi sopralluoghi circa la metà è agibile.

BAGNASCO ANNUNCIA FONDI. "Vedo tra il popolo aquilano tanta gente che ha la voglia, la forza e la determinazione di ricominciare". È l'impressione espressa, al termine della sua visita all'ospedale da campo dell'Aquila, dal cardinale Bagnasco che ha confermato l'annunciata visita del Papa pur non ipotizzando ancora una data. Il Presidente della Cei ha quindi annunciato lo stanziamento di altri due milioni di euro (tre erano già stati destinati all'emergenza sisma nei giorni scorsi). E mentre divampa la polemica sull'idea lanciata dal ministro Tremonti di devolvere il 5 per mille ai terremotati abruzzesi, Bagnasco ha indicato come fonte di ulteriori fondi il prossimo otto per mille e la colletta straordinaria che verrà promossa domenica prossima nelle parrocchie di tutta Italia.

DA ABI PACCHETTO INIZIATIVE. Sospensione del pagamento delle rate del mutuo fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e di prelievo dagli sportelli automatici; messa a disposizione di fondi per la ricostruzione in favore di tutta l'area dell'Abruzzo colpita dal sisma del 6 aprile. Sono alcune delle misure eccezionali in favore delle popolazioni terremotate decise oggi dall'Associazione bancaria italiana e annunciate, nel corso di una conferenza stampa all'Aquila, dal direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra.

DA OSPEDALE AD ABITAZIONI, EDIFICI SOTTOLENTE MAGISTRATI. Mentre sono in corso sopralluoghi e prelievi di campioni di materiale da costruzione, da parte della squadra mobile dell'Aquila e dei carabinieri, con l'ausilio di personale della polizia scientifica e alcuni consulenti tecnici (i primi testimoni saranno sentiti nelle prossime ore), la Regione Abruzzo ha fatto sapere che si costituirà parte civile al processo contro gli eventuali responsabili. E se l'ospedale è uno dei punti principali dell'inchiesta, il procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha assicurato che l'attività dei magistrati si muoverà anche su altri fronti: "poiché il "fiume di soldi" che arriverà all'Aquila per la ricostruzione è appetibile per gli interessi mafiosi, vigileremo anche su quest'aspetto".

DA PRIMI SOPRALLUOGHI METÀ DELLE CASE AGIBILI. Su 1.467 sopralluoghi effettuati nelle aree colpite dal terremoto, gli edifici agibili sono 771, pari al 53%. Il dato è stato reso noto dal Dipartimento della Protezione civile secondo cui 288 (20%) edifici sono invece temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimento di pronto intervento; 42 (3%) parzialmente inagibili; (76) 5% temporaneamente inagibili "da rivedere con approfondimento"; 265 (18%) inagibili e 25 (2%) inagibili per rischio esterno.

Banche, mutui sospesi La Cei: altri due milioni

Mercoledì 15 Aprile 2009 NAZIONALE

AGEVOLAZIONI E AIUTI. L'associazione degli istituti di credito si mobilita. Nuovo stanziamento dei vescovi italiani

Banche, mutui sospesi**La Cei: altri due milioni**

L'Abi: niente rate per il 2009 bonifici e prelievi gratuiti. Sportelli nei container, pagate anche le pensioni

L'AQUILA

Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e della sua provincia.

Sospensione del pagamento delle rate dei mutui fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e prelievo, oltre alla messa a disposizione di fondi per la ricostruzione, in tutta l'area colpita dal sisma del 6 aprile: sono solo alcune delle «misure eccezionali» varate ieri dall'Associazione bancaria italiana.

Le agevolazioni «valgono per tutti gli sportelli bancari della zona ricompresa nel decreto ministeriale sullo stato di emergenza», ha sottolineato Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi, assicurando che non ci saranno difformità di trattamento tra sportello e sportello, salvo condizioni di miglior favore. La sospensione decisa dall'Abi per le zone terremotate riguarderà anche il credito al consumo, ovvero l'acquisto di beni (auto, elettrodomestici, ecc.) effettuato con finanziamenti rateali. Tra le altre misure annunciate, sarà favorita la rinegoziazione dei mutui attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione delle rate.

Sui conti correnti saranno abbattuti anche eventuali oneri legati a casi di sconfinamento determinati da pagamenti addebitati dopo il 6 aprile, data del terremoto. Nelle zone del sisma sarà inoltre garantita la continuità dei servizi bancari, con l'impiego di 15 container e cinque camper adibiti a sportello bancario che assisteranno anche l'Inps nei pagamenti delle pensioni.

Per quanto riguarda la messa a disposizione di fondi per la ricostruzione e l'assistenza alle imprese, ci sono già esempi concreti. La Banca di Credito Cooperativo di Roma, presente in Abruzzo con 17 sportelli, sei dei quali nell'area del sisma, ha messo a disposizione delle imprese un plafond di 30 milioni di euro per finanziamenti fino a 15mila euro a tasso zero, e rimborso in tre anni (a partire dal secondo) per progetti finalizzati ad affrontare l'emergenza e la ricostruzione.

Altri 2 milioni di euro, dopo i 3 già stanziati e l'invito rinnovato a partecipare alla colletta nazionale di domenica prossima. Il cardinale Angelo Bagnasco arriva all'ospedale da campo dell'Aquila e annuncia che la Chiesa ha deciso di fare uno sforzo in più. Durante la messa celebrata nella grande tendopoli di Piazza d'Armi, il presidente dei vescovi italiani ha detto che il popolo dell'Abruzzo è stato «colpito ma non schiacciato dal sisma che ha rubato cose e persone care nel cuore della notte».

Quanto all'annunciata visita del Papa, «Benedetto XVI ha promesso che farà visita alle popolazioni delle zone terremotate. E non ho dubbi che manterrà la sua promessa», ha aggiunto. E, ha aggiunto Bagnasco, «ha rinnovato l'invito per la più ampia partecipazione alla Colletta nazionale che domenica prossima si terrà in tutte le parrocchie italiane e il cui ricavato sarà immediatamente devoluto a favore delle popolazioni dell'Abruzzo».

Rialzarsi dopo un sisma, una lunga strada

Mercoledì 15 Aprile 2009 NAZIONALE

**Rialzarsi
dopo un sisma,
una lunga strada**

Diventa inevitabile pensare alle baracche o prefabbricati con dei centri comunitari, prossimi al luogo originario così che la gente, conservando le vecchie relazioni, possa seguire e partecipare ai lavori di ripristino delle proprie case. Se poi non si vogliono sprechi, il controllo dovrà essere ferreo. Gli enti e le imprese debbono diventare protagonisti, ma attenzione alle infiltrazioni malavitose e alle furbizie sui prezzi. Un terremoto mette in movimento una macchina complessa, che dovrà ammodernare il territorio senza stravolgere l'habitat, il tessuto sociale.

Rialzarsi dopo il sisma: la lunga strada all'orizzonte

Mercoledì 15 Aprile 2009 PRIMAPAGINA

L'EDITORIALE

Rialzarsi

dopo il sisma:

la lunga strada

all'orizzonte

Bruno Cescon Solidarietà e intervento pubblico è stato il mix che ha funzionato nell'emergenza, nella fase transitoria dell'accoglienza e assistenza, nella ricostruzione dopo le disgrazie. Lo confermano esperienze ben riuscite come il Friuli e l'Umbria. Pertanto dopo l'unanimità dei primi giorni non ci si faccia travolgere dalle polemiche, lasciando ai media un compito di autentico e disinteressato controllo pubblico. A ben vedere lo stesso governo dovrebbe usare molta prudenza per non lanciare segnali che suscitano perplessità come l'uso del cinque per mille destinato al volontariato o le città satellite.

Nel primo caso già il nostro Stato sociale si completa nella rete delle attività di sostegno, assistenza, accompagnamento delle iniziative dal basso della nostra società civile. Il cinque per mille come gli altri numerosi contributi delle amministrazioni tengono in piedi la sussidiarietà di questo Paese.

Nel secondo caso le città satellite o «new town» sono state escluse anche nel caso friulano proprio per evitare uno sradicamento ed uno spaesamento delle popolazioni. Basti pensare che a Gemona come a Venzone sono addirittura state numerate le pietre delle due chiese monumento. Le nostre sono terre di paesi, comuni, borgate e città artistiche abitate e vissute. La ricostruzione potrebbe essere addirittura, come già accaduto, occasione esemplare per dimostrare che prima di cementificare altro territorio è possibile un recupero altamente qualitativo delle nostre contrade e ovviamente di città splendide, come appunto lo era L'Aquila.

Dopo l'inevitabile precipitazione iniziale, la corsa della protezione civile, del volontariato, la discesa di politici e ministri, serve la meticolosa fatica di chi prende in mano un colossale problema, tecnico e umano. Una valutazione attenta delle gravi conseguenze delle distruzioni fa prevedere un tempo di almeno dieci anni per tornare alla normalità. Si tratta di pensare alle migliaia di persone che non potranno vivere per anni in albergo o in tenda. D'altra parte la soluzione alberghiera, oltre che spersonalizzante se non impossibile a lungo, diventa impraticabile nella stagione del turismo, perché bloccherebbe l'economia locale.²

COLLETTA NAZIONALE IL 19 APRILE

L'AZIONE - Articoli -

COLLETTA NAZIONALE IL 19 APRILE

La presidenza della Conferenza episcopale italiana, a nome dei vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni provate dal terremoto che ha provocato centinaia di morti, sconvolgendo la vita della città de L'Aquila e di numerosi centri limitrofi.

Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la presidenza della Cei ha disposto lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali.

Consapevole della straordinaria gravità del sisma, la presidenza della Cei indice anche una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane il 19 aprile, domenica in albis, come segno di solidarietà e di partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali della gente abruzzese.

Terremoto, 3 giorni di raccolta da studenti Federico II

Mercoledì 15 Aprile 2009

SOLIDARIETÀ | Napoli Partirà da domani a Napoli la tre giorni di raccolta dei beni di prima necessità in favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma, organizzata dal Consiglio degli Studenti dell'Università Federico II.

L'iniziativa nasce dal consiglio degli studenti tenutosi la settimana scorsa quando i Rappresentanti degli Studenti della Università degli Studi di Napoli Federico II in collaborazione con le associazioni studentesche hanno deciso di promuovere per le giornate di mercoledì 15, giovedì 16 e venerdì 17 aprile p.v. una raccolta di beni di prima necessità da portare successivamente nelle zone colpite dal sisma.

Sono stati individuati nelle varie sedi delle Facoltà della Federico II alcuni centri di raccolta presidiati dai rappresentanti degli studenti. Saranno raccolti, come richiesto dalla Protezione Civile: Biscotti, Scarpe da ginnastica, Acqua minerale, Scatolame, Alimenti a lunga scadenza, Indumenti intimi, Pannolini, latte a lunga conservazione, Intimo per bambini, Tute, Dentifrici e spazzolini da denti, Pettini e spazzole, Coperte, Assorbenti igienici da donna, Asciugamani, Pigiama. Sono graditi anche giocattoli per i tanti bambini ospitati nelle tendopoli.

"Invito la comunità e studentesca e tutti i napoletani a partecipare alla raccolta. – dichiara Presidente del Consiglio degli Studenti Marco Race - Vogliamo contribuire a dare un sostegno raccogliendo i beni di prima necessità ma già stiamo valutando raccolte di fondi che vadano ad investire direttamente in un progetto di sviluppo delle zone interessate dal sisma in stretto raccordo con la Protezione Civile e le istituzioni abruzzesi."

***“Mettiamoci le Mani”*: Giovedì iniziativa pro Abruzzo**

Mercoledì 15 Aprile 2009

SOLIDARIETÀ | Napoli L'Osservatorio Parlamentare Europeo, in collaborazione con Telecom Italia e con la Ge.Se.Ce.Di. Srl (Gestione Servizi Centro Direzionale di Napoli), ha organizzato l'iniziativa "Mettiamoci le Mani", mediante la quale, giovedì 16 aprile 2009, dalle ore 10.00 alle ore 18.00, presso il Centro Direzionale di Napoli, sarà effettuata una raccolta di generi di prima necessità da inviare alle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma dello scorso 5 aprile.

Saranno due i punti di raccolta presso il Centro Direzionale di Napoli:

Presso la sede Telecom Italia di Napoli, Isola F6; All'ingresso del Centro Direzionale, vicino alla fontana, n collaborazione con la Ge.Se.Ce.Di. (Gestione Servizi Centro Direzionale di Napoli).

Occorrono: Coperte, Trapunte, Alimenti per bambini a lunga scadenza e non da frigo (Omogeneizzati, Latte in polvere, Biscotti, ecc.), Pannolini e prodotti per l'igiene personale.

Per info è possibile contattare il Numero Verde 800 984 617 attivato dall' Osservatorio Parlamentare Europeo per aiutare le popolazioni abruzzesi.

"A distanza di pochi giorni dal tragico sisma che ha colpito le popolazioni abruzzesi - dichiara il Presidente dell'Osservatorio Parlamentare Europeo Giuseppe Catapano - riaffiorano con sgomento i fotogrammi di una tragedia che sta provocando vittime, distrutto case, cambiato i lineamenti del paesaggio, generando un profondo disagio sociale e compromettendo la serenità individuale e collettiva. Ma con i lutti, con le privazioni, con la sofferenza si è intrecciata anche la risposta pronta ed insostituibile della solidarietà vera, che è fatta di vicinanza, di sostegno alla riaffermazione di un'idea positiva di comunità. L'iniziativa "Mettiamoci le Mani" e la raccolta di generi di prima necessità vuole essere un segnale di vicinanza forte e concreto a sostegno delle popolazioni colpite dalla catastrofe".

la chiesa raddoppia gli aiuti

di Edoardo Amato

Il cardinale Bagnasco annuncia lo stanziamento di altri 2 milioni

La Chiesa raddoppia il suo impegno finanziario per il terremoto. Dopo aver deciso, all'indomani del sisma, di devolvere tre milioni dal fondo dell'8 per mille, ieri, durante la sua visita all'Aquila, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, ha annunciato lo stanziamento di altri due milioni, sempre dall'8 per mille. Bagnasco ha precisato che la voce «emergenza» ha da sempre un capitolo inserito nella donazione attraverso il pagamento delle tasse.

«A maggior ragione», ha aggiunto il cardinale, «in una situazione come questa». L'ulteriore stanziamento di due milioni da parte della Conferenza episcopale italiana servirà a realizzare un centro di prima accoglienza e a ricostruire la Caritas aquilana, la cui sede è rimasta completamente distrutta. Lo ha precisato, in una nota, il portavoce della Cei, don Domenico Pompili. Bagnasco ha inoltre annunciato che «domenica prossima promuoveremo una colletta straordinaria in tutta Italia a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. I soldi che raccoglieremo andranno a incrementare il contributo di cinque milioni di euro già deciso per la costruzione di un centro di accoglienza per la Diocesi dell'Aquila, nonché per la ricostruzione della sede e degli uffici del Vicariato, che sono stati completamente distrutti».

Bollani suona il jazz

per gli abruzzesi

Era in cartellone come ultimo appuntamento della stagione del Jazz club Perugia, ma è diventata un'esibizione a favore delle popolazioni terremotate d'Abruzzo: si tratta del concerto di piano solo che Stefano Bollani terrà a Perugia domani sera. L'organizzazione del jazz club perugino (il suo consigliere fondatore è Carlo Pagnotta, direttore artistico di Umbria Jazz) ha reso noto ieri che l'intero incasso della serata sarà devoluto alle vittime del sisma. Lo stesso ha deciso di fare Bollani con il suo cachet. In tutto diecimila euro circa: «E' un piccolo aiuto che viene dal cuore della piccola grande Umbria del jazz», dice il presidente del club perugino, Nicola Miriano.

Oculisti mobilitati

Occhiali e visite gratis

Dopo i dentisti - che hanno portato all'Aquila due laboratori mobili per le visite odontoiatriche e la fornitura di protesi - anche gli oculisti si mobilitano per i terremotati con visite mediche e occhiali gratuiti. Questi servizi sono offerti dall'unità mobile oftalmica (Umo) che si trova all'Aquila - in cui lavorano medici oculisti professionisti ospedalieri e universitari - e, per quanto riguarda le lenti, da ottici della città. L'Umo è un camper attrezzato che, partito da Roma venerdì scorso, consente di curare le principali malattie e disturbi oculari. Se gli occhiali vengono prescritti dall'oculista si possono richiedere e ottenere nel giro di poco tempo, ma verranno forniti gratuitamente solo se sono stati smarriti durante il sisma o in altri casi strettamente legati all'emergenza sisma. Il mezzo per le visite gratuite è stato messo a disposizione dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità (Iapb Italia onlus) in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e l'Unione italiana ciechi e ipovedenti dell'Aquila.

Un aiuto anche

per gli animali

Hanno aiutato i soccorritori, a volte hanno aiutato i loro padroni a salvarsi, altre volte sono stati loro ad avere bisogno di aiuto per salvarsi dalle macerie. Da quando è cominciato il sisma è emergenza anche per gli animali e dall'inizio dell'emergenza l'Enpa (Ente nazionale protezione animali), attraverso il centro di raccolta attivo a Sulmona, ha distribuito 27 tonnellate di cibo per animali, 70 gabbie per cani, 90 trasportini, nonché guinzagli, museruole, ciotole. Nelle aree colpite dal sisma sono inoltre operative le guardie zoofile che stanno provvedendo al soccorso degli animali ed hanno finora recuperato 50 tra cani e gatti, alcuni restituiti ai proprietari ed altri trasferiti in centri di accoglienza. Per usufruire degli aiuti è possibile recarsi presso il magazzino di Sulmona o contattare Davide Corsetti al numero 348-7225554.

Ulteriori informazioni sul sito internet dell'Enpa.

La Fondazione Biagi

ospita cinque studenti

La Fondazione Marco Biagi dell'università di Modena e Reggio Emilia ha dato la disponibilità ad ospitare a proprie spese, in una struttura ancora da individuare, cinque studenti dell'ateneo dell'Aquila che desiderino completare l'anno

Data:

15-04-2009

Il Centro

la chiesa raddoppia gli aiuti

accademico in corso.

al call center la rivolta dei 400

di Enrico Nardecchia

I lavoratori Transcom: «Ci impongono il trasferimento a Lecce»

«E' solo una scusa per chiudere la sede» La controproposta: Pile

L'AQUILA. «A Lecce e a Bari non ci vogliamo andare. Questa del terremoto è una scusa dell'azienda per chiudere i battenti all'Aquila». **Pettino, ore 11, piazzale della Transcom. I circa 400 dipendenti del call center la cui struttura è stata danneggiata dal sisma non ne vogliono sapere di trasferirsi in Puglia pena il rischio di perdere le commesse che garantiscono stipendio e futuro. Il «consiglio» dell'azienda di accettare il cambio di sede è stato accolto tra le proteste generali. L'azienda dice che non ha alternative a quella di trasferire tutti al Sud, tra i dipendenti serpeggia la paura di una chiusura definitiva.**

VIA SMS. È un messaggino sul cellulare a convocare in fretta e furia tutti i dipendenti, molti dei quali si trovano fuori città in seguito al sisma che ha reso inagibili le loro abitazioni. Le comunicazioni a nome dell'azienda vengono fornite da **Marianna Giacobbe** che parla in nome e per conto del country manager **Roberto Boggio**. **Giacobbe** propone ai lavoratori il trasferimento presentandolo come una conseguenza inevitabile degli effetti del sisma. Ma la folla che aspetta di conoscere quali sono le intenzioni dell'azienda non accoglie bene quest'invito. E cominciano le prime rimostranze. «Io ho un marito che fa il vigile del fuoco e in questi giorni è in prima linea con i soccorsi», spiega una giovane dipendente. «Come faccio soltanto a pensare di dovermi trasferire per chissà quanto tempo a Bari oppure a Lecce, senza sapere quando e come potremo eventualmente rientrare nella nostra sede lavorativa? Del dramma del terremoto l'azienda non si è resa conto».

«**INQUIETANTE**». Preoccupatissimo **Luciano Luciani**. «Nel corso della riunione», dice il dipendente, «gli esponenti aziendali hanno chiesto ai dipendenti di accettare il trasferimento presso altre sedi. In pratica, a persone che hanno perso cari, amici e case è stata prospettata l'ipotesi di trasferirsi a ben 600 chilometri di distanza dalle proprie abitazioni. La proposta aziendale ha generato sconforto e contrarietà tra i dipendenti che si sarebbero aspettati comunicazioni relative alla fruizione degli ammortizzatori sociali deliberati dal governo. È assolutamente necessario scongiurare lo smantellamento della più grande azienda privata della città. Soprattutto, non vorremmo che altre aziende seguissero l'esempio di Transcom perché ciò significherebbe aumentare in modo esponenziale gli effetti devastanti causati dal sisma». **Luciani** fa un appello al mondo dell'informazione: «Chiedo di favorire la massima fruizione da parte di tutti di questa inquietante notizia, affinché il governo intervenga in modo autorevole e rigoroso per assicurare le 400 famiglie che si vedono oggi colpite dal danno del terremoto e dalla beffa crudele delle multinazionali che prima approfittano degli sgravi fiscali e poi senza nessuna pietà colgono persino le occasioni scaturite dalle tragedie per portare altrove i capitali guadagnati».

«**ANDIAMO A PILE**». Alcuni lavoratori propongono all'azienda di trasferire temporaneamente l'attività in uno stabile del nucleo industriale di Pile «dove ci sono già dei siti che sono stati valutati e ritenuti idonei e che sono in grado di poter ospitare la nostra attività. Se invece ci sposteremo dall'Aquila, dove vogliamo rimanere per avviare la rinascita della nostra città, non riapriremo più. Infatti», proseguono i lavoratori, «sono già due anni che l'azienda ha avviato una politica di incentivazioni che punta a ridurre il personale». Molto preoccupata per il futuro dell'azienda anche **Paola Scimia**. «Non ci bastano le case che ci hanno promesso in Puglia», dice, «perché noi le nostre famiglie e le nostre abitazioni distrutte le abbiamo qui all'Aquila. In realtà, spostando il personale si spostano gli specializzati che vanno a formare altro personale in altre sedi. Del resto, è importante restare all'Aquila anche per il fatto che fino a poco tempo fa la Regione Abruzzo aveva dato quasi per certo che avremmo acquisito un grosso lavoro: il call center dell'azienda sanitaria. Perciò dobbiamo restare qui. Del resto, lo stabile era inagibile anche quando ci stavamo dentro».

LE RICHIESTE. Tra chi ha detto un no assoluto alla possibilità di spostarsi altrove per lavorare e chi ha già aderito, visto che un gruppo di dieci dipendenti si è già «accasato» nella sede di Roma, c'è chi ha cercato di avanzare delle istanze da sottoporre al proprietario dell'azienda. Prima tra tutte la possibilità di organizzare un turn-over con periodi di spostamento di media durata e con una serie di agevolazioni per raggiungere le due località indicate dall'azienda per continuare a svolgere l'attività. I dipendenti chiedono di poter formare un comitato di lavoratori che possa essere in grado di gestire i turni a seconda delle necessità dei singoli.

VENERDÌ 17. Il country manager **Roberto Boggio** sarà in città venerdì 17. È probabile che per quella data possa già

al call center la rivolta dei 400

aver esaminato alcune delle istanze avanzate da parte dei lavoratori. In ogni caso, secondo quanto si è appreso, l'attività all'interno dello stabile danneggiato dal sisma non potrà essere ripresa prima di sei mesi. In questo lasso di tempo c'è la possibilità che Transcom perda alcuni lavori importanti.

LA TELEFONATA. «Abbiamo la garanzia degli ammortizzatori sociali», dice un altro lavoratore non appena ricevuta una telefonata verso la fine dell'assemblea.

«Mi hanno chiamato dalla Provincia e mi hanno detto che non ci sono problemi e che, anzi, per i primi tre o quattro mesi di chiusura dell'attività aziendale abbiamo anche diritto al sussidio di disoccupazione. A questo punto spero solamente che non si tratti delle solite promesse, specialmente in un momento come questo, dopo un terremoto così violento che ci ha lasciato addosso profonde ferite».

la tragedia non ferma le nozze - andrea mori

All'altare due coppie aquilane ospitate a Silvi: l'albergo offre il ricevimento e un'azienda di confezioni i vestiti

La tragedia non ferma le nozze

Il segnale di Alessia, Gianluca, Stefania e Stefano: rivogliamo un futuro

ANDREA MORI

SILVI MARINA. Ai vestiti degli sposi ci pensa un'azienda dell'Aquila, malgrado il titolare sia fra gli sfollati; i fiori li fornisce una commerciante di Silvi, il ricevimento è offerto dall'albergo che già li ospita. Perché è importante che Alessia e Gianluca, Stefania e Stefano possano coronare il loro sogno, il matrimonio, anche da terremotati lontani dalle loro case. «L'amore è più forte della morte», aveva detto il parroco di Onna in ricordo delle vittime del paese-simbolo del sisma. E queste due giovani coppie di aquilani lo hanno preso in parola. «Vogliamo lanciare un segnale», aggiungono, «i progetti devono andare avanti nonostante le disgrazie, vogliamo ricominciare con qualcosa di nuovo». Il loro giorno più bello qui è già un evento.

L'appuntamento è per domenica, nella storica chiesa dell'Assunta. **Alessia Bucci**, 30 anni e **Gianluca Desideri**, 33, da una parte e **Stefania Tudico**, 26, e **Stefano Bucci**, 28, dall'altra. L'attesa è febbrile, l'organizzazione viaggia già ad alta velocità per merito anche di **Mohamed Ali**, il gestore dell'hotel a quattro stelle "Abruzzo Marina", che ospita da qualche giorno 300 sfollati.

A lui i quattro giovani appena arrivati dall'Aquilano, avevano confidato che se non ci fosse stato il terremoto si sarebbero sposati il 4 luglio a San Felice d'Ocre, a una decina di chilometri dall'Aquila (i primi due) e il 20 giugno a Paganica (l'altra coppia). Mohamed, che è egiziano, ha fatto loro in qualche modo coraggio, li ha sostenuti al punto che gli sposini ci hanno ripensato: ma perché rinunciare? Non farlo sarebbe peggio. E il sogno del giorno più bello è tornato, è affiorato dalle macerie di Paganica, dal sisma che ha reso inagibile la chiesa di Santa Maria Assunta dove era fissata la data del 20 giugno.

«Quella notte mi sono salvata perché mamma mi ha fatto uscire di casa e mandato a dormire in un pullmino», ricorda Stefania, la più giovane dei quattro, ma anche la più decisa. Il futuro marito, Stefano, che abita a Canzatessa e fa l'autista del Consorzio trasporti (Cta), la guarda con orgoglio: «E' stata lei a riprendere il discorso del matrimonio, io all'inizio pensavo che non fosse il caso, poi insieme abbiamo deciso di ripartire».

E' come se il dramma del sisma, la paura, la fuga da senz'altro abbiano innescato in loro una forte reazione opposta: la voglia di tornare normali, di iniziare a costruire un futuro in modo da rendere il domani meno incerto. Ma è chiaro che qualcosa sarà diverso.

«Avevamo pensato a tutto, gli invitati erano un centinaio, per il viaggio di nozze saremmo andati in crociera, adesso ci basta sposarci», raccontano Stefania e Stefano, «sappiamo che la cerimonia non sarà come quella che avevamo immaginato e che non ci saranno tutti gli amici e i parenti che avremmo voluto, ma va bene così. Anzi, ringraziamo fin da ora chi ci sta aiutando, li ricorderemo per sempre».

Sarà una sorta di "matrimonio partecipato" anche per Alessia, ragioniera e Gianluca, impiegato alla Spi Tecno di Pile. Loro convivono già da due anni e per il 4 luglio avevano previsto 160 invitati e un viaggio in America. «La nostra casa non sembra aver riportato danni seri, ma siamo andati via perché la situazione non era più tranquilla», ammettono. Non hanno avuto lutti in famiglia e per domenica possono contare sui genitori e gli zii (oltre che su fratelli e nipoti alloggiati nello stesso albergo) che devono arrivare dalle tendopoli. «Siamo più contenti di affrontare questa giornata in un'atmosfera dimessa piuttosto che tornare all'Aquila e non poter fare più niente, perché è sicuro che quando torneremo ci accorgeremo di tutto il male che ha fatto il terremoto alla nostra città e ai nostri amici», commentano.

La ditta De Nardis confezioni dell'Aquila si è commossa davanti alla storia di Stefania, Stefano, Alessia e Gianluca. Il titolare stesso è fra gli sfollati dell'Abruzzo Marina e, coinvolto da Mohamed Ali, ha condiviso il segnale che vogliono mandare gli sposini. Dà uno sguardo a tutti e quattro per prendere loro le misure e assicura per domenica «vestiti bianchi e completi grigi di alta classe, scarpe comprese». E c'è da giurarci che il ricevimento in hotel, poi, anche se per pochi invitati, diventerà una sorta di festa dei terremotati: la festa di coloro che vogliono un domani più sicuro.

la nuova mappa del rischio

Nell'epicentro aquilano una spinta distruttiva alla velocità di 0.3 mq al secondo

Viola, rosso e arancio: dove l'urto è più violento

Dolce: controlli su 1500 edifici il 53% è agibile

L'AQUILA. Da una spinta distruttiva di 0.3 metri quadrati al secondo a una decelerazione fino a zero. E' la forza d'urto dell'onda sismica nella sua corsa dall'epicentro verso l'esterno. La scossa all'Aquila è stata di magnitudo 5.8 con una profondità di 8.8 chilometri. L'accelerazione nel suo epicentro è stata di 0.3 ma al secondo. Una scossa distruttiva che dalla città si è fatta sentire sull'intero Abruzzo. Un sisma che ha fatto ridisegnare la mappa del rischio con la provincia dell'Aquila oggi ai vertici del pericolo.

Nella nuova cartina dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ci sono i colori, che sono abbinati alla intensità e violenza del sisma: viola, rosso, arancio, giallo, verde fino al giallino e il grigio che sono le aree costiere a minor rischio sismico. La mappa che pubblichiamo è quella che l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), ha stilato la notte del terremoto, riposizionando così L'Aquila e la sua provincia nel colore viola che è il rischio massimo.

Prima della scossa più devastante la città rientrava nella fascia di secondo grado. A ogni grado e colore, inoltre, corrispondono diversi criteri costruttivi, che nel caso di massimo pericolo rispondono alla formula S uguale 12. L'Aquila, invece, pur essendo nell'area di massimo rischio proprio per il declassamento subito negli anni passati (S-9) ha avuto norme e standard costruttivi meno severi. Anche su questo indaga la magistratura aquilana.

Ieri la protezione civile con una task force di esperti e tecnici ha svolto 1500 sopralluoghi nell'area dell'epicentro e le notizie emerse non sono del tutto negative.

«Il risultato», spiega il direttore della protezione civile ufficio rischio sismico, l'ingegner **Mauro Dolce**, «che abbiamo avuto sempre relativo alle aree centrali della città è al momento abbastanza confortante: il 55 per cento degli edifici è agibile e altri 20-25 devono subire dei lavori ma di lieve entità. Speriamo di continuare con questi numeri. In molte altre località, quelle fuori dalla città, invece, come sappiamo la situazione è di forte distruzione. Quando parliamo di agibilità degli edifici ci riferiamo a quelli privati e vuol dire agibilità fisica. I tecnici valutano la sicurezza dell'edificio. Se ha subito danni oppure, nel caso dei danni, se sono trascurabili al punto che la sicurezza della struttura sia integra rispetto ad un terremoto simile a quello che c'è stato. Siamo partiti a fare rilievi a tappeto su tutti gli edifici dell'area epicentrale che hanno avuto intensità sei-sette della scala scala Mercalli. Poi estenderemo i sopralluoghi lavorando sulle zone che sono meno dissestate».

«Ad oggi», spiega Dolce, «abbiamo fatto circa 1500 rilievi di edifici di abitazioni private, più un centinaio di edifici pubblici comprese le scuole, strutture di attività produttive e sanitarie. L'obiettivo è portare le persone nelle loro case e in sicurezza per rendere possibile la ripresa della vita sociale, in modo più rapido possibile».

A giudizio della protezione civile, per svolgere tutti i controlli servono tre settimane ma la Regione ha chiesto se possibile una accelerazione. I sopralluoghi sono iniziati nella fascia esterna al centro storico. Si analizzano tutte le palazzine in cemento armato. I vigili del fuoco hanno richiamato per questa operazione i loro capi uffici di tutta Italia, si tratta di ingegneri strutturalisti. Anche in questo caso la verifica sulle strutture ha fornito dati che fanno ben sperare. Le palazzine nuove costruite in cemento armato sono al 50 per cento riutilizzabili e al 30 per cento hanno bisogno di pochi lavori di sistemazione. Si tratta del patrimonio abitativo più recente, ossia dagli anni sessanta in poi. Una volta censita la parte più esterna ci si avvicinerà al centro storico dove il sisma ha fatto più danni. Nella sala operativa della protezione civile c'è anche **Carlo Visca** responsabile della protezione civile per l'Abruzzo: «Il fardello più grosso nella organizzazione e sopralluoghi è svolto dalla protezione civile nazionale diretta da **Guido Bertolaso** (nella foto)», racconta Visca, «noi siamo una interfaccia per tutte le esigenze locali come conoscitori del territorio. Abbiamo consegnato con l'assessore **Daniela Stati** le cartografie più aggiornate e i nostri tecnici lavorano ai controlli degli stabili. Il problema maggiore che abbiamo è quello di fare più in fretta possibile per ricominciare a riportare un poco di persone nelle loro abitazioni. La situazione che emerge dai primi sopralluoghi è mista. In via Strinella, nel centro della città, il 70 per cento degli edifici con piccole modifiche possono essere ristrutturati ed abitabili, il resto 30 per cento, invece, è andato distrutto». Anche l'Università di Trento ha messo in campo le sue competenze. Un primo gruppo di tecnici è arrivato all'Aquila per prendere parte alle operazioni di valutazione e messa in sicurezza degli edifici.

sgarbi al santuario di san gabriele

- Cronaca

Il critico d'arte ha visitato la basilica chiusa

ISOLA DEL GRAN SASSO. Il critico d'arte ed ex parlamentare **Vittorio Sgarbi**, che in questi giorni ha fatto visita ai centri dell'Aquilano più colpiti dal sisma, ieri mattina ha visitato il santuario di San Gabriele.

Sgarbi, accompagnato da alcuni padri passionisti, ha visitato la vecchia basilica, attualmente chiusa al pubblico per alcune crepe provocate dalle scosse di terremoto, e il museo d'arte sacra.

Successivamente il critico d'arte ha visitato anche la nuova basilica, soffermandosi in particolare su alcune opere d'arte che si trovano all'interno. Sgarbi è rimasto particolarmente affascinato dal museo di arte sacra del santuario, che ormai da anni ospita una importante mostra.

Ogni sera, intanto, ormai dalla forte scossa del 6 aprile, il piazzale del santuario di Isola, lasciato aperte dai passionisti, ospita decine di persone, soprattutto cittadini residenti ad Isola del Gran Sasso, che trascorrono la notte in automobile per il timore del sisma. I volontari hanno allestito una tenda.

la tendopoli invasa dal fango - domenico ranieri

- Regione

La tendopoli invasa dal fango

Disagi per gli sfollati. Il vice di Bertolaso a Sulmona: niente allarmismi

DOMENICO RANIERI

SULMONA. Tendopoli invasa dal fango. Al campo sportivo della Potenza alcune famiglie di sfollati sono state costrette a spostarsi. Impossibile dormire sotto le tende in cui penetrava la pioggia. Intanto, è in allestimento il Centro operativo misto che presto sarà funzionante. Agostino Miozzo, vice di Guido Bertolaso, ieri ha fatto una visita lampo per controllare lo stato di salute del Centro operativo 7 di Sulmona. «Nelle prossime 24-48 ore bisogna rendere l'organismo perfettamente funzionante e stabilizzare l'intero sistema di protezione», ha spiegato, «pensare alle scuole, farle riaprire il più presto possibile nella sicurezza e tranquillità dei genitori e nel benessere di insegnanti e studenti».

Premettendo che si tratta solo di prevenzione e quindi non esiste alcun allarme, sono state individuate 27 aree d'attesa (vedi servizio a fianco), i punti in cui radunarsi in caso di forte sisma. Da queste aree la Protezione civile disporrà il trasferimento della popolazione in altri luoghi organizzati per l'accoglienza: la tendopoli del campo della Potenza, il palasport di via XXV Aprile e i campi da tennis coperti dell'Incoronata.

Miozzo ha indicato le priorità da affrontare: «Il nostro nemico è il tempo, ma già stiamo pensando all'inverno e la Protezione Civile è già spostata a ottobre. Il nostro obiettivo immediato è quello di cominciare a ridurre lo stress e a mettere la popolazione in sicurezza e in condizioni di normalità per far fronte a questa situazione di emergenza». Il vice di Bertolaso ha attaccato duramente i geologi che hanno parlato di un probabile sisma nel capoluogo peligno. «Sono dei cialtroni», ha detto, «delle persone senza senso di professionalità e responsabilità. La comunità scientifica mondiale sta studiando il fenomeno; abbiamo convocato i migliori, più importanti e più noti scienziati del sistema planetario. Studiano i sismi nei Paesi che hanno di questi problemi come Giappone, Stati Uniti e Europa. Noi siamo abituati ad affidarci alla conoscenza e alla scienza. Preannunciare catastrofi che non sono annunciabili e possibili serve solo a creare panico e confusione. Il catastrofismo non paga e soprattutto non è utile in questo momento. Ripeto, queste persone sono dei cialtroni che stanno cercando solo di farsi pubblicità».

LA TENDOPOLI. Dagli stucchi di pregio delle case gentilizie al fango e alle tende spartane del campo della Potenza.

Una parte di palazzo Corvi, nell'area occupata dalla Cgil, è stato dichiarato inagibile. Altri importanti stabili, almeno nelle ore notturne, vengono lasciati deserti dagli inquilini che preferiscono rifugiarsi in macchina o nella tendopoli allestita alla Potenza.

«Siamo in 5 e mia madre ha oltre 80 anni», dichiara **Lino Faiella**, «e dopo tanto girovagare dormiamo nello spogliatoio del campo. Abbiamo provato nelle tende, ma ci piove dentro». Le tende sono quelle del Freedom trail, piccole e senza un tappeto. Alcuni cittadini si sono portati dietro quelle più moderne e attrezzate, ma il disagio rimane per tutti.

il sisma in televisione, come sparare sull'ambulanza - giovanni d'alessandro

IL COMMENTO

Il sisma in televisione, come sparare sull'ambulanza

GIOVANNI D'ALESSANDRO

Commentare in televisione la tragedia del terremoto è un compito impari, da far tremare i polsi a chiunque. E commentare il commento è come sparare sull'ambulanza: nessuno può dirsi adeguato, alzi la mano chi ha pensato di avere parole adatte alle immagini.

Solo queste ultime, in definitiva, hanno diritto di cittadinanza. Il commento migliore è risultato, infatti, quello affidato alla copertina dei telegiornali, con il silenzio che faceva seguito alla sigla, quale si riserva solo alle catastrofi, come questo terremoto o lo tsunami; un vuoto acustico che è ormai il solo capace di far accorrere i telespettatori anche dalle stanze a fianco, come muto segnale di qualcosa di straordinario da annunciare.

Sotto accusa sono dunque le parole. Ma anche un certo modo di atteggiarsi, ed è quest'ultimo a dispiacere maggiormente, di conduttori, giornalisti, esperti, opinionisti, politici, figure mediatiche in genere che usano la tragedia per apparire o per esternare, strumentalizzandola. Lo si è visto in molti programmi, giacché nessuno ha potuto fare a meno di occuparsi del terremoto: programmi, speciali e report che si lasceranno qui anonimi, per fair play. Si sono visti conduttori, con un chilo di cerone sulla faccia, preoccupati di ficcare la notizia del terremoto dentro alla scaletta prefissata, seccati, quasi, dall'evenienza occorsa e incapaci di intuirne le tragiche coordinate, assumendo una minima espressione di circostanza. I partecipanti al finto-reality, dentro la casa, che si sforzavano di piangere all'istante, senza riuscirci. L'inviata, la quale ripeteva tre volte all'anziano allettato la domanda che poteva farlo piangere. Quell'altra, che aveva deciso di rifare Oriana Fallaci nelle corrispondenze dall'estero, assumendone il tono drammatico e lo sguardo barricadero. Il collega con ambizioni teatrali, il quale anziché riferire le notizie per cui l'avevano mandato lì, si produceva in una pièce intimistica, vanamente sollecitato da studio ad abbandonare il palcoscenico, per tornare sulla terra. Il politico dell'efficienza, il politico della deficienza, quest'ultimo che, appena preso in mano il microfono, chiedeva al primo di turno in studio, e poi al secondo, se si sentivano la coscienza a posto, come se fossero dei palazzinari anziché degli esperti di tutt'altra cosa, avendo deciso che il ruolo di Rambo il vendicatore poteva fruttargli consensi, purché fosse riuscito, nella manciata di secondi concessagli in tv, a cavalcare la tigre, come in un rodeo preelettorale, non importa contro chi diretta.

La D'Amico a «Exit» ha pronunciato la frase più giusta: «In Italia si sa come possono andare certe cose; per una settimana tutti a parlarne e poi, poi...».

E ha troncato la frase così, sospendendo il giudizio, come tutti in televisione dovrebbero fare, in attesa di vedere se stessi, con una presenza o una assenza, con una rimozione o un ritorno, alla prova della futura gestione mediatica che attende le realtà terremotate.

via i clienti da hotel e ristoranti

- Cronaca

Allarme degli operatori: «Le disdette toccano l'80%, colpo al turismo»

SULMONA. Il cento per cento delle disdette delle prenotazioni ha letteralmente messo in ginocchio la già precaria economia turistica della Valle Peligna. Il terremoto, che qui è stato avvertito di rimando, ha generato una vera e propria psicosi fra la popolazione e i tanti turisti che hanno preferito dirottare le vacanze in altre località. Sono gli stessi operatori del settore, albergatori, ristoratori e l'associazione albergatori che raggruppa nove hotel sulmonesi (quasi tutti in centro storico), a snocciolare i dati della catastrofe. Se il sisma ha risparmiato le popolazioni del territorio, si è portato via anche quel poco di guadagno che l'industria turistica riusciva a racimolare a Pasqua. Periodo di punta dell'anno per i riti religiosi noti in tutto il mondo.

Il terremoto, oltre alla serenità, si è portato via anche i turisti. Le disdette, purtroppo, non riguardano solo il periodo di festa, ma arrivano fino a giugno e tra gli addetti ai lavori serpeggia una preoccupazione enorme dovuta alla sfiducia di recuperare le perdite e di ripartire dopo un flop così pesante. «La crisi ci perseguita già da tempo» spiega **Domenico Santacroce**, presidente dell'Associazione albergatori e proprietario dell'Hotel Ovidius (centro storico) e del Meeting (zona industriale) «ma la batosta delle disdette di Pasqua ci ha davvero inferto il colpo di grazia. Hanno rinunciato sia i gruppi organizzati che le giovani coppie. Azzerate anche le gite scolastiche e i soggiorni dei clienti abituali. Purtroppo i fax di scuse e cancellazione delle prenotazioni arrivano fino a giugno. La gente ha paura. Eppure i nostri alberghi, la gran parte dei quali si trova nel centro storico, non hanno riportato alcun danno. Ora dobbiamo solo sperare di rientrare negli aiuti straordinari del governo rivolti alle popolazioni interessate dal terremoto, altrimenti tra personale e tasse da pagare sarà difficile riprendersi».

Anche la tappa del Giro d'Italia, che a fine maggio dovrebbe passare in città, sembra essere in forse per via del terremoto. «Speravamo nella tappa del Giro d'Italia» continua Santacroce «ma il comitato organizzatore ci ha fatto sapere di stare a valutare la possibilità di cancellarla. Per noi sarebbe davvero la fine». Una boccata d'ossigeno, seppur lieve, arriva dalle camere affittate da polizia, carabinieri, e Protezione civile, i cui uomini sono impiegati nei soccorsi e nei controlli antisciacallaggio. «Purtroppo ho l'impressione che non ne usciremo facilmente da questa situazione» aggiunge **Gianluca Casaccia**, proprietario dell'hotel Rojan, in via degli Agghiacciati (centro storico) «noi abbiamo registrato l'annullamento di tutte le prenotazioni a Pasqua. Fino a giugno, poi, già l'80% dei clienti ci ha fatto sapere che non verrà più in città. Non siamo terremotati, eppure siamo stati investiti in pieno dal sisma».

«Nessuno è arrivato per Pasqua e quelli che avevano prenotato hanno disdetto in anticipo» aggiunge **Salvatore Ranalli**, proprietario dell'hotel Savador in viale della Repubblica (vicino alla zona artigianale) «sarà un problema ora anche col personale e le spese da affrontare».

A causa del terremoto sono state annullate anche alcune manifestazioni come il Sentiero della Libertà (24-26 aprile); SaRemo festival (18 aprile) e la 12ª edizione del Certamen ovidianum (16-17-18 aprile).

Federica Pantano

mutui sospesi fino a dicembre

- Altre

Interviene l'Abi: azzerate le commissioni per bonifici e prelievi

Come l'Inps, anche l'Inpdap pagherà le pensioni di maggio in anticipo Un codice di esenzione per le ricette

L'AQUILA. I mutui per la casa, i finanziamenti, i prestiti concessi per il credito al consumo (dalla cifra più modesta chiesta per l'acquisto di un elettrodomestico a quella più impegnativa che è servita per cambiare l'auto): tutto sospeso e niente più rate fino al 31 dicembre 2009 per i residenti delle zone terremotate. Lo ha comunicato Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi Associazione bancaria italiana, in visita ieri all'Aquila. Sono inoltre azzerate le commissioni bancarie per bonifici e per prelievi allo sportello bancomat. L'Abi metterà anche a disposizione fondi per la ricostruzione.

Le agevolazioni decise ieri, è stato sottolineato, valgono per tutti gli sportelli bancari della zona ricompresa nel decreto ministeriale sullo stato di emergenza, non ci saranno difformità di trattamento tra sportello e sportello, salvo condizioni di miglior favore, e le misure eccezionali saranno uguali per tutti. Sarà poi favorita la rinegoziazione dei mutui attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione delle rate; le aperture di credito saranno rimodulate «nel pieno interesse del cliente, con particolare riferimento a rinnovi, revoche e sconfinamenti». L'azzeramento delle commissioni riguarderà tutte le operazioni di pagamento nonché i prelievi sia alla cassa sia attraverso gli sportello automatici Bancomat. Saranno abbattuti anche oneri legati a casi di sconfinamento determinati da pagamenti addebitati dopo il 6 aprile. Nelle zone del sisma sarà inoltre garantita la continuità dei servizi bancari, con l'impiego di 15 container e cinque camper adibiti a sportello bancario che assisteranno anche l'Inps nel pagamento delle pensioni in denaro contante. **PENSIONI.** Dopo l'Inps, anche l'Inpdap garantirà, a partire da martedì 21 aprile, il pagamento anticipato della stessa rata. I pagamenti saranno effettuati in circolarità, per essere riscossi in qualsiasi località. Inpdap ha sospeso, fino al 31 dicembre, le rate di prestiti e mutui concessi ai dipendenti e si sta attivando per le vacanze dei figli dei dipendenti mentre è stato deciso uno staziamento di fondi in aiuto.

CASSA INTEGRAZIONE. E' quasi certa la cassa integrazione per tutte le imprese che hanno dovuto sospendere l'attività per il terremoto. Secondo il direttore di Confindustria, **Giuseppe D'Amico**, gli ammortizzatori sociali avranno effetto retroattivo. Potrebbero essere circa 15mila i lavoratori interessati da questa misura. Il Consiglio dei ministri stabilirà durata e aziende interessate.

STIPENDI. Gli stipendi di oltre 4mila dipendenti pubblici saranno pagati puntualmente, a partire dal giorno 27, secondo le modalità abituali. Unica eccezione per chi ha subito dei lutti familiari entro il quarto grado. Il personale dovrà mettersi a disposizione dei dirigenti di riferimento e presentarsi al comando della polizia municipale dell'Aquila, di via Scarfoglio.

RICETTE MEDICHE. La Regione ha stabilito un codice di esenzione per le famiglie colpite dal sisma: non dovrà più essere utilizzata l'indicazione «emergenza terremoto», il codice che semplifica la procedura si chiama T09.

VISITE OCULISTICHE. E' operativo un servizio di assistenza specialistica oculistica negli ospedali da campo dell'Aquila; gli ottici della città garantiscono la distribuzione gratuita di occhiali a chi ne avesse bisogno. Un servizio navetta dell'Uic (telefono: **348-0159686**), garantirà il trasporto a chi non può recarsi di persona. Unità mobili forniscono cure odontoiatriche e dentiere; la Cri ha attivato a Centocellella un servizio per animali domestici.

BOLLETTE. Confermata la moratoria per 4 mesi del pagamento delle bollette Eni e Enel. Telecom Italia ha sospeso l'invio delle fatture.

SFOLLATI. L'ufficio anagrafe del Comune di Pescara, in piazza Duca D'Aosta, rilascia attestati d'identità sostitutivi per tutti i cittadini delle zone terremotate che hanno perso i documenti. La protezione civile, sempre in piazza Duca D'Aosta (tel. **085-4283458 e 085-4283245**), invece fornisce informazioni e assistenza psicologica agli sfollati.

RECAPITO POSTALE. E' ripreso il servizio di recapito nell'area aquilana e la corrispondenza viene consegnata anche nelle frazioni. Serviti Paganica, Sassa, Monticchio, Onna, San Demetrio né Vestini, uffici pubblici ed enti locali. Da oggi i postini arrivano nelle tendopoli dell'Aquila. La corrispondenza è stata smistata nel Centro meccanizzato di Avezzano per frazione o Comune, secondo ordine alfabetico.

Dai vescovi italiani anche i fondi della colletta nazionale promossa per domenica prossima

Il cardinale Bagnasco in Abruzzo: «Due milioni di euro per gli sfollati»

Il presidente della Cei ha trascorso la giornata nelle tendopoli

L'AQUILA Il sisma ha fatto tremare la terra, ma quelle registrate nell'ultima settimana non sono state solo scosse telluriche. Non ha dubbi il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco: «Assistiamo a un secondo terremoto, quello della gente e della solidarietà». E la Conferenza episcopale italiana non si è lasciata trovare impreparata: sono pronti ulteriori due milioni di euro, soldi che andranno a sommarsi ai tre milioni già destinati per affrontare l'emergenza sisma. I fondi serviranno per la costruzione di un centro di accoglienza per la Diocesi dell'Aquila, nonché per la ricostruzione della sede e degli uffici del Vicariato, che sono stati completamente rasi al suolo dal terribile sisma. Ma non basta. «Domenica prossima promuoveremo una colletta straordinaria in tutta Italia a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo - ha aggiunto monsignor Bagnasco. E c'è anche il prossimo otto per mille. La voce emergenza ha da sempre un capitolo inserito nella donazione attraverso il pagamento delle tasse, ha spiegato il cardinale, «a maggior ragione in una situazione come questa». I fondi sono necessari, ma non sono tutto. Ieri il presidente della Cei ha trascorso la sua giornata aquilana tra la gente, cominciando dalle persone ricoverate all'ospedale da campo allestito davanti alla struttura sanitaria del San Salvatore, resa inagibile dal sisma del 6 aprile. Un ringraziamento particolare è andato ai vigili del fuoco, primo corpo che ha incontrato all'inizio della sua visita all'ospedale da campo dell'Aquila. «Complimenti a voi - ha detto Bagnasco -: siete sempre i primi nelle situazioni peggiori per cercare di renderle migliori». Poi l'incontro con Bertolaso e la visita al centro storico dell'Aquila, dove si è fermato a lungo di fronte alle macerie della casa dello studente. «Provo un profondo dolore pensando alle giovani vite spezzate», ha commentato, visibilmente commosso. Le ultime tappe del giro hanno toccato i luoghi più colpiti dal sisma. A partire da Villa Sant'Angelo, dove ha tracciato un bilancio della giornata aquilana di fronte alle rovine. «La gente ha voglia di ricominciare a vivere, e questo ha scatenato il meglio dell'Italia», ha detto prima di scendere nella tendopoli allestita ai piedi del paese. Qui ha radunato una parte degli sfollati per impartire una benedizione collettiva. Ai presenti il cardinale ha portato «la vicinanza e l'affetto di tutti i vescovi italiani». Poi l'abitato di Onna, completamente devastato. Ancora una visita agli sfollati, e un lungo e affettuoso abbraccio con Ludovico Bruno, un uomo che nella notte del sisma ha perso tutto e tutti: la moglie, la figlia e la mamma, oltre alla casa. La giornata si è chiusa con una santa messa celebrata nella grande tendopoli di Piazza d'Armi. Nell'omelia il cardinale Bagnasco ha invitato i presenti a guardare «non solo all'emergenza immediata ma anche al domani». Ora L'Aquila aspetta Benedetto XVI. «Il Santo Padre ha promesso che farà visita alle popolazioni delle zone terremotate. E non ho dubbi che manterrà la sua promessa», ha rassicurato il presidente della Cei. La città lo attende a braccia aperte: «lo aspettiamo fiduciosi e con gioia», ha infatti commentato l'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari. (Ansa)

Severino Giovannini si occupa di rifornire gli sfollati

Pure un codognese in Abruzzo: «Così ridiamo energia e calore alle persone colpite dal sisma»

L'Aquila Gas metano per riscaldare le popolazioni terremotate d'Abruzzo. C'è anche un codognese impegnato nella ricostruzione delle terre piagate dal sisma del 6 aprile: Severino Giovannini dal pomeriggio di quel terribile lunedì si trova proprio all'Aquila, in prima linea tra le squadre di tecnici che, edificio dopo edificio, stanno effettuando i collaudi necessari a ridare (dove possibile) gas e riscaldamento agli abruzzesi. Una operazione delicatissima e capillare. Fondamentale, soprattutto, visto che proprio il freddo rappresenta uno dei disagi più aspri per tutti gli sfollati. «La priorità iniziale, quella delle primissime ore successive al terremoto, è stata però quella di mettere in sicurezza tutti gli impianti di distribuzione del gas - così spiegava ieri direttamente dall'Aquila Giovannini, che riveste incarichi di responsabilità nel settore della formazione di Enel Rete Gas -. Assieme ai tecnici locali, si è proceduto a disattivare centrali, reti ed impianti, chiusi per evitare ulteriori disastri». Senza più gas distribuito dalla rete fissa, il riscaldamento dell'Abruzzo terremotato è così arrivato da unità mobili. Il primo anello di questa catena del caldo sono così stati i carri bombolai: mezzi di trasporto per enormi quantità di metano, da collegare poi alle cabine mobili di riduzione del gas, a loro volta pronte ad alimentare le centrali termiche mobili necessarie al riscaldamento di tendopoli ed edifici istituzionali, se non al funzionamento delle cucine da campo. «Con questo sistema mobile d'emergenza, la nostra squadra ha riscaldato una tendopoli per 4 mila e 500 sfollati - ha informato Giovannini -. Riscaldamento è stato poi dato anche alla caserma dei Vigili del Fuoco di Aquila e pure al palazzo della Finanza». Ritmi di lavoro serrati, scanditi dalle continue scosse d'assestamento, «che ti tengono sempre in allerta - afferma Giovannini - durante le quali cerchi di spostarti ma resti praticamente fermo, mentre vedi attorno macerie ed automezzi che si spostano sotto la vibrazione del sisma». Superata la fase d'emergenza, ad avere inizio è stata quella della ricostruzione. Nel caso di Giovannini, la priorità d'azione adesso ha un solo nome: quello del collaudo e delle verifiche degli impianti degli edifici lesionati ma non distrutti, «per cercare di ridare il gas dove è possibile - ha sottolineato il codognese -. Non certo però nella parte storica dell'Aquila, praticamente devastata dal sisma. E comunque ogni intervento verrà effettuato solo con l'autorizzazione del responsabile della protezione civile Bertolaso». Nei racconti del codognese, immancabile il riferimento alla forza e alla dignità della gente d'Abruzzo. Altrettanto incisivi anche quelli legati alle immagini dello scenario di devastazione, «impressionante, mai visto una simile distruzione», ha detto Giovannini, che pure è nato a Narni, in Umbria, altra zona d'Italia a rischio sismico. Luisa Luccini

Mutui sospesi e ulteriori agevolazioni, anche il sistema bancario si mobilita

L'AQUILA Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e della sua provincia. Sospensione del pagamento delle rate mutuo fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e prelievo, oltre alla messa a disposizione di fondi per la ricostruzione in tutta l'area colpita dal sisma del 6 aprile: sono solo alcune delle «misure eccezionali» varate oggi dall'Associazione bancaria italiana. Le iniziative sono state illustrate, in una conferenza stampa all'Aquila, dal direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, dal presidente della commissione regionale Abi, Nicola Di Matteo, e da Rinaldo Tordera, direttore generale della Cassa di Risparmio della provincia dell'Aquila (Carispaq, Gruppo Bper), una delle banche del territorio più colpite dal terremoto, privata della sua sede storica sotto i portici di Corso Vittorio Emanuele all'Aquila. Le agevolazioni decise ieri «valgono per tutti gli sportelli bancari della zona ricompresa nel decreto ministeriale sullo stato di emergenza», ha sottolineato Zadra assicurando che non ci saranno difformità di trattamento tra sportello e sportello, salvo condizioni di miglior favore, e che pertanto «le misure eccezionali saranno uguali per tutti». Oltre a mutui e agli altri finanziamenti bancari, la sospensione decisa dall'Abi per le zone terremotate riguarderà anche il credito al consumo, ovvero l'acquisto di beni (auto, elettrodomestici, ecc.) effettuato con finanziamenti rateali. Tra le altre misure annunciate, sarà favorita la rinegoziazione dei mutui attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione delle rate; le aperture di credito saranno rimodulate «nel pieno interesse del cliente, con particolare riferimento a rinnovi, revoche e sconfinamenti». L'azzeramento delle commissioni riguarderà tutte le operazioni di pagamento (bonifici, addebiti, ecc.) nonché i prelievi sia alla cassa sia attraverso gli sportelli automatici (Bancomat). Saranno abbattuti anche eventuali oneri legati a casi di sconfinamento determinati da pagamenti addebitati dopo il 6 aprile, data del terremoto. Nelle zone del sisma sarà inoltre garantita la continuità dei servizi bancari, con l'impiego di 15 container e cinque camper adibiti a sportello bancario che assisteranno anche l'Inps nel pagamento delle pensioni in denaro contante.

Remigi è a Bazzano: «C'è tanto da fare ma non li lasceremo»

Remigi è a Bazzano: «C'è tanto da fare ma non li lasceremo»

n «Una volta raggiunte le terre colpite dal sisma ho provato grande commozione anche perché il mio arrivo è avvenuto il giorno di Pasqua quando nell'aria si respirava una solidarietà particolare» è stato questo il primo pensiero di Luigi Remigi, coordinatore di protezione civile a Graffignana, una volta giunto in terra abruzzese. L'interessato ha proseguito: «Mi trovo a Bazzano, vicino a Monticchio, presso un campo allestito dalla regione Lombardia con la protezione civile e tornerò a casa il 19 aprile. Ma qui c'è moltissimo da fare e sarà difficile lasciare tutta questa gente. Si tratta di persone che hanno un'immensa dignità. Ad esempio un anziano ha dormito notti intere vicino ai resti della sua casa con addosso soltanto una coperta e aspettando a chiederne un'altra, per paura di disturbare, soltanto quando ha visto il campo più tranquillo». E anche Remigi, come tanti altri volontari, in questi giorni di assistenza sta scoprendo storie di ogni genere: «Ho lavorato un po' su varie maxi emergenze tra le quali quella del 1976 in Friuli ma ogni volta è un colpo al cuore. Però, fortunatamente, devo dire che questa volta, anche grazie alla Pasqua, la celebrazione della Messa nella tendopoli, la distribuzione di uova di cioccolato ai bimbi tra gli sfollati ha soffiato da subito un alito di speranza». E vicino al campo bazzanese ci sono evidenti tracce del passaggio del sisma: «Ad esempio la parte alta di una fabbrica costruita di recente è completamente piegata mentre una chiesa è crollata. Inoltre lungo una pavimentazione vicina a noi c'è del catrame portato a diversi livelli dalle scosse». Poi il volontario ha concluso: «Mi rincuora aver visto che durante le feste la gente si è mostrata leggermente più serena. Con noi ha pranzato anche una donna gravida alla quale i volontari hanno consegnato un uovo di Pasqua per il piccolo che porta in grembo che necessita assolutamente di un futuro migliore da costruire quanto prima».

I volontari veneti trovano uno dei ventuno dispersi «Aveva perso la memoria»**Corriere del Veneto**

""

Data: 15/04/2009

Indietro

Corriere del Veneto

sezione: REGIONE data: 15/04/2009 - pag: 6

Terremoto in Abruzzo E un ex legionario e ha 77 anni**I volontari veneti trovano uno dei ventuno dispersi «Aveva perso la memoria»*****Dato per morto dai familiari, ora sta bene***

VENEZIA È stato cancellato un nome dalla lista dei 21 abruzzesi «dispersi» dopo la tremenda scossa di terremoto del 6 aprile. È quello di Vinicio, un arzillo vecchietto di 77 anni dato ormai per morto e invece ritrovato vivo, proprio il giorno di Pasqua, dalla Protezione civile di Treviso, accorsa sul luogo del disastro con 115 uomini.

«Dopo pranzo, i nostri volontari assegnati al campo di Cavalletto d Ocre hanno notato un anziano, prima mai visto, vagare zoppicando ai bordi delle tende racconta Giampaolo Berton, coordinatore di 380 volontari veneti e sei campi. Mi hanno chiamato e io l ho avvicinato. Aveva il volto ferito, gli abiti di una settimana ed era in stato confusionale». Berton ha chiesto all uomo se avesse bisogno di qualcosa, come mai fosse lì da solo e per tranquillizzarlo lo ha fatto sedere e gli ha offerto un bicchiere di vino. «Gli ho domandato come si chiamasse e dove abitasse, ma non se lo ricordava prosegue il volontario. Un brigadiere dei carabinieri gli ha chiesto i documenti, che fortunatamente aveva in tasca. Mi sono collegato al sito del Viminale e ho scoperto che Vinicio era inserito nella lista dei 21 dispersi. Era un morto vivente».

Messo a suo agio, medicato, rifocillato e rasserenato, l uomo ha pian piano rievocato quella tremenda notte del sisma.

Ha raccontato di essere scappato fuori dalla sua casa de L Aquila, dove viveva da solo, e di aver vagato per tutto il tempo. Incredibilmente, nonostante l età e lo stato di choc, è riuscito a percorrere dieci chilometri a piedi, dal capoluogo a Cavalletto d Ocre. «La sua storia è veramente sorprendente riprende Berton anche perchè Vinicio è un ex legionario. In gioventù ha militato nella legione straniera». La figlia, trasferita a Roma, quando ha saputo la bella notizia si è precipitata in Abruzzo: ormai era rassegnata ad aver perso il papà. Il quale, invece, non solo è vivo e vegeto, ma ha pure un bel caratterino e, come tanti altri anziani del posto, si è rifiutato di lasciare la sua terra per seguire la figlia a Roma. E così è stata lei a raggiungerlo e ad adattarsi a condividere una tenda.

Le altre storie

È uno dei tanti episodi, drammatici e a lieto fine, che i soccorritori vedono e vivono tutti i giorni. Come il caso del pastore di Onna che, perse moglie e figlia sotto le macerie, ha deciso di accamparsi accanto al recinto delle sue quattro pecore. Vive e dorme lì, all aperto, nonostante pioggia e freddo. «Mi sono rimaste solo loro», ripete ai volontari veneti. Lo capisce bene una signora di Sassa, che ha visto morire tutti i suoi familiari. Le è sopravvissuto solo il cagnetto e poichè gli animali non possono entrare nelle tende, la Protezione civile trevigiana in due ore ne ha allestita una solo per lei, presa dal panico alla sola idea di separarsi dal cane, con recinto per la bestiola accanto.

E poi c è la generosità di una guida alpina di Valdobbiadene, Maurizio Felici, famoso per aver scalato, da solo, i 6 mila metri del monte Mc Kinley (Alaska). Ora abita in Abruzzo e la notte del terremoto si è precipitato a L Aquila. «Sono arrivato al palazzo della Regione, semicrollato dice. Da dentro si sentivano urla e lamenti. Sono tornato in auto, ho preso caschetto, lampada frontale e picozza e ho cominciato a scavare tra le macerie, aiutando la gente ad uscire». Da quel momento, Felici non si è più fermato: per i successivi tre giorni con le sue mani da montanaro ha tirato fuori dalle macerie una decina di persone vive, infilandosi tra pietre e travi crollate, o calandosi nelle voragini aperte dal sisma sotto le case. «Sentivo le altre scosse spiega ma pensavo che le rovine sotto cui mi trovavo avrebbero assorbito i colpi. Mi è andata bene ».

La solidarietà

Lunedì notte, intanto, sono rientrati i volontari della Protezione civile di Chioggia, che in cinque giorni hanno montato 350 tende e un campo base. «Non potrò mai dimenticare la giornata dei funerali di Stato rivela il coordinatore, Alberto

I volontari veneti trovano uno dei ventuno dispersi «Aveva perso la memoria»

Perini la più difficile della mia vita». Il Veneto tende una mano anche alla ricostruzione, con le 2 mila discoteche aderenti al Silb pronte a sensibilizzare i ragazzi sulla raccolta fondi.

Michela Nicolussi Moro Ritrovato

Vinicio, il legionario di 77 anni dato per disperso e invece ritrovato a Pasqua dalla Protezione civile di Treviso.

Sopra, uno dei campi allestiti dai 115 volontari della Marca

I volontari veneti trovano uno dei ventuno dispersi «Aveva perso la memoria»**Corriere del Veneto**

""

Data: 15/04/2009

Indietro

Corriere del Veneto

sezione: REGIONE data: 15/04/2009 - pag: 6

Terremoto in Abruzzo E un ex legionario e ha 77 anni**I volontari veneti trovano uno dei ventuno dispersi «Aveva perso la memoria»*****Dato per morto dai familiari, ora sta bene***

VENEZIA È stato cancellato un nome dalla lista dei 21 abruzzesi «dispersi» dopo la tremenda scossa di terremoto del 6 aprile. È quello di Vinicio, un arzillo vecchietto di 77 anni dato ormai per morto e invece ritrovato vivo, proprio il giorno di Pasqua, dalla Protezione civile di Treviso, accorsa sul luogo del disastro con 115 uomini.

«Dopo pranzo, i nostri volontari assegnati al campo di Cavalletto d Ocre hanno notato un anziano, prima mai visto, vagare zoppicando ai bordi delle tende racconta Giampaolo Berton, coordinatore di 380 volontari veneti e sei campi. Mi hanno chiamato e io l ho avvicinato. Aveva il volto ferito, gli abiti di una settimana ed era in stato confusionale». Berton ha chiesto all uomo se avesse bisogno di qualcosa, come mai fosse lì da solo e per tranquillizzarlo lo ha fatto sedere e gli ha offerto un bicchiere di vino. «Gli ho domandato come si chiamasse e dove abitasse, ma non se lo ricordava prosegue il volontario. Un brigadiere dei carabinieri gli ha chiesto i documenti, che fortunatamente aveva in tasca. Mi sono collegato al sito del Viminale e ho scoperto che Vinicio era inserito nella lista dei 21 dispersi. Era un morto vivente».

Messo a suo agio, medicato, rifocillato e rasserenato, l uomo ha pian piano rievocato quella tremenda notte del sisma.

Ha raccontato di essere scappato fuori dalla sua casa de L Aquila, dove viveva da solo, e di aver vagato per tutto il tempo. Incredibilmente, nonostante l età e lo stato di choc, è riuscito a percorrere dieci chilometri a piedi, dal capoluogo a Cavalletto d Ocre. «La sua storia è veramente sorprendente riprende Berton anche perchè Vinicio è un ex legionario. In gioventù ha militato nella legione straniera». La figlia, trasferita a Roma, quando ha saputo la bella notizia si è precipitata in Abruzzo: ormai era rassegnata ad aver perso il papà. Il quale, invece, non solo è vivo e vegeto, ma ha pure un bel caratterino e, come tanti altri anziani del posto, si è rifiutato di lasciare la sua terra per seguire la figlia a Roma. E così è stata lei a raggiungerlo e ad adattarsi a condividere una tenda.

Le altre storie

È uno dei tanti episodi, drammatici e a lieto fine, che i soccorritori vedono e vivono tutti i giorni. Come il caso del pastore di Onna che, perse moglie e figlia sotto le macerie, ha deciso di accamparsi accanto al recinto delle sue quattro pecore. Vive e dorme lì, all aperto, nonostante pioggia e freddo. «Mi sono rimaste solo loro», ripete ai volontari veneti. Lo capisce bene una signora di Sassa, che ha visto morire tutti i suoi familiari. Le è sopravvissuto solo il cagnetto e poichè gli animali non possono entrare nelle tende, la Protezione civile trevigiana in due ore ne ha allestita una solo per lei, presa dal panico alla sola idea di separarsi dal cane, con recinto per la bestiola accanto.

E poi c è la generosità di una guida alpina di Valdobbiadene, Maurizio Felici, famoso per aver scalato, da solo, i 6 mila metri del monte Mc Kinley (Alaska). Ora abita in Abruzzo e la notte del terremoto si è precipitato a L Aquila. «Sono arrivato al palazzo della Regione, semicrollato dice. Da dentro si sentivano urla e lamenti. Sono tornato in auto, ho preso caschetto, lampada frontale e picozza e ho cominciato a scavare tra le macerie, aiutando la gente ad uscire». Da quel momento, Felici non si è più fermato: per i successivi tre giorni con le sue mani da montanaro ha tirato fuori dalle macerie una decina di persone vive, infilandosi tra pietre e travi crollate, o calandosi nelle voragini aperte dal sisma sotto le case. «Sentivo le altre scosse spiega ma pensavo che le rovine sotto cui mi trovavo avrebbero assorbito i colpi. Mi è andata bene ».

La solidarietà

Lunedì notte, intanto, sono rientrati i volontari della Protezione civile di Chioggia, che in cinque giorni hanno montato 350 tende e un campo base. «Non potrò mai dimenticare la giornata dei funerali di Stato rivela il coordinatore, Alberto

I volontari veneti trovano uno dei ventuno dispersi «Aveva perso la memoria»

Perini la più difficile della mia vita». Il Veneto tende una mano anche alla ricostruzione, con le 2 mila discoteche aderenti al Silb pronte a sensibilizzare i ragazzi sulla raccolta fondi.

Michela Nicolussi Moro Ritrovato

Vinicio, il legionario di 77 anni dato per disperso e invece ritrovato a Pasqua dalla Protezione civile di Treviso.

Sopra, uno dei campi allestiti dai 115 volontari della Marca

Dai vescovi altri 2 milioni Polemiche sul 5 per mille**Corriere della Sera**

""

Data: 15/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 15/04/2009 - pag: 6

Dai vescovi altri 2 milioni Polemiche sul 5 per mille*Le associazioni a Tremonti: fondi destinati a noi***Il presidente della Cei Bagnasco tra gli sfollati: «Altri fondi dall 8 per mille». L Udc propone gli «Abruzzo bond»
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI**

L AQUILA Sono i volontari delle Ong che all alba si sono messi in viaggio per raggiungere i luoghi cancellati dal sisma, e che da allora lavorano senza sosta, a bocciare l idea di destinare il 5 per mille alla ricostruzione di questa terra. Il no più fermo e deciso, dunque, arriva proprio dall Abruzzo.

A L Aquila il presidente della Cei, Angelo Bagnasco, abbraccia uno dei parenti delle vittime del sisma, Ludovico Bruno, di Onna, e annuncia «altri due milioni di euro, oltre ai tre già stanziati. A queste cifre si aggiungerà la colletta di domenica in tutte le parrocchie». Nelle stesse ore, però, a proposito della ricostruzione delle zone colpite dal sisma, è scontro per l idea del ministro dell Economia, Giulio Tremonti, di destinare a questo scopo il cinque per mille. Immediata, scatta la rivolta delle organizzazioni non governative: «Sono fondi già destinati all associazionismo, al volontariato, alla ricerca ». E dunque le onlus, tutte o quasi, protestano. Parlano di «una guerra tra poveri», l Arci di una «pensata inutile e dannosa », e il Coordinamento dei centri per i servizi del volontariato fa notare che «così si pesca nel fondo già destinato ad altre emergenze sociali». Critica anche l opposizione. Per il Partito democratico è «una proposta indecente e schizofrenica, non rimane che sperare allarga le braccia il senatore Roberto Della Seta che venga abbandonata come già fatto con altre idee balzane di questo governo». Per l Udc di Lorenzo Cesa «è un errore che penalizzerebbe quel volontariato così utile anche nell emergenza abruzzese». I Verdi, con Angelo Bonelli, chiedono di «fermare le spese delle armi e destinare quei soldi alla ricostruzione ». I Radicali vogliono destinare all Abruzzo i fondi della Chiesa: «Pescare nel fondo di San Patrizio dell otto per mille».

Bagnasco, durante la sua visita in Abruzzo, dice che «anche dal prossimo otto per mille sarà possibile ricavare ulteriori fondi per l emergenza sisma». Perché esiste «un capitolo specifico per le calamità naturali, e dunque è prevedibile che ci saranno altri sostegni derivanti dall 8 per mille destinati all Abruzzo ». Di certo, per tutto il giorno, mentre Bagnasco celebra messa, ringrazia i volontari e infonde coraggio agli sfollati, mentre esprime «ammirazione per un popolo che vuole reagire», l Italia continua a discutere per stabilire come trovare i fondi necessari alla ricostruzione. L Udc di Pier Ferdinando Casini ipotizza il lancio di «Abruzzo bond» rimborsabili in trent anni, e propone anche: uno scudo fiscale per riportare dall estero i capitali con una tassazione di favore, e un prelievo occasionale «dell 1 per cento sull Irpef da applicare ai redditi oltre i 120 mila euro, così da includere anche i parlamentari ». Soprattutto, però, la proposta Tremonti suscita le critiche delle ong. Marco Granelli, presidente del Coordinamento dei centri del volontariato, accusa: «Tremonti toglie i soldi ad attività di assistenza ai deboli, agli anziani, ai disabili ». E tutto il mondo del volontariato esprime compatto un concetto inequivocabile: «Proprio non si può far pagare la ricostruzione ai poveri».

L abbraccio

Il presidente della Cei Angelo Bagnasco rincuora uno degli sfollati di Onna, il paese completamente distrutto dal sisma
Alessandro Capponi

*Il sisma scuote la cupola di S. Andrea al Quirinale***Corriere della Sera**

""

Data: 15/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Cronaca di Roma data: 15/04/2009 - pag: 3

Il sisma scuote la cupola di S. Andrea al Quirinale*Caduti frammenti di stucchi seicenteschi. La Soprintendenza: verifiche su chiese e monumenti***Rosette degli stucchi barocchi e delle statue sono caduti sul pavimento della chiesa. Ieri sera nuova scossa di terremoto**

Ancora una scossa ieri sera, avvertita a Roma e in alcune zone del Lazio. Ancora paura, psicosi e qualche danno. Ma il terremoto dei giorni scorsi ha colpito anche il Bernini. Calcinacci nel cuore del barocco.

Rosette degli stucchi barocchi e delle grandi statue ideate da Antonio Raggi per il Bernini, al Quirinale, sono caduti sul pavimento della bellissima chiesa ellittica di via XX Settembre, Sant Andrea al Quirinale.

A scoprire il danno ieri di primo mattino è stato padre Giovanni La Manna, rettore della chiesa commissionata dal cardinale Camillo Pamphili nel 1658 a Gian Lorenzo Bernini, già molto attivo sui monumenti del colle. Il gesuita La Manna, che divide le sue giornate tra gli immigrati che si rivolgono al Jesuit Refugee Service di via degli Astalli e la chiesa di via del Quirinale di fronte al palazzo presidenziale, è corso a raccogliere quei preziosi stucchi venuti giù dall'alto, sbriciolamento delle grandi statue che popolano l'intero cornicione ad ellissi subito sotto la geniale cupola che Bernini elaborò con un sapiente gioco di fughe prospettiche. Sul pavimento in marmi policromi quei pezzetti bianchi erano visibilissimi. Più colpite le statue che sovrastano una delle cinque cappelle che circolarmente si aprono intorno all'ellissi centrale, quella dedicata a Santo Stanislao Kostka raffigurato al centro della cappelletta insieme alla Madonna col bambino dal pittore Carlo Maratta.

A quel punto padre La Manna è corso a chiamare la Soprintendenza ai monumenti che per questa mattina ha annunciato - con un team guidato dall'architetto Pesoli - un sopralluogo per verificare lo stato dei preziosi quanto vulnerabili stucchi. «Non è la prima volta che i funzionari della Soprintendenza accorrono qui - spiegava ieri padre La Manna - . Gli stucchi infatti sono da tempo monitorati, già l'estate scorsa si erano verificati distacchi dalle statue del cornicione interno. Gli esperti della soprintendenza conoscono il problema». Tra le ipotesi allora prese in considerazione anche la possibilità di stendere a metà altezza sotto cornicione e cupola una rete protettiva.

«Beh, questa misura teoricamente potrebbe garantire i visitatori - ammette La Manna -. Ma come la mettiamo con la bellezza della chiesa? E poi mettere una rete non risolve certo la questione della vulnerabilità delle statue di stucco...». Sotto accusa, ieri, la penultima scossa del sisma. Come sottolinea il padre gesuita a rimetterci sono soprattutto le opere più raffinate del barocco, come le statue del Raggi. E oggettivamente è il Bernini il grande colpito, proprio qui al Quirinale dove ha ideato una parte dei suoi capolavori. Il Quirinale infatti ospita la Loggia delle Benedizioni, realizzata dal Bernini qualche anno prima di Sant Andrea (1638) e soprattutto il magnifico e compatto Torrione circolare (1626) che movimentava tutta la facciata del celebre palazzo monumentale occupato poi da papi e presidenti.

«Abbiamo avuto notizia di questi piccoli distacchi del Sant Andrea al Quirinale - spiega la soprintendente ai monumenti Federica Galloni - . E abbiamo predisposto subito un'immediata perlustrazione di chiese ed edifici demaniali, un rilevamento a tappeto che abbiamo promosso su tutto il territorio romano. Quanto a Sant Andrea al Quirinale vedremo al più presto, attraverso il sopralluogo diretto, che cosa occorre fare».

A preoccupare sono proprio le parti più delicate della stagione del barocco, che ha affidato spesso a vulnerabili stucchi l'arredo delle sontuose creazioni di maestri come Bernini e Borromini. Tra il XVII ed il XVIII secolo lo stucco ha vissuto il suo apogeo: i palazzi barocchi e rococò e le chiese, mete di pellegrinaggio, furono decorate con meravigliosi stucchi non solo a Roma, ma anche a Versailles, nel castello di Sans Souci, nei palazzi di Wurzburg e Nymphenburg in Germania. Ora però bisogna tener conto anche del sismografo.

Il sisma scuote la cupola di S. Andrea al Quirinale

Paolo Brogi

*La casa-miracolo di Onna «Muri incatenati e legno»***Corriere della Sera**

""

Data: 15/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 15/04/2009 - pag: 6

Il caso «Ecco i restauri che hanno salvato la nostra villetta»**La casa-miracolo di Onna «Muri incatenati e legno»**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ONNA (L Aquila) Che peccato adesso per quei tulipani, strappati dal vaso spaccato dal terremoto. Nella casa antisismica di Margherita Nardecchia Marzolo, maestra elementare, il vaso spaccato è l'unico danno (insieme a un comignolo lesionato) prodotto dal sisma del 6 aprile. All'interno dell'abitazione la luce si accende regolarmente e fuori funziona persino la fotocellula: il cancello elettrico si apre, appena la signora aziona il telecomando (anche la notte del sisma dopo la botta il cancello si aprì e Margherita, che era sola in casa, fuggì via a tutto gas con la sua Mazda).

Intorno, invece, una distesa di macerie. Onna oggi è questa: palazzi pericolanti, stalle sventrate, tende per sfollati e soccorritori. La casa della maestra è l'ultima in fondo, più avanti scorre il fiume (l'Aterno) e sotto c'è la faglia. Proprio così: il terremoto quella notte bussò forte a casa Marzolo (la strada di fronte è solcata da nere crepe serpentine) ma la porta per lui restò chiusa.

Il merito è tutto di Margherita e di suo marito, l'ingegnere edile Valentino Sevi, morto a 60 anni per un brutto male il 2 luglio 2005, appena un anno dopo che la casa era stata inaugurata. Fu proprio Valentino, insieme all'amico geologo Eustachio Pietromartire, a dedicare i suoi studi e le sue fatiche alla realizzazione di questo piccolo modello di architettura antisismica. La villetta a due piani, fino a dieci anni fa, era infatti solo il rudere di una vecchia fornace ottocentesca appartenuta al trisavolo della donna, il nonno Luigi, che pescava l'argilla dal fiume e ne faceva mattoni per le case del paese (anticamente Onna si chiamava Onda in omaggio all'Aterno, non certo alle scosse).

L'ingegner Sevi, figlio del costruttore Settimio, che nel centro di L Aquila costruì diversi palazzi sul Corso (neppure questi sono crollati), era innamorato della vecchia fornace. Capì subito però che per andarci a vivere con sua moglie e il piccolo Lorenzo (che oggi ha 27 anni e studia a Siena ecotossicologia) avrebbe dovuto fortificarne le fondamenta.

«Il terreno sottostante era argilloso ricorda il geologo Pietromartire. Perciò cominciammo ad iniettare del cemento a bassa pressione nei muri di pietra. E preparammo alla base una chiodatura di reti elettrosaldate su cui spargemmo una malta di calcestruzzo. Per legare il corpo vecchio con quello nuovo dell'abitazione usammo dei giunti tecnici. Nella parte alta, poi, montammo dei tiranti, incatenammo i muri aggiungendovi dei tondini di ferro e infine, per i tetti, usammo un legno leggero al posto del cemento armato. Il legno è determinante nelle zone sismiche: lo dice chiaramente anche un decreto ministeriale dell'82, approvato dopo il terremoto in Puglia».

In 6 mesi il grosso del lavoro era già fatto. Spesa? «Non ingente dice il geologo. Cosa volete che costi mettere delle catene in un muro? Piuttosto è un lavoro di pazienza, ma può farlo la manovalanza». Non è caduta nemmeno una tegola dal tetto, quella notte, il sussulto del sisma ha abbattuto i mobili all'interno e divelto una panchina del cortile. Ma niente di più. Come se fosse passato un ladro invece di un terremoto. La casa-bunker ha retto.

Miracolo? «Macché. Le tecniche antisisma in Italia ci sono, bisogna solo crederci», conclude saggia la maestra Margherita che a L Aquila insegnava alla «Edmondo De Amicis», oggi evacuata. Una storia da libro Cuore.

Fabrizio Caccia

«La Regina ci critica? Prima lasci l'appartamento ministeriale»

Corriere della Sera

""

Data: **15/04/2009**

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Cronaca di Roma data: 15/04/2009 - pag: 6

Archeologia Botta e risposta fra Giro e l'ex soprintendente

«La Regina ci critica? Prima lasci l'appartamento ministeriale»

L'archeologo Adriano La Regina critica il governo dalle pagine di un quotidiano, e il sottosegretario Francesco Giro risponde invitandolo a lasciare la sua casa sul Palatino (di proprietà dell'amministrazione dei Beni culturali): «Visto che La Regina ha voluto con il suo contributo impartirci lezioni di bon ton e rigore istituzionale, colgo l'occasione per invitarlo ad abbandonare l'abitazione sul Colle del Palatino a lui destinata quando ricopriva l'incarico di Soprintendente, ruolo che non esercita più dal 2005, circostanza che avrebbe dovuto indurlo già anni fa a lasciare quel prestigioso domicilio, senza attendere la scadenza del contratto a fine 2009».

Un botta e risposta al vetriolo, nato in seguito a un articolo tecnico firmato dall'ex soprintendente, pubblicato ieri sulle pagine romane di «Repubblica» e intitolato «Dal Palatino alle Terme di Caracalla, la vera emergenza non è il sisma». Un intervento in cui La Regina, tra molti temi, punta il dito soprattutto sulla scarsità del personale di custodia nelle aree archeologiche, criticando anche il commissariamento voluto dal governo in carica.

«Sono amareggiato, esterrefatto e indignato dall'articolo», ha replicato in una nota Giro «i contenuti e i commenti talvolta sarcastici sono privi di fondamento». La nota di Giro risponde ai vari punti: «Il provvedimento straordinario assunto dal Governo con la nomina di Bertolaso a commissario delegato dell'area archeologica è già ben motivato dai rilievi sulla staticità dell'area del Palatino» (con La Regina che ha replicato di conoscere quei rilievi come pochi altri). E ancora Giro: «La notizia che la lesione di una delle arcate delle Terme di Caracalla non era imputabile al sisma è una non-notizia avendo io stesso e il soprintendente Bottini chiarito che la lesione era preesistente».

La Regina, a sua volta, ha risposto su tutto: dai motivi per i quali l'amministrazione gli aveva prorogato il contratto al 2009 (e «nonostante tutto mi ero offerto di cedere immediatamente l'alloggio al nuovo soprintendente, il giorno stesso del suo arrivo, se lo avesse voluto. Egli ha tuttavia preferito, forse anche per cortese riguardo nei miei confronti, occupare un altro alloggio disponibile nel Palazzo Altemps») fino all'amara conclusione: «Ciò che appare veramente incredibile nell'attuale conduzione di questo Ministero è l'insofferenza nei confronti di ogni voce che non manifesti plauso e consenso».

Indignato

Così si definisce il sottosegretario Francesco Giro di fronte alle accuse di La Regina: «Si tratta di commenti sarcastici e privi di fondamento» Critico

L'ex soprintendente vuole chiarire la questione della casa: «Il contratto mi è stato prorogato fino al 2009, ma mi ero offerto di andarmene»

Onno chiama Onna: «Vi aiuteremo»**Corriere della Sera**

""

Data: 15/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Lombardia data: 15/04/2009 - pag: 12

Gemellaggio tra il paesino sul Lario e la piccola frazione dell'Aquila completamente distrutta dal sisma**Onno chiama Onna: «Vi aiuteremo»***Il coordinatore del comitato lecchese: «Uniti dal nome e dall'affetto»***Il terremoto unisce due paesi lontani oltre 600 chilometri: hanno lo stesso nome declinato al maschile e al femminile**

LECCO Onno chiama Onna. Non è un gioco di parole. È la storia di solidarietà che da una settimana lega i due minuscoli paesi: l'uno lecchese e l'altro abruzzese, simili nei nomi e non solo. I 407 abitanti di Onno, centro che si specchia nel lago di Como, frazione di Oliveto Lario, tra Lecco e Bellagio, quando hanno visto in tivù le immagini di Onna, 350 abitanti, frazione dell'Aquila, cancellata e inghiottita dal sisma, non sono rimasti con le braccia conserte.

«Dobbiamo aiutarli. Dobbiamo adottarli. Ci unisce il nome, il fatto che siamo due frazioni, che siamo una manciata di case arroccate tra l'acqua e i monti. Due paesi-bonsai per le loro dimensioni, ma con un cuore grande così», allarga le braccia Pierfranco Negri, il coordinatore del comitato spontaneo che si è costituito a Onno, attorno al campanile della chiesa di San Pietro.

Come soccorrerli? «Quando i volontari mi hanno chiesto un consiglio dice l'assessore allo Sport, Ettore Viganò ho risposto: non mandiamo letti o materassi, ma soldi. E a chi? Agli abitanti di Onna tramite la Croce rossa e l'Anci (Associazione nazionale comuni italiani)». Oggi il coordinatore Negri, assieme al parroco di Onno, don Marino Colombo, telefonerà alla parrocchia di San Pietro a Onna, per annunciare che a fine mese i fondi raccolti in riva al lago partiranno per la terra ferita dal terremoto.

La gara di solidarietà passa dalla vendita di fiori e piante dello scorso sabato, che ha fruttato 1.100 euro, all'asta di beneficenza di domenica prossima: «Ognuno porterà un oggetto da mettere in vendita». In concomitanza con la festa del lago e con la regata delle «Lucie», auspica il sindaco Claudio Rivolta, «speriamo che tanti turisti mettano mano al cuore e al portafoglio».

L'iniziativa di solidarietà è un gemellaggio che ha ricevuto il patrocinio del Comune, con un contributo il cui importo sarà deciso nei prossimi giorni. «Il nostro aiuto è una goccia in mezzo al mare dice Negri ma serve per nutrire la speranza».

Sul Lario Onno, frazione di Oliveto Lario, si specchia nel lago di Como. Rasa al suolo. La frazione di Onna, a dieci km dall'Aquila.

Paolo Marelli

Sotto accusa i cantieri nella Casa dello studente**Corriere della Sera**

""

Data: 15/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 15/04/2009 - pag: 8

Sotto accusa i cantieri nella Casa dello studente***Tre ristrutturazioni in tre anni nel palazzo di Enel e Regione*****E sull'ospedale crollato il sindaco Massimo Cialente va all'attacco: nei pilastri non c'erano le staffe**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA Tre interventi di ristrutturazione in tre anni oltre a un restauro conservativo fatto nel 1998. È complessa la storia della Casa dello Studente, lo stabile di via XX Settembre venuto giù la notte del terremoto, dove hanno trovato la morte otto ragazzi. E chiama in causa gli enti pubblici che dal 1974, anno di costruzione, ne hanno avuto la proprietà: Enel e Regione. Secondo i primi rilievi lo stabile non rispettava i criteri di sicurezza e soprattutto le norme antisismiche. In particolare sarebbero state riscontrate carenze nella composizione delle colonne portanti, proprio come accaduto all'ospedale San Salvatore. «Nei pilastri non c'era la staffatura», conferma il sindaco Massimo Cialente.

L'indagine avviata dalla Procura dell'Aquila entra nella fase operativa. I poliziotti della squadra mobile hanno acquisito la documentazione relativa a questi due stabili, oltre alle schede valutative della prefettura e della biblioteca provinciale. Ma è sul palazzo affidato in comodato d'uso all'università che si concentrano: ci sono state 8 vittime e nell'elenco delle priorità indicate dal procuratore Alfredo Rossini e dal suo sostituto Fabio Picuti è al primo posto. Altri documenti devono essere acquisiti presso gli uffici tecnici di Enel e Regione per verificare le procedure seguite, la scelta delle ditte appaltatrici e il rilascio dei certificati di agibilità. Verifiche complesse, le imprese che si sono occupate dei lavori sono almeno una decina.

L'edificio, secondo la storia ricostruita attraverso le carte custodite al catasto e negli altri uffici pubblici, viene acquistato dall'Enel nel 1974 e adibito a propria sede. Passa di mano tra il 1986 e il 1987 quando viene venduto alla Regione. La legge approvata dopo il sisma dell'Irpinia che fissa i criteri di intervento sugli stabili entra in vigore nel 1982 e adesso bisogna verificare se all'epoca si sia provveduto alla messa in sicurezza dei locali. Undici anni fa si compie un restauro conservativo. Ma è sui lavori successivi che si concentra l'attenzione degli investigatori della Mobile guidati da Salvatore Gava. Tre date che possono diventare determinanti per scoprire come mai la Casa dello Studente abbia ceduto alla scossa della notte del 6 aprile.

Secondo il «manuale d'uso» dello stabile la prima ristrutturazione viene compiuta il 11 luglio del 2003. Poco più di un anno dopo, il 12 novembre 2004, gli uffici tecnici danno il via libera a un nuovo «intervento di miglioramento». Il palazzo finisce intanto sotto il controllo dell'Università che lo affida all'ente «per il diritto allo studio» e lo adibisce a Casa dello Studente. Il 6 maggio 2005 parte la terza ristrutturazione. Una sequela di interventi che dovranno essere adesso giustificati, visto che nessuno è stato utile ad evitare il crollo totale della struttura, a differenza di altri edifici nella stessa area o nella stessa strada.

Quella di via XX Settembre è la zona che ha subito gli effetti peggiori, ma i tecnici appaiono convinti che in alcuni casi i danni siano stati provocati da carenze strutturali. Non a caso gli esperti della Scientifica hanno effettuato sopralluoghi e prelevato campioni di cemento anche nel palazzo dell'Anas e negli stabili di via Gualtierio D'Ocre. Dovranno accertare la tenuta delle costruzioni. Poi cominceranno a interrogare tutte le persone che avevano segnalato crepe agli enti gestori, ma non avevano ottenuto riscontro.

Macerie

Un vigile del fuoco davanti alla Casa dello Studente dell'Aquila, distrutta dal sisma (Ansa/Schiazza)

Fiorenza Sarzanini

*Il palazzo finito in un cratere «Tutta colpa di un garage»***Corriere della Sera**

""

Data: 15/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 15/04/2009 - pag: 9

Il palazzo finito in un cratere «Tutta colpa di un garage»*Denuncia dei familiari delle vittime. Provarono a bloccare gli scavi***L edificio crollato si trovava nel cuore dell'Aquila, fianco sud del centro, nel triangolo in cui sono concentrati i morti del capoluogo**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA Gli inquilini della scala B li hanno trovati dopo sei giorni. Il primo a essere estratto dalla voragine è stato il dentista Dante Vecchioni, poi due donne, altri due uomini. Nel pomeriggio di Pasqua è stata riportata in superficie l'ultima salma, un ragazzo di 17 anni. «Mai vista una cosa del genere» dice il pompiere che ha coordinato le operazioni di recupero. I corpi, sepolti dalle macerie, erano tutti sotto il livello del suolo. Come se fossero stati inghiottiti da un cratere. Il palazzo al civico 79 di via XX Settembre fa impressione anche a vederlo oggi. La facciata con gli appartamenti che guardano sulla strada è rimasta intatta. La colonna centrale, perpendicolare al resto dell'edificio, sembra sia stata segata. «Non è crollata dice il vigile del fuoco è semplicemente scivolata, ha presente quando ti manca il terreno sotto i piedi?»

La colonna centrale del palazzo, costruito in cemento armato all'inizio degli anni Ottanta, confinava con la vecchia scuola media Giovanni Pascoli. Venne chiusa nel 1989. Venduta da un privato, fu demolita e ricostruita ex novo, come spiegano i tecnici del Comune ai quali abbiamo chiesto la storia di questo immobile. Venne aggiunto un piano, in realtà si tratta di un rialzo di un metro e mezzo. Gli abitanti di via XX Settembre contestarono a lungo questa modifica, soprattutto quelli dei piani bassi. Demolendo e ricostruendo, sono venuti fuori anche due piani interrati che prima non c'erano. Anche qui ci furono proteste. Gli abitanti sostenevano che si era scavato per dieci metri sotto all'immobile precedente, troppo secondo loro, e contestavano la destinazione d'uso del nuovo spazio sotterraneo. «Vendesi-affittasi intero locale, autorimessa per 35 posti auto». Così recita il cartello appeso oggi alla parete della nuova palazzina. I due piani sottoterra sono diventati un garage. La rampa di ingresso è nella adiacente via Nicolò Persichetti. I lavori, cominciati nel 2004, sono terminati cinque mesi fa. Al pianterreno ci sono le insegne della Cassa di Risparmio di Firenze, ma gli uffici devono ancora essere aperti, funzionava solo il bancomat.

La palazzina, elegante, di color ocra, non ha riportato grandi danni. La scala B dell'edificio confinante è venuta giù a precipizio, uccidendo 6 persone, mentre la facciata è rimasta in piedi. Il civico 79 di via XX Settembre rappresenta forse il mistero più angosciante di questa strage. Non è un caso che quell'indirizzo sia stato il primo caso di crollo «privato» al quale la Procura dell'Aquila ha deciso di dedicare le proprie attenzioni. Alcuni familiari delle vittime sono convinti che la soluzione vada cercata in quel contestato garage costruito accanto alle fondamenta della colonna centrale e hanno intenzione di presentarsi dai magistrati per fare denuncia.

L'indirizzo del garage ormai è piuttosto e purtroppo noto. Dall'altra parte della strada ci sono le rovine della Casa dello studente. Siamo nel cuore dell'Aquila, fianco sud del centro cittadino, un triangolo che ha come lati via XX Settembre, la Villa comunale, e le zone di Sant'Andrea, Campo di Fossa, piazzale Paoli. È qui che sono concentrati i morti del capoluogo, finiti in crepacci e crateri che si sono aperti sotto le strade e le case. In questi pochi chilometri quadrati pieni di palazzi medievali, negli ultimi tre anni sono state costruite altre tre autorimesse private. E alla fine del 2008 il Comune aveva finalmente ottenuto il via libera del Consiglio comunale ai tre parcheggi sotterranei multipiano che avrebbero dovuto «circondare» il centro storico. Il più grande, 460 posti auto, è limitrofo al ponte di Sant'Apollonio sul quale si affacciava la Casa dello studente. In realtà sarà parzialmente interrato, appoggiato ad un terrapieno. Per gli altri due invece, uno ai piedi della scalinata della cattedrale di San Bernardino e l'altro, di dimensioni più ridotte, vicino alla zona di San Silvestro, si sarebbe dovuto scavare. Il condizionale è d'obbligo, perché tra la delibera finale e la partenza dei

Il palazzo finito in un cratere «Tutta colpa di un garage»

lavori, commissionati in project financing, c'è di mezzo un sisma che sembra non finire mai.

«Non siamo tutti impazziti. Ingegneri, progettisti, costruttori, amministratori. Questa non è una città di folli delinquenti. Abbiamo sempre seguito quello che la legge ci dice di fare. Siamo una zona di fascia B, possiamo realizzare opere seguendo determinate procedure. È quel che abbiamo sempre fatto». L'assessore all'Urbanistica e vicesindaco Roberto Riga non elude la domanda. Usa un argomento molto citato in questi giorni. Nel 1983 la Regione Abruzzo abbassò il rating sismico dell'Aquila che tale è rimasto fino a oggi. Avezzano, distante 45 chilometri, è sempre rimasta rossa, mentre il capoluogo divenne arancione. A ogni colore, era associato un grado di rischio e norme costruttive sempre più severe con l'aumentare del livello di pericolosità. La Procura si ripromette di indagare anche sulle modalità del «declassamento». Nulla vieta, dice intanto Riga, di edificare garage o parcheggi sotterranei nel centro di una città sismica. Sono risposte plausibili e in buona fede, che non sciolgono però gli interrogativi posti dallo strano crollo di via XX settembre 79. Il dentista Vecchioni e le altre vittime della scala B, sprofondate mentre il loro palazzo rimaneva in piedi, hanno diritto ad altre risposte.

Via XX Settembre Macerie davanti alle facciate intatte lungo una delle vie dell'Aquila più colpite dal sisma (Benvegnù-Guaitoli)

Marco Imarisio

Danni nella cupola del Bernini «Al via i controlli sulle chiese»**Corriere della Sera**

""

Data: **15/04/2009**

Indietro

Corriere della Sera

sezione: PRIMA PAGINA data: 15/04/2009 - pag: 1

S. Andrea al Quirinale Crepe agli stucchi dopo il sisma. Campagna della Soprintendenza**Danni nella cupola del Bernini «Al via i controlli sulle chiese»**

Li ha scoperti ieri mattina il rettore di Sant Andrea al Quirinale, padre Giovanni La Manna. Pezzi di stucco venuti giù dall'alto, sul pavimento in marmo policromo della chiesa del Bernini in via del Quirinale, davanti al palazzo presidenziale. Il sisma ha colpito le statue di Antonio Raggi, alla base della cupola del Bernini. Gli stucchi erano già monitorati da un anno. Oggi sopralluogo della Soprintendenza ai monumenti che ha intanto ordinato uno screening generale di chiese ed edifici demaniali. Ma oggi anche un altro doloroso intervento: al Pantheon danneggiata dai vandali la cornice marmorea romana accanto al portale.

A PAGINA 3 Frammenti Un'immagine della cupola berniniana di Sant Andrea al Quirinale. Danni agli stucchi del Raggi
Paolo Brogi

Volontari snobbati nei soccorsi in Abruzzo

di Laura Milano

<>

Protesta Paolo De Paoli presidente vigili del fuoco: «Abbiamo seimila uomini»

Inviata una comunicazione al capodipartimento di protezione civile e sottosegretario Bertolaso

FELTRE. Un patrimonio di seimila vigili del fuoco volontari “snobbato” nelle operazioni di soccorso del dopo-sisma in Abruzzo. A denunciare il fatto al capodipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso, è Paolo De Paoli, presidente onorario dell'associazione nazionale Vigili del fuoco volontari. «I nostri vigili, con tutte le professionalità tecniche dai periti agli ingegneri, avevano offerto piena disponibilità. Ma le organizzazioni sindacali delle regioni Piemonte e Lombardia hanno privilegiato l'invio di personale permanente con turni di 24 ore, senza la possibilità di una sostituzione. Una discriminazione inconcepibile, data lo stato di grave emergenza, che umilia e penalizza il corpo nazionale dei vigili del fuoco».

Già dai primi minuti dopo la faticosa scossa che ha comportato la semidistruzione delle case, della prefettura, della casa dello studente e di tutte quelle delle frazioni di L'Aquila, premette il presidente onorario Paolo De Paoli, si erano immediatamente allertati tutti i distaccamenti volontari di Piemonte e Lombardia con oltre 1500 vigili volontari disponibili a partire subito per le zone terremotate. Vani gli appelli e la disponibilità dei vigili volontari: la selezione del personale da inviare sui luoghi dell'emergenza è stata delegata alle organizzazioni sindacali che hanno messo i vigili permanenti nella condizione di fare turni massacranti. Eppure, sottolinea De Paoli, nel Piemonte e in Lombardia sono presenti centinaia di distaccamenti volontari, molto attrezzate e comandate da tecnici, ingegneri, geometri e periti che avrebbero potuto essere immediatamente impiegati nelle zone terremotate.

«Desidero fare presente che né il sottosegretario con delega al corpo nazionale dei vigili del fuoco Francesco Nitto né il nuovo capodipartimento del corpo nazionale hanno provveduto a dirimere tale questione. Colgo l'appello espresso dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, visitando le zone terremotate, ha invitato tutti a fare un esame di coscienza. Non so se questo mio appello alle istituzioni sarà accolto e saranno inviati quanto prima anche i vigili volontari delle due Regioni. Ricordo comunque che la colonna mobile di Trentino e Val d'Aosta, accompagnate dai rispettivi presidenti regionali, erano formate da volontari».

Che il volontariato non si debba snobbare lo dimostra la ricostruzione del Friuli dopo il sisma del 1976. «Gli Stati Uniti avevano stanziato un'ingente somma, assegnata in gestione all'associazione nazionale alpini che ha rendicontato fino all'ultimo centesimo. E' per questo che la ricostruzione ha potuto essere programmata e conclusa prima di 15 anni dalla catastrofe».

Abruzzo: servono 12 miliardi di euro per la ricostruzione

La proposta di Tremonti di destinare il 5 per mille ai terremotati ha suscitato molte polemiche

L'AQUILA - "Dodici miliardi di euro: questa è la cifra che dovremmo trovare per ricostruire l'Abruzzo, come fu per il terremoto dell'Umbria e delle Marche". Lo ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, intervenuto a Ballarò. Il ministro ha fatto il punto sulla situazione degli aiuti: nell'Abruzzo squassato dal terremoto "si è conclusa la prima fase dell'emergenza e quasi 58.000 sfollati sono stati assistiti e sistemati: di cui 33.900 nelle 5.000 tende allestite dalla protezione civile. Ora si apre la seconda fase, più difficile: la ricognizione degli immobili". Maroni ha ricordato il «modello Friuli»: "Questo modello è l'obiettivo cui dobbiamo puntare", ha sottolineato "in Friuli sono stati ricostruite case e campanili: capisco il forte senso d'identità della popolazione dell'Aquila che chiede di tornare nelle proprie case. E questo deve essere l'obiettivo". Martedì è stata una giornata importante sul fronte economico. Molte le decisioni adottate dalla commissione regionale dell'Abi Abruzzo e dagli istituti di credito presenti sul territorio a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, come lo stop al pagamento delle rate dei mutui e del credito al consumo. Nessuna commissione su bonifici, pagamenti e operazioni Bancomat. Il pagamento dei mutui sarà sospeso per tutto il 2009. Le banche, inoltre, non applicheranno nessuna commissione sui bonifici fatti in tutta Italia a titolo di donazione. Intanto, fa discutere l'ipotesi lanciata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, di destinare il 5 per mille alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto: l'idea non piace alle associazioni del volontariato. Marco Granelli, presidente del Csvn (Coordinamento dei centri di servizio per il volontariato) spiega che un provvedimento del genere rappresenta "una guerra tra poveri" e penalizzerebbe le organizzazioni non profit che, tra l'altro, stanno partecipando ai soccorsi nelle zone colpite dal sisma. "Lo Stato ha fissato un tetto al cinque per mille di 380 milioni di euro - afferma. - Se questo tetto si conferma, vuol dire che Tremonti non allarga gli interventi ma toglie i soldi ad attività di assistenza svolte dal non profit. Si tratta di fabbisogni che comunque continuano a essere presenti, mi riferisco ai disabili, ai tossicodipendenti, all'assistenza domiciliare per gli anziani e così via". Diverso sarebbe, a suo avviso, se invece il ministro intendesse ampliare il tetto e di conseguenza gli interventi. "Ci teniamo agli abruzzesi, al dramma che li ha colpiti, e lo dimostra la nostra partecipazione nei soccorsi - tiene a dire Granelli - ma se vogliamo fare di più per loro, vanno destinate risorse aggiuntive, non pescare nel fondo già destinato per altre emergenze sociali. Su questo - conclude - ossia sull' ampliamento degli interventi, c'è la nostra totale disponibilità a ragionare". Anche l'Arci afferma che "l'idea del ministro Tremonti di dare la possibilità, nella prossima dichiarazione dei redditi, di destinare il 5 per mille agli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto, è inutile e dannosa". Lo dichiara in una nota il presidente nazionale Paolo Beni. "Per fare chiarezza sulla proposta - sottolinea - va innanzitutto detto che il 5 per mille non è una tassa aggiuntiva di scopo. Quei fondi sono già destinati al mondo dell'associazionismo, del volontariato e della ricerca scientifica. Quindi non si tratterebbe di risorse nuove, ma del semplice spostamento di soldi già previsti per iniziative sociali". La proposta di Tremonti non piace neanche al Partito Democratico: "È una proposta indecente e anche un po' schizofrenica - afferma il senatore Roberto Della Seta, capogruppo in Commissione Ambiente - speriamo che venga abbandonata come altre idee balzane proposte dal questo governo". Insorge anche l'Udc: "Destinare il 5 per mille o l'8 per mille alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo è un errore - spiegano Lorenzo Cesa e Pier Ferdinando Casini - si finirebbe per penalizzare quel volontariato che si è immediatamente attivato per fronteggiare l'emergenza ed è stato fin dall'inizio presente sul territorio". E l'ipotesi provoca qualche malumore anche all'Interno del Pdl. Attraverso un intervento pubblicato su "Libero", il deputato Giancarlo Lehner chiede che all'Abruzzo siano dati i fondi della Chiesa: "Sarebbe più logico concentrarsi sul pozzo di San Patrizio dell'otto per mille". Anche i radicali sottolineano che l'otto per mille ammonta a un miliardo circa di euro. La senatrice Donatella Poretti spiega "che il 60% degli italiani non mette alcuna preferenza nella denuncia dei redditi, circa 37% scrive Chiesa Cattolica, che finisce con il prendersi così il 90% dell'ammontare complessivo". Soldi "che potrebbero essere facilmente utilizzati per la ricostruzione dell'Abruzzo, basterebbe - sottolinea Poretti - che il governo si prendesse tale impegno pubblicamente e chiedesse agli italiani di fargli fiducia nella denuncia dei redditi con una firma". Ma la Cei ci tiene a precisare che "anche dal prossimo otto per mille sarà possibile ricavare ulteriori fondi per l'emergenza sisma". Lo ha annunciato il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, a margine dell'incontro avuto con il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, presso la scuola della Guardia di Finanza a Coppito. Bagnasco ha sottolineato che esiste già da tempo "un capitolo specifico relativo alle calamità naturali in Italia, e dunque è evidente e

Abruzzo: servono 12 miliardi di euro per la ricostruzione

prevedibile che ci saranno altri sostegni derivanti dall'8 per mille destinati all'Abruzzo".

15/04/2009

Le banche: mutui sospesi, commissioni azzerate

Mercoledì 15 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

L'AQUILA Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e della sua provincia. Sospensione del pagamento delle rate mutuo fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e prelievo, oltre alla messa a disposizione di fondi per la ricostruzione in tutta l'area colpita dal sisma del 6 aprile: sono solo alcune delle «misure eccezionali» varate ieri dall'Abi, Associazione bancaria italiana. Le agevolazioni decise ieri «valgono per tutti gli sportelli bancari della zona ricompresa nel decreto ministeriale sullo stato di emergenza», ha sottolineato in una conferenza stampa il direttore dell'Abi Giuseppe Zadra assicurando che non ci saranno difformità di trattamento tra sportello e sportello, salvo condizioni di miglior favore. Oltre a mutui e agli altri finanziamenti bancari, la sospensione decisa dall'Abi riguarderà anche il credito al consumo, ovvero l'acquisto di beni (auto, elettrodomestici, ecc.) effettuato con finanziamenti rateali.

Tra le altre misure annunciate, sarà favorita la rinegoziazione dei mutui attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione delle rate; le aperture di credito saranno rimodulate «nel pieno interesse del cliente, con particolare riferimento a rinnovi, revoche e sconfinamenti».

L'azzeramento delle commissioni riguarderà tutte le operazioni di pagamento (bonifici, addebiti, ecc.) nonché i prelievi sia alla cassa sia attraverso gli sportello automatici (Bancomat). Saranno abbattuti anche eventuali oneri legati a casi di sconfinamento determinati da pagamenti addebitati dopo il 6 aprile, data del terremoto. Nelle zone del sisma sarà inoltre garantita la continuità dei servizi bancari, con l'impiego di 15 container e cinque camper adibiti a sportello bancario che assisteranno anche l'Inps nel pagamento delle pensioni in denaro contante.

Per quanto riguarda la messa a disposizione di fondi per la ricostruzione e l'assistenza alle imprese, ci sono già esempi concreti. La Banca di Credito Cooperativo di Roma, presente in Abruzzo con 17 sportelli, sei dei quali nell'area del sisma, ha messo a disposizione delle imprese un plafond di 30 milioni di euro per finanziamenti fino a quindicimila euro a tasso zero, e rimborso in tre anni (a partire dal secondo) per progetti per l'emergenza o relativi alla ricostruzione.

Giancarlo Graziosi

15/04/2009

domani riapre la prima scuola

Mercoledì 15 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

Ci saranno già domani le prime riaperture delle scuole nelle zone terremotate dell'Abruzzo, in linea con quanto previsto dal calendario scolastico per la regione. Tra le prime a riaprire, sarà la scuola elementare di Poggio Picenze (L'Aquila), uno dei centri limitrofi al capoluogo, tra i più colpiti dal sisma del 6 aprile. Nella tendopoli a ridosso del campo sportivo, è stata allestita una tenda-aula che ospiterà una ventina di bambini dei circa ottanta che contava prima del sisma. Molte famiglie sono state infatti sistemate in alberghi e abitazioni private lungo la costa abruzzese. La riapertura della scuola di Poggio Picenze sarà «salutata» da una breve cerimonia alle undici, alla quale parteciperà, oltre al sindaco del paese, anche il governatore della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. E oggi arriverà all'Aquila il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, con cui si dovrà decidere come fare fronte alla necessità dei tanti ragazzi ospiti delle tendopoli di tornare a una parvenza di vita normale, lezioni comprese.

15/04/2009

«Case con la sabbia di mare? No, crollate solo quelle vecchie»

«Case con la sabbia di mare?»

No, crollate solo quelle vecchie»

Un ingegnere aquilano: il 90% degli edifici degli ultimi 15-20 anni è a posto

In qualche zona si è costruito male. Progetti antisismici: nessuno li ha voluti

Mercoledì 15 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

dall'inviato

Carlo Dignola

L'AQUILA «Ma quali case costruite con la sabbia di mare?! Cosa scrivete, voi giornalisti? Il mare è a cento chilometri di distanza e qua intorno all'Aquila è tutto calcare, siamo pieni di cave. Le pare che andavamo a prendere la sabbia a Pescara o sul litorale romano? Sarebbe una follia. La sabbia qui è l'unico materiale che abbiamo a buon mercato». Roberto Scimìa, 52 anni, ingegnere libero professionista, è nell'edilizia da sempre. Suo padre era un costruttore e lui da adolescente era già sui cantieri con lui a fare il manovale. È piuttosto seccato. Superata l'onda d'urto del sisma, superata l'onda emotiva dei primi giorni di emergenza e di lutti, televisioni e giornali puntualmente hanno cominciato a buttarla in politica, hanno dato fuoco alla polemica e in mezzo ci sono finiti loro, i costruttori, già nel mirino delle procure.

Lui la notte del 6 aprile era in un posto sicuro: in mezzo al mare, in crociera. Un amico lo ha avvisato che i muri del suo studio si erano aperti come se fossero di cartone: «Diciamo che è diventato un open space...». Completamente allagato dalla rottura delle tubature, archivi e computer compresi, è finito nei telegiornali. «Non l'avevo progettato io però», ci tiene a precisare.

Ora l'ingegner Scimìa è in giro attorno alla città a controllare i danni subiti da tutte le case che ha disegnato: «Mi sembra un mio dovere. Ma non posso rilasciare alcuna dichiarazione ufficiale. È solo un'esigenza morale la mia: è gente che si è fidata di me». Nelle sue costruzioni non c'è stata nessuna vittima: «Devo ringraziare Dio, neanche un ferito». Dice che non è solo merito suo: «Sono stato fortunato: durante un terremoto qualcosa può sempre cadere in testa a qualcuno».

Quello che gli dà fastidio è che i tecnici che arrivano da Roma non chiedano nulla ai progettisti locali, che conoscono bene il territorio e le case dell'Aquila. Lui ne ha progettate tante. Sta ispezionando un gruppo di villette a tre piani costruite 15 anni fa, in cemento armato: «Come vede - dice con un certo orgoglio - hanno solo piccole lesioni, riparabili con qualche migliaio di euro, forse meno». Si sporge oltre una siepe e invita a guardare un chilometro più in là, alla periferia della città, un gruppo di palazzine di sei piani: «Quelle sono più alte e dunque sono state anche più sollecitate ma sono intatte. Il 90 per cento degli edifici costruiti negli ultimi 15/20 anni qui all'Aquila è a posto. Si è avuto solo qualche caso di cedimento di una struttura di cemento armato». Dipende anche dal terreno su cui si costruisce, che non è sempre uguale: «Non tutta la città è stata investita allo stesso modo dal sisma, in alcune zone la violenza è stata molto maggiore che in altre. Un esempio lampante è la differenza tra Monticchio e Onna, due paesi che sono uno di fronte all'altro, a non più di 300 metri in linea d'aria: Monticchio, anche con costruzioni vecchie e fatiscenti, è in piedi, Onna è spianata».

Scendendo da Assergi, passando per Paganica, di costruzioni mal fatte, realizzate con materiali a occhio nudo scadenti se ne vedono tante, aggiunte posticce a vecchi paesi di pietra: eppure sono ancora perfettamente in piedi, senza una crepa visibile. Ma sono state fortunate, il terremoto è un'onda d'urto che compie strani giri nel terreno, abbatte certe linee, ne salva altre. «Le costruzioni di cemento armato realizzate 50 o 60 anni fa - dice Scimìa - a parer mio dovrebbero essere tutte quante rottamate. Non c'erano le betoniere che abbiamo a disposizione oggi, il dosaggio degli impasti veniva fatto a mano, il calcestruzzo risultava meno omogeneo e quindi meno resistente. Si meravigliano del ferro liscio che trovano nei pilastri aperti dal terremoto: ma 50 anni fa qua in zona non c'era altro ferro, quello ad aderenza migliorata è arrivato molto dopo. La verità è che allora si costruiva così, non sapevano e non potevano fare meglio».

Sulla situazione dell'ospedale - dice Scimìa - «hanno esagerato moltissimo. Il progetto e le prime opere risalgono a più di trent'anni fa, quindi risentono della tecnologia di allora. In ogni caso le strutture portanti non sono venute giù, mi pare».

All'Aquila - ammette - ci sono anche zone dove si è costruito male. I costruttori di qui sanno bene che questa è una zona sismica. Tre anni fa l'ingegner Scimìa ha seguito un corso di specializzazione proprio contro i terremoti: «Al ritorno all'Aquila ho proposto a una delle imprese per le quali lavoro di più di mettere in catalogo un edificio con caratteristiche antisismiche speciali. Il titolare è stato disponibile, per circa un mese ha proposto questi progetti che costavano però un 25-30% in più. Sa quanti ce li hanno chiesti? Nessuno».

15/04/2009

«Case con la sabbia di mare? No, crollate solo quelle vecchie»

Maroni: 12 miliardi per la ricostruzione Polemica 5 per mille

Maroni: 12 miliardi

per la ricostruzione

Polemica 5 per mille

Ultimi ritocchi al Piano casa, poi un «decreto Abruzzo»

Il volontariato boccia l'idea di Tremonti: guerra tra poveri

Mercoledì 15 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

ROMA L'Abruzzo dovrà attendere ancora qualche giorno per vedere arrivare la seconda tranche di aiuti a firma del governo: il decreto legge con il quale verranno completate le misure messe in campo con l'ordinanza prima di Pasqua non è ancora pronto. Quasi ultimati invece i ritocchi al Piano casa, aggiornato in seguito all'emergenza terremoto, e che potrebbe incassare il via libera del Consiglio dei ministri già questo venerdì. «Dodici miliardi di euro: questa è la cifra che si dovrà trovare per ricostruire l'Abruzzo», ha detto ieri il ministro degli Interni Roberto Maroni, assicurando che ci sarà anche «un confronto con l'opposizione e con gli enti locali abruzzesi».

Intanto, è polemica sull'introduzione del cinque per mille a sostegno degli sfollati: l'idea lanciata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti continua a incontrare un fuoco di sbarramento da parte del mondo del volontariato: Marco Granelli, presidente del Coordinamento dei centri di servizio per il volontariato, spiega che un provvedimento del genere rappresenta «una guerra tra poveri» e penalizzerebbe le organizzazioni no profit che, tra l'altro, stanno partecipando ai soccorsi nelle zone colpite dal sisma. Ma la proposta non convince neanche il Pd e l'Udc. Una proposta indecente, la definisce il senatore Roberto della Seta; un «errore» anche secondo il leader centrista Pier Ferdinando Casini, che invita a «evitare una guerra fra poveri».

Il pd: «responsabilità»

I Democratici comunque continueranno a comportarsi all'insegna della «responsabilità», assicura il segretario Dario Franceschini, facendo «proposte» ed esercitando «il controllo» necessario affinché le promesse siano mantenute. E un appello alla concretezza arriva anche dall'Udc, che stila un elenco di misure che potrebbero raggranellare tra i due e i tre miliardi: tra queste spunta un'una tantum dell'1% sull'Irpef per i redditi oltre i 120 mila euro e uno scudo fiscale per agevolare il rientro dei capitali.

In queste ore, dunque, il governo è a lavoro su due diversi fronti: da una parte, si cerca di mettere a punto il pacchetto di aiuti e dall'altra di trovare le risorse con le quali finanziarli. L'azione dell'esecutivo potrebbe svolgersi quindi in più tempi: venerdì il via libera al Piano casa (un decreto e un disegno di legge), con tanto di novità antisisma; la settimana successiva, probabilmente nel corso di un Consiglio dei ministri all'Aquila, l'esame del decreto Abruzzo, che dovrebbe comprendere anche la stretta contro gli sciacalli.

Dal fisco al Welfare, sono molti i settori che dovrebbero essere toccati dalle nuove norme. Tra queste, quasi certo il bonus da ottocento euro per gli artigiani e i commercianti e l'indennità «lunga» per i disoccupati, mentre sono ancora allo studio gli interventi di taglio fiscale e quelli a sostegno delle realtà produttive. Tra le ipotesi sul tavolo, sarebbe spuntata anche l'idea di accelerare l'introduzione della zona franca urbana per alcuni dei comuni colpiti dal sisma, garantendo così sgravi alle piccole e microimprese che lavorano sul territorio.

agibile il 53 per cento delle case

Intanto, ieri sono continuati i sopralluoghi tra gli edifici. Su 1.467 effettuati nelle aree colpite dal terremoto, gli immobili agibili sono risultati 771, pari al 53%. Il dato è stato reso noto dal Dipartimento della Protezione civile, secondo cui 288 (20%) edifici sono invece temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimento di pronto intervento; 42 (3%) parzialmente inagibili; (76) 5% temporaneamente inagibili «da rivedere con approfondimento»; 265 (18%) inagibili e 25 (2%) inagibili per rischio esterno.

E, nel momento in cui, a otto giorni dal terremoto, si va normalizzando la situazione nelle 106 tendopoli organizzate dalla Protezione civile, si affaccia all'orizzonte una nuova emergenza: quella di una serie di microtendopoli che sono sorte e stanno nascendo spontaneamente vicino a piccoli nuclei abitati. Si tratta di persone che vogliono restare vicine alle loro abitazioni, magari utilizzandone i servizi nelle ore diurne.

15/04/2009

L'Abi si mobilita: sospesi i mutui azzerate le commissioni bancarie

Misure eccezionali in favore della popolazione dell'Aquila e della sua provincia

L'AQUILA Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e della sua provincia. Sospensione del pagamento delle rate mutuo fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e prelievo, oltre alla messa a disposizione di fondi per la ricostruzione in tutta l'area colpita dal sisma del 6 aprile: sono solo alcune delle «misure eccezionali» varate ieri dall'Associazione bancaria italiana.

Le iniziative sono state illustrate, in una conferenza stampa all'Aquila, dal direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, dal presidente della commissione regionale Abi, Nicola Di Matteo, e da Rinaldo Tordera, direttore generale della Cassa di Risparmio della provincia dell'Aquila (Carispaq, Gruppo Bper), una delle banche del territorio più colpite dal terremoto, privata della sua sede storica sotto i portici di Corso Vittorio Emanuele all'Aquila.

Le agevolazioni decise oggi «valgono per tutti gli sportelli bancari della zona ricompresa nel decreto ministeriale sullo stato di emergenza», ha sottolineato Zadra assicurando che non ci saranno difformità di trattamento tra sportello e sportello, salvo condizioni di miglior favore, e che pertanto «le misure eccezionali saranno uguali per tutti». Oltre a mutui e agli altri finanziamenti bancari, la sospensione decisa dall'Abi per le zone terremotate riguarderà anche il credito al consumo, ovvero l'acquisto di beni (auto, elettrodomestici, ecc.) effettuato con finanziamenti rateali. Tra le altre misure annunciate, sarà favorita la rinegoziazione dei mutui attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione delle rate; le aperture di credito saranno rimodulate «nel pieno interesse del cliente, con particolare riferimento a rinnovi, revoche e sconfinamenti».

L'azzeramento delle commissioni riguarderà tutte le operazioni di pagamento (bonifici, addebiti, ecc.) nonché i prelievi sia alla cassa sia attraverso gli sportello automatici (Bancomat). Nelle zone del sisma sarà inoltre garantita la continuità dei servizi bancari, con l'impiego di 15 container e cinque camper adibiti a sportello bancario che assisteranno anche l'Inps nel pagamento delle pensioni in denaro contante.

Cercansi padroni per micia e micini

CRONACA

15-04-2009

ENPA APPELLO PER TRE GATTI SCAMPATI AL SISMA E ARRIVATI IERI DA VILLA SANT'ANGELO

In arrivo lettiera, cibo e aiuti per conigli, furetti, coniglietti, cavie, criceti, pesci e uccelli

Stella Ricchini

II «Vogliamo lanciare un appello a tutti i lettori della 'Gazzetta di Parma' perché ci aiutino a trovare un nome a questa gatta: che, per noi, è anche il simbolo degli animali scampati al sisma d'Abruzzo». È in cerca di una casa e di un nome la gattina, arrivata solo ieri in città da Villa Sant'Angelo, insieme ai suoi due cuccioli. Così, la nostra sezione provinciale dell'Enpa ha aperto, a tutti gli effetti, le sue porte ai mici sopravvissuti al tremendo terremoto de L'Aquila, giunti a Parma con l'aiuto di volontari.

E presto ai nuovi ospiti, della sede di via Drugman, se ne potrebbero aggiungere altri. La storia di questa splendida micia, dal pelo folto e nero e gli occhioni arancioni, e dei suoi due piccoli, di neanche dieci giorni di vita, ha, poi, dell'incredibile. Lei, prima del terremoto, non era una randagia ma viveva insieme alla sua padrona, un'ottantaquattrenne di Villa Sant'Angelo. «La signora si è fortunatamente salvata dal sisma, anche se la sua casa era crollata. Ora, risiede in un pensionato e non può tenere con sé la sua micia 'ritrovata' - racconta la presidente dell'Enpa di Parma Lella Gialdi -. In un primo momento, sembrava, infatti, che la gatta e i gattini fossero rimasti schiacciati dalle macerie». Ma, poi, la micia, davanti agli occhi increduli dei volontari dell'Enpa, è sbucata fuori dai calcinacci. «E ha fatto capire che non era sola, lì sotto».

Anche i suoi due cuccioli, perciò, sono stati tratti in salvo. I volontari, però, ritengono che, purtroppo, nel crollo siano morti altri «fratellini», non rinvenuti dai soccorritori.

«Quando i gattini saranno svezzati, verranno dati in adozione - precisa la presidente -. Noi volontari speriamo che ci sia qualcuno disposto a prenderli tutti e tre insieme. Ma siamo anche disposti, pur di trovare loro una casa accogliente, a dividere uno dei due cuccioli dalla sua mamma».

Intanto, tanti altri animali restano in Abruzzo. «L'Enpa ha già raccolto il cibo necessario per il nutrimento di gatti e cani nei luoghi del sisma ma c'è ancora bisogno di particolari attrezzature e mangimi».

Così, la sede parmigiana ha iniziato una nuova raccolta di taniche, secchi, trasportini, antiparassitari per parassiti interni ed esterni, cassette per lettiera, bacinelle di ogni dimensione, beverini per conigli e cibo per furetti, coniglietti, cavie, criceti, pesci e uccelli.

Per maggiori informazioni: 0521-992419, Enpa di Parma.

Continua, poi, anche la raccolta fondi dell'Enpa nazionale: c/o il Conto corrente postale 95664553 (Causale: Emergenza animali terremoto Abruzzo). **Sopravvissuti** Le volontarie dell'Enpa con i tre gattini da adottare.

Dalla Cei nuovi fondi per l'Aquila ferita

Edizione: 15/04/2009 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** in primo piano

Terremoto La ricostruzione

Dalla Cei nuovi fondi per l'Aquila ferita

Ancora scosse nei paesi devastati dal sisma. Il card. Bagnasco va in visita fra gli sfollati e annuncia altri due milioni di euro

alla mensa dell'ospedale da campo allestito a L'Aquila" title="Il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco, alla mensa dell'ospedale da campo allestito a L'Aquila"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20090415/foto/full_brescia_41.jpg',600,541)"

>

Il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco,

alla mensa dell'ospedale da campo allestito a L'Aquila L'AQUILA Sembra proprio non voler finire la sequenza di scosse sismiche che attanaglia l'Abruzzo. L'ultima ieri sera intorno alle 19.30 di magnitudo 3.5. Ieri mattina la terra ha tremato alle 11.08 con magnitudo 3.2. L'epicentro è stato a Rocca di Cambio, Villa S. Angelo e San Panfilo d'Ocre.

Lunedì sera alle 23,14 un'altra forte scossa di 4.9 gradi Richter ha interessato i comuni di Capitignano, Campotosto, Pizzoli e Barete ma è stata avvertita distintamente anche in Umbria, Marche e Lazio, fino a Roma. Sul fronte raccolta fondi, è salito a 5 milioni il sostegno da parte della Cei. Ai 3 milioni iniziali si sono infatti aggiunti i due di ieri, come ha annunciato il cardinal Angelo Bagnasco, in visita all'Aquila.

La Procura ascolta i primi testimoni

Mentre sono in corso sopralluoghi e prelievi di campioni di materiale da costruzione, da parte della Squadra mobile dell'Aquila e dei Carabinieri, con l'ausilio di personale della Polizia scientifica e alcuni consulenti tecnici (i primi testimoni saranno sentiti nelle prossime ore), la Regione Abruzzo ha fatto sapere che si costituirà parte civile al processo contro gli eventuali responsabili. E se l'ospedale è uno dei punti principali dell'inchiesta, il procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha assicurato che l'attività dei magistrati si muoverà anche su altri fronti: «Poiché il "fiume di soldi" che arriverà all'Aquila per la ricostruzione è appetibile per gli interessi mafiosi, vigileremo anche su quest'aspetto».

Su 1.467 sopralluoghi effettuati nelle aree colpite dal terremoto, gli edifici agibili sono 771, pari al 53%. Il dato è stato reso noto dal Dipartimento della Protezione civile secondo cui 288 (20%) edifici sono invece temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimento di pronto intervento; 42 (3%) parzialmente inagibili; (76) 5% temporaneamente inagibili «da rivedere con approfondimento»; 265 (18%) inagibili e 25 (2%) inagibili per rischio esterno.

Continua inoltre a far discutere l'idea del ministro dell'Economia Tremonti di devolvere il 5 per mille ai terremotati. «È un errore - sostiene l'Udc -, perchè finirebbe per penalizzare quel volontariato che si è immediatamente attivato per fronteggiare l'emergenza ed è stato fin dall'inizio presente sul territorio».

I fondi dei Vescovi salgono a 5 milioni

Il sisma ha fatto tremare la terra, ma quelle registrate nell'ultima settimana non sono state solo scosse telluriche. Non ha dubbi il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco: «Assistiamo a un secondo terremoto, quello della gente e della solidarietà». E la Conferenza episcopale non si è lasciata trovare impreparata: sono pronti ulteriori due milioni di euro, che andranno a sommarsi ai tre milioni già destinati all'emergenza sisma.

I fondi serviranno per la costruzione di un centro di accoglienza per la Diocesi dell'Aquila, nonché per la ricostruzione della sede e degli uffici del Vicariato, che sono stati completamente distrutti dal sisma. Ma non basta. «Domenica prossima promuoveremo una colletta straordinaria in tutta Italia a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo», ha aggiunto Bagnasco. E c'è anche il prossimo otto per mille. La voce «emergenza» ha da sempre un capitolo inserito nella donazione attraverso il pagamento delle tasse, ha spiegato il cardinale, «a maggior ragione in una situazione come questa». I fondi sono necessari, ma non sono tutto.

Un ringraziamento particolare è andato ai Vigili del Fuoco, primo corpo che ha incontrato all'inizio della sua visita all'ospedale da campo dell'Aquila. «Complimenti a voi - ha detto Bagnasco -: siete sempre i primi nelle situazioni peggiori per cercare di renderle migliori». Poi l'incontro con Bertolaso e la visita al centro storico dell'Aquila, dove si è fermato a lungo di fronte alle macerie della Casa dello studente. «Provo un profondo dolore pensando alle giovani vite

Dalla Cei nuovi fondi per l'Aquila ferita

spezzate», ha commentato, visibilmente commosso.

«Qui si è visto il meglio dell'Italia»

Le ultime tappe del giro hanno toccato i luoghi più colpiti dal sisma. A partire da Villa Sant'Angelo, dove ha tracciato un bilancio della giornata aquilana di fronte alle rovine. «La gente ha voglia di ricominciare a vivere, e questo ha scatenato il meglio dell'Italia», ha detto prima di scendere nella tendopoli allestita ai piedi del paese. Qui ha radunato una parte degli sfollati per impartire una benedizione collettiva. Ai presenti il cardinale ha portato «la vicinanza e l'affetto di tutti i vescovi italiani». Poi l'abitato di Onna, completamente devastato. Ancora una visita agli sfollati, e un lungo e affettuoso abbraccio con Ludovico Bruno, che nella notte del sisma ha perso tutto e tutti: la moglie, la figlia e la mamma, oltre alla casa.

La giornata si è chiusa con una Messa nella grande tendopoli di Piazza d'Armi. Nell'omelia Bagnasco ha invitato i presenti a guardare «non solo all'emergenza immediata ma anche al domani». Ora L'Aquila aspetta Benedetto XVI. «Il Santo Padre ha promesso che farà visita alle popolazioni delle zone terremotate. E non ho dubbi che manterrà la sua promessa», ha rassicurato il presidente della Cei. «Lo aspettiamo fiduciosi e con gioia», ha infatti commentato l'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari.

UN ESPERTO PREDISSE IL SISMA 12 ANNI FA

Edizione: 15/04/2009 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** in primo piano

Nel '97, durante il terremoto che colpì a più riprese Umbria e Marche, gli studiosi - basandosi sulle statistiche del passato - indicavano il 70% di probabilità che un forte terremoto potesse scuotere l'Abruzzo «entro il 2010». È quanto affermava il direttore dell'Osservatorio geofisico dell'Aquila, Paolo Palangio, in un'intervista al «Messaggero» del 9 ottobre 1997. «Le statistiche - riferiva - dicono che entro il 2010 c'è il 70 per cento delle probabilità di avere un forte sisma nella zona compresa tra l'Aquilano, la Marsica e il Sangro».

L'Abi sospende i mutui fino al 31 dicembre

Edizione: 15/04/2009 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** in primo piano

L'AQUILA L'Associazione bancaria italiana scende in campo a favore di quanti sono stati colpiti dal terremoto. E per prima cosa ha sospeso fino al 31 dicembre 2009 i pagamenti rateali dei mutui e degli altri finanziamenti bancari, compreso il credito al consumo. Nel corso di una conferenza stampa il direttore generale dell'Abi-Abruzzo, Antonio Di Mattei, ha spiegato che tra le altre iniziative ci sarà anche la rinegoziazione delle operazioni di mutuo attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione della rata. Le banche inoltre non applicheranno commissioni sui bonifici fatti da qualunque zona del Paese a titolo di donazione per l'emergenza sisma; non applicheranno inoltre commissioni per operazioni di pagamento o per prelievi effettuati per cassa o per bancomat; sostituiranno le carte di credito perse per il sisma senza applicare le eventuali commissioni.

Inoltre, ha spiegato De Mattei, le banche sono impegnate nel fornire pieno supporto ai clienti delle 44 filiali colpite dal sisma; nei prossimi giorni nelle zone dal terremoto verranno allestiti 15 container e 5 camper come sportelli bancari mentre saranno rimessi in funzione i bancomat già esistenti.

Bresciani nel cuore del dolore

Edizione: 15/04/2009 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** in primo piano

Terremoto I nostri volontari

Bresciani nel cuore del dolore

Squadre di Vigili del fuoco e volontari dell'Associazione nazionale carabinieri rientrati dopo una settimana di duro lavoro con tanti ricordi da conservare

Squadra dei vigili del fuoco di ritorno a Brescia

BRESCIA Lavorano come tutti i giorni. Controllano i mezzi, sistemano le attrezzature nel cortile della caserma. Ma non sono quelli di sempre. Nei vigili del fuoco del comando provinciale di Brescia che hanno lavorato tra le macerie dell'Aquila l'esperienza dell'ultima settimana ha lasciato un segno profondo nell'anima. Di quelli che neppure chi lavora da sempre in situazioni di emergenza riesce ad ignorare.

Parlando con la prima squadra rientrata a Brescia dopo il primo turno di servizio tra le popolazioni colpite dal sisma non possono non restare impresse le voci incrinatesi dall'emozione, gli occhi velati di lacrime trattenute. «Uno degli aspetti più difficili era quello della vicinanza dei familiari dei dispersi - ha spiegato il vigile del fuoco Francesco Ferrera -. Noi abbiamo lavorato sul retro della Casa dello studente, con le mani tra le macerie per cercare persone, vive o morte che fossero il nostro impegno è stato costante. Ad ogni recupero di un oggetto personale, di un capo di vestiario, fosse anche un solo pezzetto di stoffa in queste persone si riaccendeva una speranza. Una situazione che mi ha colpito moltissimo». Il collega Luca Lorini racconta come «siano stati gli abitanti dei paesi distrutti i primi ad aiutarci. Hanno diviso con noi quel poco cibo che si era salvato, vedere gente che ha perso tutto condividere il pane è un'immagine che mi accompagnerà sempre». Il caposquadra Imerio Guatta nel raccontare la sua esperienza vuole scansare le polemiche: «Ci sono aspetti di cui si discute che saranno chiariti dai tecnici e dai periti. Io voglio dire solo quello che ho visto. Tutte le persone che erano impegnate con noi, sia colleghi che volontari, hanno dato il massimo. Nessuno si è risparmiato e ha messo tutto al servizio di questa popolazione ferita».

Il caposquadra Guatta ha una lunga esperienza e sa che «la disperazione può tirare fuori il peggio dalle persone e a volte anche aiutare diventa difficile, In Abruzzo no. Questa gente ha mantenuto una dignità straordinaria e anche nelle situazioni più critiche non ci sono stati problemi. Ce la siamo vista brutta tra le scosse continue e le emergenze continue. Ma la popolazione ha dimostrato un carattere straordinario».

Sono tornati a casa, ma sono già pronti a ripartire domenica prossima, anche i volontari dell'Anc, Associazione nazionale carabinieri, che la sera di lunedì 6 aprile sono arrivati in Abruzzo e si sono messi subito al lavoro per realizzare una tendopoli a Pianola, e che nei giorni successivi sono stati impegnati nell'attività di controllo antisciacallaggio alla stazione ferroviaria e all'ospedale de L'Aquila. «Abbiamo avuto il compito di sorvegliare l'ingresso del Pronto Soccorso e poi abbiamo scortato i medici all'interno, quando dovevano cercare dei farmaci - spiega Marco Peli, che ha coordinato il lavoro dei cinquanta ex carabinieri provenienti da Brescia e dalla provincia -. Le nostre tre moto hanno poi prestato servizio durante i funerali di Stato, venerdì mattina, e quando c'è stata la scossa forte, proprio quel giorno, sono intervenute per dei sopralluoghi dove si sono verificati nuovi crolli. Il ministero ce lo ha chiesto perché per muoversi erano di certo i mezzi più veloci e più agili». Le motociclette in questione sono quelle del gruppo Anc di Vobarno. Bruttissima la sensazione della terra che continua a tremare. Anche per chi era impegnato nelle operazioni di soccorso e sostegno alla popolazione già così duramente colpita dal sisma. «La terra ha sempre vibrato - continua a raccontare Peli -. Quando ci sono state le scosse più forti, abbiamo visto molte persone scappar fuori anche dalle tende. Come dargli torto con quello che hanno vissuto?».

La vita degli abruzzesi però sarà per sempre segnata. E pure quella di tutti i volontari. «Ricorderò per sempre quegli occhi cerchiati, la gratitudine mostrata dagli anziani nel momento in cui li aiutavamo, ma pure i loro sguardi di terrore ad ogni scossa un po' più forte delle altre» spiega ancora Marco Peli.

Il volontario bresciano dell'Anc peraltro tornerà presto in quella terra. Domenica darà nuovamente il cambio agli altri associati dell'Anc di Saronno e di Milano che sono scesi in Abruzzo prima di Pasqua. «Noi saremmo dovuti rientrare Giovedì Santo, poi ci siamo guardati e abbiamo deciso all'unanimità di fermarci fino a sabato e a domenica, per continuare a dare il nostro sostegno, soprattutto il giorno dei funerali». Presto per tutti loro questo impegno riprenderà.

Bresciani nel cuore del dolore

Paolo Bertoli

Daniela Zorat

La crosta terrestre si è allargata

Edizione: 15/04/2009 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** in primo piano

«La crosta terrestre si è allargata»

Il vulcanologo Boschi ricostruisce la dinamica del sisma del 6 aprile

ROMA «Adesso abbiamo una visione chiara di quanto è accaduto»: per il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, ci sono ormai dati sufficienti per ricostruire il meccanismo del terremoto che il 6 aprile scorso ha sconvolto l'Abruzzo.

È solo un bilancio preliminare, perchè la squadra di circa 400 geologi dell'Ingv sta continuando a lavorare a ritmo serrato per analizzare i numerosissimi dati.

«Abbiamo ricostruito il processo di liberazione dell'energia che per secoli si era immagazzinata nel suolo», dice Boschi all'agenzia Ansa. «Il meccanismo che ha scatenato il sisma - aggiunge - è di tipo distensivo». È come se la crosta terrestre si fosse allargata, secondo una forza esercitata in senso perpendicolare rispetto all'Appennino.

«Un fenomeno - aggiunge il vulcanologo - rimasto circoscritto alla zona dell'epicentro», ma non nuovo nella zona degli Appennini: «Questo comportamento può verificarsi dall'Emilia Romagna alla Calabria, lungo tutta la catena dell'Appennino».

È nella norma anche il modo in cui proseguono le scosse di assestamento: «Seguono - dice Boschi - la legge di Gutenberg-Richter», che dalla metà degli anni Cinquanta mette in relazione la magnitudo della scossa iniziale con il numero complessivo di terremoti in una data regione e in un particolare periodo.

Intanto, dopo aver assistito in questi giorni a quello che viene definito «un balletto mediatico», scende in campo anche l'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo.

«Sappiamo che ci sono molte ombre nella gestione del "rischio sismico" nella nostra Regione (intesa come macchina politico-amministrativa): non è la prima volta che ci tocca ricordare come la nostra terra sia fra quelle a più alto rischio e come viceversa le nostre Amministrazioni abbiano sempre sottovalutato questo problema». Ma proprio per questo i geologi d'Abruzzo esortano «tutti gli uomini di scienza, affinché evitino le dichiarazioni pubbliche di difficile semplificazione che portano ad un recepimento distorto attraverso il filtro della vulgata giornalistica».

Dice Oscar Moretti, presidente dal 2005 dell'ordine dei Geologi abruzzesi: «Di fronte a 294 morti le cose ora dovranno cambiare, ho fiducia che cambino, sono convinto, se no saremmo di fronte ad una irresponsabilità criminale - attacca -. Nel 99% dei casi le case sono crollate perchè si è costruito, quando va bene, nel rispetto di regole non più sufficienti. In questo caso c'è la responsabilità della classe politica che non ha adeguato le regole. Penso agli edifici pubblici: in 20 anni le risorse si potevano trovare, specie nella regione dei buchi alla sanità e delle degenze nelle cliniche...». Moretti si pone infine un'altra domanda: «Perchè la classificazione sismica dell'Aquila è di seconda categoria e non di prima?».

Maroni: servono 12 mld Coro di no al 5 per mille Il Governo a caccia di risorse per la ricostruzione delle zone sinistrate Pd e Udc contro l'idea di Tremonti di utilizzare i conti

Edizione: 15/04/2009 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** in primo piano

Maroni: servono 12 mld Coro di no al 5 per mille Il Governo a caccia di risorse per la ricostruzione delle zone sinistrate Pd e Udc contro l'idea di Tremonti di utilizzare i contributi alle onlus

La speranza può rinascere anche «solo» con un taglio di capelli ROMAL'Abruzzo dovrà attendere ancora qualche giorno per vedere arrivare la seconda tranche di aiuti a firma del Governo: il decreto legge con il quale verranno completate le misure messe in campo con l'ordinanza emanata prima di Pasqua non è ancora pronto.

Quasi ultimati invece i ritocchi al «piano casa», aggiornato in seguito all'emergenza terremoto, e che potrebbe incassare il via libera del Consiglio dei ministri già questo venerdì.

Franceschini: noi, responsabili ma vigili

Intanto, è polemica sull'introduzione del cinque per mille a sostegno degli sfollati: l'idea lanciata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti continua a incontrare un fuoco di sbarramento da parte del mondo del volontariato (che rischia di essere penalizzato) ma non convince neanche il Pd e l'Udc. Una proposta indecente, la definisce il senatore Roberto della Seta; un «errore» anche secondo il leader centrista Pier Ferdinando Casini, che invita a «evitare una guerra fra poveri».

I Democratici comunque continueranno a comportarsi all'insegna della «responsabilità», assicura il segretario Dario Franceschini, facendo «proposte» ed esercitando «il controllo» necessario affinché le promesse siano mantenute. E un appello alla concretezza arriva anche dall'Udc, che stila un elenco di misure che potrebbero raggranellare tra i due e i tre miliardi: tra queste spunta l'una tantum dell'1% sull'Irpef da applicare ai redditi oltre i 120mila euro e uno scudo fiscale per agevolare il rientro dei capitali. Strada, quest'ultima, che non piace all'Italia dei Valori, che insiste con la richiesta di recuperare i soldi del condono del 2003, «pari - fa i conti il vicepresidente dei deputati dell'Idv Antonio Borghesi - a cinque miliardi di euro».

Ipotesi e cifre ancora da definire

La cifra che servirà per portare a compimento la ricostruzione non è in effetti stata ancora definita, ma come ha sottolineato lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è evidente che «serviranno diversi miliardi». «Dodici miliardi di euro: questa è la cifra che si dovrà trovare per ricostruire l'Abruzzo» dopo il terremoto, ha detto ieri sera il ministro degli Interni Roberto Maroni intervenendo a «Ballarò».

L'azione dell'Esecutivo potrebbe svolgersi in più tempi: venerdì il via libera al piano casa (un decreto e un disegno di legge), con tanto di novità anti-sisma; la settimana successiva, probabilmente nel corso di un Cdm a L'Aquila, l'esame del decreto Abruzzo che dovrebbe comprendere anche la stretta contro gli «sciaccalli».

Dal fisco al welfare, sono molti i settori che dovrebbero essere toccati dalle nuove norme. Tra queste, quasi certo il bonus da 800 euro per gli artigiani e i commercianti e l'indennità «lunga» per i disoccupati, mentre sono ancora allo studio gli interventi di taglio fiscale e quelli a sostegno delle realtà produttive. Tra le ipotesi sul tavolo, sarebbe spuntata anche l'idea di accelerare l'introduzione della zona franca urbana per alcuni dei comuni colpiti dal sisma, garantendo così sgravi alle piccole e micro imprese che lavorano sul territorio.

Banche, mutui sospesi La Cei: altri due milioni

AGEVOLAZIONI E AIUTI. L'associazione degli istituti di credito si mobilita. Nuovo stanziamento dei vescovi italiani

Banche, mutui sospesi**La Cei: altri due milioni**

L'Abi: niente rate per il 2009 bonifici e prelievi gratuiti. Sportelli nei container, pagate anche le pensioni

Mercoledì 15 Aprile 2009 NAZIONALE, e-mail print

Una donna culla un neonato nella tendopoli de L'Aquila L'AQUILA

Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e della sua provincia.

Sospensione del pagamento delle rate dei mutui fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e prelievo, oltre alla messa a disposizione di fondi per la ricostruzione, in tutta l'area colpita dal sisma del 6 aprile: sono solo alcune delle «misure eccezionali» varate ieri dall'Associazione bancaria italiana.

Le agevolazioni «valgono per tutti gli sportelli bancari della zona ricompresa nel decreto ministeriale sullo stato di emergenza», ha sottolineato Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Abi, assicurando che non ci saranno difformità di trattamento tra sportello e sportello, salvo condizioni di miglior favore. La sospensione decisa dall'Abi per le zone terremotate riguarderà anche il credito al consumo, ovvero l'acquisto di beni (auto, elettrodomestici, ecc.) effettuato con finanziamenti rateali. Tra le altre misure annunciate, sarà favorita la rinegoziazione dei mutui attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione delle rate.

Sui conti correnti saranno abbattuti anche eventuali oneri legati a casi di sconfinamento determinati da pagamenti addebitati dopo il 6 aprile, data del terremoto. Nelle zone del sisma sarà inoltre garantita la continuità dei servizi bancari, con l'impiego di 15 container e cinque camper adibiti a sportello bancario che assisteranno anche l'Inps nei pagamenti delle pensioni.

Per quanto riguarda la messa a disposizione di fondi per la ricostruzione e l'assistenza alle imprese, ci sono già esempi concreti. La Banca di Credito Cooperativo di Roma, presente in Abruzzo con 17 sportelli, sei dei quali nell'area del sisma, ha messo a disposizione delle imprese un plafond di 30 milioni di euro per finanziamenti fino a 15mila euro a tasso zero, e rimborso in tre anni (a partire dal secondo) per progetti finalizzati ad affrontare l'emergenza e la ricostruzione.

Altri 2 milioni di euro, dopo i 3 già stanziati e l'invito rinnovato a partecipare alla colletta nazionale di domenica prossima. Il cardinale Angelo Bagnasco arriva all'ospedale da campo dell'Aquila e annuncia che la Chiesa ha deciso di fare uno sforzo in più. Durante la messa celebrata nella grande tendopoli di Piazza d'Armi, il presidente dei vescovi italiani ha detto che il popolo dell'Abruzzo è stato «colpito ma non schiacciato dal sisma che ha rubato cose e persone care nel cuore della notte».

Quanto all'annunciata visita del Papa, «Benedetto XVI ha promesso che farà visita alle popolazioni delle zone terremotate. E non ho dubbi che manterrà la sua promessa», ha aggiunto. E, ha aggiunto Bagnasco, «ha rinnovato l'invito per la più ampia partecipazione alla Colletta nazionale che domenica prossima si terrà in tutte le parrocchie italiane e il cui ricavato sarà immediatamente devoluto a favore delle popolazioni dell'Abruzzo».

Volontari on-line dall'Abruzzo Ecco dove donare

SOLIDARIETÀ. Molti i punti di raccolta fondi

**Volontari on-line
dall'Abruzzo****Ecco dove donare**

Videoconferenza con la Protezione civile a L'Aquila

Mercoledì 15 Aprile 2009 PROVINCIA, e-mail print

Un momento della videoconferenza con i volontari in Abruzzo. Una voce in diretta dalla zona del sisma. Valdagno si è collegata con L'Aquila, grazie alla collaborazione tra Comune e Comitato volontario della protezione civile Valle dell'Agno. In videoconferenza, alla presenza di familiari e sindaci di vallata, c'è stato un contatto con i 15 volontari in Abruzzo. Nella nuova sede del Comitato, in zona industriale, in collegamento via Skype, il presidente del comitato Stefano Bicego ed i volontari impegnati nella missione hanno raccontato l'esperienza dei giorni seguiti al sisma, le difficoltà nel sostegno alla popolazione.

È stata ribadita la disponibilità ad attrezzare e portare sul posto alcuni moduli abitativi in dotazione della Protezione civile di valle. Per sostenere questo e eventuali altri progetti è stata attivata una raccolta fondi specifica, gestita direttamente dal Comitato.

La raccolta è già in svolgimento in alcune piazze centrali della vallata: a Valdagno, venerdì mattina e sabato pomeriggio prossimi; a Trissino, sabato mattina; a Castelgomberto, questa mattina e domenica mattina; a Brogliano, domenica; a Cornedo, giovedì mattina, sabato pomeriggio e domenica mattina; a Recoaro, giovedì mattina e sabato e domenica tutto il giorno.

Disponibile il conto corrente "Gruppo volontario protezione civile Aib Recoaro Terme", con la motivazione "Pro sisma Abruzzo"; Iban: IT38 VO33 5901 6001 0000 0006 620; Cassa di risparmio del Veneto, Banca S. Giorgio e Valle Agno, Banca Antonveneta.L.CRI.

Rialzarsi dopo un sisma, una lunga strada**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **15/04/2009**

Indietro

**Rialzarsi
dopo un sisma,
una lunga strada**

Mercoledì 15 Aprile 2009 NAZIONALE, e-mail print

Diventa inevitabile pensare alle baracche o prefabbricati con dei centri comunitari, prossimi al luogo originario così che la gente, conservando le vecchie relazioni, possa seguire e partecipare ai lavori di ripristino delle proprie case. Se poi non si vogliono sprechi, il controllo dovrà essere ferreo. Gli enti e le imprese debbono diventare protagonisti, ma attenzione alle infiltrazioni malavitose e alle furbizie sui prezzi. Un terremoto mette in movimento una macchina complessa, che dovrà ammodernare il territorio senza stravolgere l'habitat, il tessuto sociale.

ANNUNCI DI GOOGLE

Gli aiuti Le banche congelano i mutui Maroni: «Ci serviranno 12 miliardi»

n. 90 del 2009-04-15

di Gian Maria De Francesco

Roma Il sistema bancario italiano si mobilita in favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Ieri, il direttore generale dell'Abi (l'associazione degli istituti di credito) Giuseppe Zadra ha annunciato all'Aquila che per tutto il 2009 saranno sospese tutte le rate dei mutui per le persone che vivono nelle zone colpite dal sisma. Stop fino al 31 dicembre anche per i pagamenti rateali degli altri finanziamenti bancari, compreso il credito al consumo. Le misure avranno validità ed efficacia immediata.

In un documento della commissione regione Abruzzo dell'Abi è stato infatti stabilito che le banche operanti nei Comuni terremotati si impegnano a sospendere fino al 31 dicembre (e comunque fino alla precedente data di entrata in vigore dei provvedimenti pubblici che saranno appositamente adottati) i pagamenti rateali dei mutui e degli altri finanziamenti bancari. Gli istituti inoltre si impegnano a favorire la rinegoziazione dei mutui attraverso l'allungamento della scadenza con conseguente rimodulazione della rata. Prevista, infine, una maggiore flessibilità nella valutazione delle aperture di credito in essere «nel pieno interesse del cliente e nella consapevolezza della straordinarietà della situazione con particolare riferimento a rinnovi, revoche e sconfinamenti».

L'azione dell'Abi non è l'unica istituzione ad avere adottato straordinarie misure di solidarietà. La Cei, Conferenza episcopale italiana, destinerà ulteriori 2 milioni di euro all'emergenza terremoto portando il totale degli aiuti devoluti da vescovi a 5 milioni. Il presidente, cardinale Angelo Bagnasco, in visita ieri all'Aquila, ha sottolineato che «anche dal prossimo otto per mille sarà possibile ricavare ulteriori fondi per l'emergenza sisma». Un aiuto importante, ma che impallidisce di fronte ai fondi necessari per risanare i danni del sisma: «Dodici miliardi di euro, questa è la cifra che dovremmo trovare per ricostruire l'Abruzzo, come fu per il terremoto dell'Umbria e delle Marche» ha dichiarato ieri il ministro dell'Interno Maroni. Il cardinal Bagnasco ha successivamente precisato che la voce «emergenza» ha da sempre un capitolo inserito nella donazione attraverso il pagamento delle tasse. «A maggior ragione in una situazione come questa», ha dichiarato. Lo stanziamento straordinario di 2 milioni servirà a realizzare un centro di prima accoglienza e a ricostruire la sede della Caritas diocesana dell'Aquila, distrutta dal sisma.

Della macchina della solidarietà fa parte a pieno titolo anche l'Inpdap, l'istituto di previdenza dei dipendenti della pubblica amministrazioni. A partire da martedì 21 sarà effettuato il pagamento anticipato della rata delle pensioni di competenza del mese di maggio 2009 per iscritti e pensionati coinvolti nel terremoto. L'iniziativa è stata assunta dal commissario straordinario dell'istituto, Paolo Crescimbeni, che nei giorni scorsi aveva già deliberato l'erogazione di un sussidio straordinario di 3mila euro ai dipendenti per l'inagibilità dell'abitazione di residenza.

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Nina, la nonna-terremoto scampata a due sismi

n. 90 del 2009-04-15

di Redazione

Nella tendopoli di Barisciano è una personalità. Ed è anche molto coccolata. Antonina, detta Nina, ha 105 anni ed è sopravvissuta a due terremoti: quello che ha colpito l'Abruzzo lo scorso 6 aprile, alle 3 e 32 - uccidendo oltre 290 persone - e quello che nel 1915 devastò la Marsica, nella stessa regione, e si portò via oltre 25mila civili, intrappolati sotto le macerie delle loro abitazioni.

Nella tendopoli di nonna Nina vivono oggi 1.800 sfollati, divisi in 200 tende. Mancano ancora le stufe e i terremotati si lamentano per il freddo. La tenda più calda è riservata a lei, inquilino speciale. «Come stai nonna?», le chiede un parente, mentre la signora siede su una sedia a rotelle, una coperta della Protezione civile posata sulle gambe. «Sento un po' caldo», risponde la sopravvissuta più anziana del terremoto in Abruzzo. Si è salvata lunedì grazie all'intervento di suo nipote, Francesco Di Paola, assessore, che l'ha portata fuori dalla sua casa, nel paese di Poggio Picenze. La signora Nina è ormai celebre per essere scampata già a due guerre mondiali e a un altro sisma. Aveva undici anni quando il 13 gennaio del 1915 la terra tremò alle 7 e 55 del mattino nel territorio della Marsica. L'epicentro della fortissima scossa era la conca del Fucino. Il sisma fu così violento che fu percepito anche in alcune zone del Lazio e della Campania. Avezzano, capoluogo della regione, fu praticamente rasa al suolo. In città, su 11.208 abitanti, morirono 10.719 persone. Nonostante la devastante violenza della scossa, nonna Antonina scampò a quell'enorme tragedia. Ha potuto così raccontare ai suoi due figli, oggi a loro volta terremotati, i dettagli di quel terribile giorno. Se oggi la signora Nina deve la vita al nipote assessore, allora a salvarla fu la madre, che al momento del terremoto aspettava un bambino: quando arrivò la scossa, se la mise in braccio e corse fuori casa.

Nonna Nina è stata doppiamente fortunata, ma tra le tende dell'Abruzzo sono molti gli anziani a contare gli amici di una vita rimasti sotto le macerie del terremoto: Antonietta ha quasi ottant'anni. Fino a lunedì viveva a Onna, il paese più colpito dal sisma, racconta il Centro, giornale dell'Abruzzo. Ci è voluta tornare per rendersi conto dei danni e rivedere la propria casa, che da fuori sembra intatta. «Dentro è tutto crollato - racconta - e non so quando potrò tornare a riprendermi qualche oggetto. Forse mai più». Nel terremoto ha perso sette amici. «Vivevamo in simbiosi, dai tempi delle elementari», dice di una vicina di casa. Eppure Antonietta, nella tragedia, è ottimista. «Ho perso la casa, è vero, ma sono ancora viva. Soprattutto lo sono i miei figli e le mie nuore».

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Sisma In Abruzzo la Regione Lazio gestisce 5 campi

n. 90 del 2009-04-15

di Redazione

«L'emergenza terremoto per la Regione Lazio scatta già intorno alle 6 del mattino di lunedì 6 aprile, quando da Roma partiva la prima colonna mobile di volontariato della Protezione civile regionale». La Pisana fa il bilancio di una settimana di aiuti alla popolazione abruzzese. «Una settimana di interventi caratterizzata da un sempre maggiore coinvolgimento di uomini e mezzi delle associazioni di volontariato della Protezione civile del Lazio che si sono coordinate con i vigili del fuoco e le varie forze dell'ordine sul territorio».

A oggi la Regione gestisce direttamente 5 campi per gli sfollati del terremoto e opera complessivamente in 21 campi presenti nei 12 comuni del Centro operativo misto, territorio sul quale collabora con le regioni Piemonte, Liguria, Toscana ed Emilia Romagna. Squadre della Protezione civile regionale sono presenti inoltre a L'Aquila e nel campo di Onna, per una popolazione assistita totale di oltre 5.300 sfollati. Fino ad oggi si sono alternati sul territorio oltre 1000 volontari. Di essi sono presenti sul posto oltre 800 persone di oltre 130 associazioni provenienti dalle cinque province del Lazio. Via via che i servizi necessari al funzionamento dei campi vengono installati i volontari ridurranno progressivamente la loro presenza fino a stabilizzarsi per garantire la gestione ordinaria dei campi. Complessivamente la Protezione civile regionale ha inviato in Abruzzo circa 850 tende, 7 cucine da campo in grado di fornire oltre 2000 pasti l'ora, 300 stufe, 54 torri faro per l'illuminazione notturna e 65 gruppi elettrogeni, oltre 200 bagni chimici e 65 docce, oltre a numerosissimi mezzi fuoristrada, escavatori e macchine movimento terra. Sono 359 i posti letto messi a disposizione della prima emergenza nei maggiori ospedali della capitale e in quelli di Rieti, Sora, Viterbo, Tivoli e Palidoro. I medici di famiglia del Lazio si sono messi a disposizione per prestare gratuitamente la propria opera. Grande anche l'impegno dell'Ares 118 del Lazio che ha operato con elicotteri, numerose ambulanze e auto mediche trasferendo nella prima emergenza quasi un centinaio di persone negli ospedali del Lazio tra malati e feriti. Il Cotral, l'azienda del trasporto regionale, ha messo a disposizione delle autolinee regionali abruzzesi i propri mezzi, mentre i dipendenti hanno devoluto a favore dell'emergenza un'ora di lavoro, così come hanno fatto gli addetti stampa della giunta e del consiglio regionale versando il corrispettivo di tre ore di lavoro al fondo di solidarietà istituito dal Consiglio regionale.

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Un aiuto ai piccoli paesi ancora isolati

COMO E PROVINCIA pag. 4

I camion dei volontari erbesi fanno la spola con tre comunità di montagna di FEDERICO MAGNI ERBA CONTINUA LA SPOLA per portare gli aiuti alle piccole comunità dell'Abruzzo non ancora raggiunte dal grande dispiegamento di forze dopo il terremoto della scorsa settimana. Sei camion contenenti generi alimentari e soprattutto coperte e vestiti invernali partiranno questa mattina da Erba in direzione di Paganica, Camarda e Filetto, tre piccole comunità di montagna a oltre mille metri di quota poco distanti da l'Aquila. «Lì le persone fino a qualche giorno fa non avevano nemmeno la linea elettrica. Hanno solo le tende montate e ad oggi non sono ancora arrivati i bagni - spiega Stefano Ciceri che sta coordinando l'intervento del Gruppo intercomunale di Protezione civile di Erba, Pusiano ed Eupilio -. Grazie a quattro volontari di Valbrona che sono partiti con noi siamo riusciti a portare la corrente a quelle tre piccole comunità. Adesso c'è bisogno di vestiti molto pesanti perché di notte la temperatura scende fino a zero gradi e ci sono poche cose per coprirsi». CON I CAMION della protezione civile e della aziende erbesi che hanno messo a disposizione alcuni mezzi partirà anche un carico di carne donata da alcuni salumifici e macellerie del territorio. «Adesso ci si è messo anche il brutto tempo è c'è un'emergenza ombrelli e di vestiti per coprirsi - continua Ciceri -. Sono paesi ancora molto isolati dove la gente sta resistendo nonostante tutte le difficoltà». «La gente è ancora sfollata e ci sono scosse tutti i giorni - spiega Gianni Nava, uno dei volontari del Gruppo intercomunale di protezione civile che sta partecipando alla carovana di aiuti che stanno raggiungendo in più riprese i territori più devastati dal sisma che ha avuto come epicentro l'Aquila -. Abbiamo notato che c'è una grossa disorganizzazione nel coordinare gli aiuti soprattutto nei piccoli centri. MENTRE la zona dell'Aquila è stata raggiunta dai soccorsi, ci sono piccoli comuni soprattutto nelle zone di montagna, a oltre mille metri di quota, che vivono ancora una situazione di emergenza. Anche noi quando siamo arrivati ci siamo trovati un po' spiazzati. Nonostante tutto quello che stanno sopportando le persone che hanno subito le conseguenze di questo terremoto non sono disperate. C'è un clima di tranquillità nonostante tutti i problemi. Anzi hanno una grande dignità e hanno alzato la testa dopo quello che è successo». Intanto anche da altri comuni comaschi grazie ai volontari della protezione civile stanno partendo altri camion di aiuti. Anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Como sono in prima fila e si stanno dando i cambi per assistere la popolazione colpita dal sisma.

«A 530 chilometri dalle macerie Ma le notti restano lunghe fra ansia e veglie fino all'alba»

PRIMO PIANO pag. 5

I testimoni lodigiani della tragedia d'Abruzzo

di PIETRO TROIANELLO CODOGNO L'ESPERIENZA DI una settimana trascorsa «gomito a gomito» con il catastrofico terremoto in Abruzzo è un tatuaggio che rimane impresso anche a 530 chilometri di distanza. La paura di essere svegliati di soprassalto, le lunghe veglie fra le pareti domestiche e l'ansia, costante, di sentirsi scuotere la terra sotto i piedi. Un'inezia rispetto a quanto hanno provato e ancora provano le migliaia di persone che in questa tragedia piangono la perdita di vite umane e si sono visti sconvolgere la vita. Il terremoto dell'Abruzzo l'ho vissuto dall'angolatura di Montesilvano, città «satellite» di Pescara sul litorale adriatico, a 70 chilometri da L'Aquila. L'ho visto impresso sui volti delle tante persone che hanno trovato accoglienza negli alberghi della riviera. Volti smarriti, disorientati. Con tanti pensieri in altalena tra passato e futuro. Dopo l'esperienza a stretto contatto con il sisma, le mie attenzioni continuano a restare aggrappate all'Abruzzo. Non è facile voltare pagina neppure per Marco Vignati, responsabile della Protezione civile di Somaglia (30 iscritti all'Albo nazionale). MARCO È RIENTRATO nella Bassa il giorno di Pasqua assieme al drappello di cinque volontari di Somaglia e tre di Livraga. Loro il terremoto l'hanno visto e vissuto in prima linea a Onna, Bazzano, Monticchio. «Abbiamo contribuito all'allestimento di tendopoli e punti di accoglienza per oltre mille persone. Ci siamo prodigati nel fornire assistenza e strutture di prima necessità come bagni e cucine da campo racconta Vignati Siamo stati testimoni diretti di tutte le repliche del sisma. Abbiamo vissuto e condiviso situazioni drammatiche. Ci siamo adoperati per dissipare, per quanto possibile, le pesantissime atmosfere di lutti, immensa disperazione, disagio e sconforto». Marco Vignati cerca di esprimere i suoi sentimenti e quelli degli altri lodigiani accorsi fra i primi a L'Aquila, ma spesso mancano le parole per dare l'esatta dimensione di quanto si prova dentro. I primi volontari lodigiani accorsi in Abruzzo hanno passato il testimone ai colleghi della Protezione civile di Graffignana e San Rocco al Porto. Tra una decina di giorni toccherà a Fombio e Caselle Landi. E la «staffetta» dovrebbe continuare per un paio di mesi.

L'Abi sospende le rate dei mutui e toglie le commissioni*Le misure delle banche*

Scende in campo per la popolazione abruzzese, anche l'Abi che ha deciso di sospendere per tutto il 2009 il pagamento delle rate dei mutui e del credito al consumo per tutti i cittadini colpiti dal terremoto in Abruzzo. L'associazione bancaria italiana presieduta da Corrado Faissola, ha stabilito attraverso la commissione regionale dell'Abi Abruzzo in accordo con gli istituti di credito presenti sul territorio di intraprendere una serie di iniziative per sostenere la popolazione abruzzese. Il direttore generale dell'Abi-Abruzzo, Antonio Di Mattei, ha spiegato che tra le altre iniziative ci sarà anche la rinegoziazione delle operazioni di mutuo attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione della rata. Le banche inoltre, non applicheranno commissioni sui bonifici fatti da qualunque zona del paese a titolo di donazione per l'emergenza sisma; inoltre non applicheranno commissioni per operazioni di pagamento o per prelievi effettuati per cassa o per bancomat. Per chi invece non è più in possesso delle proprie carte di credito è prevista la sostituzione delle carte perse per il sisma senza applicare le eventuali commissioni. In più, ha spiegato De Mattei, le banche sono impegnate nel fornire pieno supporto ai clienti delle 44 filiali colpite dal sisma. Nei prossimi giorni, poi, nelle zone dal terremoto verranno allestiti 15 container e 5 camper come sportelli bancari mentre saranno rimessi in funzione i bancomat già esistenti. Infine, le banche supporteranno l'Inps nelle operazioni di pagamento delle pensioni, fornendo per i pensionati clienti che non si avvalgono dell'accredito in conto corrente, il servizio di pagamento in contante presso le filiali aperte e quelle mobili. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha espresso soddisfazione per la decisione dell'Associazione Bancaria Italiana di sospendere il pagamento delle rate dei mutui e per gli altri provvedimenti annunciati oggi dall'Abi in Abruzzo. In particolare il ministro della difesa ha affermato che « Ho constatato con soddisfazione che anche il mio appello di non applicare commissioni sui bonifici, fatti a titolo di donazione per l'emergenza sisma, sia stato accolto dall'Abi e da tutte le sue associate». Infine, L'Inpdap ha stabilito che garantirà, a partire da martedì 21, il pagamento anticipato della rata delle pensioni di competenza del mese di maggio 2009. L'iniziativa, in attuazione dell'ordinanza del presidente del Consiglio, in corso di pubblicazione, è stata assunta dal commissario straordinario dell'Istituto, Paolo Crescimbeni che, ha messo in atto una serie di iniziative per cercare di contribuire ad alleviare gli enormi disagi degli iscritti e dei pensionati coinvolti nel tragico sisma abruzzese.

Abruzzo, l'altra ricostruzione

A bilancio anche i fondi per le calamità naturali che si sono verificate tra il 1999 e il 2005

Nel 2008 c'erano ancora 5 mln di euro per il sisma dell'84

Fate presto. È il grido che si leva dalle zone devastate dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo lo scorso 6 aprile.

Ricostruire. La parola d'obbligo. Ma in fretta, come chiedono migliaia e migliaia di sfollati e come ha promesso il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. Certo, ma quanto in fretta? La tragedia di oggi riapre una ferita del passato. Era il 7 e 11 maggio 1984 quando un terremoto di magnitudo 5,2 causò 7 morti e provocò crolli e danni ingenti in un vasto territorio compreso tra Abruzzo, Molise, Lazio e Campania. L'Abruzzo quella ricostruzione non l'ha ancora terminata. Una beffa del destino a scorrere le immagini della tragedia di questi giorni. L'Abruzzo che va giù è lo stesso che ancora non si è del tutto tirato sulle gambe dal 1984. Per una ricostruzione che attende di partire ce n'è una che aspetta ancora di essere completata e per la quale lo stato fino a poco più di due anni fa ha continuato a racimolare e gestire fondi pubblici. Per la precisione sono 5.002.551,95 di cui 23mila per la gestione tecnico amministrativa e 4.979.551,95 euro «destinati alla prosecuzione degli interventi di ricostruzione/riparazione degli immobili danneggiati dal sisma del 7 e 11 maggio 1984» nelle zone di fascia A e fascia B, così è scritto nella deliberazione del 30 luglio 2007 numero 746 della Regione Abruzzo, che elenca ripartizioni decise con varie ordinanze del presidente del consiglio dei ministri. L'anno 2007 non tragga in inganno. In quel freddo carteggio burocratico ci sono fiumi di denaro che saranno spesi negli anni che devono ancora venire. Quasi cinque milioni di euro già nella disponibilità della Regione Abruzzo. Soldi che arrivano da lontano. Il 2005 una ordinanza del presidente del consiglio dei ministri (la 3444), firmata Silvio Berlusconi, trasferiva alle regioni interessate dal sisma le competenze amministrative e le attività svolte fino ad allora dalla protezione civile per gli interventi di ricostruzione delle opere danneggiate dal sisma. A seguito, poi, della ripartizione tra le regioni interessate dal terremoto, ai sensi della Finanziaria 2004 l'Abruzzo risultava beneficiaria della somma di 154.372 euro quale limite di impegno annuale per l'assunzione di mutui quindicennali con ammortamento a carico del dipartimento della protezione civile. Ancora. Un decreto datato 2005 del ministero dell'Economia e modificato con altro del 2006 assegnava alla regione abruzzese una dotazione finanziaria di 1.067.000 euro per il 2005, 787mila per il 2006 e 603mila per l'anno 2008: «Da destinare a interventi terremoto 1984». Si tenga, infine, conto che da un monitoraggio due anni fa risultavano giacenze finanziarie nelle casse di 4 comuni della provincia de L'Aquila (Alfedena, Barrea, Pescasseroli e Pratola Peligna) per un importo complessivo di 227.100,04 euro. Cifra avanzata dal completamento degli interventi cosiddetti in priorità A. Un avanzo che è stato dirottato agli stessi comuni per completare gli interventi nella zona B. Non solo. Con la delibera successiva (numero 747), stesso giorno, 30 luglio 2007, la Regione assegnava agli enti locali 4.810.185,49 euro, relativi alle annualità dal 2001 al 2005, «a ristoro dei danni al patrimonio privato interessato da calamità naturali verificatesi nel periodo 26 dicembre 1999-31 dicembre 2005». Insomma, è dal 1999 che in Abruzzo si grattano fondi di cassa per uscire da uno stato d'emergenza che sembra continuo. E, ricontando tutti questi soldi che si comincia a guardare a una nuova, drammatica ricostruzione.

Terremoto, in tutti i comuni documenti d'identità provvisori

Emergenza terremoto, via ai documenti d'identità provvisori. In attesa che vengano ripristinate le ordinarie attività da parte degli uffici comunali della città di L'Aquila e delle zone limitrofe, i servizi demografici di altri comuni, presso i quali dovessero recarsi cittadini provenienti dai territori colpiti dal terremoto, con la richiesta di rilascio di un documento di identità, atteso lo stato di emergenza, potranno attestare l'autenticità di un atto notorio con fotografia. Resta inteso che tale documento ha valore transitorio almeno fino a quando gli uffici comunali devastati dal sisma del 6 aprile scorso, non torneranno pienamente operativi. Inoltre, ai fini di ogni possibile accertamento, i servizi demografici potranno avvalersi dei dati conoscitivi contenuti nel sistema Ina-Saia. Lo ricorda un comunicato del dipartimento servizi demografici del ministero di ieri che ha diffuso anche un modulo allegato con il quale i cittadini colpiti dal sisma del 6 aprile scorso, ai fini del rilascio di un documento di identità provvisorio, potranno recarsi presso gli uffici anagrafe dei comuni vicini al capoluogo abruzzese, sottoscrivendo un modello di autocertificazione con foto. Nel modello di dichiarazione sostitutiva di atto notorio, infatti, il cittadino certificherà di essere rimasto sprovvisto di documenti d'identità e di riconoscimento a seguito degli eventi sismici verificatisi nel comune di L'Aquila e zone limitrofe a decorrere dal 6 aprile 2009. Dichiarerà anche che la foto apposta sul modulo di atto notorio riproduce le sembianze fisiche del sottoscritto dichiarante rendendo tale dichiarazione sotto la propria ed esclusiva responsabilità «non disponendo al momento, data la situazione contingente causata dal sisma, di altre prove documentali della propria identità personale». Il tutto ovviamente sotto la personale responsabilità penale del dichiarante per le false dichiarazioni ex artt. 495 e 496 del codice penale, qualora sia resa falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla propria identità personale.

Per la ricostruzione servono 12 miliardi

Per la ricostruzione
servono 12 miliardi

Lo dice il ministro Maroni. Polemiche sul 5 per mille

ROMA - Dodici miliardi di euro. «Per ricostruire l'Abruzzo, come per il terremoto dell'Umbria e delle Marche, andrà trovata questa cifra». Lo dice il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, a Ballarò. E intanto pagamenti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per i mutui, ma anche per gli acquisti rateali. L'Abi, l'Associazione delle banche italiane, scende in campo a favore dell'Abruzzo con una serie di misure concrete. Il Cardinal Bagnasco, in visita ieri all'Aquila, ha annunciato un ulteriore stanziamento di 2 milioni di euro da parte della Conferenza episcopale italiana: serviranno a ricostruire un centro di accoglienza e la Caritas aquilana.

E' polemica invece sulla proposta di Giulio Tremonti di rastrellare le risorse necessarie per il terremoto attingendo dal 5 per mille, il fondo destinato alle associazioni di volontariato, molte delle quali impegnate in questi giorni proprio in Abruzzo.

Protesta il Pd, ma anche tutto il mondo del volontariato.

«Se davvero il governo non vuole lasciare soli gli aquilani - ammonisce Rosy Bindi - deve trovare soldi veri e non scatenare guerre fra poveri». Ma intanto si moltiplicano le idee, anche fantasiose, su dove trovare i soldi necessari e un altro ministro, Ignazio La Russa, propone di utilizzare il montepremi del Superenalotto (44 milioni di euro): «Potremmo far finta - dice - che abbia vinto l'Abruzzo, che i terremotati abbiano fatto un bel 6».

Stop alle rate E' stato il direttore generale dell'Abi abruzzese a specificare le misure messe a punto dalle banche a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

Innanzitutto la sospensione di qualsiasi pagamento per i mutui, ma anche per ogni altro tipo di finanziamento bancario, compreso il credito al consumo. Sarà poi possibile rinegoziare il proprio mutuo allungando la scadenza e rimodulando di conseguenza l'importo delle rate. Le banche si impegnano poi a non applicare alcuna commissione per operazioni di pagamento o per i prelievi effettuati allo sportello o al bancomat in Abruzzo, o per i bonifici, fatti da qualsiasi regione, a titolo di donazione per il terremoto. Non sarà applicata nessuna commissione per sostituire le carte di credito smarrite nel sisma e nei prossimi giorni verranno allestiti 15 container e 5 camper per i clienti delle 44 filiali bancarie colpite dal terremoto.

Pensioni anticipate L'Inpdap garantirà ai pensionati coinvolti dal sisma il pagamento anticipato dei trattamenti pensionistici del mese di maggio a partire da martedì 21 aprile. Anche l'Inpdap ha poi annunciato di aver sospeso fino al 31 dicembre 2009 prestiti e mutui erogati ai suoi iscritti e dipendenti.

Giù le mani dal 5 per mille Ha provocato una vera rivolta la proposta di Tremonti di trovare i soldi per il terremoto sottraendolo al fondo che sostiene le associazioni di volontariato. Una proposta, accusa il senatore Roberto Di Giovan Paolo (Pd), che «viola la sussidiarietà, il federalismo solidale e il buon senso: il ministro si comporta come lo sceriffo di Nottingham». Il Pd ripete che per trovare i soldi (quasi 500 milioni) basterebbe intanto accorpare nello stesso giorno elezioni europee e referendum.

Contrario anche l'Udc che propone, fra l'altro, una «una tantum» dell'1 per cento sull'Irpef dei redditi oltre 120 mila euro. Le associazioni di volontariato, chiedono invece che a pagare siano «i palazzinari» che hanno costruito senza rispettare le norme antisismiche, o che i soldi si trovino dalle spese «inutili e sbagliate» come quelle militari, o quelle destinate al ponte sullo stretto.

EDIFICI SOTTOLENTE Mentre sono in corso sopralluoghi e prelievi di campioni di materiale da costruzione, da parte della squadra mobile dell'Aquila e dei carabinieri, con l'ausilio di personale della polizia scientifica e alcuni consulenti tecnici, la Regione Abruzzo ha fatto sapere che si costituirà parte civile al processo contro gli eventuali responsabili.

METÀ DELLE CASE AGIBILI Su 1.467 sopralluoghi, gli edifici agibili sono 771, pari al 53%.

Il dato è stato reso noto dal Dipartimento della Protezione civile secondo cui 288 (20%) edifici sono invece temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimento di pronto intervento; 42 (3%) parzialmente inagibili; (76) 5% temporaneamente inagibili; 265 (18%) inagibili e 25 (2%) inagibili per rischio esterno.

15/04/2009

<!--

Una scossa di solidarietà

speciale terremoto Conti correnti, consigli pratici, raccolte di vestiti, alimenti e generi di prima necessità. La gara solidale per le popolazioni colpite dal sisma va avanti. E coinvolge tutte le realtà nazionali e locali, istituzionali e private. Semplici cittadini, associazioni, banche, tutti si muovono per raccogliere fondi e per alleviare le sofferenze degli abruzzesi AIUTI A più di una settimana dal terremoto in Abruzzo, continua la maratona in soccorso della popolazione

CONSIGLI PER AIUTARE

Il Forum del Terzo settore ha fornito delle linee guida e indicazioni utili per chi volesse aiutare concretamente la popolazione abruzzese. Le forme di aiuto necessarie sono principalmente tre e in questo ordine di importanza: donazioni di denaro, donazione di materiali e generi alimentari, volontari sul posto. Nella donazione di denaro occorre verificare l'utilizzo immediato dei soldi sul territorio per iniziative mirate da parte dell'organizzazione beneficiaria. Il secondo consiglio è di preferire donazioni tramite conto corrente o chiedere una ricevuta per donazioni effettuate con denaro contante. I beni materiali devono essere nuovi o in ottimo stato, mentre i generi alimentari non devono avere confezioni fragili e non accuratamente sigillate. In questa prima fase i volontari devono essere formati alla protezione civile e già organizzati in associazioni. Nel post-emergenza, a seconda delle proprie competenze, si potrà offrire un contributo mirato.

LEGAMBIENTE

L'associazione ambientalista Legambiente ha attivato un conto corrente postale specificatamente aperto per poter consentire ai propri soci, sostenitori e simpatizzanti di partecipare alla raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Il conto corrente deve essere intestato a «Legambiente Onlus - Sos», il numero Iban è IT 79P050 1803 2000, chi decide di fare il versamento deve specificare la seguente causale: «Emergenza terremoto in Abruzzo».

AISM

Anche l'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) si è attivata a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo, in particolare per contattare le persone con sclerosi multipla sul territorio e verificare che tutte avessero avuto soccorso. Inoltre, l'Associazione informa che nella postazione sanitaria di fronte all'ex ospedale c'è un neurologo referente del Centro sclerosi multipla. Per i malati di sclerosi che hanno difficoltà e per i loro familiari, c'è a disposizione la struttura della Casa Vacanze «I Girasoli di Lucignano», attrezzata per ospitare persone con difficoltà motorie. In caso di emergenza si può contattare l'Aism ai seguenti numeri: 010.2713250 (sede nazionale), 085.412478, 327.1252948, 335.1853956 (sezione di Pescara). **ALPINI**

Un sostegno ai terremotati anche dall'Associazione nazionale alpini, che ha lanciato una raccolta fondi (conto corrente bancario: Banco di Brescia, filiale 2 di Milano, conto corrente n.9535 intestato a Associazione Nazionale Alpini Terremoto Abruzzo, Via Marsala 9 20121 Milano - iban: it69x035 0001 6320 0000 0009 535 bic/swift BCABIT21; oppure conto corrente postale: Poste italiane - Bancoposta, conto corrente n.16746208 intestato a Associazione Nazionale Alpini Terremoto Abruzzo, Via Marsala 9, 20121 Milano, iban: it26 h076 0101 6000 0001 6746 208 bic/swift **BPPIITRRXXX**). **COMUNI SOLIDALI**

La rete degli oltre cento Comuni italiani aderenti all'Associazione Borghi autentici d'Italia si è mobilitata per offrire un aiuto concreto a quattro piccoli centri abruzzesi gravemente colpiti dal sisma: Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Corfinio e Pescina. Sono infatti questi - fra i dieci borghi della provincia de L'Aquila aderenti all'associazione - ad aver riportato i maggiori danni al patrimonio architettonico e artistico. Conto corrente bancario del Fondo Genius Loci: Banca Popolare Etica. IBAN: IT72P0501812100000000121468 Causale: Emergenza Terremoto www.borghiautenticiditalia.it **AGRICOLTORI ITALIANI**

La Cia, confederazione italiana agricoltori, ha deciso di partire con iniziative concrete dopo una riunione d'urgenza della Giunta nazionale. È già stato aperto un conto corrente presso la Ugf Banca agenzia 12, via Saturnia 21, Roma. Il codice Iban del conto è IT56I0312703200CC0120005581, e il Bic: Baecit2b «La Cia per l'Abruzzo». Per la raccolta, la Cia ha anche in programma di attivare un servizio di sms e una giornata di prodotti agricoli di qualità «all'asta» per raccogliere fondi. Iniziative di solidarietà sono in programma anche per la «Giornata nazionale del turismo» del 19 aprile e l'iniziativa «Inac in piazza» del 9 maggio. **WWF**

Per aiutare le famiglie sfollate dai centri colpiti dal sisma l'associazione ha messo a disposizione della Protezione civile le foresterie e i centri visite delle vicine oasi abruzzesi e i propri Centri di educazione ambientale: 10 posti nell'Oasi Gole del Sagittario (comune di Anversa degli Abruzzi, provincia de L'Aquila), 5 posti nelle Cascate del Rio Verde (comune di Borrello, provincia di Chieti), 50 posti dell'Oasi di Penne (provincia di Pescara), 25 del Centro di educazione ambientale

Una scossa di solidarietà

di Recanati (Marche). Per informazioni sulla disponibilità delle Oasi: 368.3188739 AVIS

Avis non ha organizzato una raccolta di sangue destinata nello specifico alle popolazioni terremotate, ma ha mobilitato le sue sedi e i suoi 1.100.000 donatori. Dal punto di vista medico-trasfusionale Avis nazionale è in stretto contatto con la sede regionale abruzzese (che ha attivato un apposito team di coordinamento) e con il Centro Nazionale Sangue. Inoltre, Avis nazionale ha aperto un conto corrente per fronteggiare l'emergenza e contribuire alla ricostruzione, convogliando le risorse economiche messe a disposizione dalle oltre 3.200 sedi Avis presenti in Italia. Il conto corrente a cui ogni donatore può destinare le proprie offerte è: IBAN: IT 13 D 02008 01601 000041415151 Causale: Abruzzo OCCHIALI GRATUITI Visite oculistiche e occhiali gratuiti per i terremotati. I servizi sono offerti dall'Unità mobile oftalmica (Umo) che si trova a L'Aquila con un camper attrezzato che consente di curare le principali malattie e disturbi oculari. Se gli occhiali vengono prescritti dall'oculista si possono richiedere e ottenere in poco tempo, ma verranno forniti gratuitamente solo se smarriti durante il sisma o in altri casi strettamente legati all'emergenza sisma. Il mezzo è stato messo a disposizione dall'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità-IAPB Italia onlus in collaborazione con l' Organizzazione mondiale della sanità e l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti de L'Aquila. REGIONE UMBRIA

La Regione Umbria ha attivato un conto corrente per le donazioni a favore della popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto. Per i versamenti, sul conto intestato a Regione Umbria - Donazioni a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici dell'aprile 2009, e aperto presso Unicredit Banca di Roma - Agenzia Perugia Fontivegge, queste sono le coordinate bancarie da utilizzare: Codice IBAN: IT 65 P 03002 03033 000401122939. Per aiuti diretti di solidarietà e per ogni tipo di disponibilità, inoltre, si può inviare la segnalazione con un fax al numero 0755042629. Le informazioni, e i numeri utili dell'emergenza, sul terremoto in Abruzzo sono disponibili su www.protezionecivile.regione.umbria.it
AUSER

L'Auser ha deciso di aprire una sottoscrizione nazionale. I fondi raccolti vanno versati sul conto corrente bancario presso la Banca popolare etica S.c.a.r.l. intestato ad Auser -

IBAN IT 89 L 05018 03200 000000105900, specificando nella causale del versamento: «Terremoto Abruzzo». In tutte le sedi Auser si sta procedendo a raccogliere rapidamente disponibilità di volontari, di competenze tecniche e di materiali. Le disponibilità segnalate saranno trasmesse tempestivamente alla Protezione civile e alla Cgil in modo che possano facilmente essere utilizzate sulla base delle priorità: www.auser.it RETE DEGLI STUDENTI

In ogni scuola un nucleo di solidarietà per promuovere iniziative, raccolte fondi, raccolta di materiale e per dare informazioni a chi volesse rendersi disponibile come volontario per le fasi successive a quelle del primo soccorso. Questa l'iniziativa della Rete degli studenti medi, che mette a disposizione la sua rete organizzativa a tutti gli studenti che vogliono farsi carico di un impegno, da vicino o da lontano, in aiuto alla popolazione colpita dal terremoto: «Ieri mattina abbiamo inviato a più di 5.000 scuole il materiale necessario a far nascere un nucleo di solidarietà nel proprio istituto». www.retedeglistudenti.it ACLI

Le Acli, associazioni cristiane dei lavoratori italiani mobilitano la rete degli italiani all'estero per raccogliere fondi in solidarietà con le popolazioni abruzzesi vittime del terremoto. Con una lettera inviata alle sedi presenti in 18 Paesi nel mondo, la federazione delle Acli internazionali invita a far convergere i contributi sui c/c appositamente aperti dall'associazione in Italia. I contributi dall'estero possono essere versati sul c/c bancario di Banca Etica (Iban - It 06 M 05018 03200 000000129000; swift - Ccrtit2t84a) intestato a «Acli - Un aiuto per L'Aquila». Oppure su c/c postale (Iban - IT68 D07601 03200 000030577001; swift - BPPIITRXXX), con la causale «Acli - Un aiuto per L'Aquila».

EPICENTRO SOLIDALE

Il nuovo spazio sociale, ex caseificio di via san martino di Mugnano a Modena, è entrato a far parte della rete Epicentro Solidale. È stato allestito a magazzino uno dei locali dello stabile per raccogliere materiale da destinare ad uno dei Campi degli Sfollati in Abruzzo, precisamente il Campo di Fossa. C'è bisogno di tutto: coperte, stufe, biancheria intima, accappatoi e asciugamani, materiale per l'igiene personale, farmaci generici/da banco, creme solari, batterie, lampade da campeggio o a gas, detersivi vari, stoviglie e altro materiale d'uso quotidiano (piatti, bucato, ecc.), materiale per la connessione (antenne USB o altre soluzioni). POSTE ITALIANE

Sarà interamente devoluta al fondo di solidarietà «Poste Italiane per l'Abruzzo» la commissione di 1,10 euro pagata per i versamenti sul conto corrente 10 40 0000. È quanto riferisce Poste italiane sottolineando che la raccolta di donazioni a favore delle popolazioni colpite dal sisma sta proseguendo in tutti i 14mila uffici postali del territorio nazionale. I correntisti BancoPosta possono effettuare gratuitamente le loro donazioni anche dal sito www.poste.it accedendo all'area

Una scossa di solidarietà

pagamenti di BancoPosta online e cliccando su «effettua la tua donazione online - Poste Italiane per l'Abruzzo». I clienti possono poi donare gratuitamente 1 euro inviando un sms al numero speciale 377.2048580 OFFERTE FARMACI

L'Agenzia Italiana del Farmaco, in raccordo con la Protezione civile, ha attivato una casella di posta elettronica (sisma@aifa.gov.it), un numero verde (800 571 661) e un fax (06 59784214) dedicati a ricevere le dichiarazioni di disponibilità a fornire farmaci necessari alle popolazioni colpite dal terremoto da parte dei diversi attori del sistema farmaceutico (aziende, farmacisti, distributori,) e delle Associazioni della società civile. Nella comunicazione da inviare via mail, fax o numero verde all'Aifa, devono essere indicati esattamente tipologie, denominazione e quantità dei farmaci messi a disposizione.

T-shirt Io non crollo L'università cerca casa

ATENEIO Il rettore: ma restiamo a L'Aquila

T-shirt «Io non crollo» L'università cerca casa

Daniela Preziosi

«Non ci hanno ascoltati, nessuno ha voluto ascoltare la voce dell'università di L'Aquila. Se la commissione Grandi rischi ci avesse interpellato, noi che facciamo ricerca nella nostra città avremo potuto distogliere l'attenzione dalla polemica contro gli stregoni, ma spiegare che un sisma violento era molto probabile». Antonio Moretti, professore di geologia e sismologia all'università di L'Aquila, mercoledì scorso, a due giorni dal sisma, ha preso un caschetto e il coraggio a quattro mani ed è entrato fra le macerie pericolanti dell'edificio del rettorato, nel centro storico. Faceva parte di una squadra, professori e studenti, con una missione: salvare i server del centro di calcolo, «salvare la memoria dell'università, i curricula, i dati, tutto». Quella stessa giornata i cervelloni, trasferiti nella facoltà di scienze di Coppito 1, hanno ricominciato a lavorare, l'ateneo ha ripristinato il sito (www.univaq.it), da cui il rettore Ferdinando Di Orio ha lanciato un appello ai suoi studenti: non ve ne andate. Il video circola su Facebook ed ha già acceso una quantità di gruppi di discussione.

Dopo la prima missione, la più pericolosa, Moretti ha partecipato a molte altre: recuperare interi laboratori, macchinari, magneti, «salvare» - si fa per dire - le 500 cavi su cui i ricercatori fanno esperimenti. Il professore è uno degli animatori del gruppo della protezione civile dell'università, nato un paio d'anni fa con l'idea di fare volontariato nelle emergenze della zona. E oggi eccoli qua, a lavorare per la loro università. Ma Moretti è anche un esperto di sismi, e se pure vuole evitare polveroni, sostiene che «la polemica con Giuliani (il ricercatore che aveva previsto il sisma, nrd) ha fatto preoccupare tutte le istituzioni di mantenere l'ordine pubblico. E invece si dovevano preoccupare del sisma». Moretti, per esempio, ora sostiene che bisognerebbe studiare quello che sta succedendo nel sottosuolo della Valle Peligna, dalle parti di Sulmona. E c'è da scommettere che lo farà, nel corso di sismologia del prossimo anno.

Intanto la sua Scienze è ripartita. Ieri si è riunito il consiglio di facoltà. Banchi acciaccati, vistosamente recuperati da sotto le macerie. Professori e studenti scamiciati che circolano fra i corridoi. Chi sta qui dall'inizio racconta che fino a qualche giorno fa la cosa più tipica era incrociare il rettore con una scopa in mano. Oggi, alla riunione di scienze, in molti si sono presentati con una T-shirt con la scritta «Io non crollo». L'università va avanti. La sede provvisoria del rettorato - quella vera era nel centro storico ed è crollata - è appunto Scienze, Coppito 1, periferia ovest della città, una delle due sedi agibili. L'altra la non lontana Medicina. Siamo a poche centinaia di metri dall'ormai famoso ospedale San Salvatore, mezzo crollato e per il resto inagibile. Stamattina Di Orio riunisce il senato accademico per le prime decisioni organizzative. Nel pomeriggio, sempre qua, sarà la volta del consiglio di facoltà di lettere e filosofia. Al Parco del Sole, nei pressi di Collemaggio, si riuniranno i giovani per discutere di come rilanciare la città. Molti saranno universitari. Ieri i periti hanno fatto il punto. «Finché i tecnici non ci daranno precise garanzie sull'agibilità dei locali non possiamo fare niente», spiega Di Orio. Le offerte da parte delle università sorelle sono molte, e non tutte disinteressate. L'ateneo ha 27mila iscritti, di cui 13mila fuori sede. Un bel tesoretto, per gli atenei che si offrono di ospitare lezioni e attività. Fra l'altro, si moltiplicano le proposte di ricostruzione più inquietanti, come quella di far nascere qui una Harvard italiana. Oppure quella che strizza l'occhio alla riforma Gelmini, «commissariarla» per far «compartecipare i privati, incoraggiati a investire in un'impresa di tipo nuovo», come ieri non a caso ha chiesto il professor Francesco Sidotti, presidente del corso in scienze dell'investigazione. Di Orio è cauto, per non dire contrario. «Guardo tutto e osservo le ipotesi con molta attenzione, mi auguro solo che le eventuali risorse e i progetti vengano realizzati qui sul territorio. A L'Aquila deve continuare a esistere l'università, che continuerà il suo compito di formazione e di ricerca con i suoi studenti e i suoi docenti sul territorio».

Anche le tendopoli sono inagibili

ANTOLOGIA Le parole chiave del sisma

Anche le tendopoli sono «inagibili»

Marco Boccitto

A nove giorni dal disastro, la giostra di annunci e proclami, voci incontrollate e paliativi dati in pasto ai media, ha finito per generare più di un dubbio sulla sensatezza delle misure in divenire, sulla percezione di quel che era prima e di come sarà poi la zona interessata dal sisma.

Agibilità. Dispiegare un esercito di ingegneri ed esperti sul campo per cominciare a verificare i danni subiti dalle strutture pubbliche e private può dare un'idea di efficienza e fornire una dose di conforto agli abitanti sfollati. A leggere i titoli dei giornali non è chiaro se nelle prime stime gli edifici lesionati sono «uno su due» (Corriere della sera) o «uno su tre» (Stampa e Repubblica). Una cosa però è sicura, finché non avrà avuto termine la sequela di scosse, anche le più accurate perizie rischiano di lasciare il tempo che trovano. Quel che è agibile oggi, potrebbe non esserlo più domani. C'è poi una perizia, in questo momento quasi più importante, che chiunque può effettuare da sé, recandosi tra la gente sui luoghi sfregiati dal sisma: ad essere sicuramente inagibili sono le tende che non hanno ancora le stufe e i container-doccia senza acqua.

Beni culturali. L'enorme visibilità conquistata purtroppo solo nella tragedia dal patrimonio culturale aquilano impone riflessioni anche scomode: L'Aquila era bellissima, ma a quanto pare adesso lo era molto di più. Privato del glamour artistico di cui godono le città d'arte di Umbria e Toscana, il capoluogo abruzzese e i suoi mille dintorni devono ora accontentarsi di questo riconoscimento postumo.

Bisognerà poi distinguere tra solidarietà vera e forme mimetiche di sciacallaggio, soppesando l'entusiasmo di certe proposte. Pescara che aspira a «salvare» le opere d'arte aquilane più importanti, complice anche la storica rivalità tra i due principali centri della regione, risveglia nelle zone colpite sentimenti di sospetto anche nel momento del bisogno. Qualche perplessità lascia anche l'interesse manifestato da istituzioni varie per aspetti particolari di questo tesoro. Ad esempio il Museo degli strumenti musicali di Roma, che avrebbe già messo un piano a disposizione degli antichi organi custoditi nelle chiese aquilane. Il fatto che il museo sarebbe interessato in particolare a questo o a quel pezzo, o dichiarazioni come quella di Italia Nostra («È una bellissima iniziativa che aiuta anche a rilanciare questo museo nato nel 1974») non aiutano a fugare i dubbi.

Vittime. Dopo che il numero dei morti è stato fissato a 294, da più parti sono stati segnalati 6 corpi non ancora identificati. Un'aggiunta che risulta difficile attribuire alla necessità di fare cifra tonda. Con tante case - le più malmesse - affittate a persone «sommese», stranieri privi di documenti le cui famiglie a buon bisogno non sanno neanche che si trovavano in Italia, poteva giustificare una percentuale di «invisibili» anche superiore al 2%. La Protezione civile smentisce che ci siano altre salme da identificare, almeno all'interno della Scuola della Guardia di finanza a Coppito. Speriamo dunque che neanche gli sgomberi più sbrigativi delle ruspe non diano brutte sorprese.

Giustizia. Dalla dimensione laconica dell'«atto dovuto» nei giorni immediatamente successivi alla tragedia siamo passati al «tutti in galera» annunciato dalla procura aquilana: «Non ci saranno indagati, solo arresti», ha detto il procuratore capo Rossini. In verità fin qui la cronaca ha visto finire dietro le sbarre solo quattro cittadini romeni con l'accusa di furto nelle case disastrose. Il processo agli «sciacalli» è stato il vero colpo di reni con cui la giustizia aquilana ha prontamente ripreso il suo corso. I quattro imputati tra l'altro sono stati assolti perché il fatto non sussiste, ma nell'immaginario delle tendopoli e nel gran vocio popolare del terremoto - oltre che nei titoli di Libero - saranno per sempre colpevoli.

Il Vajont tra le macerie

TERREMOTO

Gli atti del processo per la tragedia del 1963 - che si tenne a L'Aquila, sono tra i documenti preziosi custoditi all'interno dell'Archivio di stato crollato con il sisma. E che ora gli esperti cercano di salvare

Luca Muzi

L'AQUILA

L'Archivio di Stato de L'Aquila si trovava dal 1835 nell'edificio dell'ex convento di S. Agostino che ospitava anche la Prefettura e che è crollato in seguito al sisma dello scorso 6 aprile. Nell'Archivio è contenuto un patrimonio documentario che parte dal XII secolo e che arriva fino ai primi anni '90, un archivio che costituisce la memoria storica della città e che ora è gravemente in pericolo. Quattro squadre dei Vigili del Fuoco, insieme al personale del ministero dei Beni Culturali e a molti volontari venuti da tutto l'Abruzzo stanno cercando di salvare tanto le pergamene antiche, quanto i documenti recenti, come gli atti del processo del Vajont celebrato a L'Aquila. L'ingegnere dei Vigili del Fuoco Claudio Fortucci spiega: «la parte anteriore dell'edificio è totalmente collassata e ci sono zone dove sia il tetto, sia i solai sono crollati e a sostenerli sono solo gli armadi dell'Archivio».

Una situazione molto delicata nella quale bisogna intervenire con estrema cautela, anche perché le scosse che ci sono state nel fine settimana hanno provocato ulteriori crolli, peggiorando la situazione. I Vigili del Fuoco hanno aperto un varco sul retro dell'edificio dal quale stanno mettendo in salvo la documentazione guidati dagli archivisti. Il direttore dell'Archivio, Ferruccio Ferruzzi, spiega: «Stiamo cercando di mettere in salvo un patrimonio molto vasto, abbiamo organizzato il lavoro dando la priorità ai documenti più antichi, o più importanti, come l'Archivio Civico Aquilano, che ha documenti che risalgono al 1193 e che arrivano fino al 1805, o gli atti del processo del Vajont, il cui primo grado si svolse a L'Aquila. Adesso stiamo trasferendo tutto il materiale presso la sede distaccata di Sulmona - continua Ferruzzi - dove il patrimonio verrà depositato momentaneamente».

L'Archivio di Stato de L'Aquila è stato adottato dall'associazione Italia Nostra che ha inviato dei volontari e che ha attivato una raccolta fondi per il restauro dei documenti danneggiati. «E' la prima volta che Italia Nostra sceglie di adottare il patrimonio di un archivio, una scelta dettata dalla volontà di mettere in salvo le opere d'arte e la carte d'archivio esposte alle intemperie e allo sciacallaggio, così da preservare un patrimonio di cui fanno parte documenti preziosi e che costituiscono la memoria storica di questo territorio», dice Giancarlo Pelagatti, uno dei volontari accorsi per collaborare al salvataggio dei materiali.

Anche l'Associazione Nazionale Archivistica Italiana ha inviato volontari, Gianfranco Miscia, presidente della sezione abruzzese dell'Anai, è accorso anche lui e mette in evidenza come «l'Archivio di Stato dell'Aquila rappresenta solo il primo di tutta una serie di interventi che andranno fatti in tutti i territori colpiti dal terremoto, è infatti ingente il patrimonio archivistico ospitato in edifici storici che sono stati danneggiati dal sisma, noi stiamo cercando di coordinare il nostro intervento con le autorità del ministero dei Beni culturali affinché nei prossimi mesi sia possibile mettere in salvo tutto questo patrimonio». Luciano Barca, direttore generale per gli Archivi del ministero per i Beni Culturali spiega: «Stiamo operando in condizioni difficili, ed il recupero è reso possibile solamente grazie allo sforzo che stanno compiendo i vigili del fuoco, purtroppo l'edificio è gravemente danneggiato e probabilmente sarà necessario mettere in sicurezza l'edificio prima di poter continuare». Restano, infatti, da salvare molti documenti delle amministrazioni preunitarie fino ai primi dell'800, documenti molto preziosi che bisogna fare in fretta a salvare. Ma l'Archivio di Stato non è che il primo degli interventi che saranno necessari per mettere in salvo un patrimonio molto vasto costituito da tutti gli archivi delle zone terremotate.

Attualmente è stato possibile recuperare circa un ventesimo dell'intero patrimonio e il lavoro dovrà andare avanti ancora per circa un mese, se i vigili del fuoco riusciranno a mettere in sicurezza l'edificio.

Ma tutto questo materiale, che attualmente gli esperti stanno trasferendo a Sulmona, tornerà a essere a disposizione dei cittadini e dei ricercatori della città? Il direttore dell'Archivio, Ferruccio Ferruzzi sostiene di sì: «La nostra intenzione è di trovare al più presto le strutture che consentano la continuità dell'Archivio di Stato dell'Aquila nella sua città». Anche Luciano Barca è dello stesso avviso: «Oggi (ieri ndr) ho parlato col sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, e gli ho rinnovato la richiesta di trovare quanto prima uno spazio adeguato». Staremo a vedere.

Un segno per ricominciare. Via libera alle lezioni

ATENEI Assemblea all'Accademia di belle arti, edificio che ha retto perfettamente alle scosse del sisma

Arianna Di Genova

Una delle tante resistenze possibili comincia dall'Accademia delle belle arti dell'Aquila, la stessa dove insegnò Carmelo Bene e dove parlarono alle generazioni di giovani artisti Mario Ceroli, Ettore Spalletti e Fabio Mauri.

L'edificio dell'Accademia, costruito dall'architetto Paolo Portoghesi non ha fatto una piega. E ha resistito alle scosse multiple, più forti e meno forti del sisma che ha colpito ripetutamente la città e l'intero Abruzzo, mettendo in ginocchio la popolazione. Neanche il lucernario a stella si è frantumato, segno che anche altrove le cose sarebbero potute andare diversamente. Ieri mattina, alla presenza del sindaco Massimo Cialente e della presidente della provincia, Stefania Pezzopane, il direttore dell'Ateneo, Eugenio Carlomagno, insieme a tutto il suo corpo docente e amministrativo e agli studenti (circa settecento gli allievi) ha fatto sapere che l'Accademia può riprendere vita. Nonostante il dolore di molti, le lacrime versate in questa settimana e la terribile sorte che unisce chi perde tutto, dagli affetti alla casa al proprio passato. Ma non il futuro.

Con l'arte abruzzese ferita e il patrimonio in macerie, dal Medioevo al Settecento, ci sarà molto da lavorare per tutti. È l'ora di rimboccarsi le maniche. «Il 50% del patrimonio culturale cittadino è in perfette condizioni, il 35% è da sistemare, il 15% da ricostruire - ha detto Carlomagno - Noi abbiamo competenze specifiche e grandi professionalità. Qui potremo fare formazione sul campo». Sarà questa infatti la direzione che prenderà la didattica a partire dal prossimo anno. I nuovi iscritti potranno studiare materie quali restauro architettonico o pittorico, catalogazione dei beni culturali e intanto lavorare alla ricostruzione dell'Aquila, anche guadagnando qualcosa. Solo così, calandosi nella realtà, anche quando è profondamente drammatica, l'Accademia potrà rimanere viva e vivace, come sempre ha dimostrato di essere.

Entro due anni dovrebbe nascere proprio qui un campus universitario da cento posti, magari cercando di «fare rete», cercando un accordo con altre istituzioni quali il Conservatorio o l'Università stessa. Su due ettari, con fondi comunitari a disposizione e una certezza assoluta: sarà differente dal «lager che era stato creato in città», tragicamente crollato.

Per chi invece sta frequentando l'anno in corso, i docenti assicurano una riapertura della sede già dalla prossima settimana (appena riconquistata l'agibilità) e una preparazione agli esami da sostenere rigorosa. Professori e studenti dell'Accademia stanno inoltre lavorando a un progetto di laboratori artistici e teatrali da realizzare insieme ai bambini nelle tendopoli, con i quali condividono spesso la quotidianità. Anche Beba Restelli (allieva e poi assistente di Bruno Munari), che in passato aveva collaborato con l'Accademia, da Milano si è detta disponibile a dare un aiuto e ad offrire agli abruzzesi la sua splendida consuetudine con la creatività dei più piccoli.

Domani a scuola anche se in tenda

POGGIO PICENZE

Tornare alla normalità, per quanto possibile. Riprendere la vita quotidiana, soprattutto per i più piccoli. Le esigenze di «calendario» possono aiutare in tragedie come quella abruzzese. E così è stato deciso che, dove possibile, già domani riapriranno le prime scuole. In linea con quanto previsto dal calendario della regione.

Saranno i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola elementare di Poggio Picenze (L'Aquila), uno dei centri limitrofi al capoluogo tra i più colpiti dal sisma, a tornare tra i banchi. Nella tendopoli a ridosso del campo sportivo, è stata allestita una tenda-aula che ospiterà una ventina di bambini dei circa 80 che contava prima del sisma. Molte famiglie sono state infatti sistemate in alberghi e abitazioni private lungo la costa abruzzese. La riapertura della scuola di Poggio Picenze sarà «salutata» da una breve cerimonia alle ore 11 alla quale parteciperà, oltre al sindaco del paese, anche il governatore della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi.

dolci per i bimbi e fondi per riattivare i forni

PANIFICATORI E TERREMOTO

Colombe per i bambini, ma anche fondi per riattivare i nove panifici attualmente inagibili a L'Aquila. E' consistente e mirata a dare nuova linfa vitale alla produzione di pane nel cuore del sisma abruzzese, l'attività di solidarietà e volontariato messa in moto dalla FederPanificatori nazionale guidata dal presidente padovano Luca Vecchiato. Fin dal giorno seguente al terremoto che ha devastato il capoluogo abruzzese, i panificatori dell'Ascom si sono mobilitati portando quotidianamente sei quintali di pane agli sfollati raccolti nei campi della Protezione Civile. Vecchiato, poi, anticipa un'iniziativa che sarà messa a punto in queste ore: «Ho parlato con l'assessore alle attività produttive della Regione Abruzzo per fissare un prezzo "politico" al pane. Già oggi l'assessore si riunirà con i vertici della Protezione Civile e i panificatori locali per il via libera operativo».

Ma il numero uno dei panificatori lancia anche un allarme e, contemporaneamente, rivolge un appello: «Sono tantissimi i colleghi che non possono panificare nelle zone colpite dal sisma. Il mercato del pane attualmente non esiste più. E' tutto fermo e nella mia permanenza a L'Aquila ho cercato di aiutare quei quindici fornai impossibilitati a produrre pane, riattivando alcuni forni. Nel frattempo, come Federazione nazionale abbiamo acceso un conto corrente per raccogliere fondi, con i quali puntiamo a ripristinare in tempi rapidi nove forni del centro storico di L'Aquila e del paesino di Paganica distrutti dal terremoto. E' fondamentale accelerare i tempi per riavviare l'economia locale». Non solo pane, però. Il giorno di Pasqua, infatti, da Padova sono partite mille colombe artigianali destinate ai bambini: «La solidarietà è stata imponente da parte di tutti», conclude Vecchiato «tant'è che la Protezione Civile ci ha detto di sospendere l'invio di pane e dolci. Non è più un problema di derrate alimentari, perché stanno arrivando grandi scorte di cibo da tutt'Italia e il rischio, di questo passo, è che le derrate scadano». (m.nar.)

fvg in campo per ricostruire: i fondi raccolti per il sisma serviranno a fare una scuola

Appello degli assessori alla Protezione civile e alle Autonomie: tutti i soldi in un conto Pool di ingegneri dell'università friulana: stavolta niente prefabbricati, si punta su edifici pubblici

UDINE. Un unico conto corrente e un unico sistema integrato per coordinare gli aiuti alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo e per realizzare una grande opera, probabilmente una scuola. Regione e Protezione civile lanciano un appello ai sindaci e ai presidenti di Provincia per unire le forze e fare in modo che tutti gli aiuti provenienti dal Friuli Venezia Giulia vengano utilizzati al meglio e non vadano sprecati. In questa fase meglio inviare denaro perché i beni di prima necessità sono già stati assicurati.

A chi volesse comunque spedire materiali o beni di consumo si suggerisce di contattare prima il numero verde 800500300 della Protezione civile regionale.

Solo così si avrà la certezza di trasformare la solidarietà in un aiuto concreto. Questo il piano illustrato ieri dagli assessori regionali alla Protezione civile, Vanni Lenna, e alle Autonomie locali, Federica Seganti, che hanno incontrato a Udine i rappresentanti delle autonomie locali per stabilire una linea operativa unitaria a livello regionale, con l'obiettivo di non disperdere nemmeno uno degli aiuti che dal Friuli hanno preso in questi giorni la via dell'Abruzzo. I fondi raccolti con il conto corrente bancario "pro sisma Abruzzo" (codice Iban IT50Z0200802241000003120964) serviranno alla realizzazione di uno o più progetti di ricostruzione di strutture pubbliche o edifici scolastici, individuati di concerto con la Regione Abruzzo.

Detto del conto corrente unico sul quale si invita a far convergere tutte le donazioni, l'imbutto che dovrà raccogliere e incanalare tutti gli aiuti sarà la sala operativa di Palmanova che è in continuo contatto con l'Aquila. Da lì la Protezione civile coordina e gestisce tutti gli interventi di soccorso, ricognizione e ricostruzione.

«La fase acuta dell'emergenza – ha illustrato nell'auditorium della Regione il direttore della Protezione civile regionale, Guglielmo Berlasso, di rientro dall'Abruzzo - si è chiusa lunedì quando sono terminate le operazioni di ricerca alle quali abbiamo contribuito con volontari e unità cinofile. Adesso si tratta soprattutto di completare la fase di ricognizione su tutta l'area colpita dal sisma che si estende per circa 800 chilometri quadrati. E su questo settore sono attivi molti dei 300 volontari che da venerdì hanno dato il cambio al primo contingente. In particolare – ha riferito Berlasso - la Protezione civile del Fvg, che a livello nazionale ha un ruolo di coordinamento tra le Regioni, si sta occupando di gestire i 32 campi per il ricovero allestiti all'Aquila e contemporaneamente, oltre a lavorare sulla ricognizione cercando di realizzare supporti cartografici di alta qualità, stiamo organizzando le operazioni per la rimozione delle macerie e i primi interventi di bonifica».

Insieme ai tecnici della Protezione civile sta lavorando anche un pool di ingegneri creato "ad hoc" con il contributo delle Università di Udine e di Trieste e dell'ordine professionale. «Se ci sono professionisti che vogliono dare il loro contributo o se qualcuno è disposto a ospitare gli sfollati (ammesso che ci sia questa necessità) – hanno spiegato gli assessori insieme a Berlasso – la cosa migliore da fare è comunicare la propria disponibilità alla centrale della Protezione civile che così potrà far fruttare al meglio gli aiuti».

Cristian Rigo

maroni: ricostruire come in friuli

Le stime del ministro. Visita del cardinale Bagnasco: 5 milioni per l'emergenza. Paura per nuove scosse

«Dobbiamo rifare case e campanili: serviranno 12 miliardi»

ROMA. Nell'Abruzzo squassato dal terremoto «si è conclusa la prima fase dell'emergenza e quasi 58.000 sfollati sono stati assistiti e sistemati: di cui 33.900 nelle 5.000 tende allestite dalla Protezione civile. Ora si apre la seconda fase, più difficile: la ricognizione degli immobili». Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è intervenuto a "Ballaro" e ha fatto il punto sulla situazione degli aiuti all'Aquila, ricordando il "modello Friuli" citato dal segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni.

«Questo modello è l'obiettivo cui dobbiamo puntare», ha sottolineato Maroni, «in Friuli sono stati ricostruite case e campanili: capisco il forte senso d'identità della popolazione dell'Aquila che chiede di tornare nelle proprie case. E questo deve essere l'obiettivo». «Dodici miliardi di euro: questa è la cifra che si dovrà trovare per ricostruire l'Abruzzo», ha poi aggiunto il ministro.

Il sisma ha dunque fatto tremare la terra, ma quelle registrate nell'ultima settimana non sono state solo scosse telluriche. Non ha dubbi il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, ieri in visita nelle zone terremotate: «Assistiamo a un secondo terremoto, quello della gente e della solidarietà». E la Conferenza episcopale non si è lasciata trovare impreparata: sono pronti ulteriori due milioni di euro, che andranno a sommarsi ai tre milioni già destinati all'emergenza sisma. I fondi serviranno per la costruzione di un centro di accoglienza per la Diocesi dell'Aquila, nonché per la ricostruzione della sede e degli uffici del Vicariato.

Ma non basta. «Domenica prossima promuoveremo una colletta straordinaria in tutta Italia a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo», ha aggiunto Bagnasco. E c'è anche il prossimo otto per mille. La voce "emergenza" ha da sempre un capitolo inserito nella donazione attraverso il pagamento delle tasse, ha spiegato il cardinale, «a maggior ragione in una situazione come questa». Ora L'Aquila aspetta Benedetto XVI. «Il Santo Padre ha promesso che farà visita alle popolazioni delle zone terremotate. E non ho dubbi che manterrà la sua promessa», ha rassicurato il presidente della Cei. La città lo attende a braccia aperte: «lo aspettiamo fiduciosi e con gioia», ha infatti commentato l'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari.

Intanto, la buona notizia è che il 53% delle abitazioni delle aree colpite dal terremoto possono essere rioccupate dai proprietari. Non ci sono problemi, dicono i tecnici dopo i sopralluoghi iniziati ieri. La cattiva è che la terra continua a tremare, e non si tratta solo di scosse di assestamento. Lunedì notte ne è arrivata una di magnitudo 4,9 della scala Richter, una delle sei più forti dall'inizio del sisma. Ma anche le altre di ieri sono state forti.

Ma ci sono ancora paura e freddo. «La popolazione è sempre più spaventata - dice Bruno D'Alessio, sindaco di Campotosto -. Nessuno vuole tornare a casa e le lesioni agli edifici a ogni nuova scossa si allargano». E non c'è solo la paura. Campotosto è a più di 1.300 metri di altitudine, lunedì è caduto anche del nevischio. Sotto le tende fa freddo. «Aspettiamo ancora che portino luce e riscaldamento - dice il sindaco -, ma gli anziani non possono più reggere questa situazione».

altri 13 pompieri in abruzzo

- Gorizia

Continua l'opera dei volontari goriziani nelle terre del sisma

Gli aiuti

Dopo una pasquetta vissuta all'insegna del freddo e del vento, quella di ieri è stata un'altra giornata di lavoro intenso per i volontari della Protezione civile e per i vigili del fuoco goriziani impegnati a prestare soccorso alla popolazione abruzzese nelle terre devastate dal sisma. Per quanto riguarda i vigili del fuoco, ieri mattina sono partiti 13 uomini dal Comando provinciale goriziano di via Paolo Diacono che hanno dato il cambio a una quindicina di colleghi che, in nottata, hanno fatto il loro ritorno nel capoluogo isontino.

Quanto ai volontari della Protezione civile, ieri Massimo e Maurizio Munarin, Cristian Persoglia ed Elena Guarin si sono dedicati, in particolare, al trasporto delle merci e, assieme alla squadra dei volontari della Protezione civile di Monfalcone, sono stati impegnati in una serie di interventi di aiuto ai cittadini della comunità abruzzese di San Sisto. Per i quattro volontari partiti la settimana scorsa dal capoluogo isontino si è trattato del primo contatto diretto con la comunità locale colpita dal terremoto. Da sottolineare che non sono mancati in questi giorni gli attestati di stima espressi all'Aquila per la professionalità dimostrata dai nostri volontari. Intanto, come ricordavamo ieri, continua la raccolta di generi di prima necessità avviata dalla Croce rossa: si possono portare pasta, riso, tonno, carne, legumi e pelati in scatola, latte a lunga conservazione, cracker, biscotti e fette biscottate, zucchero, confettura, frutta sciropata, succhi di frutta, alimenti per celiaci, acqua minerale, olio, omogeneizzati e prodotti alimentari per la prima infanzia, pannoloni e pannolini, assorbenti igienici, saponette, salviette umidificate, pasta lenitiva per bimbi, giocattoli. I generi alimentari devono avere scadenza almeno a sei mesi, tutto il materiali dev'essere nuovo e confezionato. La sede di via Codelli della Croce rossa resterà sempre aperta la mattina dalle 10 alle 12 e il pomeriggio dalle 17 alle 19.

mutui congelati per chi ha perso la casa ma è polemica sull'uso del 5 per mille

- Attualità

di ANDREA PALOMBI

ROMA. Pagamenti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per i mutui, ma anche per gli acquisti rateali. L'Abi, l'associazione delle banche italiane, scende in campo a favore dell'Abruzzo con una serie di misure concrete. Il cardinal Bagnasco, in visita ieri all'Aquila, ha annunciato un ulteriore stanziamento di 2 milioni di euro da parte della Conferenza episcopale italiana: serviranno a ricostruire un centro di accoglienza e la Caritas aquilana.

E' polemica invece sulla proposta di Giulio Tremonti di rastrellare le risorse necessarie per il terremoto attingendo dal 5 per mille, il fondo destinato alle associazioni di volontariato, molte delle quali impegnate in questi giorni proprio in Abruzzo. Protesta il Pd, ma anche tutto il mondo del volontariato. «Se davvero il governo non vuole lasciare soli gli aquilani - ammonisce Rosy Bindi - deve trovare soldi veri e non scatenare guerre fra poveri». Ma intanto si moltiplicano le idee, anche fantasiose, su dove trovare i soldi necessari e un altro ministro, Ignazio La Russa, propone di utilizzare il montepremi del Superenalotto (44 milioni di euro): «Potremmo far finta - dice - che abbia vinto l'Abruzzo, che i terremotati abbiano fatto un bel 6».

Stop alle rate. E' stato il direttore generale dell'Abi abruzzese a specificare le misure messe a punto dalle banche a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Innanzitutto la sospensione di qualsiasi pagamento per i mutui, ma anche per ogni altro tipo di finanziamento bancario, compreso il credito al consumo. Sarà poi possibile rinegoziare il proprio mutuo allungando la scadenza e rimodulando di conseguenza l'importo delle rate. Le banche si impegnano poi a non applicare alcuna commissione per operazioni di pagamento o per i prelievi effettuati allo sportello o al bancomat in Abruzzo, o per i bonifici, fatti da qualsiasi regione, a titolo di donazione per il terremoto. Non sarà applicata nessuna commissione per sostituire le carte di credito smarrite nel sisma e nei prossimi giorni verranno allestiti 15 container e 5 camper per i clienti delle 44 filiali bancarie colpite dal terremoto.

Pensioni anticipate. L'Inpdap garantirà ai pensionati coinvolti dal sisma il pagamento anticipato dei trattamenti pensionistici del mese di maggio a partire da martedì 21 aprile. Lo ha reso noto il commissario straordinario dell'ente previdenziale sottolineando che la riscossione delle pensioni sarà possibile in qualsiasi ufficio postale italiano. Anche l'Inpdap ha poi annunciato di aver sospeso fino al 31 dicembre 2009 prestiti e mutui erogati ai suoi iscritti e dipendenti. Giù le mani dal 5 per mille. Ha provocato una vera rivolta la proposta di Tremonti di trovare i soldi per il terremoto sottraendolo al fondo che sostiene le associazioni di volontariato. Una proposta, accusa il senatore Roberto Di Giovan Paolo (Pd), che «viola la sussidiarietà, il federalismo solidale e il buon senso: il ministro si comporta come lo sceriffo di Nottingham». Il Pd ripete che per trovare i soldi (quasi 500 milioni) basterebbe intanto accorpare nello stesso giorno elezioni europee e referendum.

Contrario anche l'Udc che propone, fra l'altro, una "una tantum" dell'1 per cento sull'Irpef dei redditi oltre 120 mila euro. Le associazioni di volontariato chiedono, invece, che a pagare siano «i palazzinari» che hanno costruito senza rispettare le norme antisismiche, o che i soldi si trovino dalle spese «inutili e sbagliate» come quelle militari, o quelle destinate al ponte sullo Stretto.

***La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma
comincerà da oggi una campa...***

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma comincerà da oggi una campagna, «per il rilevamento di eventuali danni dovuti ai recenti eventi sismici che prenderà in considerazione chiese, monumenti, musei e successivamente gli immobili demaniali che sono di nostra competenza».

La schedatura avverrà tramite le relazioni messe a punto dal Ministero per i beni culturali e dalla Protezione civile. La sovrintendente Federica Galloni ha inviato una nota ai responsabili dei Municipi: ognuno di loro ha la competenza per la chiesa o il monumento del proprio rione o quartiere. Monumenti e aree archeologiche, dalla Domus Aurea a Palazzo Venezia ai Fori Imperiali a Castel Sant'Angelo, saranno monitorati e controllati da tecnici ed esperti della Protezione civile.

E una doppia verifica è riservata oggi al Pantheon, dopo gli atti vandalici compiuti da sconosciuti, che hanno staccato un pezzo di marmo dalla cornice del portone di bronzo, e probabilmente danneggiato il basamento di una colonna: «Faremo un sopralluogo per verificare l'entità del danno - dice Federica Galloni - e poi seguirà sicuramente l'intervento. Escludo che il sisma che ha devastato la provincia dell'Aquila, e che si è sentito anche a Roma, possa aver creato danni allo storico monumento della Capitale. I danneggiamenti che sono stati denunciati non hanno niente a che vedere con il sisma, e nella nota interna abbiamo precisato che si è trattato di atti vandalici».

Il fregio staccato dalla cornice del portone è dovuto a un atto vandalico avvenuto nella notte tra il 21 e il 22 marzo scorso, due settimane prima della scossa che ha devastato l'Abruzzo e che ha fatto tremare anche Roma. E anche i danneggiamenti alla colonna sono stati segnalati prima del sisma. «Mi sono accorto subito del danno - dice Alvaro Gabriele, esperto di storia dell'Arte - e ho presentato la denuncia ai carabinieri del Patrimonio culturale. Da anni mi batto perché monumenti come il Pantheon vengano protetti dalle cancellate, perché non è ammissibile che accadano episodi incivili come questo».

La leggenda dice, che i primi cittadini romani costruirono il primo Pantheon dove oggi sorge il monumento, in un punto particolare del Campo Marzio, l'antica Palus Caprae, dove la leggenda vuole che Romolo sia asceso al cielo durante una cerimonia religiosa.

P.Vu.

Duecento euro a testa, pari a due gettoni di presenza, da destinare agli sfollati del terremoto che ...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

Duecento euro a testa, pari a due gettoni di presenza, da destinare agli sfollati del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo. La somma, per un totale di 12 mila euro, sarà devoluta dai consiglieri comunali di Roma, nella seduta di domani nell'aula Giulio Cesare. «Nella riunione dei capigruppo la mia proposta di devolvere uno o più gettoni di presenza in favore delle vittime del terremoto abruzzese è stata accolta all'unanimità dei presenti - spiega Marco Pomarici, presidente dell'assemblea capitolina - La somma, che sarà comunicata a margine della seduta, verrà successivamente versata in uno dei conti correnti del dipartimento della Protezione civile nazionale. Sono molto soddisfatto dell'immediata condivisione di questo doveroso gesto da parte di ogni forza politica».

Un elogio alla proposta di Pomarici arriva dal sindaco Gianni Alemanno: «È importante che anche il consiglio comunale della Capitale d'Italia dia un segnale di responsabilità e vicinanza a chi sta soffrendo e a coloro che si stanno impegnando nell'aiuto alle popolazioni colpite dal sisma - sottolinea Alemanno - Per questo anche io, in qualità di consigliere comunale, donerò la mia parte». Per i capigruppo dell'opposizione di centrosinistra Umberto Marroni (Pd), Gianluca Quadrana (Lista civica), Gemma Azuni (Misto) e Andrea Alzetta (Sinistra arcobaleno), «questo è un primo gesto di solidarietà dei consiglieri, ma nelle prossime settimane ci faremo promotori di un ulteriore impegno nella fase della ricostruzione da parte del Comune di Roma, oltre al milione e cento mila euro già stanziati». Adesioni anche dai capigruppo dell'Udc, Alessandro Onorato, e de La Destra, Francesco Storace.

Tanti gli aiuti per le vittime del sisma anche da parte della Regione. Cotral, l'azienda del trasporto regionale, ha messo a disposizione delle autolinee abruzzesi i propri mezzi, mentre i dipendenti hanno devoluto un'ora di lavoro in favore di chi è impegnato per l'emergenza. Anche gli addetti stampa della giunta e del consiglio regionale hanno versato il corrispettivo di tre ore di lavoro al fondo di solidarietà istituito dal Consiglio regionale. Ogni consigliere regionale, assessore e direttore generale dei servizi, è stato invitato a donare mille euro. L'assessorato regionale alla formazione ha inoltre messo a disposizione degli studenti la struttura Adisu Lazio di via dell'Archeologia.

Fa.Ro.

ROMA Rate dei mutui sospese fino alla fine dell'anno, niente commissioni per i clienti...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

di LUCA CIFONI

ROMA Rate dei mutui sospese fino alla fine dell'anno, niente commissioni per i clienti delle zone terremotate, continuità del servizio anche con sportelli di emergenza. Le banche italiane hanno formalizzato e precisato gli impegni già annunciati nei primi giorni dell'emergenza, e sollecitati anche dal governo. Mentre il pacchetto complessivo dell'esecutivo potrebbe arrivare alla fine di questa settimana o forse anche in quella seguente; il ministro Maroni ha quantificato in 12 miliardi i fondi necessari per la ricostruzione. Intanto prosegue la polemica sulla scelta del ministero dell'Economia di inserire l'aiuto alla ricostruzione tra le possibili destinazioni del cinque per mille Irpef.

E proprio nel capoluogo abruzzese sono state annunciate le misure a favore dei clienti degli istituti bancari. Alla conferenza stampa dell'Abi hanno partecipato con il direttore generale Zadra il presidente della commissione regionale Nicola Di Matteo e Rinaldo Tordera direttore generale della Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila (gruppo Bper): probabilmente l'istituto più colpito dagli avvenimenti di questi giorni.

Mutui: cosa succede. Le rate sono sospese fino al 31 dicembre nei Comuni colpiti dal sisma, indipendentemente dalle condizioni dell'immobile a cui si riferiscono. Restano però in vigore i contratti: le banche si impegnano da una parte a favorire la rinegoziazione, per allungare i tempi del prestito, dall'altra a collaborare con lo Stato sui futuri provvedimenti di ricostruzione. Questo vuol dire che per le abitazioni distrutte il destino del mutuo dipenderà alla fine dal tipo di intervento pubblico. Analoga sospensione vale anche per altre forme di finanziamento, compreso il credito al consumo. Niente costi sulle operazioni. Non saranno applicate commissioni né sui bonifici destinati alle zone colpite come donazioni, né alle operazioni fatte dai clienti sul posto, compresi i prelievi Bancomat. Niente costi anche per la sostituzione delle carte di pagamento perse a seguito del sisma. Inoltre le banche si attivano per far arrivare ai propri clienti pensionati l'importo della pensione anche in contanti.

Continuità dei servizi. Sono 44 le filiali colpite direttamente dal terremoto. I clienti potranno far affidamento sul maggiore impegno di quelle che invece funzionano, e in più su 15 container e 5 camper che saranno adibiti a sportelli di emergenza. Le mosse del governo. Fino a ieri sera non era ancora stata presa una decisione finale sulla data del Consiglio dei ministri che si dovrà tenere all'Aquila, per approvare un pacchetto di interventi più definitivi dopo quelli della primissima emergenza. È possibile che l'appuntamento slitti alla prossima settimana: ci sarebbe un po' più di tempo per mettere a punto tutte le misure. Collegato al pacchetto del terremoto è il piano casa, o meglio il decreto legge di semplificazione che dovrà accompagnare le leggi regionali sugli ampliamenti edilizi. Su questo punto serve il via libera delle Regioni, e quindi dovrebbe essere convocata una Conferenza unificata. È anche possibile che il decreto sull'edilizia venga approvato questa settimana, in attesa delle misure specifiche per l'Abruzzo. Già nelle bozze riviste la scorsa settimana era stato inserito un apposito articolo, che lega la possibilità di aumentare la cubatura al rispetto scrupoloso delle norme anti-sismiche. Contemporaneamente potrebbe essere accelerata l'entrata in vigore dei più rigorosi criteri di costruzione, che era stata rinviata al 2010.

Il cinque per mille. Prosegue il fuoco di sbarramento del mondo del volontariato contro l'idea del ministro Tremonti di includere il terremoto abruzzese tra le possibili destinazioni del cinque per mille. Siccome il cinque per mille ha un tetto, fissato per il 2009 a 385 milioni, le donazioni per la ricostruzione sottrarrebbero risorse alle associazioni che usano questo meccanismo. Sulla stessa linea critica si sono schierati il Pd e l'Udc.

L'AQUILA - Vedo tra il popolo aquilano tanta gente che ha la voglia, la forza e la determ...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

L'AQUILA - «Vedo tra il popolo aquilano tanta gente che ha la voglia, la forza e la determinazione di ricominciare». È la prima impressione del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, espressa al termine della sua visita all'ospedale da campo dell'Aquila. «Ho notato, oltre alla grande efficienza di questa struttura provvisoria, dovuta al lavoro e all'abnegazione della protezione civile, dei volontari e del personale ospedaliero - ha continuato Bagnasco - soprattutto, tra la gente e tra i malati, la grande forza "aquilana" di resistere e di superare questo tragico momento. Una volontà all'insegna di un'energia interiore e anche di una grande ispirazione di fede, di religiosità che sprigiona dalle loro parole e dai loro volti».

La Cei, inoltre, interverrà con altri due milioni di euro per fronteggiare l'emergenza. L'ulteriore contributo della Cei va ad aggiungersi a quelli già stanziati per affrontare l'emergenza del sisma.

«Papa Benedetto XVI ha promesso che farà visita alle popolazioni delle zone terremotate. E non ho dubbi che manterrà la sua promessa». Così, il presidente della Cei, ha risposto alla domanda dei cronisti circa l'annunciata visita del papa. «Non so ancora la data, credo debba essere ancora decisa. È certo, comunque, che sua Santità non mancherà di compiere questa visita», ha aggiunto.

Il cardinale Angelo Bagnasco, poi, è tornato all'ospedale da campo dell'Aquila per pranzare alla mensa comune. Prima di arrivare nella struttura adiacente al San Salvatore ha concluso il giro nel centro storico con l'elmetto donato dai Vigili del fuoco, dove ha potuto vedere il corpo di San Celestino che era custodito nella Basilica di Collemaggio, fortemente colpita dal sisma. «Il corpo è intatto e sembra non aver subito nessun danno», ha commentato Bagnasco. Dopo essersi intrattenuto in preghiera, ha visitato anche la chiesa di San Bernardino, dove i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza il campanile e il duomo.

«Questo è stato il terremoto della terra, ma ha scatenato il terremoto della gente». Il cardinale Bagnasco traccia un bilancio della giornata aquilana di fronte alle rovine di Villa Sant'Angelo, uno dei centri, insieme a quello di Onna, più colpiti dal sisma. Sullo sfondo delle rovine della chiesa principale del paese, il presidente della Cei ha sottolineato che «la gente ha voglia di ricominciare a vivere, e questo ha scatenato il meglio dell'Italia». «La Chiesa, insieme ai volontari e ai soccorritori, porta avanti l'unità di intenti necessaria per ricominciare», ha aggiunto Bagnasco. Il cardinale è poi sceso nella tendopoli allestita ai piedi del paese di Villa Sant'Angelo. Qui ha radunato una parte degli sfollati per impartire una benedizione collettiva. Ai presenti il cardinale ha portato «la vicinanza e l'affetto di tutti i vescovi italiani». «Ho visto molte persone coraggiose andare avanti», ha concluso Bagnasco durante la benedizione, «ma invito a guardare non solo all'emergenza immediata ma anche al domani».

A.D.M.

Ad una settimana dal sisma, la grande solidarietà degli abruzzesi non si arresta e pros...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

di LAURA DI PIETRO

Ad una settimana dal sisma, la grande solidarietà degli abruzzesi non si arresta e proseguono le iniziative a favore dei terremotati. All'indomani della grande scossa, la Misericordia di Pescara ha subito messo a disposizione del 118 sette autoambulanze, quattro su Pescara e tre per smistare i pazienti provenienti da L'Aquila nelle varie strutture della regione. E proprio nel capoluogo il personale della Misericordia ha anche allestito un posto medico avanzato, una sorta di ospedale provvisorio che ha permesso ai medici e agli infermieri del luogo, aiutati da turni di 12 volontari provenienti da Pescara, di occuparsi dei malati nelle tendopoli.

"Grazie alla Miss Sixty - ha spiegato Gianluca D'Andrea, responsabile dell'associazione - abbiamo inoltre potuto mandare vestiti agli sfollati nel camping di Giulianova e a Montesilvano".

Grande l'impegno dei volontari della Misericordia anche per quanto riguarda l'arte. A San Gregorio hanno messo in sicurezza le statue della chiesa patronale, imballate e portate al sicuro nel campo della base della Croce Rossa. Nella giornata di Pasqua, l'Associazione Angelo Custode ha invece provveduto a distribuire giocattoli, uova e dolci ai circa settanta bambini arrivati da L'Aquila, ospiti dei comuni di Roseto e Pineto, e altre sessanta ai ragazzi a Silvi.

Trecento uova di Pasqua, donate dall'Ail di Pescara, sono state distribuite invece ai bambini che vivono nelle tendopoli attraverso la Caritas francescana di Tocco Casauria. Piccoli doni ma tanto impegno per cercare di aiutare i più piccini a ritrovare un po' di serenità e ad alleggerire il peso della terribile condizione che stanno affrontando.

Anche i partiti partecipano alla maratona di solidarietà. Da sabato sera scorso, a Camarda, Rifondazione, in coordinamento con la Protezione Civile, ha installato una cucina che, insieme a quella nel campo di San Biagio, riesce a provvedere al sostentamento di un migliaio di sfollati. Almeno 40 i volontari che a rotazione si alternano a Pescara nei vari magazzini, otto i furgoni che ogni giorno fanno la spola tra i depositi di Pescara e le aree del sisma rifornendo i campi e anche le varie tendopoli dei piccoli centri, e tre i furgoni si muovono sulla costa per rifornimenti agli sfollati negli alberghi.

di ANTONIO DI MUZIO L'AQUILA - A otto giorni dal sisma si va normalizzando la situazione...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

di ANTONIO DI MUZIO

L'AQUILA - A otto giorni dal sisma si va normalizzando la situazione nelle 106 tendopoli organizzate dalla Protezione civile nelle aree colpite dal sisma e gestite attraverso sette Comitati operativi misti (Com). In quasi tutti i campi sono stati attivati i servizi igienici, installati i gruppi docce e le stufe per il riscaldamento. Le uniche criticità, spiegano dalla Protezione civile, sono rappresentate da una serie di microtendopoli che sono sorte e stanno nascendo spontaneamente vicino a piccoli nuclei abitati. Si tratta di persone che vogliono restare vicine alle loro abitazioni, magari utilizzandone i servizi nelle ore diurne. «Sono realtà - spiegano - difficili da individuare e da gestire. Abbiamo fornito loro le tende ma è più difficile far arrivare gli altri servizi essenziali». Di qui, l'invito della Protezione civile affinché questi cittadini avvicinino le loro tendopoli ai campi organizzati e gestiti dai Com in modo da poter ricevere assistenza e servizi.

A otto giorni vediamo anche come si è evoluta la situazione nei vari nuclei iniziando da Onna. «Fatto molto importante - ha spiegato Marzia Masiello dell'Aibi (Associazione amici dei bambini), organizzazione non governativa - è che sono state sostituite le tende militari con quelle della Protezione civile, tende chiaramente più confortevoli e più calde. Nel campo ci sono 210 persone, mentre un'altra novantina di abitanti della frazione si sono riversati nei paesi della Costa. Tutte le tende sono dotate di riscaldamento, anche se la notte appena trascorsa è stata molto dura, visto che la temperatura è scesa quasi sotto lo zero. A causa del freddo un'anziana disabile è stata ricoverata all'ospedale di Chieti per una broncopolmonite probabilmente trascurata. Certo, tutto è perfezionabile: solo da poco, infatti, siamo riusciti a miscelare l'acqua calda con la fredda per le docce. Inoltre siamo in attesa della sostituzione dei bagni chimici con dei servizi igienici più strutturati, mentre alcuni privati hanno promesso l'invio di cassette di legno. Per quanto riguarda invece i pasti possiamo dire che sono semplicemente fantastici: c'è cibo molto buono e in abbondanza. In questo caso proprio non ci si può lamentare».

Marzia Masiello, fa parte di un'associazione che la sede centrale a Milano, oltre alle 26 dislocate in tutto il mondo. L'Aibi è intervenuta nelle situazioni difficili di tutto il mondo, in particolar modo nelle città disastrose dai tsunami. «Devo dire - conclude Masiello - che si è lavorato e si sta lavorando molto bene in questa emergenza assoluta. Le lamentele in questo campo non sono crescenti. Anzi. Molte persone stanno apprezzando il lavoro dei volontari, oltre naturalmente a tutti gli sforzi del personale di soccorso governativo. Io stessa sono nata a Onna, quindi sto vivendo in prima persona e sulla mia pelle una tragedia che comunque ha rafforzato i legami tra gli abruzzesi».

Oggi, infine, saranno completati gli elenchi delle persone ospitate nelle quattro tendopoli allestite in città e i portalettere potranno mettersi in azione per consegnare la corrispondenza alla popolazione attualmente sistemata nei campi d'emergenza stabilendo anche in questo caso il centro di raccolta nei pressi della tenda dell'Unità di Protezione civile.

VASTO - Cibi scaduti per il pranzo di Pasqua degli ospiti dell'Aquila che hanno raggiun...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

di GIANNI QUAGLIARELLA

VASTO - Cibi scaduti per il pranzo di Pasqua degli ospiti dell'Aquila che hanno raggiunto la costa a seguito del sisma. La molto negativa circostanza si è verificata a Vasto, dove sulla grande e generosa gara di solidarietà scattata a favore delle popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile scorso è caduta una tegola pesante.

Che rischia, per colpa di pochi, di sporcare l'immagine turistica (e non solo quella) della città adriatica. Sono stati i carabinieri del nucleo antisofisticazioni dell'Arma, allertati immediatamente per competenza dai colleghi della Compagnia di Vasto, a correre in un albergo della riviera, lungo la statale 16, per capire se i malori accusati dopo pranzo da un ospite arrivato sul litorale dall'Aquila, appunto, (anche se in questo caso l'Arma non conferma il malessere) erano legati alla qualità dei cibi, su cui altri due cittadini avevano sollevato dubbi e perplessità.

Un'occhiata in cucina è poi bastata per capire che gli ospiti non avevano torto: sugli scaffali i carabinieri hanno rinvenuto non meno di 150 chilogrammi di prodotti scaduti, in parte, addirittura, a fine dicembre 2007.

Da quasi un anno e mezzo, dunque, ancora in magazzino senza essere correttamente smaltiti forse per qualche distrazione o per chissà quale remota ragione.

Si tratterebbe, in particolare, di prodotti surgelati, pesce, ma anche patatine da friggere e hamburger e altri generi alimentari di origine vegetale. Una scoperta che ha fatto imbufalire molti dei 49 ospiti della struttura, già duramente provati dalla tragedia del terremoto e prontamente dirottati presso un altro albergo a Marina di Vasto. Ai carabinieri che chiedevano al gestore le ragioni ed il perché ci fossero ancora quei prodotti, quest'ultimo si sarebbe giustificato dicendo che non aveva avuto il tempo di predisporre pienamente l'accoglienza, visti i tempi stretti richiesti dall'emergenza. Insomma, in pratica, quei prodotti che erano rimasti in magazzino ad albergo chiuso, sarebbero stati riutilizzati senza i necessari controlli. Cose che possono accadere. Pronte le scuse del titolare, ma inchiesta avviata, come conferma il capo del Nas di Pescara, il capitano Marcello Sciarappa il quale fa intendere di aver sequestrato il materiale scaduto. Sarà l'autorità giudiziaria ad adottare eventuali provvedimenti nei confronti del titolare dell'attività (probabile la denuncia a piede libero ndr). Nel frattempo, scattato il sequestro amministrativo - sanitario, sarà il sindaco a dover disporre la distruzione dei cibi scaduti o privi di etichettatura e tracciabilità. I carabinieri comunque quasi certamente come accade in questi casi secondo una prassi consolidata, faranno in ogni caso eseguire analisi di laboratorio sui prodotti per preparare la strada a decisioni immediate.

Il sequestro dei cibi nell'albergo vastese ha spinto il sindaco di Vasto Luciano Lapenna, a porgere immediatamente le scuse, a nome della città intera, agli ospiti aquilani, sicuro che un sia pur deprecabile incidente di percorso non sarà in grado di ripercuotersi in negativo sull'accoglienza di Vasto e dei vastesi agli ospiti: fin dai primi giorni dopo il sisma, l'amministrazione comunale ha inoltre predisposto tessere per fruire gratis di trasporti pubblici, mostre e ingressi al museo, mentre nelle scuole cittadine si vanno predisponendo gli ultimi dettagli per garantire la frequenza di bambini e adolescenti anche loro ospiti d'eccezione. .

L'AQUILA - L'istantanea della Fiat "Panda" bianca completamente ricopert...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

di MARCELLO IANNI

L'AQUILA - L'istantanea della Fiat "Panda" bianca completamente ricoperta dalle macerie della sede della Prefettura, rasa al suolo dal terremoto, ha fatto immediatamente il giro del mondo. Una foto-simbolo di una città polverizzata dal sisma, di uno Stato messo in ginocchio dall'evento catastrofico che della sede governativa ha risparmiato solo due colonne e la targa. Quella targa, un rettangolo marmoreo con lettere di ottone ora è diventato il simbolo, il segnale di uno Stato che funziona. Franco Gabrielli, Prefetto dell'Aquila, partendo dalla foto e dal simbolo che fino in quel momento aveva ricoperto per la collettività, ha deciso di lanciare un altro messaggio: quello di uno Stato che non si è arreso alla tragedia e che guarda avanti. E così senza pensarci due volte, il rappresentante del Governo, ha ordinato il recupero della targa per farne mostra all'ingresso dei locali della sede provvisoria della Prefettura, presso la Scuola sottufficiali delle Fiamme gialle di Coppito, già centro di coordinamento delle emergenze. Una operazione di cesello, effettuato da alcuni vigili del fuoco "armati" di scalpellini, dopo che sul "caso" sono stati tenuti dei breafing per la pianificare del recupero ma soprattutto per la messa in sicurezza dell'area devastata dal sisma e dal rischio crolli. Un lavoro magistralmente diretto dall'ingegnere Enzo Aquilino, dirigente dei vigili del fuoco di Roma che dopo circa un'ora e mezza ha affidato la targa nelle mani del Prefetto. Il rappresentante del Governo e il comandante della Scuola, il generale Fabrizio Lisi, hanno dato luogo ad una breve cerimonia durante la quale la targa è stata fissata all'ingresso dei locali che temporaneamente ospiteranno gli uffici della Prefettura. Infine da sottolineare che il filmato sul recupero della targa, verrà inserito sul sito istituzionale dei vigili del fuoco e farà parte a scopo didattico del Centro di documentazione del Corpo stesso.

***Immagini dal terremoto. A 8 giorni dal sisma che ha distrutto L'Aquila
appaiono i primi segna...***

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

Immagini dal terremoto. A 8 giorni dal sisma che ha distrutto L'Aquila appaiono i primi segnali della ripresa. Domani riaprono le elementari di Poggio Picenze, alcuni uffici del Comune si sono già trasferiti nella caserma della Finanza, il Prefetto ha "resuscitato" la targa del Palazzo del Governo. E l'Università ricorda a tutti: "Noi ci siamo, non crolliamo"

Le iniziative in favore delle vittime del sisma in Abruzzo si arricchiscono di un nuovo capitolo: il...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

Le iniziative in favore delle vittime del sisma in Abruzzo si arricchiscono di un nuovo capitolo: il presidente della Provincia, Alessandro Mazzoli, dopo l'apertura di un conto corrente dedicato alla raccolta fondi (Iban IT 45 P 06065 14500 000010075000, intestato a Provincia di Viterbo pro Abruzzo) ha preso carta e penna per chiedere ai sessanta sindaci la disponibilità di locali da adibire ad abitazione per gli sfollati.

Una richiesta, quella di Mazzoli, figlia delle esigenze avanzate dal direttore regionale della Protezione civile, Maurizio Pucci, nel corso dell'incontro in Prefettura svoltosi nei giorni scorsi. «Al fine di dare seguito alle necessità avanzate - scrive Mazzoli ai Comuni - chiedo venga predisposto un elenco delle strutture ricettive, dei locali idonei e dei privati disponibili a offrire un alloggio temporaneo a quanti ne avessero bisogno».

Attiva sul fronte dell'aiuto ai terremotati anche la Brigata di solidarietà di Rifondazione comunista e Arci Viterbo. Dopo che nella tarda serata di venerdì sono giunti nel centro di raccolta di Pescara quattro furgoni contenenti generi di prima necessità, la Brigata fa sapere che la raccolta riprenderà da lunedì prossimo nei locali di via Garibaldi 46. Questi i beni necessari: alimenti a lunga conservazione, prodotti per bambini e per l'igiene personale, indumenti intimi nuovi. Di seguito, i contatti telefonici di chi volesse contribuire: 0761/307622 oppure 321860.

Intanto da Tuscania il commissario straordinario, Francesco Tarricone, mette ordine nelle iniziative pro Abruzzo, specificando che il Comune raccoglierà fondi destinati a confluire nel conto corrente aperto dalla Provincia e inoltrerà alla Regione la disponibilità a collaborare da parte di associazioni, medici e privati cittadini. Per la raccolta dei medicinali, il commissario fa invece sapere che il punto di riferimento in questo caso è l'Aifa, Agenzia italiana del farmaco.

La terra non trova pace. E continua a tremare. Ieri notte, alle 23,14, nuova forte scossa - 4,9 gradi della scala Richter, mentre la scossa di lunedì scorso, quella che ha causato la morte di 294 persone, è stata di magnitudo 5,8 - avvertita distintamente anche nel Viterbese. La Protezione civile ha localizzato l'epicentro tra L'Aquila, Capitignano, Campotosto, Pizzoli e Barete, quindi più a nord rispetto alle precedenti localizzazioni. Ma che nel sottosuolo non sia ancora tornata la calma lo dimostra anche il fatto che i sismografi erano tornati a ballare pure prima delle 23,14: un sisma di 3,8 era stato registrato alle 21,09, una seconda scossa si era verificata alle 21,17 con una magnitudo di 3,5 e alle 22,08 di magnitudo 3,0.

Re. Vi.

***La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma
comincerà da oggi una campa...***

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma comincerà da oggi una campagna, «per il rilevamento di eventuali danni dovuti ai recenti eventi sismici che prenderà in considerazione chiese, monumenti, musei e successivamente gli immobili demaniali che sono di nostra competenza».

La schedatura avverrà tramite le relazioni messe a punto dal Ministero per i beni culturali e dalla Protezione civile. La sovrintendente Federica Galloni ha inviato una nota ai responsabili dei Municipi: ognuno di loro ha la competenza per la chiesa o il monumento del proprio rione o quartiere. Monumenti e aree archeologiche, dalla Domus Aurea a Palazzo Venezia ai Fori Imperiali a Castel Sant'Angelo, saranno monitorati e controllati da tecnici ed esperti della Protezione civile.

E una doppia verifica è riservata oggi al Pantheon, dopo gli atti vandalici compiuti da sconosciuti, che hanno staccato un pezzo di marmo dalla cornice del portone di bronzo, e probabilmente danneggiato il basamento di una colonna: «Faremo un sopralluogo per verificare l'entità del danno - dice Federica Galloni - e poi seguirà sicuramente l'intervento. Escludo che il sisma che ha devastato la provincia dell'Aquila, e che si è sentito anche a Roma, possa aver creato danni allo storico monumento della Capitale. I danneggiamenti che sono stati denunciati non hanno niente a che vedere con il sisma, e nella nota interna abbiamo precisato che si è trattato di atti vandalici».

Il fregio staccato dalla cornice del portone è dovuto a un atto vandalico avvenuto nella notte tra il 21 e il 22 marzo scorso, due settimane prima della scossa che ha devastato l'Abruzzo e che ha fatto tremare anche Roma. E anche i danneggiamenti alla colonna sono stati segnalati prima del sisma. «Mi sono accorto subito del danno - dice Alvaro Gabriele, esperto di storia dell'Arte - e ho presentato la denuncia ai carabinieri del Patrimonio culturale. Da anni mi batto perché monumenti come il Pantheon vengano protetti dalle cancellate, perché non è ammissibile che accadano episodi incivili come questo».

La leggenda dice, che i primi cittadini romani costruirono il primo Pantheon dove oggi sorge il monumento, in un punto particolare del Campo Marzio, l'antica Palus Caprae, dove la leggenda vuole che Romolo sia asceso al cielo durante una cerimonia religiosa.

P.Vu.

Duecento euro a testa, pari a due gettoni di presenza, da destinare agli sfollati del terremoto che ...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

Duecento euro a testa, pari a due gettoni di presenza, da destinare agli sfollati del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo. La somma, per un totale di 12 mila euro, sarà devoluta dai consiglieri comunali di Roma, nella seduta di domani nell'aula Giulio Cesare. «Nella riunione dei capigruppo la mia proposta di devolvere uno o più gettoni di presenza in favore delle vittime del terremoto abruzzese è stata accolta all'unanimità dei presenti - spiega Marco Pomarici, presidente dell'assemblea capitolina - La somma, che sarà comunicata a margine della seduta, verrà successivamente versata in uno dei conti correnti del dipartimento della Protezione civile nazionale. Sono molto soddisfatto dell'immediata condivisione di questo doveroso gesto da parte di ogni forza politica».

Un elogio alla proposta di Pomarici arriva dal sindaco Gianni Alemanno: «È importante che anche il consiglio comunale della Capitale d'Italia dia un segnale di responsabilità e vicinanza a chi sta soffrendo e a coloro che si stanno impegnando nell'aiuto alle popolazioni colpite dal sisma - sottolinea Alemanno - Per questo anche io, in qualità di consigliere comunale, donerò la mia parte». Per i capigruppo dell'opposizione di centrosinistra Umberto Marroni (Pd), Gianluca Quadrana (Lista civica), Gemma Azuni (Misto) e Andrea Alzetta (Sinistra arcobaleno), «questo è un primo gesto di solidarietà dei consiglieri, ma nelle prossime settimane ci faremo promotori di un ulteriore impegno nella fase della ricostruzione da parte del Comune di Roma, oltre al milione e cento mila euro già stanziati». Adesioni anche dai capigruppo dell'Udc, Alessandro Onorato, e de La Destra, Francesco Storace.

Tanti gli aiuti per le vittime del sisma anche da parte della Regione. Cotral, l'azienda del trasporto regionale, ha messo a disposizione delle autolinee abruzzesi i propri mezzi, mentre i dipendenti hanno devoluto un'ora di lavoro in favore di chi è impegnato per l'emergenza. Anche gli addetti stampa della giunta e del consiglio regionale hanno versato il corrispettivo di tre ore di lavoro al fondo di solidarietà istituito dal Consiglio regionale. Ogni consigliere regionale, assessore e direttore generale dei servizi, è stato invitato a donare mille euro. L'assessorato regionale alla formazione ha inoltre messo a disposizione degli studenti la struttura Adisu Lazio di via dell'Archeologia.

Fa.Ro.

MACERATA Sostegno psicologico in arrivo per i superstiti del sisma de L'Aquila. Ter...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

di NICOLA PACIARELLI

MACERATA Sostegno psicologico in arrivo per i superstiti del sisma de L'Aquila. Terremoto che, oltre ad aver distrutto migliaia di edifici, ha anche devastato centinaia di famiglie, strappando ben 294 persone all'affetto dei propri cari.

Il Gus (Gruppo di umana solidarietà) di Macerata si è mobilitato per attivare sui luoghi colpiti dal sisma quattro centri di ascolto dedicati a coloro che sono sopravvissuti al disastro. «Da ieri dice Paolo Bernabucci, responsabile del Gus di Macerata su esplicita richiesta della Protezione civile nazionale, sono già presenti, al centro operativo de L'Aquila, tre nostri volontari ai quali, in questi primi giorni, è affidato il compito di coordinare gli interventi di sostegno psicologico alle persone che vivono nelle tendopoli. A pieno regime, saranno circa 14 i volontari impegnati in questo lavoro, delicato e fondamentale per coloro che hanno bisogno di parlare e di essere ascoltati». I volontari dovranno coordinare il lavoro dei 50 psicologi che opereranno nelle tante tendopoli. I centri d'ascolto, saranno allestiti all'interno di quattro camper, messi a disposizione da Confindustria di Siena.

La storia di questo tipo di sostegno psicologico risale al terremoto che colpì Marche e Umbria nel 1997, quando venne sperimentato per la prima volta questo metodo. «Noi dice Bernabucci non siamo quelli che scavano tra le macerie, ma siamo quelli che vanno tra i superstiti per aiutarli a elaborare il dramma che li ha colpiti in modo un po' più tranquillo. Questo è un lavoro scientificamente testato e riconosciuto che viene messo in atto per affiancare chi ha subito gravi lutti e per cercare di farli ricominciare a pensare al futuro. Un futuro che, purtroppo, sarà diverso da ciò che avrebbero immaginato». Il supervisore del coordinamento che faranno i volontari del Gus è affidato al dottor Massimo Mari, maceratese direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asur di Jesi, mentre tutti quanti, volontari e psicologi, faranno capo al dottor Salvatore Squarcione, direttore del servizio rischio sanitario della Protezione civile nazionale.

«Quando ho visto la drammaticità della situazione dell'Abruzzo dice Giovanni Lattanzi del Gus con decine e decine di campi, ho cercato di valutare la validità del nostro intervento che, secondo noi, è indispensabile per dare sostegno e restituire un po' di fiducia». «Forti delle nostre passate esperienze spiega Bernabucci (nel 1997 tra Marche e Umbria, nel 1999 in Albania e Kosovo e nel 2002 in Molise) sono convinto che la chiave di volta per dare sostegno a queste persone sia proprio l'ascolto professionale dedicato. Oltretutto siamo abituati ad andare nelle emergenze ma anche a restare sul territorio per tutto il tempo necessario a portare aiuto a chi ne ha bisogno».

Gli interventi del Gus sono sostenuti dalla Fondazione La Stampa-specchio dei tempi e da Confindustria di Siena. Ieri è stato anche chiesto un contributo alla Provincia di Macerata. Inoltre, chi volesse aiutare personalmente l'iniziativa del Gus può fare donazioni in denaro sul conto corrente 23000 della Banca delle Marche.

Gruppi di preghiera per chiedere l'intercessione di S.Emidio perché faccia cessare il t...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

di ENNIO MANCINI

Gruppi di preghiera per chiedere l'intercessione di S.Emidio perché faccia cessare il terremoto e solidarietà dei carcerati di Marino del Tronto alle famiglie colpite dal sisma. Verrebbe da dire "diavolo" e "acquasanta", ma in questi giorni il senso comune della paura attanaglia indistintamente tutti. A Monticelli, Castel di Lama ed Arquata sono nati gruppi spontanei di preghiera. Fedeli che si riuniscono per recitare orazioni di intercessione al Santo protettore dal terremoto. Sono iniziative popolari non indotte dai parroci, sicuramente ben viste dalla Curia. «Scriviamo questa volta non per lamentarci -fanno sapere i carcerati di Marino del Tronto - ma per esprimere solidarietà a quanti sono stati vittime del terremoto. Quanto accaduto in queste giornate ci ha lasciati con l'amaro in bocca e ci dispiace di non poter aiutare le popolazioni colpite da tale disgrazia. Ci sentiamo tristi per tante famiglie in lutto consapevoli di che cosa significa perdere un fratello, un padre, un figlio o una madre o, anche il solo perdere una casa che è punto di riferimento per qualsiasi famiglia. Noi detenuti siamo moralmente vicini a tutta questa gente». Sul piano pratico la Giunta Regionale delle Marche sta proseguendo e intensificando l'attività di monitoraggio e controllo della situazione sismica, in particolare nel Piceno ed in tutto il Sud delle Marche. Tecnici regionali stanno effettuando rilievi, insieme alle strutture del Genio Civile provinciale, sia su edifici pubblici che privati, in stretto collegamento e coordinamento con tutto il sistema di protezione civile regionale. «La sala operativa unificata permanente (Soap) della Regione Marche -si legge in una nota- fin da subito dopo il sisma abruzzese, è in costante contatto con le altre sale operative integrate (Soi) delle province marchigiane, in particolare con quella di Ascoli per la vicinanza di tale territorio all'Abruzzo e prevenire ogni situazione di emergenza». La Giunta regionale fa sapere anche che «Le richieste di verifica dell'esistenza di danni ad edifici e strutture possono essere effettuate alla sala operativa di Ascoli che, con tecnici regionali e del Genio Civile, dispone ed effettua i sopralluoghi necessari. I controlli mirano a compilare una scheda per il rilevamento delle caratteristiche tipologiche e del danno eventuale».

***La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma
comincerà da oggi una campa...***

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

La Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma comincerà da oggi una campagna, «per il rilevamento di eventuali danni dovuti ai recenti eventi sismici che prenderà in considerazione chiese, monumenti, musei e successivamente gli immobili demaniali che sono di nostra competenza».

La schedatura avverrà tramite le relazioni messe a punto dal Ministero per i beni culturali e dalla Protezione civile. La sovrintendente Federica Galloni ha inviato una nota ai responsabili dei Municipi: ognuno di loro ha la competenza per la chiesa o il monumento del proprio rione o quartiere. Monumenti e aree archeologiche, dalla Domus Aurea a Palazzo Venezia ai Fori Imperiali a Castel Sant'Angelo, saranno monitorati e controllati da tecnici ed esperti della Protezione civile.

E una doppia verifica è riservata oggi al Pantheon, dopo gli atti vandalici compiuti da sconosciuti, che hanno staccato un pezzo di marmo dalla cornice del portone di bronzo, e probabilmente danneggiato il basamento di una colonna: «Faremo un sopralluogo per verificare l'entità del danno - dice Federica Galloni - e poi seguirà sicuramente l'intervento. Escludo che il sisma che ha devastato la provincia dell'Aquila, e che si è sentito anche a Roma, possa aver creato danni allo storico monumento della Capitale. I danneggiamenti che sono stati denunciati non hanno niente a che vedere con il sisma, e nella nota interna abbiamo precisato che si è trattato di atti vandalici».

Il fregio staccato dalla cornice del portone è dovuto a un atto vandalico avvenuto nella notte tra il 21 e il 22 marzo scorso, due settimane prima della scossa che ha devastato l'Abruzzo e che ha fatto tremare anche Roma. E anche i danneggiamenti alla colonna sono stati segnalati prima del sisma. «Mi sono accorto subito del danno - dice Alvaro Gabriele, esperto di storia dell'Arte - e ho presentato la denuncia ai carabinieri del Patrimonio culturale. Da anni mi batto perché monumenti come il Pantheon vengano protetti dalle cancellate, perché non è ammissibile che accadano episodi incivili come questo».

La leggenda dice, che i primi cittadini romani costruirono il primo Pantheon dove oggi sorge il monumento, in un punto particolare del Campo Marzio, l'antica Palus Caprae, dove la leggenda vuole che Romolo sia asceso al cielo durante una cerimonia religiosa.

P.Vu.

Duecento euro a testa, pari a due gettoni di presenza, da destinare agli sfollati del terremoto che ...

Mercoledì 15 Aprile 2009

Chiudi

Duecento euro a testa, pari a due gettoni di presenza, da destinare agli sfollati del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo. La somma, per un totale di 12 mila euro, sarà devoluta dai consiglieri comunali di Roma, nella seduta di domani nell'aula Giulio Cesare. «Nella riunione dei capigruppo la mia proposta di devolvere uno o più gettoni di presenza in favore delle vittime del terremoto abruzzese è stata accolta all'unanimità dei presenti - spiega Marco Pomarici, presidente dell'assemblea capitolina - La somma, che sarà comunicata a margine della seduta, verrà successivamente versata in uno dei conti correnti del dipartimento della Protezione civile nazionale. Sono molto soddisfatto dell'immediata condivisione di questo doveroso gesto da parte di ogni forza politica».

Un elogio alla proposta di Pomarici arriva dal sindaco Gianni Alemanno: «È importante che anche il consiglio comunale della Capitale d'Italia dia un segnale di responsabilità e vicinanza a chi sta soffrendo e a coloro che si stanno impegnando nell'aiuto alle popolazioni colpite dal sisma - sottolinea Alemanno - Per questo anche io, in qualità di consigliere comunale, donerò la mia parte». Per i capigruppo dell'opposizione di centrosinistra Umberto Marroni (Pd), Gianluca Quadrana (Lista civica), Gemma Azuni (Misto) e Andrea Alzetta (Sinistra arcobaleno), «questo è un primo gesto di solidarietà dei consiglieri, ma nelle prossime settimane ci faremo promotori di un ulteriore impegno nella fase della ricostruzione da parte del Comune di Roma, oltre al milione e cento mila euro già stanziati». Adesioni anche dai capigruppo dell'Udc, Alessandro Onorato, e de La Destra, Francesco Storace.

Tanti gli aiuti per le vittime del sisma anche da parte della Regione. Cotral, l'azienda del trasporto regionale, ha messo a disposizione delle autolinee abruzzesi i propri mezzi, mentre i dipendenti hanno devoluto un'ora di lavoro in favore di chi è impegnato per l'emergenza. Anche gli addetti stampa della giunta e del consiglio regionale hanno versato il corrispettivo di tre ore di lavoro al fondo di solidarietà istituito dal Consiglio regionale. Ogni consigliere regionale, assessore e direttore generale dei servizi, è stato invitato a donare mille euro. L'assessorato regionale alla formazione ha inoltre messo a disposizione degli studenti la struttura Adisu Lazio di via dell'Archeologia.

Fa.Ro.

Sisma : stop ai mutui e caos sugli aiuti

uscito su Metro il 15/04/2009

Lascia il tuo commento!

Da ogni parte d'italia piovono aiuti destinati all'Abruzzo, ma il rischio è che tutto si riveli un fuoco di paglia. «La voglia di aiutare che c'è in questi giorni - spiegano dalla Croce Rossa - è incredibile. Il timore, però, è che tra qualche settimana tutti si dimentichino del terremoto. Non serve fretta, l'emergenza non è: gli aiuti vanno scaglionati». E in soccorso ai terremotati arrivano anche le banche: saranno congelate e poi rinegoziate le rate dei mutui e del credito al consumo fino al 31 dicembre 2009. Una decisione annunciata e operativa da subito. Intanto il governo è alle prese con il reperimento dei fondi: consistente aiuto messo in campo dalla Cei, che devolverà parte dell'8 per mille all'Abruzzo. Invece sulla proposta di "girare" ai terremotati il 5 per mille delle onlus, si è scatenata la polemica. Questi fondi, che tra l'altro arrivano con anni di ritardo, sono spesso l'unica linfa economica per le associazioni.

Credito e mutui gelati fino al 2010

Le banche vogliono andare incontro alle difficoltà dei terremotati cancellando le commissioni su bonifici, pagamenti e operazioni bancomat per chi ha subito il sisma. Inoltre da subito sospese le rate dei mutui e i finanziamenti dei crediti al consumo per il 2009. I mutui, poi, spiega l'Abi, saranno rinegoziati allungando le rate. È poco chiaro chi dovrà pagarli per quelle case completamente crollate e che certo non saranno state già ricostruite a gennaio. La Cei donerà 5 milioni per la Diocesi dell'Aquila, e la ricostruzione del Vicariato. Per le popolazioni, le parrocchie stanno organizzando una colletta per domenica. Ieri a Ballarò il ministro dell'interno Maroni ha fatto il punto della situazione: «Serviranno 12 miliardi di euro».

Aiuti a distanza e stop al fai da te

A volte la generosità verso chi è in difficoltà può causare ulteriori problemi. È il caso dei tanti volontari che, spontaneamente, si recano in Abruzzo e si mettono a disposizione. «Ma arrivano assolutamente impreparati - spiega Agostino Miozzo, responsabile dell'ufficio volontariato e relazioni internazionali della Protezione civile - e non attrezzati. In questo momento ci troviamo in emergenza e non possiamo permetterci di istruire volontari. Dispiace, ma li dobbiamo rispediti a casa». Un'abitudine molto diffusa, ma non tipicamente italiana: «Arrivano da tutto il mondo - continua Miozzo - Ieri ne sono spuntati otto dal Messico e un ingegnere giapponese che non parla una parola di italiano: anziché un supporto, diventano un ingombro. Chi arriva in situazioni d'emergenza, come queste, deve essere inquadrato in un gruppo e deve sapere esattamente cosa fare, ma soprattutto cosa non fare».

COME AIUTARE. L'invito è quindi il seguente: sì alla generosità, ma da casa. Anche perché la rincorsa verso le zone terremotate può causare problemi alla viabilità e rallentare l'arrivo dei soccorsi. La Croce Rossa ha istituito un numero verde (800.166.666) che fornisce informazioni di qualsiasi tipo. «Riceviamo tremila chiamate al giorno - spiega Lucia Allegra, dell'ufficio relazioni con il pubblico - I nostri operatori spiegano come comportarsi e gestiscono la raccolta di materiale presso le sedi locali, anche per le associazioni che vogliono usare il nostro canale».

COSA SERVE. La donazione in denaro, attraverso i conti correnti attivati dalle associazioni, è la soluzione migliore «anche perché - spiega Miozzo - c'è molta generosità bizzarra: armadi svuotati di vestiti destinati alla spazzatura o medicine scadute. Questo non ci serve». (MARCO BRESOLIN, foto Ap)

Abi, sospeso il pagamento di mutui per le vittime del sisma

Rate dei mutui e dei finanziamenti per il credito al consumo sospese fino a fine anno; bonifici gratuiti, pagamenti delle pensioni per chi non ha l'accredito diretto sul conto. Si tratta di alcune delle iniziative intraprese dalla Commissione regionale Abi dell'Abruzzo. «Le banche operanti sul territorio hanno formalmente preso la decisione che tutte le scadenze di rate non saranno richieste, perché saranno rinviate alla fine dell'anno o fino a quando il Governo non prenderà delle nuove decisioni a cui il sistema bancario si adeguerà», ha spiegato il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra. Il dg dell'Abi-Abruzzo, Antonio Di Mattei, ha poi spiegato che tra le altre iniziative ci sarà anche la rinegoziazione delle operazioni di mutuo attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione della rata. Le banche, inoltre, non applicheranno commissioni sui bonifici fatti da qualunque zona del paese a titolo di donazione per l'emergenza sisma; non applicheranno inoltre commissioni per operazioni di pagamento o per prelievi effettuati per cassa o per bancomat; sostituiranno le carte di credito perse per il sisma senza applicare le eventuali commissioni. Inoltre, ha spiegato De Mattei, le banche sono impegnate nel fornire pieno supporto ai clienti delle 44 filiali colpite dal sisma; nei prossimi giorni nelle zone dal terremoto verranno allestiti 15 container e 5 camper come sportelli bancari mentre saranno rimessi in funzione i bancomat già esistenti. Infine, le banche supporteranno l'Inps nelle operazioni di pagamento delle pensioni, fornendo per i clienti pensionati che non si avvalgono dell'accredito in conto corrente, il servizio di pagamento in contante presso le filiali aperte e quelle mobili.

Benzina più cara. Ma pro Abruzzo. La ricostruzione post-terremoto potrebbe costare anche 12 mld nei prossimi anni. A giorni anche il decreto per lo

il tesoro pensa a un'addizionale speciale sui carburanti di 5 centesimi al litro **scudo fiscale**

di Roberto Sommella

Certamente non la si può definire una trovata creativa. Ma la situazione è critica e si deve andare poco per il sottile. Dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, il governo avrebbe deciso di aumentare le tasse sulla benzina, sotto forma di una tantum (che da che mondo è mondo diventa semper), per trovare subito i primi fondi necessari alla ricostruzione in Abruzzo. I dettagli sono ancora scarni, ma da quello che risulta dai primi incontri tecnici in corso al ministero dell'Economia, lo staff del ministro Giulio Tremonti, avrebbe pronta un'ipotesi di lavoro di aumento dell'accisa sugli olii combustili fino a 5 centesimi al litro. Da questa strizzata alla pompa, che esclude una vera addizionale Irpef, si potrebbero ricavare parte dei primi soldi necessari per fare fronte ai lavori di ricostruzione. Ieri sera il ministro degli Interni, Roberto Maroni, ha precisato che la riscossione non costerà meno di 12 miliardi di euro, visto che giusto ieri sono state dichiarate agibili solo una casa su due nei comuni più colpiti dal sisma dello scorso 6 aprile. Il premier in persona, Silvio Berlusconi, avrebbe dunque deciso di varare al più presto (se ne parlerà già tra domani e dopo al pre-Consiglio dei ministri) un Piano Abruzzo, da varare anche con decreto legge, per le prime emergenze. E al Tesoro hanno cominciato a fare la spunta delle ipotesi in campo: oltre ai fondi previsti «rimodulabili», sono stati scartati sia l'utilizzo del 5 per mille della dichiarazione dei redditi, inizialmente proposta da Tremonti per l'alzata di scudi di mezzo arco costituzionale, sia l'impiego dell'8 per mille, per la cui riforma serve addirittura una modifica dei Patti Lateranensi. Dunque, si è tornati a bomba sulla benzina, come per il Belice o la missione in Bosnia: la verde oggi costa 1,20-1,22 al litro, meno di un anno fa quando il petrolio era a 100 dollari al barile e un ritocchino potrebbe non far infuriare gli italiani che si sono mostrati molto generosi subito dopo il sisma abruzzese. La sintesi, come al solito, la farà Berlusconi. Così come per la seconda parte del piano d'azione, lo scudo fiscale. Scudo anti-sisma. L'idea è di rieditare lo scudo fiscale del 2002. Oltrefrontiera, secondo le stime, ci sarebbero ancora circa 500 miliardi di potenziale imponibile. Se si riuscisse a riportarne a casa anche solo il 20% (100 miliardi), ipotizzando una tassazione al 10%, si recupererebbero i 10 miliardi necessari alla ricostruzione. Il Tesoro, starebbe pensando a tre differenti aliquote: la prima, più elevata, per chi decidesse di far emergere i propri capitali lasciandoli però all'estero; la seconda, più bassa, per chi riporterà alla luce del sole in Italia i soldi occultati nei paradisi e la terza, di favore, per chi volesse invece investire i soldi in titoli di Stato o nelle attività produttive.

Riunione dell'Anci Il sindaco Domenici oggi è all'Aquila

CRONACA FIRENZE pag. 12

DOPO IL SISMA

OGGI il sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, Leonardo Domenici (nella foto), sarà all'Aquila, per incontrare i sindaci della provincia abruzzese colpita dal terremoto. Un vertice importante per pianificare le attività di sostegno e ricostruzione dell'Associazione dei Comuni, che darà modo al sindaco di visitare anche le postazioni allestite sia dall'Anci sia dal Comune di Firenze, attivamente impegnato nell'area del sisma con uomini e mezzi di soccorso. Con l'incontro di oggi sarà portata avanti l'azione che l'Anci ha avviato fin dal giorno seguente il terremoto, in un piano di attività che ha due grandi linee direttrici: azioni rivolte alle amministrazioni comunali (come l'offerta di supporto amministrativo per i primi adempimenti) e azioni rivolte alla popolazione (come la realizzazione di tendopoli per gli sfollati). Entrambe le iniziative, come ogni altra messa in campo all'Anci, sono state coordinate con il Dipartimento della Protezione Civile. Quello di oggi sarà il primo di una serie di incontri che seguiranno con i sindaci dei Comuni delle altre province abruzzesi, direttamente o indirettamente coinvolti dal sisma.

DICIANNOVE volontari delle strutture lunigianesi di protezione civile lunigianesi...

LUNIGIANA pag. 16

DICIANNOVE volontari delle strutture lunigianesi di protezione civile lunigianesi che fanno capo alla Federazione italiana ricetrasmismissioni citizen band, sono pronti a partire alla volta dell'Abruzzo. Il gruppo si metterà in viaggio sabato diretto nelle zone terremotate dove si fermerà una settimana per portare il prezioso contributo a sostegno della popolazione duramente colpita dal sisma. La struttura Radio CB Apuania di Fivizzano è composta da Pietro Vinciguerra, Gianluca Casti, Riccardo Tesconi, Marco Grilli, Antonio Succo. Nel Radio CB Il Castello Tresana Andrea Toni, Franco Guelfi. Radio CB Lunigiana Aulla: Diego Molli, Lara Galli, Nerima Armelloni, Angelo Tassi. Radio CB Pontremoli: Pietro Ribolla, Walter Marafetti, Davide Mennini, Luca Pizzanelli. Radio CB Villafranca: Oscar Romiti, Mario Mattarozzi, Nicola Madonna, Michele Lo Campo. Il presidente provinciale della Federazione italiana ricetrasmismissioni Maurizio Pietrini spiega l'impegno dell'associazione nelle zone devastate dal terremoto. «I dirigenti della nostra Federazione dice Pietrini si sono mossi sin da quando sono circolate le prime informazioni sul terremoto, sia tramite i media che dalle indicazioni dei vari enti responsabili della Protezione Civile. Dalle 5 del mattino del 6 aprile è stata attivata l'Unità di crisi virtuale della Fir CB. Appena avuta notizia della firma del decreto di emergenza nazionale la macchina organizzativa si è messa in moto per dare risposte in modo veloce ed efficace al dipartimento della Protezione Civile». aaaa IN POCO meno di 18 ore dal sisma sono arrivati in Abruzzo le prime squadre di operatori, intorno alle 22 ne erano arrivati 100. «Seppure con primaria specializzazione nelle telecomunicazioni questi operatori si erano resi disponibili a compiti di logistica e montaggio tende. I nostri volontari stanno presidiando le radio comunicazioni dei cinque centri operativi attivi nella provincia de l'Aquila, i cinque ospedali da campo e le sale operative. Circa il 50% delle forze in campo a disposizione sono impegnate invece in compiti di assistenza alla popolazione e logistica».

MASSA SOLIDARIETÀ alla popolazione colpita dal sisma. Un equipaggio della sez.

CRONACA MASSA pag. 2

MASSA SOLIDARIETÀ alla popolazione colpita dal sisma. Un equipaggio della sezione Ari-Re di Massa Carrara (Associazione Radioamatori Italiani-Radio Emergenze) formato da Maurizio Papucci (codice IK5DEZ) e Lorenzo Tabaracci (IK1MDF) è partito per le zone terremotate d'Abruzzo. Incaricati dal coordinamento nazionale di protezione civile andranno a dare il cambio ai tanti colleghi radioamatori già intervenuti nei primi giorni del sisma. Inoltre, per aiutare la popolazione terremotata, la consociazione nazionale dei donatori di sangue Fratres ha aperto una raccolta pubblica di fondi. Per le donazioni usare i seguenti riferimenti bancari: Cassa di Risparmio di Firenze Agenzia n. 4 di Firenze conto corrente 29371/00 (codice Iban IT 68 N061600 2804000029371 C 00) causale: Aiuti per l'Abruzzo. La Fratres mette in guardia tutta la cittadinanza da eventuali approfittatori in quanto dichiara che non è stata organizzata nessuna raccolta diretta di denaro porta a porta. Una raccolta di materiale la stanno organizzando invece gli scout dell'Agea di Massa. Il materiale verrà raccolto presso il parcheggio di viale Don Minzoni nei pomeriggi di giovedì e venerdì; sabato sarà effettuato un primo trasporto al centro di Palombaia di Sassa. La priorità viene data a capi di vestiario, in particolare biancheria intima e vestiti caldi, quaderni e necessario scolastico per i bambini, coperte, fornelli, pentole, piatti e posate. Info: 0585 / 811.156 oppure 347 / 76.09.658. A. M. F. Nella foto, i radioamatori massesi al lavoro.

Continuano i soccorsi ferraresi alle popolazioni terremotate

L'Enpa di Cento ha salvato anche degli animali

Continuano le operazioni di soccorso da parte dei ferraresi verso le popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Sono numerosi i volontari e i vigili del fuoco che stanno lavorando nella zona del sisma per aiutare gli sfollati e cercare di dare nel più breve tempo possibili condizioni di vita decenti. Ieri mattina sono partiti tre operatori medici: 2 infermieri del 118 e un medico da valle Oppio per portare la loro professionalità in una zona dove c'è particolarmente bisogno di assistenza medica. Undici i vigili del fuoco impegnati sul posto, ma è numerosa anche la compagine del coordinamento della protezione civile ferrarese. Si stanno moltiplicando a Ferrara e provincia anche le sottoscrizioni e la raccolta fondi da inviare per l'emergenza terremoto.

Nelle aree colpite dal sisma sono operative le Guardie zoofile dell'Enpa, che hanno recuperato 50 tra cani e gatti, alcuni sono stati restituiti ai legittimi proprietari, altri dispersi sono stati presi in carico direttamente dai volontari e trasferiti verso centri di accoglienza approntati dall'Enpa in tutto il paese.

E sono molte le storie, grandi e piccole, che significano il dramma vissuto dalla popolazione abruzzese. Ad esempio, c'è quella della gatta nera Mimina e dei suoi due cuccioli che la sua proprietaria, un'anziana signora di origini argentine non potendo continuare ad accudirli a causa dell'imminente trasferimento in albergo, ha affidato alla sezione Enpa di Cento. Secondo i primi calcoli stimati dagli esperti, la presenza dei soccorritori dovrebbe rimanere dai tre a sei mesi in terra d'Abruzzo della protezione civile e dei vigili del fuoco. Visto il complesso lavoro di ristrutturazione che necessitano i territori colpiti dal sisma.

Le banche bloccano le rate dei mutui

Rosy Bindi: il governo non scateni guerre tra poveri. La Russa: utilizziamo il montepremi del Superenalotto

Scontro sull'utilizzo del 5 per mille, protestano Pd e associazioni

ANDREA PALOMBI

ROMA. Pagamenti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per i mutui, ma anche per gli acquisti rateali. L'Abi, l'associazione delle banche italiane, scende in campo a favore dell'Abruzzo con una serie di misure concrete. Il cardinal Bagnasco, in visita ieri all'Aquila, ha annunciato un ulteriore stanziamento di 2 milioni di euro da parte della Conferenza episcopale italiana: serviranno a ricostruire un centro di accoglienza e la Caritas aquilana. E' polemica invece sulla proposta di Giulio Tremonti di rastrellare le risorse necessarie per il terremoto attingendo dal 5 per mille, il fondo destinato alle associazioni di volontariato, molte delle quali impegnate in questi giorni proprio in Abruzzo.

Protesta il Pd, ma anche tutto il mondo del volontariato. «Se davvero il governo non vuole lasciare soli gli aquilani - ammonisce Rosy Bindi - deve trovare soldi veri e non scatenare guerre fra poveri». Ma intanto si moltiplicano le idee, anche fantasiose, su dove trovare i soldi necessari e un altro ministro, Ignazio La Russa, propone di utilizzare il montepremi del Superenalotto (44 milioni di euro): «Potremmo far finta - dice - che abbia vinto l'Abruzzo, che i terremotati abbiano fatto un bel 6».

Stop alle rate. E' stato il direttore generale dell'Abi abruzzese a specificare le misure messe a punto dalle banche a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Innanzitutto la sospensione di qualsiasi pagamento per i mutui, ma anche per ogni altro tipo di finanziamento bancario, compreso il credito al consumo. Sarà poi possibile rinegoziare il proprio mutuo allungando la scadenza e rimodulando di conseguenza l'importo delle rate. Le banche si impegnano poi a non applicare nessuna commissione per operazioni di pagamento o per i prelievi effettuati allo sportello o al bancomat in Abruzzo, o per i bonifici, fatti da qualsiasi regione, a titolo di donazione per il terremoto. Non sarà applicata nessuna commissione per sostituire le carte di credito smarrite nel sisma e nei prossimi giorni verranno allestiti 15 container e 5 camper per i clienti delle 44 filiali bancarie colpite dal terremoto.

Pensioni anticipate. L'Inpdap garantirà ai pensionati coinvolti dal sisma il pagamento anticipato dei trattamenti pensionistici del mese di maggio a partire da martedì 21 aprile. Lo ha reso noto il commissario straordinario dell'ente previdenziale sottolineando che la riscossione delle pensioni sarà possibile in qualsiasi ufficio postale italiano. Anche l'Inpdap ha poi annunciato di aver sospeso fino al 31 dicembre 2009 prestiti e mutui erogati ai suoi iscritti e dipendenti.

Giù le mani dal 5 per mille. Ha provocato una vera rivolta la proposta di Tremonti di trovare i soldi per il terremoto sottraendolo al fondo che sostiene le associazioni di volontariato. Una proposta, accusa il senatore Roberto Di Giovan Paolo (Pd), che «viola la sussidiarietà, il federalismo solidale e il buon senso: il ministro si comporta come lo sceriffo di Nottingham». Il Pd ripete che per trovare i soldi (quasi 500 milioni) basterebbe intanto accorpate nello stesso giorno elezioni europee e referendum. Contrario anche l'Udc che propone, fra l'altro, una «una tantum» dell'1 per cento sull'Irpef dei redditi oltre i 120mila euro. Le associazioni di volontariato, chiedono invece che a pagare siano «i palazzinari» che hanno costruito senza rispettare le norme antisismiche, o che i soldi si trovino dalle spese «inutili e sbagliate» come quelle militari, o quelle destinate al ponte sullo Stretto.

le banche bloccano le rate dei mutui - andrea palombi

Rosy Bindi: il governo non scateni guerre tra poveri. La Russa: utilizziamo il montepremi del Superenalotto

Le banche bloccano le rate dei mutui

Scontro sull'utilizzo del 5 per mille, protestano Pd e associazioni

ANDREA PALOMBI

ROMA. Pagamenti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per i mutui, ma anche per gli acquisti rateali. L'Abi, l'associazione delle banche italiane, scende in campo a favore dell'Abruzzo con una serie di misure concrete. Il cardinal Bagnasco, in visita ieri all'Aquila, ha annunciato un ulteriore stanziamento di 2 milioni di euro da parte della Conferenza episcopale italiana: serviranno a ricostruire un centro di accoglienza e la Caritas aquilana. E' polemica invece sulla proposta di Giulio Tremonti di rastrellare le risorse necessarie per il terremoto attingendo dal 5 per mille, il fondo destinato alle associazioni di volontariato, molte delle quali impegnate in questi giorni proprio in Abruzzo.

Protesta il Pd, ma anche tutto il mondo del volontariato. «Se davvero il governo non vuole lasciare soli gli aquilani - ammonisce Rosy Bindi - deve trovare soldi veri e non scatenare guerre fra poveri». Ma intanto si moltiplicano le idee, anche fantasiose, su dove trovare i soldi necessari e un altro ministro, Ignazio La Russa, propone di utilizzare il montepremi del Superenalotto (44 milioni di euro): «Potremmo far finta - dice - che abbia vinto l'Abruzzo, che i terremotati abbiano fatto un bel 6».

Stop alle rate. E' stato il direttore generale dell'Abi abruzzese a specificare le misure messe a punto dalle banche a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Innanzitutto la sospensione di qualsiasi pagamento per i mutui, ma anche per ogni altro tipo di finanziamento bancario, compreso il credito al consumo. Sarà poi possibile rinegoziare il proprio mutuo allungando la scadenza e rimodulando di conseguenza l'importo delle rate. Le banche si impegnano poi a non applicare nessuna commissione per operazioni di pagamento o per i prelievi effettuati allo sportello o al bancomat in Abruzzo, o per i bonifici, fatti da qualsiasi regione, a titolo di donazione per il terremoto. Non sarà applicata nessuna commissione per sostituire le carte di credito smarrite nel sisma e nei prossimi giorni verranno allestiti 15 container e 5 camper per i clienti delle 44 filiali bancarie colpite dal terremoto.

Pensioni anticipate. L'Inpdap garantirà ai pensionati coinvolti dal sisma il pagamento anticipato dei trattamenti pensionistici del mese di maggio a partire da martedì 21 aprile. Lo ha reso noto il commissario straordinario dell'ente previdenziale sottolineando che la riscossione delle pensioni sarà possibile in qualsiasi ufficio postale italiano. Anche l'Inpdap ha poi annunciato di aver sospeso fino al 31 dicembre 2009 prestiti e mutui erogati ai suoi iscritti e dipendenti.

Giù le mani dal 5 per mille. Ha provocato una vera rivolta la proposta di Tremonti di trovare i soldi per il terremoto sottraendolo al fondo che sostiene le associazioni di volontariato. Una proposta, accusa il senatore Roberto Di Giovan Paolo (Pd), che «viola la sussidiarietà, il federalismo solidale e il buon senso: il ministro si comporta come lo sceriffo di Nottingham». Il Pd ripete che per trovare i soldi (quasi 500 milioni) basterebbe intanto accorpate nello stesso giorno elezioni europee e referendum. Contrario anche l'Udc che propone, fra l'altro, una «una tantum» dell'1 per cento sull'Irpef dei redditi oltre i 120mila euro. Le associazioni di volontariato, chiedono invece che a pagare siano «i palazzinari» che hanno costruito senza rispettare le norme antisismiche, o che i soldi si trovino dalle spese «inutili e sbagliate» come quelle militari, o quelle destinate al ponte sullo Stretto.

via alla missione isolana in abruzzo - luciano onnis

- Fatto del giorno

Via alla missione isolana in Abruzzo

Parte oggi dal molo Sabaudò di Cagliari la colonna della protezione civile regionale Sette funzionari e 73 volontari si occuperanno delle tendopoli di Acciano e Camarda

«Già pronti il giorno dopo il sisma, non vedevamo l'ora» In dotazione cucine, capannoni-mensa, tende e autobotti Sulla nave le celle frigo della Coldiretti con prodotti sardi

LUCIANO ONNIS

CAGLIARI. La solidarietà della Sardegna alle popolazioni dell'Abruzzo vittime del terremoto si materializza oggi pomeriggio alle 18 con la partenza della colonna mobile della Regione per le zone del sisma. Dal porto di Cagliari, molo Sabaudò, uomini e mezzi della Protezione civile delle province di Cagliari, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias si imbarcheranno alla volta di Civitavecchia, dove sbarcheranno alle 8 di domani e proseguiranno immediatamente alla volta dell'Abruzzo.

Alla missione di soccorso e solidarietà allestita in Sardegna prendono parte sette funzionari del Servizio regionale di Protezione civile e delle tre Province del sud dell'isola (fra quindici giorni ci sarà il ricambio con le altre tre del nord) e settantatre volontari delle associazioni di ProCiv operanti nelle strutture provinciali. Della colonna, diretta da Paolo Pittau, fanno parte anche alcune celle frigo cariche di prodotti regionali messi a disposizione dalla federazione della Coldiretti Sardegna.

Il via libera alla partenza della colonna sarda è arrivato ieri mattina dalla ProCiv del Friuli Venezia Giulia, regione capofila del coordinamento dei soccorsi per l'Abruzzo. «Eravamo pronti già il giorno dopo le prime tragiche manifestazioni telluriche fra domenica e lunedì - conferma Damiano Serpi, coordinatore della ProCiv provinciale del Medio Campidano -, in tutti questi giorni siamo rimasti in stato d'allerta in attesa dell'ordine di partenza. Non vediamo l'ora di poterci rendere utili per le sventurate popolazioni abruzzesi, partiamo con la determinazione di fare tutto quanto è nelle nostre possibilità, e anche oltre».

La missione assegnata al contingente sardo dal Dipartimento nazionale della Protezione civile è quella di gestire i campi già operativi ad Acciano e a Camarda. Il primo paesino dista 40 chilometri da L'Aquila ed è completamente distrutto. I suoi trecentottanta abitanti sono ospitati nelle tre tendopoli allestite nella zona. Camarda è invece una frazione a undici chilometri dal capoluogo, proprio alle pendici del Gran Sasso, forse la zona maggiormente colpita dalle scosse sismiche. La colonna in partenza dall'isola è dotata di due cucine da campo in grado di preparare trecento pasti all'ora, mentre quattro sono i capannoni da adibire alla mensa, per complessivi 640 posti a sedere. Due celle frigorifero consentiranno la conservazione delle derrate alimentari. In dotazione ci sono anche sette tende pneumatiche e quattro di tipo tradizionale per alloggiare gli ottanta operatori sardi, due autobotti per il trasporto di acqua potabile, due moduli di servizi igienici, quattro torri faro con rispettivi gruppi elettrogeni. «La colonna sarda è attrezzata di tutto ciò che serve per dare ristoro alle persone costrette nelle tendopoli», ha affermato l'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente Emilio Simeone.

anche gli speleologi cagliaritani del sass tra i soccorritori - pablo sole

RICERCHE SOTTO LE MACERIE

Anche gli speleologi cagliaritani del Sass tra i soccorritori

PABLO SOLE

CAGLIARI. «Siamo arrivati all'Aquila martedì pomeriggio, abbiamo scavato subito in via Sant'Andrea e tirato fuori solo cadaveri». Pierpaolo Serri, 45 anni, geometra in un'impresa edile cagliaritana, trascorre molto del tempo libero con i compagni del Sass, il Soccorso alpino e speleologico della Sardegna. Tutti volontari: appena serve il loro aiuto, chiedono il "permesso" in azienda e volano dove c'è bisogno. Stavolta in Abruzzo. Un'esperienza toccante, anche per chi non è alle prime armi.

Pierpaolo Serri e il collega con cui ha condiviso l'ultima missione in soccorso dei terremotati, Andrea Gaviano, erano in preallarme da lunedì, subito dopo il sisma. Martedì sono partiti e hanno cominciato subito a scavare e sistemare le micro-cariche di esplosivo che servono a farsi largo tra le macerie. Prima della detonazione però occorre andare in avanscoperta, accertarsi che non ci siano sopravvissuti. O, molto più spesso, cadaveri. «Faccio parte del "Gruppo lavoro disostruzioni" - dice Serri -. Ci occupiamo di allargare i cunicoli che si formano dopo i crolli e poi ispezioniamo gli edifici. Per questo, siamo i primi a ritrovare i corpi delle vittime di un terremoto».

È stato così anche stavolta. «Sono i momenti più brutti, indelebili. Se non c'è nessuno dai il via libera alle ruspe o si piazzano le cariche di esplosivo. Poi, ad un certo punto, capita di notare un pupazzo, un telefonino, qualche oggetto personale. Spesso, in contemporanea, senti l'odore acre dei cadaveri. Nelle ventiquattr'ore passate a scavare ho trovato diverse persone: la maggior parte ancora a letto, rannicchiate, quasi a proteggersi dai crolli e dai calcinacci che volavano giù. Sono morte così».

A quel punto il protocollo prevede scene strazianti: «Per prima cosa, dobbiamo cercare di scoprire l'identità del corpo recuperato. Poi contattiamo il personale medico, che darà la notizia ai familiari i quali spesso seguono da vicino gli scavi. Le reazioni, come si può ben immaginare, sono drammatiche». A fare da contraltare alla tragedia, c'è la gioia immensa nei ritrovamenti i sopravvissuti: «Marta, la ragazza trovata viva dopo 23 ore dal sisma, è stata estratta dal mio gruppo - dice Serri -. I colleghi hanno scavato un cunicolo e sono riusciti a raggiungerla. È stata una fortuna: ancora poche ore e non so come sarebbe finita, visto che abbiamo interrotto troppe volte lavoro perché le scosse non ci davano tregua. Con Marta, abbiamo vinto noi, non il terremoto».

maroni: dobbiamo trovare 12 miliardi - di alessandro cecioni

- Attualità

Maroni: dobbiamo trovare 12 miliardi

L'Aquila prova a ripartire, il 53% delle case è stato dichiarato agibile

Ma la paura rimane e le scosse continuano Protesta a Campotosto: «Aspettiamo ancora luce e riscaldamento»

DI ALESSANDRO CECIONI

ROMA. Dodici miliardi di euro. «Per ricostruire l'Abruzzo, come per il terremoto dell'Umbria e delle Marche, andrà trovata questa cifra». Lo dice il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, a Ballarò. Questo mentre da L'Aquila arriva una buona notizia: il 53% delle abitazioni delle aree colpite dal terremoto possono essere riacquistate dai proprietari.

Non ci sono problemi, dicono i tecnici dopo i sopralluoghi iniziati ieri. La cattiva notizia è che la terra continua a tremare, e non si tratta solo di scosse di assestamento. Lunedì a tarda sera ne era arrivata una di magnitudo 4,9 della scala Richter, una delle sei più forti dall'inizio del sisma. Ma anche le altre di ieri sono state forti.

La crosta allargata. L'altra notizia di giornata è che l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ora ha il quadro di quanto accaduto. «Adesso abbiamo una visione chiara - dice il presidente Enzo Boschi - il meccanismo che ha scatenato il sisma è di tipo distensivo. Abbiamo ricostruito il processo di liberazione dell'energia che per secoli si era immagazzinata nel sottosuolo».

È come se la crosta terrestre si fosse allargata spinta da una forza che agiva perpendicolarmente all'Appennino.

L'allargamento è restato «circoscritto alla zona dell'epicentro».

Sopralluoghi. Fino ad oggi i sopralluoghi negli edifici della zona del sisma restati in piedi sono stati 1467, nel 53% dei casi gli edifici sono risultati agibili. La Protezione civile ha fatto sapere che le cose non vanno malissimo nel 20% dei casi. Si tratta di abitazioni inagibili, però solo temporaneamente. Nel caso vengano fatti degli interventi urgenti, ma non complessi, potrebbe tornare a essere occupate. Il 18% sono invece le abitazioni inagibili e il 2% quelle inagibili perché la situazione circostante è ad alto rischio. Per il 5% delle abitazioni, infine, l'inagibilità potrebbe cadere «dopo una revisione con approfondimento».

Paura e freddo. «La popolazione è sempre più spaventata - dice Bruno D'Alessio, sindaco di Campotosto - Nessuno vuole tornare a casa e le lesioni agli edifici a ogni nuova scossa si allargano». E non c'è solo la paura. Campotosto è a più di 1300 metri di altitudine, lunedì è caduto anche del nevischio. Sotto le tende fa freddo. «Aspettiamo ancora che portino luce e riscaldamento - dice D'Alessio - gli anziani non possono reggere questa situazione». Il caso di Campotosto non è isolato.

Voglia di ricominciare. Il desiderio di tornare alla normalità, però, è fortissimo. 150 attività produttive e commerciali sono già riprese, altre seguiranno. L'apertura del parrucchiere in una delle tendopoli ha avuto un effetto psicologico, così come l'inizio dell'arrivo di materiale mirato dai donatori di tutta Italia. Computer per un internet point (se ne stanno facendo carico i rugbysti di Firenze), per esempio.

Pendolari bloccati. La riapertura delle attività e il controesodo degli sfollati che erano ospitati sulla costa hanno creato problemi ai caselli della A24 e della A25. Protesta il presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane: «La situazione ai caselli è vergognosa e sconcertante. La Società Autostrade non può considerare questo come un normale esodo. Si adoperi per l'emergenza».

per ricostruire l'abruzzo serviranno 12 miliardi

- Attualità

La stima del ministro Maroni. Gli esperti: oltre la metà delle abitazioni è agibile

IL BILANCIO

TERREMOTO

All'Aquila il desiderio di tornare alla normalità è fortissimo 150 attività produttive e commerciali sono già riprese
di **ALESSANDRO CECIONI**

ROMA Dodici miliardi di euro. «Per ricostruire l'Abruzzo, come per il terremoto dell'Umbria e delle Marche, andrà trovata questa cifra». Lo dice il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, a Ballarò. Questo mentre da L'Aquila arriva una buona notizia: il 53% delle abitazioni delle aree colpite dal terremoto possono essere riacquistate dai proprietari. Non ci sono problemi, dicono i tecnici dopo i sopralluoghi iniziati ieri. La cattiva è che la terra continua a tremare, e non si tratta solo di scosse di assestamento. Lunedì notte ne è arrivata una di magnitudo 4,9 della scala Richter, una delle sei più forti dall'inizio del sisma. Ma anche le altre di ieri sono state forti.

L'altra notizia di giornata è che all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) ora hanno il quadro di quanto accaduto. «Adesso abbiamo una visione chiara - dice il presidente Enzo Boschi - il meccanismo che ha scatenato il sisma è di tipo distensivo. Abbiamo ricostruito il processo di liberazione dell'energia che per secoli si era immagazzinata nel sottosuolo».

LA CROSTA ALLARGATA E' come se la crosta terrestre si fosse allargata spinta da una forza che agiva perpendicolarmente all'Appennino. L'allargamento è rimasto «circoscritto alla zona dell'epicentro». Anche se, specifica Boschi, un fenomeno di questo tipo «può verificarsi dall'Emilia Romagna alla Calabria, lungo tutta la catena dell'Appennino». Poco rassicurante.

SOPRALLUOGHI Fino ad oggi i sopralluoghi negli edifici della zona del sisma restati in piedi sono stati 1467, nel 53% dei casi gli edifici sono risultati agibili. La Protezione civile ha fatto sapere che le cose non vanno malissimo nel 20% dei casi. Si tratta di abitazione inagibili, però solo temporaneamente. Nel caso vengano fatti degli interventi urgenti, ma non complessi, potrebbe tornare a essere occupate. Il 18% sono invece le abitazioni inagibili e il 2% quelle inagibili perché la situazione circostante è ad alto rischio. Per il 5% delle abitazioni, infine, l'inagibilità potrebbe cadere «dopo una revisione con approfondimento».

PAURA E FREDDO «La popolazione è sempre più spaventata - dice Bruno D'Alessio, sindaco di Campotosto - Nessuno vuole tornare a casa e le lesioni agli edifici a ogni nuova scossa si allargano». E non c'è solo la paura. Campotosto è a più di 1300 metri di altitudine, lunedì è caduto anche del nevischio. Sotto le tende fa freddo. «Aspettiamo ancora che portino luce e riscaldamento - dice il sindaco - ma gli anziani non possono più reggere questa situazione». Il caso di Campotosto non è isolato. Anche se a L'Aquila le tende sono più agevoli, la paura e il freddo si fanno sentire.

VOGLIA DI RICOMINCIARE Il desiderio di tornare alla normalità, però, è fortissimo. 150 attività produttive e commerciali sono già riprese, altre seguiranno. L'apertura del parrucchiere in una delle tendopoli ha avuto un effetto psicologico, così come l'inizio dell'arrivo di materiale mirato dai donatori di tutta Italia. Computer per un internet point (se ne stanno facendo carico i rugbysti di Firenze), per esempio.

PENDOLARI BLOCCATI La riapertura delle attività e il controesodo degli sfollati che erano ospitati sulla costa hanno creato problemi ai caselli della A24 e della A25.

Problemi che hanno scatenato la protesta del presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane: «La situazione ai caselli è vergognosa e sconcertante. La Società Autostrade non può considerare questo come un normale esodo. Si adoperi per fronteggiare l'emergenza».

le banche sospendono le rate dei mutui per il 2009

- Attualità

Pd: no al 5 per mille alla ricostruzione, duro colpo al no profit. L'Udc: meglio l'«una tantum»

SOLIDARIETÀ

TERREMOTO

L'Inpdap anticipa il pagamento delle pensioni di maggio al 21 aprile. La Cei stanziava altri due milioni
di ANDREA PALOMBI

ROMA Pagamenti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per i mutui, ma anche per gli acquisti rateali. L'Abi, l'associazione delle banche italiane, scende in campo a favore dell'Abruzzo con una serie di misure concrete. Il Cardinal Bagnasco, in visita ieri all'Aquila, ha annunciato un ulteriore stanziamento di 2 milioni di euro da parte della Conferenza episcopale italiana: serviranno a ricostruire un centro di accoglienza e la Caritas aquilana.

È polemica invece sulla proposta di Giulio Tremonti di rastrellare le risorse necessarie per il terremoto attingendo dal 5 per mille, il fondo destinato alle associazioni di volontariato, molte delle quali impegnate in questi giorni proprio in Abruzzo.

Protesta il Pd, ma anche tutto il mondo del volontariato.

«Se davvero il governo non vuole lasciare soli gli aquilani - ammonisce Rosy Bindi - deve trovare soldi veri e non scatenare guerre fra poveri». Ma intanto si moltiplicano le idee, anche fantasiose, su dove trovare i soldi necessari e un altro ministro, Ignazio La Russa, propone di utilizzare il montepremi del Superenalotto (44 milioni di euro). «Potremmo far finta - dice - che abbia vinto l'Abruzzo, che i terremotati abbiano fatto un bel 6».

STOP ALLE RATE. È stato il direttore generale dell'Abi abruzzese a specificare le misure messe a punto dalle banche a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

Innanzitutto la sospensione di qualsiasi pagamento per i mutui, ma anche per ogni altro tipo di finanziamento bancario, compreso il credito al consumo. Sarà poi possibile rinegoziare il proprio mutuo allungando la scadenza e rimodulando di conseguenza l'importo delle rate. Le banche si impegnano poi a non applicare alcuna commissione per operazioni di pagamento o per i prelievi effettuati allo sportello o al bancomat in Abruzzo, o per i bonifici, fatti da qualsiasi regione, a titolo di donazione per il terremoto. Non sarà applicata nessuna commissione per sostituire le carte di credito smarrite nel sisma e nei prossimi giorni verranno allestiti 15 container e 5 camper per i clienti delle 44 filiali bancarie colpite dal terremoto.

PENSIONI ANTICIPATE. L'Inpdap garantirà ai pensionati coinvolti dal sisma il pagamento anticipato dei trattamenti pensionistici del mese di maggio a partire da martedì 21 aprile. Lo ha reso noto il commissario straordinario dell'ente previdenziale sottolineando che la riscossione delle pensioni sarà possibile in qualsiasi ufficio postale italiano. Anche l'Inpdap ha poi annunciato di aver sospeso fino al 31 dicembre 2009 prestiti e mutui erogati ai suoi iscritti e dipendenti.

GIÙ LE MANI DAL 5 PER MILLE. Ha provocato una vera rivolta la proposta di Tremonti di trovare i soldi per il terremoto sottraendolo al fondo che sostiene le associazioni di volontariato. Una proposta, accusa il senatore Roberto Di Giovan Paolo (Pd), che «viola la sussidiarietà, il federalismo solidale e il buon senso: il ministro si comporta come lo sceriffo di Nottingham». Il Pd ripete che per trovare i soldi (quasi 500 milioni) basterebbe intanto accorpare nello stesso giorno elezioni europee e referendum.

Contraria anche l'Udc che propone, fra l'altro, una «una tantum» dell'1 per cento sull'Irpef dei redditi oltre 120 mila euro. Le associazioni di volontariato, chiedono invece che a pagare siano «i palazzinari» che hanno costruito senza rispettare le norme antisismiche, o che i soldi si trovino dalle spese «inutili e sbagliate» come quelle militari, o quelle destinate al ponte sullo stretto.

i pompieri triestini salvano le spoglie di san bernardino

- Attualità

La preziosa reliquia custodita in una teca di cristallo è scampata miracolosamente al sisma

TRIESTE Le spoglie di San Bernardino messe in salvo al monastero di Tagliacozzo grazie a quattro vigili del fuoco triestini. Una squadra di dodici uomini coordinata dal pompiere Adriano Lamacchia, 43 anni, residente nel rione di Coloncovez, ha estratto ieri dalle macerie la preziosa reliquia, che si trovava custodita in una teca di cristallo antisfondamento nell'omonima Basilica di L'Aquila. La salma del santo nativo di Massa Marittima, defunto nel 1444 e caro a Siena, è miracolosamente scampata alla devastante scossa tellurica che dieci giorni fa ha squarciato l'Abruzzo: si trovava infatti nell'unica ala dell'edificio rimasta praticamente illesa. Le spoglie, conservate nella navata destra della chiesa, risultavano sottoposte a restauro (in previsione dell'ostensione pubblica delle celebrazioni del 20 maggio, ndr) e pertanto erano state precedentemente trasferite in una stanza del convitto dei frati. La Basilica di San Bernardino, stando a quanto riferito ieri dal caposquadra della sezione Saf (Speleo-alpino-fluviale) Adriano Lamacchia, è rimasta pesantemente danneggiata. «Dallo scorso lunedì – ha riferito Lamacchia - squadre specializzate dei vigili del fuoco di Trieste, Udine, Vercelli e Alessandria stanno ultimando la messa in sicurezza del campanile della chiesa, che ha ceduto in tre punti distinti. Appesi a una gru da 120 metri, i pompieri hanno “imbrigliato” l'edificio con delle fasce in poliammide per evitare successivi crolli. Un angolo pericolante che minacciava di cadere sull'abside, distruggendo il meraviglioso organo a canne risalente al 1400, è stato messo in sicurezza». terminate queste operazioni ed effettuato il salvataggio di cinque campane, i pompieri si sono dedicati alla reliquia. «Non è stato semplice – ha sottolineato – poiché la teca pesava due quintali e l'abbiamo dovuta sollevare e adagiare in una specie di cesta per farla uscire dalla finestra. Si è trattato di un intervento particolarmente delicato, coordinato dalla Soprintendenza alle Belle arti. In seguito, scortati dalla Polizia, abbiamo trasportato a spalla le spoglie al monastero di Tagliacozzo, dove hanno trovato riparo anche i frati del San Bernardino, costretti dal terremoto a lasciare il proprio convento. I religiosi hanno benedetto la teca e ci hanno ospitato alla loro mensa in segno di ringraziamento». Con Lamacchia anche i tre pompieri triestini Franco Bensi, Andrea Della Valle e Giorgio Camolese. «Per fortuna – ha concluso – le condizioni meteo stavolta ci hanno aiutato, ma nei giorni scorsi rimanere appesi a testa in giù da una gru non è stato affatto semplice a causa del vento». Dal comando di Trieste proseguono le operazioni di soccorso. Alle 8 di ieri sono partiti, dalla sede centrale di via D'Alviano, un funzionario, un caporeparto, sei capisquadra e 17 pompieri per dare il cambio ai colleghi triestini impegnati, senza sosta, nelle zone delle operazioni già dalle prime ore successive al sisma. Tra il personale in partenza anche due operatori Saf specializzati nel soccorso con tecniche di derivazione speleoalpinistica.

Tiziana Carpinelli

la crosta terrestre si è dilatata: faglia di 15 km

NELL'AQUILANO

Una deformazione di 650 chilometri quadri rilevata dai satelliti

ROMA La crosta terrestre si è dilatata nella zona attorno all'Aquila. Il terremoto del 6 aprile ha deformato la crosta terrestre, quasi allargandola in direzione perpendicolare rispetto all'Appennino e l'ha spaccata aprendo una faglia parallela lunga circa 15 chilometri e larga 10.

«Adesso abbiamo una visione chiara di quanto è accaduto» dice il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) Enzo Boschi: «A nove giorni dal terremoto ci sono ormai dati sufficienti per ricostruire il meccanismo del sisma. È solo un bilancio preliminare, perchè la squadra di circa 400 geologi dell'Ingv sta continuando a lavorare a ritmo serrato per analizzare i numerosissimi dati».

Sono organizzati in almeno nove squadre geologi e sismologi che in tempo reale stanno analizzando le caratteristiche del terremoto. «Un presidio è attivo nella sala sismica 24 ore su 24 - dice Boschi - per controllare tutto ciò che accade in Italia»: le scosse di assestamento ma non solo quelle. Ci sono, come sempre, anche tanti altri piccoli terremoti in altre zone. Poi ci sono i ricercatori impegnati nell'analisi delle 10mila scosse registrate dal 6 aprile. Altri ancora analizzano i dati da satellite: ieri l'Istituto per il rilevamento elettromagnetico ha fornito le immagini radar del satellite europeo Envisat. Evidenziano una deformazione di 650 chilometri quadrati nella zona attorno all'Aquila. Tali immagini saranno confrontare con quelle dei satelliti italiani Cosmo SkyMed. Obiettivo ultimo è ottenere una misura precisa dello spostamento della crosta terrestre provocato dal sisma. Altre misure della deformazione si stanno calcolando sui dati Gps e su misure geodetiche. «Tradizionali ma precise» rileva Boschi. Infine, non si può mai trascurare la manutenzione dei sensori, tanto sofisticati quanto fragili.

Rischio sisma, servono scuole più sicure

Varzi, area critica, ha già provveduto Tagliani: «Rifacciamole comprensoriali»

L'assessore Invernizzi: «Pochi fondi in cassa Massimo impegno»

VARZI La Casa dello Studente, a L'Aquila, è andata giù come un castello di carte. L'edificio non era a prova di terremoto. Ma le scuole d'Oltrepo sono a norma? Secondo gli addetti ai lavori se un sisma identico scuotesse l'area collinare e montana della provincia, le scuole più antiche non reggerebbero. Ci sono i laboratori, i computer, le linee Adsl. Manca l'essenziale: la solidità statica. Non è solo un problema dell'alta valle Staffora. A Voghera la pressoché totalità degli istituti sono stati costruiti ben prima dell'avvento delle normative contro il pericolo terremoti. Anche le tecnologie costruttive erano agli albori. Il rischio terremoti in Oltrepo è ai minimi termini, lo dicono le statistiche e i monitoraggi nazionali, però comunque c'è.

Il quadro di ciò che si è fatto e si sta facendo a livello provinciale non è omogeneo. Varzi, in controtendenza insieme a Rivanazzano (dalle scelte dell'ex giunta di Beniamino Barbieri), ha investito milioni di euro sul capitolo edilizia scolastica.

La giunta Quercioli ha investito quasi 2milioni di euro sulle scuole e previsto un ulteriore impegno di spesa per altri 600mila.

«I soldi erano pochi - spiega Quercioli -, ma si sono spesi sapendo fare priorità. Potevamo scommettere su altre cose, abbiamo scelto di non ignorare il rischio sismico. Tutto questo per dire alle famiglie che bambini e ragazzi, nelle nostre scuole, possono far lezione in totale sicurezza». Altrove il problema resta: l'anti sismicità è ancora un miraggio. Il territorio comunale di Varzi è segnalato sulla mappa del rischio sismico, ma come ha ricordato il presidente provinciale dell'Ordine degli architetti, Marco Bosi, se un terremoto interessasse qualche piccolo centro della cintura varzese il risultato potrebbe essere catastrofico. Varzi ha alzato la guardia, ma non tutti hanno avuto tempo e modo per seguire l'esempio. I micro Comuni hanno risorse al lumicino ma anche la Provincia non sta poi così meglio. L'assessore ai Lavori pubblici, Dario Invernizzi, spiega perché: «Da quando piazza Italia si è vista trasferire la responsabilità della manutenzione degli edifici che ospitano gli istituti superiori - dice - non è stato facile far fronte alla situazione. Tanti Comuni avevano rimandato lavori a lungo indispensabili. Nel frattempo è anche cambiata anche la legislazione, in senso restrittivo». Tra l'incudine, i lavori da fare, e il martello, i conti da far quadrare.

«Non abbiamo budget da miracoli, però ci siamo rimboccati per innalzare gli standard di sicurezza». Invernizzi ricorda gli sforzi per l'adeguamento alla 626 e poi le centinaia d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Da non dimenticare, però, che dalla Provincia dipendono solo le superiori. «Per materne, elementari e medie - sottolinea Invernizzi - la competenza ricade ancora sulle giunte comunali. Bisogna s'individui ovunque, come in qualche caso si è fatto, la priorità della messa in sicurezza d'istituti ed edifici pubblici in genere».

E qui un altro problema: è giusto spendere milioni di euro per adeguare alle normative anti sismiche scuole destinate ad accogliere una decina d'alunni in tutto? «Per i sindaci dell'alto Oltrepo, area a rischio desertificazione demografica, gli istituti sono l'ultimo baluardo - dice Bruno Tagliani, primo cittadino di Brallo e presidente del Gal -. La Comunità montana ha però tentato, anni fa, di lanciare un progetto di razionalizzazione delle scuole dell'alta collina». Tagliani non dice di più ma il piano, stando agli addetti ai lavori, sembra essersi arenato perché spinto fuori rotta dalle correnti del campanilismo.

E allora che fare? Per il sindaco di Brallo bisogna riprendere il tema in Comunità montana: «Se è vero che le amministrazioni locali meriterebbero ben più che trasferimenti statali da elemosina, è altrettanto vero che con i conti pubblici che ha l'Italia non si autorizzeranno mai piani di messa in sicurezza da milioni di euro per una manciata di alunni. Bisogna creare scuole comprensoriali, con una popolazione scolastica sufficiente a pretendere maggiori investimenti edilizi da Stato e Regione».

Emanuele Bottioli

Rinuncia ai fuochi, divisi tra demagogia e buon esempio

Solidarietà, centomila pasti con gli usa e getta «Pibergroup» e la Cri imballa gli aiuti

VOGHERA Fuochi o non fuochi per il gran finale della Fiera dell'Ascensione. La città discute e si divide. Ma tutti partono dalla solidarietà per le vittime del terremoto d'Abruzzo. Semmai è il come aiutare. Per il presidente del consorzio dell'Ato, Delio Todeschini, 15mila euro per i fuochi artificiali quest'anno «sarebbero troppi». Parte una controproposta: «Se non ci sono altre risorse evitiamo qualche botto colorato e finanziamo una missione benefica, costruiamo un ponte tra Voghera e l'Abruzzo».

Sulla stessa lunghezza d'onda Mary Mangiarotti, presidentessa dell'associazione di promozione sociale Alessandro Maragliano ed esponente dell'Auser: «Tutto quello che si può risparmiare e destinare al sociale, di questi tempi, è un ottimo investimento».

Mangiarotti invita l'amministrazione del sindaco, Aurelio Torriani, a non esitare: «Destinare i 15mila euro che servirebbero per i fuochi d'artificio all'Abruzzo sarebbe un segnale, un gesto d'attenzione importante. Sarebbe anche un insegnamento alle giovani generazioni». La parola a un imprenditore del divertimento. Carlo Riccardi, patron del Cowboys Guest Ranch, invita a non esagerare: «Chi non è rimasto sconvolto nel vedere cos'è successo in Abruzzo? Chi non sta facendo qualcosa per aiutare le vittime del sisma? Questo però non significa cadere nella demagogia. Perché se è giusto rinunciare ai tradizionali fuochi d'artificio alla fine della Fiera dell'Ascensione, lo sarebbe altrettanto non andare più a cena fuori, al cinema, in palestra, in vacanza e via dicendo. E allora perché non cancelliamo l'intera Fiera? No, smettendo di vivere non faremo certo risorgere prima l'Abruzzo». Riccardi suggerisce, semmai, un sacrificio diverso: «Se proprio dobbiamo, cancelliamo un piccolo evento isolato, che non sia una tradizione per la città e il territorio».

Città solidale. Il dramma dei Comuni abruzzesi devastati dal sisma muove piccoli e grandi gesti di solidarietà. Ieri da Pibergroup, il gruppo vogherese che produce contenitori in plastica per alimenti, è arrivata la notizia dell'invio gratuito e straordinario di un tir carico di piatti e stoviglie usa e getta. Si tratta di materiale di cui si sente fortemente il bisogno nelle aree terremotate perché consente di fornire pasti senza dover provvedere al trattamento igienico di piatti e stoviglie da riutilizzare. La fornitura partita da Voghera garantisce circa 100 mila pasti (200 mila piatti e 100mila stoviglie). Sempre la Rsu del gruppo (circa 600 dipendenti) si sta mobilitando per destinare fondi verso l'Abruzzo. Anche il volontariato vogherese e oltrepadano si muove. La Croce Rossa di Voghera ha raccolto in questi giorni oltre 19 tonnellate di materiale vario (cibi a lunga conservazione-non deperibili, prodotti per l'igiene e pannolini). Una raccolta effettuata presso i suoermercati del gruppo GuLiver grazie alla disponibilità del patron Piero Lugano e del centro commerciale «Galassia» di Casei Gerola. «Tutto il materiale una volta imballato - spiega Luigi Bassanese anima storica della Croce Rossa - verrà inviato al centro di smistamento di Avezzano. E' da sottolineare l'impegno dei nostri dirigenti, Giancarlo Maggi e Walter Cresci che stano organizzando al meglio, le operazioni. Voghera è il punto di raccolta di tutto il materiale a livello provinciale».

VOGHERA. Favorevoli oppure contrari ad abolire i fuochi d'artificio della Sensia per mandare i fondi ai terremotati dell'Abruzzo? Demagogia e impegno concreto? Scrivete quello che ne pensate mandando una email alla redazione della Provincia Pavese: l'indirizzo di posta elettronica è voghera@laprovinciapavese.it.

Raccolta fondi a Tromello

C'E' UN CONTO

TROMELLO. Se Garlasco sta mettendo a punto l'iniziativa di solidarietà con cui sosterrà le popolazioni colpite dal sisma, presentata forse entro il prossimo weekend, Tromello apre un conto corrente alla Cariparma Crèdit Agricole dove devolvere le offerte in denaro destinate alle famiglie terremotate dell'Abruzzo. L'idea è di gemellarsi con uno dei centri colpiti dal sisma e dare una mano, contando sulla collaborazione della gente. «Così riusciremo a sapere di cosa hanno bisogno in concreto queste persone - fa notare il sindaco Mauro Ricci -. In questi casi è fondamentale non vanificare i gesti di generosità e allo stesso tempo mettere i benefattori di fronte a collettori autorevoli, credibili. Ecco perché abbiamo pensato di non usare intermediari, ma di aprire un conto corrente diretto». Ogni informazione al riguardo è visionabile sul sito internet del Comune.

Sospese le rate dei mutui

edizione di Mercoledì 15 aprile 2009 Benvenuto P.Review srl

Sisma in Abruzzo

Bagnasco (Cei) annuncia altri due milioni di euro

Il presidente dei vescovi in visita nelle tendopoli. Salgono a 5 i milioni di euro destinati dalla Chiesa all'emergenza Dopo i primi sopralluoghi agibile il 50 per cento degli edifici

di Luca Schiavone

ROMA — Preghiere e incoraggiamento, ma non solo. Il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, ieri in Abruzzo per portare il conforto della Chiesa alle popolazioni colpite dal violento sisma del 6 aprile, ha annunciato nuovi stanziamenti per l'emergenza terremoto. Aiuti concreti arriveranno anche dalle banche con la sospensione del pagamento delle rate del mutuo fino alla fine dell'anno per le zone terremotate. A poco più di una settimana dalla scossa che ha devastato l'Aquila e i comuni limitrofi, continuano a moltiplicarsi le iniziative di solidarietà da parte di istituzioni e società civile. Intanto, mentre la terra continua a tremare, prosegue l'inchiesta della magistratura per accertare eventuali responsabilità e vanno avanti a ritmo serrato le verifiche sugli edifici: dai primi sopralluoghi circa la metà è agibile. Bagnasco. «Vedo tra il popolo aquilano tanta gente che ha la voglia, la forza e la determinazione di ricominciare». È l'impressione espressa, al termine della sua visita all'ospedale da campo dell'Aquila, dal cardinale Bagnasco che ha confermato l'annunciata visita del Papa pur non ipotizzando ancora una data. Il Presidente della Cei ha quindi annunciato lo stanziamento di altri due milioni di euro (tre erano già stati destinati all'emergenza sisma nei giorni scorsi). E mentre divampa la polemica sull'idea lanciata dal ministro Tremonti di devolvere il 5 per mille ai terremotati abruzzesi, Bagnasco ha indicato come fonte di ulteriori fondi il prossimo otto per mille e la colletta straordinaria che verrà promossa domenica prossima nelle parrocchie di tutta Italia. Mutui. Sospensione del pagamento delle rate del mutuo fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e di prelievo dagli sportelli automatici; messa a disposizione di fondi per la ricostruzione in favore di tutta l'area dell'Abruzzo colpita dal sisma del 6 aprile. Sono alcune delle misure eccezionali in favore delle popolazioni terremotate decise ieri dall'Associazione bancaria italiana e annunciate, nel corso di una conferenza stampa all'Aquila, dal direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra. Enel. L'azienda energetica ha annunciato ieri la decisione di aderire «all'iniziativa di Confindustria e Sindacati, che prevede da parte dei dipendenti l'offerta del controvalore di un'ora di lavoro e da parte delle aziende un contributo di pari ammontare». «In ogni caso, Enel assicurerà un contributo di circa 2,4 milioni di euro, pari cioè al controvalore di 2 ore di retribuzione per ciascun dipendente in Italia». Enel, inoltre, ha deciso di prolungare da 2 a 4 mesi la sospensione dei termini di pagamento delle bollette prevista dal decreto del governo. Primi sopralluoghi. Su 1.467 sopralluoghi effettuati nelle aree colpite dal terremoto, gli edifici agibili sono 771, pari al 53%. Il dato è stato reso noto dal Dipartimento della Protezione civile secondo cui 288 (20%) edifici sono invece temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimento di pronto intervento; 42 (3%) parzialmente inagibili; (76) 5% temporaneamente inagibili «da rivedere con approfondimento»; 265 (18%) inagibili e 25 (2%) inagibili per rischio esterno. Crosta dilatata. La crosta terrestre si è dilatata nella zona attorno all'Aquila. Lo ha detto ieri il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Enzo Boschi, secondo cui il terremoto ha deformato la crosta terrestre, quasi allargandola in direzione perpendicolare rispetto all'Appennino, e l'ha spaccata aprendo una faglia parallela lunga circa 15 chilometri e larga dieci. Ieri l'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irea-Cnr) ha fornito le immagini radar rilevate dal satellite Envisat dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa), che evidenziano una deformazione di 650 chilometri quadrati nella zona attorno all'Aquila. Nei prossimi giorni queste immagini radar saranno confrontate con quelle dei satelliti italiani Cosmo SkyMed (che hanno un'inclinazione diversa rispetto a Envisat), fornite dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi). L'obiettivo ultimo è ottenere una misura precisa dello spostamento della crosta terrestre provocato dal sisma.

I volontari tra ronde e tende

edizione di Mercoledì 15 aprile 2009 Benvenuto P.Review srl

Stagno. Partiti con la protezione civile cremonese: «Quando la gente perde tutto, come si può non fare niente?»

In Abruzzo tra i terremotati Polenghi, Mazzeo e Borghesi

STAGNO LOMBARDO — Hanno trascorso la Pasqua montando tende e facendo le ronde nel campo allestito dalla protezione civile nel parcheggio del Garden, il cinema multisala che si trova nella frazione di Bazzano, dove ora sorge una delle tante tendopoli che ospitano le vittime del terremoto. A 3 chilometri da Onna e a 1 da Monticchio, due delle zone più colpite dal sisma, Stefano Polenghi, Tommaso Mazzeo e Guido Borghesi, i tre volontari de 'Lo Stagno', partiti sabato pomeriggio insieme agli altri cremonesi del gruppo comunale 'La Torre' di Rivolta d'Adda e dell'associazione 'Le Aquile' di Martignana, sono tra i primi ad essere arrivati tra i resti delle case distrutte dal terremoto. Quante persone ospita il vostro campo? «Nel nostro campo — spiega Polenghi — ci sono circa 700-800 sfollati, tra cui anche molti bambini che vengono assistiti da psicologi, educatori e animatori che cercano di distrarli e di farli giocare». C'è un ospedale da campo all'interno? «C'è un ospedale molto attrezzato con una camera operatoria e una farmacia. In tutto abbiamo 8 o 9 ambulanze e medici di base che sono accompagnati dai volontari nei paesi vicini e nelle altre tendopoli per visitare feriti e malati». Che tipo di aiuto portate alla popolazione? «Ci siamo suddivisi i compiti per coordinare gli interventi e non creare confusione. Noi montiamo le tende, sostituiamo le brandine e scarichiamo i camion contenenti i generi alimentari e gli aiuti che arrivano da tutta Italia». Come hanno trascorso la Pasqua gli ospiti del campo? «So che all'interno di una tendopoli che è stata adibita a chiesa è stata celebrata la messa, poi psicologi e animatori hanno organizzato delle attività per intrattenere soprattutto i bambini». Se la vita nelle zone colpite dal sisma è ricominciata è anche soprattutto merito dei volontari, delle istituzioni e della solidarietà che arriva da tutta Italia: cosa vi ha spinto a partire? «Quando si indossa la divisa e si viene chiamati, partire diventa un dovere morale. Quello che si vede qui è impressionante: case distrutte, gente che ha perso tutto, come potremmo non fare niente?». (m.c.)

l'aquila in coda per riaprire negozi e industrie - paolo g. brera

- Cronaca

L'Aquila in coda per riaprire negozi e industrie

Caccia al certificato di abitabilità. L'ateneo: via alle lezioni. Vasto, i Nas: cibo avariato ai terremotati

Gli sfollati

PAOLO G. BRERA

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA - Adesso la parola d'ordine è ripartire. Non domani, oggi e subito con le michette fragranti del "Pane di Prata" già tornato sui banchi, con il caffè nei bar che rialzano la saracinesca, coi chilometri di film plastici della Vibach che aspetta solo il via libera del sindaco all'agibilità acquisita dai tecnici per richiamare i 150 operai in cassa integrazione straordinaria da terremoto.

Da ieri si ricomincia, all'Aquila e nella sua provincia devastata dal sisma e fiaccata da centinaia di scosse. Ai caselli la coda fa innervosire, dopo giorni di silenzio e vuoto: il presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, s'è infuriata con le autostrade che non sospendono i pagamenti. Non ci sono più solo i mezzi di soccorso e i turisti del tragico, a intasare le strade sono migliaia di neo pendolari aquilani che rientrano dagli alberghi della costa per riprendere il lavoro o per studiare come farlo al più presto. Hanno riaperto anche due grandi centri commerciali e diversi uffici pubblici e privati. La sera si ritorna verso la straordinaria ospitalità ricevuta ovunque, tranne nell'albergo di Vasto in cui i Nas hanno sequestrato 150 chili di robaccia scaduta. Alla scuola elementare di via Aldo Moro è una processione di imprenditori, artigiani e commercianti a caccia del certificato di abitabilità: per queste pratiche, il quartier generale del Comune ora è quello. Si fa la coda, si danno generalità e indirizzo, s'attende la visita di vigili del fuoco e protezione civile, infine - se il verdetto è favorevole - s'aspetta la firma del sindaco. Solo così aziende, negozi e uffici possono riaprire i battenti, e i proprietari di case avviare le procedure per il contributo alla ricostruzione. Per ora, su 1.467 sopralluoghi gli edifici agibili sono 771 (il 53%), e 265 gli inagibili. Chi non può, ci prova comunque: «Dateci tende o container e aiutateci a portare lì i nostri strumenti per ricominciare subito», implorava ieri Bruno Carioti, il direttore del Conservatorio che ha 150 dipendenti e 750 studenti in attesa.

L'imbuto delle verifiche fatica a smaltire le pratiche: «Diamo la priorità alle imprese - dice il direttore, Massimiliano Cordeschi - da cui abbiamo già avuto più di 500 richieste». Il perché lo spiega il sindaco, Massimo Caliente: «La ricostruzione dell'Aquila - dice - parte riavviando il sistema economico. Dobbiamo ottenere la dichiarazione di zona franca, la defiscalizzazione, il credito d'imposta e l'inserimento nell'Obiettivo Uno. L'economia trainata dall'università, che genera il 20% della ricchezza dell'Aquila, è azzerata. Lo stesso per il turismo, che vale un altro 15%». Oggi si riunirà il Senato accademico: «Deciderà quando e dove ripartire. Abbiamo appena concluso le verifiche di stabilità - dice il rettore, Ferdinando Di Orio - e il 30% dei nostri edifici è crollato. Un altro 30% è agibile, il resto richiede interventi. Romanistica, Lettere e Scienza della formazione sono sbriciolate. Dobbiamo far riprendere al più presto lezioni ed esami: se muore l'università, muore l'Aquila». Ma se ottomila studenti sono aquilani, i 18mila fuori sede hanno alimentato un sottobosco di affitti in nero pagando un conto altissimo tra i morti del sisma. Quanti saranno disponibili a ricominciare qui? Le scosse, oltretutto, continuano: dopo quella da 4,9 gradi Richter delle 23,14 di lunedì ce ne sono state altre, e nessuno si fa illusioni. Da domani la vita dura delle tendopoli attende un'aggravante: tornano maltempo e gelo, dice il meteo.

PICCOLI e grandi problemi si sommano alla paura dei terremotati ospiti a San Benedetto. Seppure lont...

SAN BENEDETTO pag. 11

PICCOLI e grandi problemi si sommano alla paura dei terremotati ospiti a San Benedetto. Seppure lontani dall'epicentro del sisma, sobbalzano ad ogni scossa tellurica che coinvolge anche la perla della Riviera delle Palme. Come l'altra sera, quando alle ore 23,15 è stata registrata il movimento ondulatorio della potenza di 4,8 della scala Richter. Fuori dagli alberghi, dai residence e dagli appartamenti messi a disposizione dai cittadini di San Benedetto. L'ulteriore e preoccupante appendice del terremoto a L'Aquila e dintorni sembra abbia bloccato il gruppo di 200 terremotati in procinto di raggiungere San Benedetto. Tant'è che è rimasto invariato il numero degli ospiti: oltre 200. Che hanno più di un problema. Il primo, mentre prosegue la raccolta di beni di prima necessità (al momento i generi alimentari coprono le necessità) alla sede del gruppo comunale dei volontari della Protezione civile, al PalaSport (tel. 0735 / 781486), l'urgente bisogno di abbigliamento. Ieri, tra gli altri donatori, anche le titolari della boutique per bambini Mondo Piccino' hanno anticipato l'invio di uno stock di nuovi capi per i giovanissimi terremotati. Intanto lunedì sono partiti per l'Aquila i primi 4 volontari della Protezione civile che hanno consegnato alla Croce Rossa parte dei beni (omogeneizzati e altri generi alimentari) raccolti alla sede del Palasport. Nelle zone colpite dal sisma, in particolare alla tendopoli di Coppito, si occuperanno della distribuzione dei pasti e torneranno a San Benedetto sabato, sostituiti da altrettanti colleghi. L'ulteriore problema pratico sottolineato dai non più giovani sfollati' a San Benedetto è come riscuotere la pensione. Per avere tutte le informazioni sulle misure che sono state prese dal Coordinamento centrale dei soccorsi, gli ospiti possono telefonare ai seguenti numeri telefonici: 800861016 (numero verde, senza costo) 0862 / 318603. Pasquale Bergamaschi

TRA GLI ENTI e le Organizzazioni che si sono mobilitate in tutta la Penisola, per la solidarietà...

SAN BENEDETTO pag. 11

TRA GLI ENTI e le Organizzazioni che si sono mobilitate in tutta la Penisola, per la solidarietà a favore dei terremotati, c'è anche l'Istituto Professionale Alberghiero "Filippo Buscami" di San Benedetto. Sabato scorso, giorno prefestivo, l'Istituto ha aperto i laboratori di cucina per dare la possibilità, ad un'associazione spontanea di genitori, di preparare 450 pasti caldi destinati ai senza tetto di alcune località del circondario dell'Aquila, rase al suolo dal sisma. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla solidarietà del presidente del Consiglio d'Istituto, Giuseppe Giannella, che ha ritenuto l'iniziativa di alto valore educativo e formativo per gli alunni e grazie alla disponibilità del Dirigente Scolastico Giovanni D'Angelo, che si è detto disponibile ad ulteriori collaborazioni, dietro richiesta della Protezione Civile. Lo stesso dirigente Scolastico ha dichiarato che, in seguito, sono previste altre iniziative tese ad alleviare le difficoltà causate dal disastroso evento. D'Angelo ha poi ringraziato i genitori, i collaboratori scolastici Davide Regis e Romana Bucciarelli, lo chef Antonio Barra e le allieve di cucina Laura Ferretti e Sara Iobbi. Nelle cucine dell'Alberghiero sono stati preparati 80 chilogrammi di salsa alla "Pescatora" e ben 450 orate in guazzetto. Gli alimenti, cucinati a regola d'arte, sono stati poi confezionati e trasportati sotto il coordinamento della signora Lucia Miella. Il menu di pesce è stato deciso da alcuni sambenedettesi che avevano eseguito una visita nei paesi minori colpiti dal violento sisma, dove c'erano abitanti che non consumavano un pasto caldo dalla sera in cui v'è stato il movimento tellurico. La disponibilità dell'Alberghiero di San Benedetto si completa con lo chef Gilberto Volpi, che da alcuni giorni opera nelle zone colpite dal terremoto, al fianco della protezione civile di Ascoli, che ha sul posto una moderna cucina semovente.

Il cuore' della Confartigianato per i terremotati dell'Abruzzo

ECONOMIA pag. 10

CONFARTIGIANATO ha attivato una serie di iniziative per fornire assistenza agli imprenditori e alle loro famiglie vittime del terremoto. Il sisma, secondo una stima della Confartigianato de L'Aquila diramata ieri, ha colpito un quarto delle 7.952 aziende artigiane attive in quella provincia. Sono infatti almeno 2mila le imprese artigiane, con circa 4mila addetti, la cui attività è stata distrutta o bloccata dal terremoto. Danneggiate e inagibili le aziende artigiane del centro storico de L'Aquila, dove si concentrano le attività dei settori di servizio alle persone, di manutenzione di beni personali e del comparto artistico e tradizionale. Colpite anche le imprese artigiane manifatturiere dei 36 Comuni del comprensorio de L'Aquila. GLI EFFETTI del terremoto si stanno espandendo anche alle aziende abruzzesi situate più lontane dall'epicentro del sisma: nonostante non abbiano registrato danni, in molti casi hanno fermato la produzione. Una volta esaurita la prima fase dei soccorsi, rimettere in moto l'economia sarà infatti fondamentale tanto e quanto procedere alla ricostruzione delle case. Confartigianato ha aperto un conto corrente bancario cui potranno essere fatti pervenire contributi per le esigenze più immediate e per gli interventi di ricostruzione delle aziende colpite dal sisma. Il conto corrente bancario, intestato Confartigianato Raccolta fondi terremoto Abruzzo', è domiciliato presso la Banca Popolare di Sondrio, agenzia n. 24, via San Giovanni in Laterano 51/A, 00184 Roma, e ha le seguenti coordinate - CODICE IBAN: IT98 C056 9603 2240 0000 2852 X43. Confartigianato, che a livello nazionale è la più rappresentativa organizzazione dell'artigianato e della piccola e media impresa, sta organizzando in questi giorni una sua vera e propria task force, con l'obiettivo di coordinare le numerose offerte di aiuto che stanno pervenendo da parte di imprenditori e associazioni del sistema Confartigianato di tutta Italia. La Confartigianato della provincia di Ravenna, aderendo all'iniziativa della Confederazione, invita tutti coloro che vogliono contribuire alla ricostruzione del tessuto economico così colpito dal sisma, ad utilizzare questo conto corrente.

Sisma, 53% case inagibili. Maroni: 12 mld per ricostruire

ROMA (Reuters) - La percentuale di edifici inagibili tra quelli ispezionati dalla Protezione civile all'Aquila è salita al 53% dopo le verifiche compiute ieri, mentre 1.500 tecnici sono oggi di nuovo al lavoro nella prima periferia del capoluogo abruzzese.

Lo ha riferito a Reuters un portavoce della Protezione civile dall'Aquila.

"Si stanno battendo soprattutto gli edifici pubblici, le scuole e le attività produttive. Si procede ispezionando prima di tutto gli edifici che già si sa essere lesionati", ha detto il portavoce a Reuters.

Secondo i tecnici, ha aggiunto il portavoce, è probabile che alla fine del monitoraggio la percentuale di edifici inagibili in città rimanga più o meno la stessa, intorno al 50%.

Ieri sera il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha detto che per la ricostruzione nella zona colpita dal sisma potrebbero servire fino a 12 miliardi di euro, la stessa cifra spesa per il terremoto che colpì Umbria e Marche nel 1997.

"[Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e capo della Protezione Civile Guido] Bertolaso mi chiamò e mi disse 'è peggio dell'Umbria'", ha detto ieri sera il ministro nel corso della trasmissione tv Rai "Ballarò". "Allora, ci vollero 12 miliardi per la ricostruzione. Nel caso dell'Abruzzo dunque ci si aggira sull'ordine dei 10 miliardi e più".

"Ora, occorre capire bene come fare per spenderli. Non dobbiamo ripetere la pessima esperienza dell'Irpinia - ha continuato Maroni - dobbiamo procedere a una rilevazione accurata e dettagliata dei danni con strumenti che all'epoca dell'Irpinia non c'erano".

PUNTO SULLE SCUOLE. ALTRE SCOSSE

Intanto, oggi pomeriggio all'Aquila è attesa la ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, per fare il punto con le autorità locali sulla situazione scolastica. In teoria le scuole dovrebbero riaprire domani, ma oggi, ha detto un portavoce del ministero, sono in corso in Abruzzo una serie di riunioni tecniche per capire se la data può essere confermata. Continua...

Altro che cinque per mille, per l'Abruzzo si pensa all'aumento delle sigarette

Altro che cinque per mille,
per l'Abruzzo si pensa
all'aumento delle sigarette

Polemica per la proposta del ministro Tremonti, eppure nel 2006 alle associazioni sono stati dati appena 329 milioni di euro. Alla regione serve altro e Via XX Settembre valuta l'ipotesi scudo fiscale.

Scontro sulla proposta del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, di devolvere il 5 per mille ai terremotati abruzzesi. C'è chi pensa che l'iniziativa può mettere in crisi le associazioni di volontariato che si mantengono in vita proprio grazie a questo contributo. Tra i contrari alla proposta tremontiana il senatore del Pd Roberto Della Seta: «È una proposta indecente e anche un po' schizofrenica, speriamo venga abbandonata». In questi giorni tragici del post-sisma, secondo Della Seta, si è dimostrato che volontariato e associazionismo sono pilastri insostituibili del welfare italiano: «Togliere ossigeno a questo sistema, come avverrebbe decurtandogli il 5 per mille - aggiunge il senatore - sarebbe un atto di assoluta cecità irresponsabilità: lo Stato per aiutare dei cittadini in difficoltà interverrebbe penalizzando i servizi ai cittadini resi dal settore del no-profit». È contrario alla proposta anche il Forum nazionale del terzo settore, parte sociale che rappresenta nei tavoli di confronto con il Governo cento organizzazioni che operano nel volontariato. Per Andrea Olivero, portavoce dell'associazione, la proposta del ministro dell'Economia di devolvere il 5 per mille ai terremotati «rischia di scatenare una guerra tra poveri e di cancellare il principio di sussidiarietà in base al quale è il cittadino che sceglie a che organizzazione dare il proprio sostegno».

I tecnici del dicastero di via XX Settembre stanno già studiando la formula con cui destinare il 5 per mille a sostegno degli abruzzesi. Per il momento all'esame ci sono diverse ipotesi: congelare per un anno le entrate del 5 per mille per destinarlo integralmente alla regione Abruzzo, aggiungere alla lista delle organizzazioni no-profit anche associazioni che operano nelle zone colpite dal sisma, oppure semplicemente lasciare il tutto com'è organizzando una campagna che sensibilizzi l'opinione pubblica affinché il 5 per mille venga destinato a favore alla croce rossa o alla protezione civile. L'ipotesi di destinare il 5 per mille ai terremotati, comunque, non garantirebbe un immediato utilizzo di questi fondi. Solo nello scorso autunno sono iniziati ad arrivare alle associazioni di volontariato i primi bonifici e assegni relativi alla quota 5 per mille del 2006. Tra l'altro le somme donate a queste organizzazioni non sono elevate: nel 2006 sono stati destinati complessivamente 329 milioni di euro.

Piccole cifre rispetto a quello che serve all'Abruzzo. Per ricostruire le case distrutte, gli uffici e gli edifici inagibili e rilanciare le attività commerciali e imprenditoriali messe a terra dal terremoto servirebbero circa 7,5 miliardi di euro, mezzo punto percentuale del prodotto interno italiano. Tanti soldi che per le casse dello Stato significherebbe un salasso: l'Italia ha un debito pubblico al 110 per cento e un deficit che viaggia sulla soglia del 4 per cento rispetto al Pil. Finora l'esecutivo ha stanziato solo 100 milioni di euro. Erogati dal ministero dell'Economia in due tranches: una prima in cui sono stati concessi 30 milioni e una seconda - all'interno dell'ordinanza varata dal Consiglio dei ministri lo scorso giovedì - da 70 milioni di euro. Troppo pochi. Tanto che il Governo starebbe cercando altri mezzi per reperire le risorse necessarie alla ricostruzione dei paesi colpiti dal sisma.

Il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ha spiegato che il Governo sta guardando anche al fronte "Giochi di Stato". Dice Giorgetti: «Ci stiamo attivando, per quanto riguarda le deleghe di mia competenza alle Dogane e ai Monopoli, per intervenire attivamente e con l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato sono allo studio ulteriori forme di estrazione settimanale: si sta valutando l'istituzione di una lotteria specifica per l'Abruzzo». In effetti, giochi e lotterie muovono annualmente circa 44 miliardi di euro, di cui quasi 7 miliardi entrano direttamente nelle casse dello Stato. Su questo filone il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha proposto di devolvere interamente i 44 milioni di euro del jackpot del Superenalotto. E si starebbe ragionando sulla possibilità di un ritocco al prezzo delle sigarette o intervenire sulle accise dei carburanti. Le tasse sui prodotti petroliferi raffinati muovono ingenti somme di denaro: secondo i dati dell'Unione petrolifera, nel 2008 sono andati allo Stato circa 37 miliardi di euro che provengono da accisa e Iva sui prodotti petroliferi.

I conti dello Stato non sono solidissimi e Tremonti, per far quadrare i bilanci, avrebbe avanzato anche l'opportunità - una sua vecchia idea e tornata in auge dopo il terremoto - di ricorrere allo scudo fiscale. Significherebbe organizzare un corridoio preferenziale per far rientrare in Italia i capitali portati all'estero. Se la via da percorrere fosse questa, sarebbe un ritorno del provvedimento: già nel periodo 2001-2003 è stata utilizzata la stessa misura, ma allora l'aliquota era fissata al

Altro che cinque per mille, per l'Abruzzo si pensa all'aumento delle sigarette

2,3 per cento e lo Stato incassò solo 2 miliardi di euro. Questa volta il Governo avrebbe in mente due aliquote differenti: una fissata al 10 per cento per chi farà rientrare denaro dall'estero e una più alta per chi sceglierà di condonare le entrate non dichiarate al fisco. Scudo fiscale che, potenzialmente, varrebbe circa 7 miliardi di euro.

di Gianmaria Pica

15/04/2009

Il terremoto e gli sciacalli con notes e telecamera

Il terremoto e gli sciacalli
con notes e telecamera
segue dalla prima pagina

Mi sono immediatamente reso conto che anche in questa tragedia, gli sciacalli dell'informazione sono arrivati prima degli altri, e ora buona parte dell'informazione si sta livellando ai loro latrati.

Ho passato i due giorni dopo il terremoto in uno stato di semi-incoscienza, incapace di staccare gli occhi dagli aggiornamenti in tempo reale dei siti Internet, dalle immagini dei telegiornali, dai continui bollettini. Coltivando un malessere indescrivibile, che non tutti possono capire davvero. Neppure tutti quelli che sono abruzzesi come me.

Quando sono arrivato al campo, mi sono reso conto subito che una buona parte di quel malessere non era dovuto alla tragicità degli eventi o alla sofferenza della popolazione, ma agli sciacalli dell'informazione.

Lavorando all'Aquila insieme alla Protezione civile ho fatto davvero fatica a distinguere gli aquilani dagli altri volontari venuti a prestare loro soccorso e assistenza. Non ho visto nessuno lamentarsi, disperarsi, cedere alla paura del futuro o alla pena per il presente. Di giorno, le tendopoli brulicavano di soccorritori al lavoro, ma anziani e qualche bambino a parte, erano poche le tracce degli ospiti. Erano tutti affaccendati, impegnati, con le maniche rimboccate. Anche i ragazzi più giovani, le donne. Tutti.

L'unico aquilano (una donna) in lacrime, l'ho visto in un telegiornale. L'intervistata era nel campo di piazza d'Armi. Il più grande e per questo l'unico battuto dai media tra gli oltre sessanta campi allestiti tra il capoluogo e i piccoli centri che lo circondano. Il giornalista, il secondo o terzo giorno dopo il sisma, tempesta la donna di domande sulla sua condizione. In un campo ancora in via di urbanizzazione, la donna, sopravvissuta a un sisma e accampata in tenda, risponde ostentando un sorriso pieno di dignità e fierezza, fino a quando il giornalista-sciacallo chiede: «Vi siete potuti lavare?». Lo sciacallo riesce nel suo intento, la donna crolla, primo piano stretto sulle lacrime, qualche minuto di sofferenza vera girato in tempo per la successiva edizione del telegiornale.

Io lo sapevo quanto di falso ci fosse in certe riprese, certi montaggi, certe foto. Ma vederlo di persona ti fa salire il sangue al cervello, ti fa venire voglia di prendere a calci macchina da presa, operatore giornalista e tutto quanto il resto del fottutissimo circo che si portano dietro.

Come quando ne vedi uno con una macchina fotografica gigante che sistema un triciclo su un cumulo di macerie, lo impolvera, e lo fotografa. O quando lo stesso chiede a un bambino di sedercisi per un attimo, con le tende sullo sfondo. Poco importa se la foto ritrae un finto dolore e della finta sofferenza, e se subito dopo lo scatto il bambino torna di corsa nella "tenda giochi" allestita dai volontari.

La "tenda giochi". In questi paesini di montagna i bimbi non sono molti, e tanti le mamme e i papà li hanno portati negli alberghi sulla costa abruzzese. Le tende piene di giocattoli allestite per loro, non sono quasi mai affollate di bambini. Lo sono sempre di giornalisti e operatori. Che fanno la fila per una ripresa, una foto, qualche domanda. Per raccogliere un po' di immagini che inteneriscano il cuore e alzino lo share, senza fregarsene di chi o cosa c'è dietro.

E quando non fanno la fila per sfruttare i bimbi si accalcano intorno alle persone che aspettano gli autobus che portano gli sfollati che abbandonano la città verso la costa, nella speranza che chi parte sia il più disperato, il più debole, e che possa condividere con loro, il pubblico e gli sponsor disperazione e debolezza.

Ora leggo un pezzo dell'ennesimo giornalista - sciacallo sul solito grande quotidiano. Parla di cessi chimici che non funzionano. Di file per i pasti. Di noia.

Sicuramente nel campo più grande dell'Aquila, ci sono anche queste cose. Ma sono marginali rispetto alla realtà di un popolazione fiera che sta insegnando al mondo cosa significa soffrire con dignità, non arrendersi, rialzare la testa e pensare al domani. Sono marginali, collaterali, minoritarie.

Come lo sono le lamentele e le lacrime, che di persona non ho mai potuto vedere. Ma delle quali ho letto resoconti particolareggiati e romanzati sui giornali.

Valerio Giardinelli

15/04/2009

***TERREMOTO: BAGNASCO VISITA TENDOPOLI, 5 MILIONI DA CEI/ANS
A***

L'AQUILA. Il sisma ha fatto tremare la terra, ma quelle registrate nell'ultima settimana non sono state solo scosse telluriche. Non ha dubbi il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco: «Assistiamo a un secondo terremoto, quello della gente e della solidarietà». E la Cei non si è lasciata trovare impreparata: sono pronti altri due milioni di euro, che andranno a sommarsi ai tre già destinati all'emergenza sisma. I fondi serviranno per la costruzione di un centro di accoglienza per la Diocesi dell'Aquila, nonché per la ricostruzione della sede e degli uffici del Vicariato, che sono stati completamente distrutti dal sisma. Ma non basta. «Domenica promuoveremo una colletta straordinaria in tutta Italia a favore delle popolazioni terremotate», ha aggiunto Bagnasco.

Il presidente della Cei ha trascorso la sua giornata aquilana tra la gente, cominciando dalle persone ricoverate all'ospedale da campo allestito davanti alla struttura sanitaria del "San Salvatore", resa inagibile dal sisma. Un ringraziamento particolare è andato ai vigili del fuoco, primo corpo che ha incontrato all'inizio della sua visita all'ospedale da campo aquilano: «Complimenti a voi siete sempre i primi nelle situazioni peggiori per cercare di renderle migliori». Poi l'incontro con Guido Bertolaso e la visita al centro storico dell'Aquila, dove si è fermato a lungo di fronte alle macerie della casa dello studente. «Provo un profondo dolore pensando alle giovani vite spezzate», ha commentato, commosso. Le ultime tappe del giro hanno toccato i luoghi più colpiti dal sisma. A partire da Villa Sant'Angelo, dove ha tracciato un bilancio della giornata. «La gente ha voglia di ricominciare a vivere, e questo ha scatenato il meglio dell'Italia», ha detto prima di scendere nella tendopoli allestita ai piedi del paese. Qui ha radunato parte degli sfollati per impartire loro una benedizione.

Banche, stop alle rate del mutuo fino alla fine dell'anno

il provvedimento

nL'Aquila. Rate del mutuo e dei finanziamenti per il credito al consumo sospese fino al 31 dicembre 2009, bonifici gratuiti, pagamenti delle pensioni per chi non ha l'accredito diretto sul conto. Sono alcune delle iniziative decise dalla Commissione Abi Abruzzo. «Le decisioni della Commissione - ha detto il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra - impegnano tutte le banche presenti sul territorio del terremoto».

La sospensione del pagamento delle rate, oltre ai mutui, riguarda anche gli altri tipi di finanziamento bancari, incluso il credito al consumo. Le banche, ha spiegato il direttore generale di Carispaq, Rinaldo Tordera, «si impegnano a favorire la rinegoziazione delle operazioni di mutuo attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione della rata, salvo altre modalità di rinegoziazione». Per altre iniziative, le banche, ha spiegato il presidente della Commissione regionale Abi Abruzzo, Antonio Di Matteo, aspettano «le decisioni del Governo» che arriveranno con il provvedimento del Consiglio dei Ministri sul terremoto. Il documento della Commissione è operativo da subito e impegna tutti gli istituti di credito operativi nella zona del sisma, ma non esclude che «banca per banca, ci siano iniziative individuali - ha detto Zadra - ma questo riguarda i rapporti tra cliente e banca».

Il documento prevede poi che le banche si impegnino a valutare «l'andamento delle aperture di credito in essere nel pieno interesse del cliente e nella consapevolezza della straordinarietà della situazione, con particolare riferimento a rinnovi, revoche e sconfinamenti». I bonifici bancari saranno gratuiti sia per chi da qualsiasi zona del Paese effettui donazioni in favore dei terremotati, sia per i clienti colpiti dal sisma. Bancomat e carte di credito persi per il terremoto saranno sostituiti gratuitamente. Le banche, inoltre, nelle zone colpite dal sisma apriranno degli sportelli mobili in 15 container e 5 camper per consentire lo svolgimento delle operazioni essenziali. Gli istituti di credito garantiranno anche il pagamento in contante delle pensioni per chi non ha l'accredito in conto corrente presso le filiali aperte e quelle mobili.

le decisioni dell'abiPresto sportelli

in 15 container

e 5 camper

per le operazioni essenziali

Bussana Vecchia, arrangiarsi col sisma

il terremoto e il destino di un paese

Distrutto nel 1887, il borgo sanremese è tornato a vivere: terra di artisti, ma solo parte delle case è nota al catasto

dal nostro inviato

Renzo Parodi

Bussana Vecchia (Sanremo). Nel paese che non c'è (più), dove visionari Peter Pan s'insediaronο fantasticando del regno dell'amore perfetto predicato dai Figli dei Fiori, la vita continua a correre, clandestina eppure "en plen air". Sublime contraddizione. Corre anche l'acqua, condotta fin su per l'erta che porta ai ruderi del castello, e corre la luce elettrica nelle case tornate ad essere case, nei laboratori artigiani, negli ateliers dei pittori che fanno un po' Saint Paul de Vence. Sui tetti rifatti svettano le padelle satellitari, la bohème è un luogo dello spirito ma mica per forza si deve campare al lume di candela... Anno 1959, Mario Giani, in arte Clizia, un torinese funambolico visitato da pruriti d'artista, scopre le pietre sparse di Bussana e ci si fa il nido. Lo seguono il pittore Vanni Giuffrè e il poeta Giovanni Fronte. I ruderi sono abbandonati da decenni, è facile tirar su qualche muro crollato, riaprire finestre ed usci e sognare di aver trovato la mitica Shangri-La. Il Sessantotto spinge su folate di artisti, anche stranieri, fra le rovine si instaura una comune dove l'erba non è quella dei prati. I residenti, qualche decina, fronteggiano il tentativo di sgombero, sobillato dalla gente che abita il borgo nuovo, stanca degli svagati fricchettoni insediati fra i sassi che raccolsero il sudore dei loro antenati; gente stramba, che strolaga di pittura, scultura e poesia e non si capisce di cosa campi.

Andrea Gorlero, ex assessore all'urbanistica a Sanremo, ridisegna il progetto messo a punto prima del crollo della giunta Borea. «Con l'Agenzia del Demanio e la Sovrintendenza era stato definito uno schema urbanistico a finanziamento pubblico e privato. Un parcheggio a ponente sull'area Italgas, collegato con la Funicolare a Bussana Vecchia, c'era già il gradimento della provincia; un secondo parcheggio pubblico a monte dell'abitato, su un'area di proprietà dell'Istituto di Sostentamento del Clero. A valle, nella lecceta di Fonti, un piccolo teatro all'aperto collegato col vecchio borgo da una pista ciclo-pedonale collegata alla pista ciclabile sul mare».

Bussana Vecchia accoglie il visitatore scoccandogli occhiate sospettose dai ruderi smozzicati, gli sorride maliarda attraverso i balconi fioriti e gli usci velati da variopinti tendoni; ammicca dalle terrazze ingentilite da cascate di glicini che esalano odori sublimi. I muri in pietra sono ricoperti da veli copiosi di vite americana. Il mare, invisibile eppure immanente, era l'orizzonte dell'esistenza per chi aveva scelto di non emigrare. Terra ballerina e infida, questa fetta di ponente ligure. Quattro terremoti nel XIX secolo (1831, 1851, 1854 e 1887, l'ultimo e il più disastroso) la martellarono, facendo scempio di paesi e popolazioni. Bruno Minola, che conosce la storia del vecchio paese come un parroco il breviario, ricorda che in origine il borgo era conosciuto come Ardemana e solo dopo il "Big one" del 1887 fu nominato Bussana Vecchia per distinguerlo dal nuovo borgo sorto più a valle, in vista del mare. «Tenga a mente queste tre date», recita Minola. «1972, 1974 e 1976. A Sanremo aprono gli occhi e decidono di portar su acqua, fognatura e luce nelle case, perché di illuminazione pubblica anche oggi non esiste traccia». Già, ma a chi appartengono oggi quei sassi? La Cassazione aveva stabilito che sono di proprietà del Demanio dello Stato. Capita che uno dei più antichi residenti, Fabien Duprat, un francese giunto nel 1975, confessi sereno di aver approfittato di una vecchia legge, la Lucifredi e di un italianissimo condono edilizio, 25 anni fa, per sanare la sua condizione di occupante abusivo. Talché si gode in santa pace la "sua" casa all'ingresso del paese. «Vivo e lavoro in Francia - racconta - ma vengo qui a scrivere, a dipingere e a pensare». Scenografo e musicista, Fabien sta curando un testo su Federico Garcia Lorca che andrà in scena al Festival Internazionale di Avignone. Antonietta Calvini a Bussana ha le radici, la nonna, Leonilde, ragazzina quattordicenne travolta dai crolli del terremoto, fu salvata dopo tre giorni passati sotto le macerie. Luca Bellini, uno dei soci-proprietari della Piazzetta Golosa, bar-tavola calda con dehors all'ingresso del paese, si consola con l'incipiente tepore dalle fatiche di un estenuante Lunedì dell'Angelo. L'Osteria degli artisti, luogo cult di Bussana Vecchia, ha chiuso i battenti e la clientela si è riversata qua e là, a caccia di cibo. «Noi qui siamo affittuari, in questa porzione il paese è stato riaccatastato già negli anni Sessanta e in quello che vede qui attorno nulla è abusivo». Non è facile campare quassù, vero? «L'inverno deve essere non troppo freddo e l'estate non troppo calda altrimenti la gente sceglie il mare. E i ponti o sono soleggiati oppure...». È libera da preoccupazioni materiali la signora Maria Rosa Kahnemann, in arte Donna. Ha accatastato nell'appartamentino con impendibile vista sulla valle un estemporaneo campionario di abiti, bigiotteria, ninnoli, cappelli, fotografie (compare al suo fianco persino Gorbaciov) e quadri, che dipinge con stile appassionato e vende scegliendosi i

Bussana Vecchia, arrangiarsi col sisma

clienti. «Questo lo ha preso Zuccherò, lo trovava stupendo», annuncia esibendo una spiritata figura di donna, coloratissima. La sua vera passione sono i cani e i gatti. Daniela Merante, ceramista, una pensione che l'aiuta a quadrare i conti, sta dietro una bancarella nel piazzale dell'oratorio di San Giovanni Battista, scoperchiato come la Chiesa Grande. «Le botteghe saranno una dozzina, negli anni Ottanta erano 40. - dice - C'è chi viene, tenta, ma i più si arrendono e se ne vanno. Col solo commercio non si campa».

parodi@ilsecoloxix.it

Un borgo antico In origine

il paese

era noto come Ardemana

Bruno Minola Storico

15/04/2009

Businessse cuore Di solo commercio qui non si campa

Daniela Merante Ceramista

15/04/2009

Grazie, condono Grazie

al condono

la casa dove vivo è mia

FABIEN DUPRAT Residente e artista

15/04/2009

capricci del tempo Inverno non freddo, estate non calda: è ok

IUCA BELLINI Gestore di bar

15/04/2009

Terremoto, mutui sospesi «12 miliardi per ricostruire»

Terremoto, mutui sospesi

«12 miliardi per ricostruire»

commenti - | |

15 aprile 2009

«Dodici miliardi di euro: questa è la cifra che dovremmo trovare per ricostruire l'Abruzzo, come fu per il terremoto dell'Umbria e delle Marche». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, intervenuto a Ballarò. «Quando Bertolaso mi chiamò mi disse "è peggio dell'Umbria", e allora ci vollero 12 miliardi per la ricostruzione», ha spiegato Maroni, «nel caso dell'Abruzzo dunque ci si aggira sull'ordine dei 10 miliardi e più». E ha aggiunto: «Ora occorre capire bene come fare per spenderli. Ci sarà bisogno di altre misure oltre a quelle ventilate in questi giorni in tempi che non sono i prossimi due mesi. Domani (oggi, ndr) faremo una riunione di governo coi tecnici per capire quali misure sono disponibili». ha concluso il ministro dell'Interno.

Il pacchetto Abi per i terremotati: rate del mutuo sospese per il 2009. Rate del mutuo e dei finanziamenti per il credito al consumo sospese fino al 31 dicembre 2009, bonifici gratuiti, pagamenti delle pensioni per chi non ha l'accredito diretto sul conto. Sono alcune delle iniziative prese ieri dalla Commissione regionale Abi Abruzzo. «Le decisioni della Commissione ha detto il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra - impegnano tutte le banche presenti sul territorio del terremoto». La Commissione regionale dell'Abi si è impegnata a «valutare l'andamento delle aperture di credito in essere nel pieno interesse del cliente» con particolare riferimento a rinnovi, revocche e sconfinamenti.

Dalla rinegoziazione dei mutui ai bonifici gratis. Nel corso di una conferenza stampa il direttore generale dell'Abi-Abruzzo, Antonio Di Mattei, ha spiegato che tra le altre iniziative ci sarà anche la rinegoziazione delle operazioni di mutuo attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione della rata. Le banche inoltre non applicheranno commissioni sui bonifici fatti da qualunque zona del paese a titolo di donazione per l'emergenza sisma; non applicheranno inoltre commissioni per operazioni di pagamento o per prelievi effettuati per cassa o per bancomat; sostituiranno le carte di credito perse per il sisma senza applicare le eventuali commissioni.

Sportelli bancari nelle tendopoli. Di Mattei ha anche sottolineato che le banche sono impegnate nel fornire pieno supporto ai clienti delle 44 filiali colpite dal sisma; nei prossimi giorni nelle zone dal terremoto verranno allestiti 15 container e 5 camper come sportelli bancari mentre saranno rimessi in funzione i bancomat già esistenti. Infine, le banche supporteranno l'Inps nelle operazioni di pagamento delle pensioni, fornendo per i pensionati clienti che non si avvalgono dell'accredito in conto corrente, il servizio di pagamento in contante presso le filiali aperte e quelle mobili. (N.Co.)

15 aprile 2009

La casa crollata non estingue il peso del debito

Domande&risposte

Maximilian Cellino

e banche corrono in aiuto delle famiglie abruzzesi

L. colpite dal terremoto, ma il debito contratto con l'accensione del mutuo resta, anche se l'abitazione è stata distrutta. Una volta terminato il 2009 (salvo nuove iniziative pubbliche o da parte degli istituti di credito), si dovrà dunque riprendere a versare le rate dei debiti preesistenti.

L'auspicio è che vi siano ulteriori iniziative da parte del Governo e delle altre parti interessate a sostegno della popolazione già duramente segnata, seguendo magari l'esempio di ciò che è stato messo in atto nel precedente terremoto che ha colpito l'Umbria nel 1997.

In attesa di nuovi interventi restano sul tavolo i dubbi, gran parte di ordine pratico, che ciascun mutuatario o chi al momento del sisma era in procinto di acquistare un'abitazione si trova ad affrontare. Nodi che abbiamo tentato di sciogliere ascoltando il parere dell'Associazione bancaria italiana (Abi), del Consiglio Nazionale del Notariato e dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania).

1

La mia abitazione ha subito danni rilevanti a causa del terremoto. Devo continuare ugualmente a pagare le rate del mutuo? Le rate sono sospese fino al 31 dicembre 2009, termine oltre il quale (salvo nuovi interventi da parte dello Stato o delle banche) si dovrà ricominciare a versarle. Il crollo dell'immobile non sembra infatti legittimare la risoluzione del contratto di mutuo: risoluzione che, inoltre, non sarebbe neanche conveniente per il debitore in quanto gli imporrebbe la restituzione immediata del capitale ottenuto in prestito. L'avvenimento straordinario e imprevedibile del terremoto potrebbe invece legittimare il mutuatario a chiedere una riduzione della sua prestazione in termini di interessi.

2

Ha ancora senso mantenere un'ipoteca su un bene che ormai non esiste più?

A norma di legge l'ipoteca si estingue con il perimento integrale del bene oggetto. Nel caso di un'abitazione distrutta dal sisma, tuttavia, il proprietario continua a vantare diritti di edificazione sul terreno o su una parte di esso, se si tratta di immobile condominiale.

3

Avevo acceso un prestito per l'acquisto di una seconda casa, la sospensione delle rate vale anche nel mio caso?

Sì, il provvedimento adottato ieri dall'Abi è indipendente dalla finalità del mutuo immobiliare: abitazione principale o seconda casa; acquisto, ristrutturazione o costruzione dell'immobile; immobile distrutto o parzialmente lesionato. L'unico vincolo esistente è quello geografico: l'abitazione deve essere situata in uno dei Comuni colpiti dal sisma.

4

Cosa devo fare per ottenere la sospensione della rata?

Le indicazioni operative attraverso le quali procedere per ottenere le agevolazioni non sono ancora state rese note. È possibile che alle famiglie coinvolte venga richiesta una serie di adempimenti formali, ma per avere maggiori dettagli sarà probabilmente opportuno attendere i provvedimenti che saranno adottati dal Consiglio dei ministri, con ogni probabilità nella prossima settimana.

5

Posso utilizzare il mutuo esistente per ottenere nuova liquidità in modo da procedere con la ristrutturazione dell'abitazione danneggiata dal terremoto?

Al momento non sono stati messi in atto provvedimenti che permettano la trasformazione del finanziamento in essere o l'eventuale aggiunta di nuova liquidità. Sulla messa a punto di una simile operazione – che necessiterebbe per la sua onerosità dell'intervento pubblico sotto forma di garanzie, contributi e agevolazioni sui tassi – starebbero però già lavorando le parti in causa, con l'obiettivo di riproporre uno schema analogo a quello attuato all'indomani del sisma dell'Umbria.

6

Nel crollo dell'abitazione sono andati perduti anche i documenti relativi al mutuo e l'atto di rogito. Corro qualche rischio?

No, la proprietà dell'immobile non è legata al documento cartaceo, ma alla stipulazione dell'atto stesso. In caso di

La casa crollata non estingue il peso del debito

necessità, questo può essere reperito nell'archivio del Notaio presso il quale è stato siglato, ma anche negli archivi distrettuali o presso le Agenzie del territorio.

7

Ho siglato un contratto preliminare per l'acquisto di un'abitazione che successivamente è stata distrutta dal terremoto. È ancora valido?

In questo caso è possibile la risoluzione del contratto (con restituzione degli anticipi versati a titolo di caparra confirmatoria) per impossibilità sopravvenuta. Qualora l'abitazione sia stata soltanto danneggiata dal sisma, il contratto di compravendita può essere ugualmente perfezionato e le parti si possono accordare per un'eventuale revisione del prezzo pattuito in origine.

8

Insieme al mutuo ho sottoscritto l'assicurazione scoppio e incendio. Sono coperto anche per i danni causati dal terremoto? No. La copertura dei danni causati da catastrofi naturali è esclusa dalle polizze incendio e scoppio, obbligatorie quando si sottoscrive un mutuo. In passato sono state proposte norme che rendessero obbligatoria anche la copertura assicurativa per questa categoria di danni (presenti in molti Paesi europei), ma senza esito per il momento. Un tema, quello dell'assicurazione sugli immobili contro le calamità naturali, che il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, appare intenzionato a riproporre al prossimo Consiglio dei ministri. Alcune compagnie (poche, per il momento) offrono l'estensione della polizza sull'abitazione a copertura dei danni subiti a causa del terremoto e in genere offrono sostegno economico nell'immediato, anticipando così gli eventuali interventi straordinari dello Stato. Gli assicuratori, da parte loro, sostengono che, per un loro intervento nel caso di danni causati da catastrofi naturali, si renderebbe necessario un accordo con lo Stato, che dovrebbe assumere il ruolo di assicuratore di ultima istanza.

m.cellino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure decise dall'Abi

Rate del mutuo sospese per il 2009

p In base agli impegni annunciati ieri, le rate del mutuo saranno sospese fino al 31 dicembre 2009. Le banche «si impegnano a favorire la rinegoziazione delle operazioni di mutuo attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione della rata, salvo altre modalità di rinegoziazione»

Moratoria anche sul credito al consumo

p Stop anche per i pagamenti rateali degli altri finanziamenti bancari, compreso il credito al consumo.

Gli istituti valutano l'andamento delle aperture di credito in essere «nel pieno interesse del cliente e nella consapevolezza della straordinarietà della situazione con particolare riferimento a rinnovi, revocche e sconfinamenti».

Credito per facilitare la ricostruzione

p Le banche si impegnano «a cooperare con le autorità di Governo nella immediata individuazione e definizione di tutti gli strumenti idonei a favorire, attraverso la messa a disposizione di adeguati flussi di credito, un rapido avvio delle operazioni di ristrutturazione e ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati»

Sportelli mobili in camper e container

p Le banche nelle zone colpite dal sisma apriranno degli sportelli mobili in 15 container e 5 camper. Le banche si impegnano «fornire pieno supporto ai clienti delle 44 filiali colpite dal sisma attraverso le filiali funzionanti» e ad «approntare nelle zone colpite dal sisma 15 container e 5 camper adibiti a sportello bancario».

Possibili anche pensioni in contante

p Pagamento in contante delle pensioni per chi non ha l'accredito in conto corrente presso le filiali aperte e quelle mobili

Invitati i creditori che effettuano operazioni di incasso attraverso strumenti di pagamento bancari nei confronti di clienti residenti nelle zone terremotate a valutare di sospendere l'invio delle richieste di addebito

Per le donazioni bonifici gratuiti

p I bonifici saranno gratuiti sia per chi effettui donazioni in favore dei terremotati, sia per i clienti colpiti dal sisma. Bancomat e carte di credito persi per il terremoto saranno sostituiti gratuitamente. Le decisioni annunciate ieri impegneranno tutte le banche presenti sul territorio del terremoto

AP

Già nel 2000 il Senato aveva bocciato il San Salvatore

L'ospedale. L'inchiesta parlamentare

Già nel 2000 il Senato aveva bocciato il «San Salvatore»

Nicoletta Cottone

ROMA

Sconosciuto al catasto, senza agibilità, evacuato a poche ore dal terremoto dell'Aquila del 6 aprile per cedimenti strutturali, con reparti di degenza, laboratori, sale operatorie a pezzi. «La scarsa qualità dei materiali impiegati» nella costruzione dell'Ospedale nuovo San Salvatore dell'Aquila, la «vetustà delle progettazioni» è messa nero su bianco già nella relazione conclusiva dell'inchiesta sulle strutture sanitarie incompiute o non funzionanti pubblicata nel giugno del 2000 dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario del Senato. Le pagine della relazione descrivono un «irrazionale e dispersivo complesso progettato in tempi in cui il risparmio energetico e l'ottimizzazione dei costi non venivano affatto considerati», parlano del peso gestionale proibitivo che porterà «verosimilmente un rapido degrado». Delle «passate responsabilità pluriennali», di strutture che «per il condizionamento indotto dalle impostazioni iniziali, non sono spesso all'altezza dei costi sostenuti». La relazione parte dal progetto iniziale che prevedeva una spesa di 11,395 miliardi, per una capienza di 1.100 posti letto, poi ridotti dal Piano sanitario regionale a 560. Dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, della regione Abruzzo, del ministero dei Lavori pubblici per questa cattedrale degli sprechi giunta a costare 205,850 miliardi (e la valutazione è del 2000). Delle «vaste aree che non verranno utilizzate per funzioni assistenziali vista la riduzione operata dei posti letto», degli «spazi di degenza angusti modulati a corpo triplo con una prevalenza di stanze a quattro letti». Nei giorni del terremoto era ancora un grande cantiere in itinere, dove i lavori, iniziati negli anni Settanta, ancora non erano terminati. Costo per posto letto nel 2000, 368 milioni.

Ed proprio l'ospedale dell'Aquila sarà uno dei punti principali dell'inchiesta aperta dal procuratore della Repubblica dell'Aquila Alfredo Rossini. Che vuole scoprire se dietro le morti dell'Aquila c'è solo il terremoto o la mano dell'uomo». Dalla scuola della Guardia di Finanza, dove la procura dell'Aquila ha installato alcuni suoi uffici, Rossini ha spiegato che la priorità «è data ai grandi edifici nuovi che però sono crollati lo stesso». E sono già stati acquisiti di dati dell'inchiesta parlamentare. Anche se un fascicolo "ospedale" alla procura già c'era, visto che già si indagava su alcuni affidamenti diretti per la manutenzione del San Salvatore. Ora Polizia di Stato e Polizia scientifica hanno già prelevato, su disposizione della procura, una serie di campioni di materiale edile con cui sono state realizzare le costruzioni più danneggiate dal sisma, ospedale compreso. Campioni che verranno analizzati e comparati con le normative edilizie in vigore all'epoca della realizzazione degli edifici.

L'ospedale è stato progettato nel 1967, il cantiere è partito nel 1972. Inaugurato ben 5 volte, una per ogni lotto, ottenendo una serie di agibilità parziali, valide reparto per reparto. Una struttura che per il catasto non esiste, come ha scritto in una relazione inviata alla Regione e al ministero della Salute il direttore generale della Asl dell'Aquila Roberto Marzetti, che a un anno dall'insediamento, avvenuto nel 2006, ha scoperto che l'ospedale, aperto da 6 anni, non aveva l'agibilità.

Da un anno e mezzo si lavora all'accatastamento: la pratica è stata assegnata a uno studio tecnico che ha predisposto planimetrie e relazioni catastali. Marzetti ha firmato oltre 600 atti notarili per le volture dei terreni dove è stata costruita la struttura. Il nosocomio ha, poi, un accreditamento parziale, perché quello definitivo, previsto nel 2007 con apposita legge, è stato sospeso. «Ogni unità operativa - ha spiegato Marzetti - ha avuto l'agibilità per lo spazio proprio».

Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha sottolineato che il problema dell'ospedale dell'Aquila non è l'agibilità o l'accatastamento («che sono questioni burocratiche»), ma «come è stato fatto». Ha dichiarato che ci sono stati «gravissimi errori» nell'esecuzione dei lavori. «L'ospedale non sarebbe crollato se fosse stato fatto come doveva essere fatto». E ha invitato a fotografare i pilastri del nosocomio squassato dai colpi del sisma. «Io li ho visti e non c'era la staffatura, il ferro uscito fuori è tutto storto». Insomma, anche con l'agibilità, «l'ospedale sarebbe crollato lo stesso». Il Governatore della Regione Gianni Chiodi per dare giudizi vuole attendere il responso della magistratura, ma avverte che la regione Abruzzo si costituirà parte civile «se dall'inchiesta risulteranno responsabilità» sulla costruzione dell'ospedale San Salvatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTI

Dagli 11 miliardi previsti inizialmente erano lievitati a oltre 200 Il sindaco Cialente: gravissimi errori nei lavori

Maroni: 12 miliardi per la ricostruzione

Oggi al pre-consiglio Dl e disegno di legge sull'edilizia, poi il decreto aiuti - L'ipotesi zona franca

Marco Rogari

ROMA

«Dodici miliardi di euro: questa è la cifra che si dovrà trovare per ricostruire l'Abruzzo». A dirlo, in serata, è il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Ed è una cifra che, se confermata, richiederebbe sforzi notevoli per reperire la copertura. Certamente superiori a quelli che il Governo sta mettendo in campo per le novità in chiave terremoto del pacchetto casa. Che dovrebbero contenere (come anticipato dal Sole 24 Ore del 12 aprile) agevolazioni fiscali per la messa in sicurezza delle abitazioni, con la possibile estensione del bonus energia del 55%, e incentivi per favorire la ricostruzione in linea con le regole anti-sismiche. Pacchetto casa che approda oggi al pre-Consiglio dei ministri sotto forma di un decreto legge e di un disegno di legge (probabilmente "delega"). I due provvedimenti dovrebbero essere varati venerdì dall'Esecutivo, che non dovrebbe però ancora esaminare il cosiddetto decreto-Abruzzo sui nuovi aiuti alle popolazioni colpite dal sisma. Questo Dl, che dovrebbe prevedere anche il blocco degli sfratti per tutta la zona interessata dal terremoto, dovrebbe essere varato dal Governo nella riunione straordinaria a L'Aquila annunciata dal premier. Ma questa riunione non si dovrebbe tenere prima della metà della prossima settimana: il 22 o il 24 aprile.

Silvio Berlusconi, comunque, spinge per accelerare il più possibile i tempi. Non sono pertanto da escludere cambi di programma dell'ultima ora sia per la convocazione del Cdm, sia per il varo dei provvedimenti, pacchetto-casa incluso sul quale domani si dovranno pronunciare le Regioni e in cui potrebbe entrare il blocco degli sfratti. Il decreto che sarà vagliato oggi contiene «misure urgenti in materia di edilizia, urbanistica e opere pubbliche», mentre il disegno di legge riguarda «l'aggiornamento della normativa urbanistica ed edilizia».

Ancora in via di definizione è invece il decreto-Abruzzo. Tra le ipotesi dell'ultima ora c'è quella di accelerare l'introduzione della zona franca urbana per alcuni dei Comuni colpiti dal sisma, garantendo così sgravi alle piccole e micro imprese. Certo è il piano-ammortizzatori, che prevede un sussidio di 800 euro (probabilmente per almeno tre mesi) per commercianti, artigiani e professionisti. Dovrebbe poi essere irrobustito di 400 euro il sostegno per i lavoratori interessati dalla Cig. La regione Abruzzo, tra l'altro, sarà la prima a beneficiare degli ammortizzatori in deroga previsti dall'intesa Governo-Regioni sul piano anti-crisi. Scatterà poi l'intervento per garantire ai disoccupati delle zone terremotate la proroga dell'indennità di disoccupazione. Sicure sono anche le misure anti-sciacalli.

Da definire è il capitolo degli aiuti fiscali. Al momento il Governo sembra intenzionato ad insistere, nonostante le polemiche, sull'utilizzo del 5 per mille. Poche chance sembra invece avere l'opzione dell'una tantum fiscale per i terremotati. Ma questa idea continua ad essere caldeggiata dal Pd.E anche nell'elenco di suggerimenti arrivato dall'Udc compare una una tantum Irpef sui redditi oltre i 120mila euro oltre a uno scudo fiscale per agevolare il rientro dei capitali. Su quest'ultimo fronte il Governo appare orientato a creare un collegamento con gli aiuti ai terremotati eventualmente soltanto nella seconda fase del piano di aiuti. Pochi estimatori sembra incontrare l'opzione "condono fiscale". Molto probabile invece è la lotteria ad hoc per l'Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTI ANTI-SISMICI

Possibile estensione del bonus 55%. Forse subito il blocco degli sfratti La prossima settimana il Cdm all'Aquila

Serata in aiuto dell'Abruzzo

SAUZE D'OU LX INIZIATIVA BENEFICA ORGANIZZATA VENERDI' ALL'OSTERIA DEI VAGABONDI

[FIRMA]FRANCESCO FALCONE

SAUZE D'OU LX

Una serata all'insegna della musica dal vivo e del divertimento, in occasione dell'ultimo weekend della stagione bianca, con il cuore rivolto alle vittime del sisma che pochi giorni fa ha sconvolto l'Abruzzo, seminando morte e sofferenza. E' questo il programma dell'Osteria dei Vagabondi di Sauze d'Oulx per venerdì 17, quando il locale che da quasi un decennio anima le lunghe notti della località turistica altovalsusina terrà aperti i battenti fino a tardi con l'obiettivo di incassare il più possibile, e devolvere l'intero ricavato alle popolazioni terremotate del Centro Italia.

«Abbiamo pensato che il modo migliore per chiudere la stagione dello sci fosse organizzare una grande festa, con tutti i gruppi che quest'inverno si sono alternati sul palco protagonisti di una jam session indimenticabile. Ma al tempo stesso volevamo contribuire in modo concreto alla gara di solidarietà che da settimane vede tanti italiani in prima fila per aiutare le popolazioni duramente colpite dal sisma, pur tenendo fede alla linea di un locale che propone musica dal vivo tutte le sere, da dicembre ai primi di maggio», spiegano i titolari dell'Osteria.

E' nato così il semplice, ma accattivante programma di venerdì 17: «Sul palco si alterneranno musicisti e gruppi, intervallati dai dj-set del nostro Hermes Gori in consolle - sottolinea il gestore Damian Burges -. Sia i ragazzi che faranno musica che tutto lo staff dell'Osteria lavoreranno gratis: perché hanno deciso con entusiasmo di devolvere stipendi e cachet al fondo pro-terremotati d'Abruzzo».

La gara di solidarietà coinvolgerà appieno anche i clienti e la proprietà dell'Osteria, che devolverà l'intero incasso della serata: «Ingresso e consumazioni, dai 5 euro in su, anche ad offerta libera, verranno versati su uno dei fondi per le vittime del sisma», assicurano i titolari del live music bar di piazza III Alpini. In questo modo, ogni turista o abitante di Sauze che venerdì sceglierà di far festa tra i tavoli dell'Osteria dei Vagabondi si renderà protagonista di un piccolo, ma importante gesto di solidarietà.

«Crediamo che l'iniziativa possa avere successo», sottolinea Burges. Anche perché la serata è stata organizzata apposta alla vigilia del weekend interamente promozionale proposto dalla Vialattea per regalare agli sciatori di Sestriere e Sauze d'Oulx una due giorni sulla neve con giornaliero omaggio e polenta gratis al fondo delle piste. «Senza dubbio, la coincidenza dei due appuntamenti porterà tanta gente in paese da venerdì a domenica - prevedono a Sauze -. E non sarà solo un'occasione per far festa e divertirsi, ma anche per dare un aiuto concreto alle tante persone d'Abruzzo che in questo momento stanno vivendo tra mille difficoltà».

Dai vescovi arriveranno altri due milioni di euro

MONSIGNOR BAGNASCO

«Dai vescovi arriveranno
altri due milioni di euro»

Il sisma ha fatto tremare la terra, ma quelle registrate nell'ultima settimana non sono state solo scosse telluriche. Non ha dubbi il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco: «Assistiamo a un secondo terremoto, quello della gente e della solidarietà». E la Conferenza episcopale non si è lasciata trovare impreparata: sono pronti ulteriori due milioni di euro, che andranno a sommarsi ai tre milioni già destinati all'emergenza sisma. I fondi serviranno per la costruzione di un centro di accoglienza per la diocesi dell'Aquila e per la ricostruzione della sede e degli uffici del Vicariato. Ma non basta. «Domenica prossima promuoveremo una colletta straordinaria in tutta Italia a favore delle popolazioni terremotate. E c'è anche il prossimo otto per mille».

Valdieri vuol aiutare paese dell'ex sindaco

Valdieri vuol aiutare
paese dell'ex sindaco

Castel Di Ieri, 350 residenti a 50 chilometri da L'Aquila. Anche nel piccolo borgo della Comunità montana Sirentina gli effetti del sisma sono stati distruttivi. Il Comune di Valdieri ha in progetto una particolare «missione» di soccorso. Il paese è la terra natale della famiglia di Ivan Di Giambattista, ex sindaco di Valdieri e ora consigliere comunale e provinciale. «Volevamo fare qualcosa per dare una mano alle popolazioni abruzzesi - dice Di Giambattista - e, visto che conosco l'attuale primo cittadino di Castel Di Ieri e che la mia famiglia ha ancora parenti in quell'area, ci è venuto spontaneo dare la disponibilità ad aiutare in modo mirato quel Comune». Un rapido giro di telefonate con Cinzia Carlone, sindaco del paese abruzzese. «Abbiamo cercato di capire - dice Emmanuel Parracone, sindaco di Valdieri - quali potessero essere le esigenze dei piccoli Comuni della provincia de L'Aquila non colpiti direttamente nella popolazione, ma con bisogno di supporto per i molti danni materiali. Nel contempo c'è l'esigenza di rapportarsi alla Protezione civile nazionale». In accordo con l'Amministrazione di Castel Di Ieri, il Comune di Valdieri organizzerà una squadra di volontari. Alcune ditte metteranno a disposizione macchine escavatrici e la professionalità dell'artigiano. «Cinzia Carlone mi ha riferito - dice Di Giambattista - che dopo i primi giorni di sisma la priorità per l'invio di volontari era nei Comuni dove c'erano stati molti morti. Ma anche loro hanno molti sfollati e attrezzato una tendopoli con la Comunità montana. Potremo essere d'aiuto nel lungo periodo, magari dando una mano per la manovalanza o la gestione di servizi, mettendo a posto l'acquedotto o le strutture pubbliche».

Maroni annuncia: servono 12 miliardi

stampa

Terremoto in Abruzzo - parla il ministro maroni

"Dodici miliardi per la ricostruzione"

Ospedale, il faldone scomparso

Dodici miliardi di euro, quanto fu necessario dopo il terremoto in Umbria e nelle Marche nel 1997. E' questa la cifra che bisogna stanziare, secondo il ministro degli Interni Maroni, per ricostruire l'Abruzzo. Il ministro: "Coinvolgeremo gli enti locali e combatteremo le infiltrazioni mafiose".

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Cono Federico: «Con Aser servono nuove regole» Gianfranco Giubilo Torna a scaldare il cuore del popolo laziale, il derby, per la prima volta nella storia rifilati alla Roma quattro gol, il riscatto che il tifo invocava dopo la parentesi negativa che aveva annunciato possibili rivoluzioni, per altro n Clandestini, è corsa contro il tempo "Danni per miliardi, i fondi ci sono" Sicurezza, governo battuto: la Lega attacca il Pdl «Servono altri indumenti intimi e prodotti per igiene personale»

"Dodici miliardi di euro: questa è la cifra che si dovrà trovare per ricostruire l'Abruzzo" dopo il terremoto: lo dice Roberto Maroni, intervenuto a "Ballarò". "Questa tragedia ha messo in mostra il volto migliore dell'Italia - ha detto il ministro dell'Interno - L'intervento dello Stato? Pronto e immediato, senza distinzioni». E ha aggiunto: «Non sarà un'altra Irpinia". Mentre si continuano a verificare scosse (l'ultima di magnitudo 4,1 ieri sera alle 22,17), si progetta già nei particolari come ricostruire: «Daremo vita, - ha detto ancora Maroni - come Ministero dell'Interno, a una struttura di controllo specifica per evitare infiltrazioni mafiose nella ricostruzione dell'Abruzzo.

E combatteremo la nascita del "partito del terremoto". Su questo fronte - ha aggiunto - debbono essere coinvolte anche le comunità locali, i sindaci in primo luogo, ed è necessario il confronto con l'opposizione in una assunzione di responsabilità condivisa». Per il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco: «Assistiamo a un secondo terremoto, quello della gente e della solidarietà». La Conferenza episcopale non si è lasciata trovare impreparata: sono pronti ulteriori due milioni di euro, che andranno a sommarsi ai tre milioni già destinati all'emergenza sisma. I fondi serviranno per la costruzione di un centro di accoglienza per la Diocesi dell'Aquila, nonché per la ricostruzione della sede e degli uffici del Vicariato, completamente distrutti dal sisma. «Domenica prossima promuoveremo una colletta straordinaria in tutta Italia a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo», ha aggiunto Bagnasco.

E c'è anche il prossimo otto per mille. I fondi sono necessari, ma non sono tutto. Il presidente della Cei ha trascorso la giornata aquilana tra la gente, cominciando dai ricoverati all'ospedale da campo allestito davanti al «San Salvatore», inagibile dal sisma del 6 aprile. Le ultime tappe del giro hanno toccato i luoghi più colpiti. Da Villa Sant'Angelo. «La gente ha voglia di ricominciare a vivere, e questo ha scatenato il meglio dell'Italia», ha detto prima di scendere nella tendopoli allestita ai piedi del paese. Qui si è radunata una parte degli sfollati per ricevere la benedizione.

Poi l'abitato di Onna, completamente devastato. Ancora una visita agli sfollati, e un lungo e affettuoso abbraccio con Ludovico Bruno, che nella notte del sisma ha perso tutto e tutti: la moglie, la figlia e la mamma, oltre alla casa. La giornata di ieri si è chiusa con una messa nella grande tendopoli di Piazza d'Armi. Nell'omelia Bagnasco ha invitato i presenti a guardare «non solo all'emergenza immediata ma anche al domani». Ora L'Aquila aspetta Benedetto XVI. «Il Santo Padre ha promesso che farà visita alle popolazioni delle zone terremotate. E non ho dubbi che manterrà la sua promessa», ha rassicurato il presidente della Cei.

L'AQUILA Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e della sua provincia.

stampa

Terremoto - Fino a dicembre 2009

Mutui sospesi e agevolazioni per l'Abruzzo

Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e della sua provincia.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati **Quella nuova Casa dello Studente** Una stanza per Silvio: "E ora spot e call center" I guai dell'aquila bolognese possono essere determinanti Forse la Di Marzio si salverà grazie a quindici nuovi iscritti Sindacati mobilitati e pronti a dire no all'impoverimento di istituti Il sindaco Celli candidato del Pdl alle provinciali Fabio Capolla L'AQUILA Piove, fa freddo.

Sospensione del pagamento delle rate mutuo fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e prelievo, oltre alla messa a disposizione di fondi per la ricostruzione in tutta l'area colpita dal sisma del 6 aprile: sono solo alcune delle «misure eccezionali» varate ieri dall'Associazione bancaria italiana. Le agevolazioni «valgono per tutti gli sportelli bancari della zona ricompresa nel decreto ministeriale sullo stato di emergenza», ha sottolineato il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, assicurando che non ci saranno difformità di trattamento tra sportello e sportello, salvo condizioni di miglior favore, e che pertanto «le misure eccezionali saranno uguali per tutti».

Oltre a mutui e agli altri finanziamenti bancari, la sospensione decisa dall'Abi per le zone terremotate riguarderà anche il credito al consumo, ovvero l'acquisto di beni (auto, elettrodomestici, ecc.) effettuato con finanziamenti rateali. Tra le altre misure annunciate, sarà favorita la rinegoziazione dei mutui attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione delle rate; le aperture di credito saranno rimodulate «nel pieno interesse del cliente, con particolare riferimento a rinnovi, revoche e sconfinamenti». L'azzeramento delle commissioni riguarderà tutte le operazioni di pagamento (bonifici, addebiti, ecc.) nonché i prelievi sia alla cassa sia attraverso gli sportello automatici (Bancomat). Saranno abbattuti anche eventuali oneri legati a casi di sconfinamento determinati da pagamenti addebitati dopo il 6 aprile, data del terremoto.

Nelle zone del sisma sarà inoltre garantita la continuità dei servizi bancari, con l'impiego di 15 container e cinque camper adibiti a sportello bancario che assisteranno anche l'Inps nel pagamento delle pensioni in denaro contante. Per quanto riguarda la messa a disposizione di fondi per la ricostruzione e l'assistenza alle imprese, ci sono già esempi concreti. La Banca di Credito Cooperativo di Roma, presente in Abruzzo con 17 sportelli, sei dei quali nell'area del sisma, ha messo a disposizione delle imprese un plafond di 30 milioni di euro per finanziamenti fino a quindicimila euro a tasso zero, e rimborso in tre anni (a partire dal secondo) per progetti finalizzati ad affrontare l'emergenza o relativi alla successiva fase della ricostruzione.

Surgelati scaduti per i pasti degli sfollati

stampa

Vasto 150 chili di alimenti sequestrati in un hotel dai Carabinieri del Nas dopo una segnalazione

Paola Cerella VASTO In questi giorni di tragedia per l'Abruzzo, si è tanto parlato della piaga dello sciacallaggio tra le macerie dei centri dell'Aquilano distrutti dal terremoto.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Paura e coraggio nei giorni del sisma Berlusconi tra la gente Nuove verifiche sulla stabilità degli edifici Il trenta per cento degli edifici sono inagibili MUSEO CARLO BILOTTI Giorgio De Chirico

Soggetti anni '20-'70 Ventidue opere, nelle quali è compreso un consistente nucleo di dipinti e sculture di Giorgio de Chirico, rappresentativo dei soggetti più famosi prodotti dall'artista tra la fine degli anni «Ascolto e motivazione» Il piano degli psicologi

Ma il pericolo sciacalli incombe, in verità, anche lontano dalle case massacrate dal sisma, come dimostra quanto accaduto a Vasto, dove i carabinieri del Nas di Pescara hanno sequestrato, in un noto hotel della Marina, 150 chilogrammi di prodotti alimentari di vario genere, scaduti o privi di etichettatura e tracciabilità. L'albergo in questione, ubicato in località San Tommaso, ospitava 49 sfollati provenienti dalle aree colpite dal terremoto e sono stati proprio alcuni di essi, resisi conto che certi alimenti loro somministrati non erano in buono stato di conservazione, a far partire l'allarme, contattando la Protezione Civile. Questa, a sua volta, ha allertato i carabinieri che, tramite il Nas, hanno effettuato gli opportuni controlli, scoprendo e sequestrando, all'interno dell'albergo vastese, ben 150 chilogrammi di prodotti, per lo più surgelati, scaduti da tempo o privi delle necessarie etichettatura e tracciabilità. Il titolare dell'hotel si è giustificato dicendo di aver dovuto riaprire in fretta e furia la sua struttura alberghiera per ospitare i terremotati. Come a dire che l'emergenza giustificerebbe il fatto di somministrare alimenti scaduti. «E' una giustificazione del tutto insensata - precisa il comandante della Compagnia Carabinieri di Vasto, capitano Giuseppe Loschiavo -, visto che nessun albergatore è stato costretto a riaprire il proprio hotel per ospitare le vittime del terremoto. Chi ha messo a disposizione una struttura alberghiera lo ha fatto del tutto spontaneamente». Fatto sta che adesso, delle 49 persone ospitate nell'hotel sotto accusa, 44 sono state trasferite in un altro albergo di Vasto, mentre 5, per loro scelta e motivazioni personali, sono rimaste nell'hotel in questione. Grande è l'indignazione per quanto accaduto e, nei siti internet, si moltiplicano i commenti di quanti stigmatizzano il comportamento di chi, in questo modo, rischia di infangare il lavoro eccezionale di quanti si stanno prodigando per aiutare le vittime del terremoto. «La cosa migliore - scrive Maria Rita - sarebbe far mangiare ai titolari dell'albergo tutto il cibo avariato che è stato sequestrato. E' impensabile che si debba approfittare delle disgrazie e per lo più da conterranei. Vergogna!». Va detto che i carabinieri del Nas sono impegnati per tutelare la salute in tutta l'area colpita dal sisma.

Una tenda-aula per i bimbi di Poggio Picenze

stampa

Da giovedì

PESCARA Ci saranno già giovedì le prime riaperture delle scuole nelle zone terremotate dell'Abruzzo, in linea con quanto previsto dal calendario scolastico per la regione.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Si segnala che le farmacie seguiranno il seguente orario: (8.30-20), orario appoggio (8.30-13)

RM/A

Via XX Settembre 95 ang. Dal Papa soldi e uova di Pasqua per i bimbi Settecento chili di dolcezza e mille sorprese per i bimbi Le paure dei bimbi: "S'aprirà una voragine e m'ingoierà" Grotti e Spes Poggio Fidoni non perdono colpi Occhi puntati sul derby tra Poggio Nativo e Sabina

La campanella suonerà nella scuola elementare di Poggio Picenze (L'Aquila), uno dei centri limitrofi al capoluogo tra i più colpiti dal sisma del 6 aprile. Nella tendopoli a ridosso del campo sportivo, è stata allestita una tenda-aula che ospiterà una ventina di bambini dei circa 80 che contava prima del sisma. Molte famiglie sono state infatti sistemate in alberghi e abitazioni private lungo la costa abruzzese. La riapertura della scuola di Poggio Picenze sarà "salutata" da una breve cerimonia alle ore 11 alla quale parteciperà, oltre al sindaco del paese, anche il governatore della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. In questo centro entrerà in funzione persino un servizio di scuolabus, con mezzi della protezione civile. Gli scuolabus preleveranno gli allievi nelle varie tendopoli, li porteranno a scuola e poi nuovamente nei campi dove sono temporaneamente alloggiati.

dall'invitato Maurizio Piccirilli POGGIO PICENZE La vita ricomincia.

stampa

Terremoto - A poggio picenze ricomincia la scuola

In classe sotto la tenda

La vita ricomincia. A fatica ma con efficienza. Nella tendopoli allestita nel campo sportivo di Poggio Picenze, l'80 per cento delle case distrutte, cinque vittime, la chiesa gravemente lesionata, l'attività è febbrile.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Borseggiatori e rapinatori presi durante le festività Festività sicure, i controlli della Polstrada Gianni Chiodi invita tutti ad esporre il tricolore Si segnala che le farmacie seguiranno il seguente orario: (8.30-20), orario appoggio (8.30-13)

RM/A

Via XX Settembre 95 ang. Il Presidente della Regione Michele Iorio ha inviato una lettera di cordoglio ai familiari di Elvio Romano, il giovane di Boiano che ha perso la vita nel terremoto che ha colpito L'Aquila: «Gentili Signori Romano, in questa tragica circostanza, avverto la Va in overdose e rischia la vita, «beccato» e denunciato il pusher

Il sindaco Nicola Menna, felpa con scritta della sua città e tricolore sul braccio, è in moto dal primo mattino e amministra il campo dove vivono 800 persone con determinazione teutonica. È qui che domani la prima scuola della zona dell'epicentro del sisma riprenderà a funzionare. Qui si aspetta che il premier Berlusconi e il ministro Gelmini suonino la campanella della scuola per i bimbi terremotati. Un motivo d'orgoglio per il sindaco, che è anche il direttore didattico dell'Istituto comprensivo di Navelli che riunisce le scuole di tutta la valle.

«Avuta la disponibilità di queste tre tende ho voluto dare ai bambini l'opportunità di rientrare nella quotidianità - spiega Menna, in carica dal giugno 2004 - Far ripartire la mente ed evitare situazioni di disagio. Impegnare gli alunni per superare questa emergenza». Il sindaco la sua battaglia finora sembra averla vinta. Una battaglia che ha trovato alleati negli uomini e nelle donne della Protezione civile della Campania che con meticolosità «svizzera» hanno allestito un campo perfetto sin nei più piccoli dettagli. «Abbiamo dato un tesserino a ogni persona presente nel campo, con nome cognome e numero di tenda - spiega Pasquale Landinetti, napoletano, responsabile della colonna mobile - Abbiamo distribuito stufe a tutti i nuclei familiari e abbiamo una cucina che prepara pasti caldi due volte al giorno per 1500 persone».

E c'è persino un menu «halah» per i 200 macedoni di religione islamica, integrati nella comunità e anche loro sfollati. A loro era stato proposto di attrezzare una tenda-moschea ma hanno rifiutato: «Il nostro Dio lo possiamo pregare dovunque. Le tende servono alla gente». La tendopoli di Poggio Picenze riproduce il paese anche nelle sue strutture. La tenda-chiesa, 100 metri quadri, il parroco don Giorgio, colombiano, ha voluto che fosse montata in direzione della cattedrale San Felice Martire: uno squarcio si apre sulla cupola e il campanile è lesionato.

Grazie ai vigili del fuoco le reliquie del santo sono state recuperate e ora custodite e venerate nella tenda-chiesa: «Così la comunità non ha perso i suoi riferimenti sacri», spiega don Giorgio, anche lui in prima linea nel dare normalità alla precaria sistemazione. «Abbiamo creato una zona "benessere" - illustra il prete colombiano da 10 anni pastore in questo paese - Ci sono barbieri, parrucchieri, docce. E ora sto cercando di trovare una lavatrice, così tutti possono fare il loro bucato. A turno naturalmente». Negli spogliatoi del campo sportivo dove è stata allestita la tendopoli mentre Patrizio taglia i capelli a un ragazzo, Letizia, Mariella e Lucia raccolgono le prenotazioni di alcune signore che vogliono farsi la messa in piega. E il parroco scherza: io faccio lo shampoo».

Il sindaco con la sua barba bianca sembra Noè che traghetta i suoi figli lontano dal diluvio, con orgoglio racconta l'organizzazione del suo comune. «Pensi che due mesi fa abbiamo distribuito a tutte le famiglie un opuscolo - dice il sindaco - con le notizie utili in casi di calamità naturale. Così lunedì notte tutti gli abitanti si sono ritrovati nel punto di raccolta prestabilito. Tutti avevano chiuso gas, luce e acqua e con il minimo indispensabile». Non solo. «Alle dieci del mattino, mentre alcuni di noi recuperavano le vittime dei crolli, altri preparavano una bevanda calda per gli sfollati». Tra le tendopoli allestite in tutta la zona terremotata questa ha clonato nei minimi dettagli l'«urbanistica» del borgo. Accanto alla tenda chiesa c'è la ludoteca, dove nei prossimi giorni sarà attivato l'asilo nido. Poi ci sono le tende per i cartoon e le aule.

dall'inviato Maurizio Piccirilli POGGIO PICENZE La vita ricomincia.

«Prima del sisma avevamo 80 alunni tra infanzia ed elementari - spiega il sindaco-direttore didattico - Dopo la scossa alcune famiglie hanno trovato ospitalità in altre città sulla costa. Restano 20 alunni che seguiranno le lezioni a partire da giovedì. Ma in molti hanno detto che lunedì torneranno e quindi i figli saranno anche loro in classe». E gli insegnanti? «Per la scuola dell'infanzia i docenti sono tutti di Poggio Picenze e quindi non ci sono stati problemi - spiega il sindaco - le maestre delle elementari, in tutto sei, vengono dall'Aquila. Sono anche loro sfollate ma hanno assicurato la loro presenza per far ripartire le lezioni». E i banchi, i libri? «Con l'aiuto dei vigili del fuoco - racconta Menna - abbiamo recuperato lavagne e attrezzature dalla scuola e li stiamo sistemando nelle tre tende». Dopo i piccoli anche gli anziani. Con l'aiuto della Protezione civile della Campania è stata creata una casa di riposo mobile con cinque roulotte dove sono sistemate le persone anziane.

Accanto il Pma, il posto medico avanzato, della Croce Rossa. Il sindaco ha messo in moto tutta la macchina comunale, sistemata in una capannone a poca distanza dalla tendopoli. Lì gli assessori stanno preparando il censimento delle case lesionate o distrutte e delle attività produttive quanto prima si vuole dare una sistemazione alloggiativa meno precaria. «Non accetterò mai i container - si accalora il sindaco Noè - Voglio per la mia gente le casette prefabbricate come quelle che furono date a San Giuliano. I container sono la precarietà della continuità. Ma sin da ora chiedo al governo che i fondi siano elargiti direttamente ai comuni per gestirli direttamente sotto la supervisione del Commissario alla protezione civile ma vogliamo avere la possibilità di gestire la ricostruzione senza troppi passaggi burocratici». Le tende-aula vengono spazzate e pulite. I banchi stanno per arrivare. I bambini intanto continuano la loro vacanza giocando con i volontari della Campania. Ancor un giorno e poi tutti sui banchi. Anche per dimenticare in terremoto.

Le banche bloccano le rate dei mutui

Rosy Bindi: il governo non scateni guerre tra poveri. La Russa: utilizziamo il montepremi del Superenalotto

Scontro sull'utilizzo del 5 per mille, protestano Pd e associazioni

ANDREA PALOMBI

ROMA. Pagamenti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per i mutui, ma anche per gli acquisti rateali. L'Abi, l'associazione delle banche italiane, scende in campo a favore dell'Abruzzo con una serie di misure concrete. Il cardinal Bagnasco, in visita ieri all'Aquila, ha annunciato un ulteriore stanziamento di 2 milioni di euro da parte della Conferenza episcopale italiana: serviranno a ricostruire un centro di accoglienza e la Caritas aquilana. E' polemica invece sulla proposta di Giulio Tremonti di rastrellare le risorse necessarie per il terremoto attingendo dal 5 per mille, il fondo destinato alle associazioni di volontariato, molte delle quali impegnate in questi giorni proprio in Abruzzo.

Protesta il Pd, ma anche tutto il mondo del volontariato. «Se davvero il governo non vuole lasciare soli gli aquilani - ammonisce Rosy Bindi - deve trovare soldi veri e non scatenare guerre fra poveri». Ma intanto si moltiplicano le idee, anche fantasiose, su dove trovare i soldi necessari e un altro ministro, Ignazio La Russa, propone di utilizzare il montepremi del Superenalotto (44 milioni di euro): «Potremmo far finta - dice - che abbia vinto l'Abruzzo, che i terremotati abbiano fatto un bel 6».

Stop alle rate. E' stato il direttore generale dell'Abi abruzzese a specificare le misure messe a punto dalle banche a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Innanzitutto la sospensione di qualsiasi pagamento per i mutui, ma anche per ogni altro tipo di finanziamento bancario, compreso il credito al consumo. Sarà poi possibile rinegoziare il proprio mutuo allungando la scadenza e rimodulando di conseguenza l'importo delle rate. Le banche si impegnano poi a non applicare nessuna commissione per operazioni di pagamento o per i prelievi effettuati allo sportello o al bancomat in Abruzzo, o per i bonifici, fatti da qualsiasi regione, a titolo di donazione per il terremoto. Non sarà applicata nessuna commissione per sostituire le carte di credito smarrite nel sisma e nei prossimi giorni verranno allestiti 15 container e 5 camper per i clienti delle 44 filiali bancarie colpite dal terremoto.

Pensioni anticipate. L'Inpdap garantirà ai pensionati coinvolti dal sisma il pagamento anticipato dei trattamenti pensionistici del mese di maggio a partire da martedì 21 aprile. Lo ha reso noto il commissario straordinario dell'ente previdenziale sottolineando che la riscossione delle pensioni sarà possibile in qualsiasi ufficio postale italiano. Anche l'Inpdap ha poi annunciato di aver sospeso fino al 31 dicembre 2009 prestiti e mutui erogati ai suoi iscritti e dipendenti.

Giù le mani dal 5 per mille. Ha provocato una vera rivolta la proposta di Tremonti di trovare i soldi per il terremoto sottraendolo al fondo che sostiene le associazioni di volontariato. Una proposta, accusa il senatore Roberto Di Giovan Paolo (Pd), che «viola la sussidiarietà, il federalismo solidale e il buon senso: il ministro si comporta come lo sceriffo di Nottingham». Il Pd ripete che per trovare i soldi (quasi 500 milioni) basterebbe intanto accorpate nello stesso giorno elezioni europee e referendum. Contrario anche l'Udc che propone, fra l'altro, una «una tantum» dell'1 per cento sull'Irpef dei redditi oltre i 120mila euro. Le associazioni di volontariato, chiedono invece che a pagare siano «i palazzinari» che hanno costruito senza rispettare le norme antisismiche, o che i soldi si trovino dalle spese «inutili e sbagliate» come quelle militari, o quelle destinate al ponte sullo Stretto.

Nuove scosse ma è agibile una casa su due

Primo Piano

Va avanti l'inchiesta sui crolli facili e spunta l'intervista di un esperto che nel '97 aveva previsto il sisma

ROMA Preghiere e incoraggiamento, ma non solo. Il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, ieri in Abruzzo per portare il conforto della Chiesa alle popolazioni colpite dal violento sisma del 6 aprile, ha annunciato nuovi stanziamenti per l'emergenza terremoto. Aiuti concreti arriveranno anche dalle banche con la sospensione del pagamento delle rate del mutuo fino alla fine dell'anno per le zone terremotate. A poco più di una settimana dalla scossa che ha devastato l'Aquila e i Comuni limitrofi, continuano a moltiplicarsi le iniziative di solidarietà da parte di istituzioni e società civile.

Intanto, mentre la terra continua a tremare, prosegue l'inchiesta della magistratura per accertare eventuali responsabilità e vanno avanti a ritmo serrato le verifiche sugli edifici: dai primi sopralluoghi circa la metà è agibile.

ANCORA SCOSSE Continua lo sciame sismico in Abruzzo: una nuova scossa di magnitudo 3.5 è stata registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alle 19.27 di ieri. La scossa è stata avvertita dalla popolazione.

BAGNASCO ANNUNCIA FONDI «Vedo tra il popolo aquilano tanta gente che ha la voglia, la forza e la determinazione di ricominciare». È l'impressione espressa, al termine della sua visita all'ospedale da campo dell'Aquila, dal cardinale Bagnasco che ha confermato l'annunciata visita del Papa pur non ipotizzando ancora una data. Il presidente della Conferenza episcopale italiana ha quindi annunciato lo stanziamento di altri due milioni di euro (tre erano già stati destinati all'emergenza sisma nei giorni scorsi). E mentre divampa la polemica sull'idea lanciata dal ministro Tremonti di devolvere il 5 per mille ai terremotati abruzzesi, Bagnasco ha indicato come fonte di ulteriori fondi il prossimo otto per mille e la colletta straordinaria che verrà promossa domenica prossima nelle parrocchie di tutta Italia.

L'INCHIESTA SUI CROLLI FACILI Mentre sono in corso sopralluoghi e prelievi di campioni di materiale da costruzione, da parte della squadra mobile dell'Aquila e dei carabinieri, con l'ausilio di personale della polizia scientifica e alcuni consulenti tecnici (i primi testimoni saranno sentiti nelle prossime ore), la Regione Abruzzo ha fatto sapere che si costituirà parte civile al processo contro gli eventuali responsabili. E se l'ospedale è uno dei punti principali dell'inchiesta, il procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha assicurato che l'attività dei magistrati si muoverà anche su altri fronti.

AGIBILI METÀ DELLE CASE Su 1.467 sopralluoghi effettuati nelle aree colpite dal terremoto, gli edifici agibili sono 771, pari al 53%. Il dato è stato reso noto dal Dipartimento della Protezione civile secondo cui 288 (20%) edifici sono invece temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimento di pronto intervento; 42 (3%) parzialmente inagibili; (76) 5% temporaneamente inagibili «da rivedere con approfondimento»; 265 (18%) inagibili e 25 (2%) inagibili per rischio esterno.

UN TERREMOTO PREVISTO Già dodici anni fa, nel 1997, durante il terremoto che colpì a più riprese Umbria e Marche, gli studiosi - basandosi sulle statistiche del passato - indicavano il 70% di probabilità che un forte terremoto potesse scuotere l'Abruzzo «entro il 2010». È quanto affermava il direttore dell'Osservatorio geofisico dell'Aquila, Paolo Palangio, in un'intervista all'edizione abruzzese del «Messaggero» del 9 ottobre 1997. «Le statistiche - riferiva Palangio - dicono che entro il 2010 c'è il 70 per cento delle probabilità di avere nella zona compresa tra l'Aquilano, la Marsica e l'Alto Sangro, un altro evento catastrofico. Se poi andiamo avanti negli anni e arriviamo al 2070, le probabilità di avere il big one salgono al 100 per cento». In Abruzzo - sottolineava l'esperto - le aree a rischio «sono quelle dell'Aquilano, la Marsica, il Parco Nazionale d'Abruzzo, la zona della Maiella e parte delle province di Pescara e Chieti.

Se lo sciacallaggio è quello mediatico

Commenti

PICCOLA AUTOCRITICA (POST TERREMOTO)

di Anna Piccioni

È passata più di una settimana. Si è detto quasi tutto sul terremoto dell'Abruzzo, e molto ancora resta da dire (e da fare) soprattutto su come aiutare i ventimila sfollati e cercare i responsabili che hanno speculato nella costruzione delle loro case, crollate come castelli di sabbia.

C'è anche un altro aspetto, poco battuto dalla cronaca: lo sciacallaggio mediatico. Diverso da quello comunemente inteso (rubare nelle abitazioni abbandonate), è fatto a colpi di share televisivo e audience, di confronti tra programmi e sfide tra conduttori alla ricerca di sensazionalismi e promozioni personali. Chiunque può cascarci. Subdolo quanto il ladro che si infila in un appartamento vuoto e ne profana il vissuto, ha il privilegio di passare inosservato.

Lunedì della settimana scorsa, fin dal mattino, radio e telegiornali ci hanno informati minuto per minuto su quanto era accaduto nella notte e stava ancora accadendo a L'Aquila e dintorni. Siamo rimasti con gli occhi e le orecchie incollati alla radio, alle agenzie di stampa e alla televisione nella speranza che il numero di vittime annunciato si fermasse e che le dimensioni della catastrofe si riducessero, come purtroppo la realtà non ha dimostrato. Mai zapping sarà stato più frenetico di quel giorno e dei successivi, da un canale all'altro alla ricerca di voci, immagini, disperazione e dolore in un vortice quasi morboso ma di autentica partecipazione. I tiggì della sera hanno mostrato le prime riprese, i giornali hanno mandato i loro migliori inviati e il giorno seguente la cronaca televisiva e gli approfondimenti della carta stampata erano più che esaustivi nella drammaticità dei fatti. Tutto a favore dell'informazione, ma anche con l'implicito scopo di catturare più lettori e più telespettatori possibili. Come ampiamente dimostrato più tardi.

Porta a Porta ha battuto tutti sul tempo. Bruno Vespa (abruzzese) non si è accontentato di mandare i suoi inviati, ma si è recato di persona a L'Aquila e ha girato col suo operatore immagini fumanti di polvere, distruzione e morte. In mezzo alle macerie, mesto e composto come nelle più tristi cerimonie, la voce rotta dal pianto e le lacrime controllate a fatica, ci ha portato tutti lì, come fossimo accorsi in pigiama e ciabatte esattamente come gli abitanti di quelle città sorpresi nel sonno dal crollo delle proprie camere da letto. E scuole, chiese, ospedali, edifici storici in briciole, l'occhio della telecamera ha indugiato senza pietas sfruttando appieno la sete di sapere di chi era dall'altra parte del video. Abbiamo osservato sgomenti la Casa dello studente immaginando i ragazzi imprigionati lì sotto; abbiamo ascoltato il silenzio spettrale delle vie deserte del centro storico rotto dalle campane della chiesa di san Bernardino, mezza distrutta, suonare al tramonto per effetto di un automatismo che le scosse non hanno inceppato. Vespa ci ha mandato in overdose di dolore, ha suscitato il nostro bisogno di renderci utili subito, di farci carico di quella sofferenza e "restituire" in ogni modo un pizzico della nostra "piccola e colpevole" fortuna di essere spettatori tra centinaia di vittime. Se l'informazione ha anche questo scopo, l'obiettivo era raggiunto. Insistere è stata solo opera di sciacallaggio. La prova, un lungo servizio del tg1 sul primato dello share della rete, raggiunto la sera prima con Porta a Porta. Notizia indispensabile? Da lì in avanti un'escalation di esagerazioni: non c'era più canale o programma che non trasmettesse dirette sul dolore di mamme straziate dalla perdita di un figlio, sezionasse sofferenze e disagi degli anziani che avevano perso tutto, non scavasse tra le antiche pietre di quella città, quasi a voler cavare uno scoop da ogni sassolino. Una gara sinistra tra reti. Una sfida spietata tra conduttori. La gente d'Abruzzo "forte e gentile" ha risposto con dignità e compostezza prima al sisma, poi all'invasione barbarica di parabole, microfoni e telecamere. Chi l'ha visto, in onda due giorni dopo il sisma, è stata dedicata a L'Aquila con collegamenti in diretta e commenti su tutto. Che c'entrava Chi l'ha visto con quel dramma? Ballarò ha imbastito la trasmissione con inviati in trincea e politici in studio che, stuzzicati da Floris, hanno sfiorato la trappola della ricerca di errori nei soccorsi a valle, prima che discutere di responsabilità a monte. Matrix non poteva essere da meno e Vinci, sostituto di Mentana, ha emulato Vespa andando sul posto due giorni più tardi. Mi manda Raitre è passata dalle denunce televisive sugli abusi ai consumatori alla cronaca in diretta dalle tendopoli. Una fiera dello sciacallaggio cui non si è sottratta la puntata di Annozero con Santoro, che Aldo Grasso definisce sul Corriere colui che si crede "il rappresentante unico per l'Italia, isole comprese, della libertà d'informazione", concludendo che "però non esistono solo gli abusi edilizi, ma anche gli abusi di libertà". Libertà di informare che dev'essere inviolabile per Santoro e per ogni cronista, non quella di speculare in nome dello share televisivo.

Se lo sciacallaggio è quello mediatico

Una sana autocritica (e critica) è d'obbligo, anche se il rischio è di finire tutti nella stessa fiera. Ma si chiama appunto autocritica.

Nelle aree colpite dal sisma verranno allestiti 15 container e 5 camper come sportelli bancari. ...

Nelle aree colpite dal sisma verranno allestiti 15 container e 5 camper come sportelli bancari. Le banche supporteranno l'Inps nel pagamento delle pensioni, fornendo anche il pagamento in contante per chi non ha l'accredito in conto corrente.

Computer e WiFi per i maturandi Ma ancora non si vedono

«Computer e WiFi
per i maturandi»

Ma ancora
non si vedono

Giulia, studentessa dell'Aquila presso un istituto tecnico, è convinta che la scuola sia finita per via del terremoto ed ora «trema» per le «voci» che girano sotto le tende dei campi: «Un 6 politico per tutti, e l'anno scolastico è salvo. Ma io - precisa la ragazza ora ospite della nonna a Chieti - avevo la media dell'otto». A sentire il ministero dell'Istruzione le cose non stanno proprio così. I bambini e i ragazzi torneranno a scuola: sono 18mila gli studenti rimasti fuori dai banchi. Ma al momento non si conosce una data per la ripresa delle lezioni. In Abruzzo le scuole sono ancora chiuse: si attende la fine delle verifiche tecniche sugli edifici per valutare l'agibilità o meno. Ma all'Aquila non c'è più una struttura scolastica in piedi e neppure una tenda è stata allestita, al momento, per tale scopo.

Tuttavia il Miur rilancia quanto già detto prima di Pasqua: la scuola WiFi (senza fili). Gli alunni delle zone colpite dal sisma possono iscriversi in tutte le scuole della regione. All'Aquila verranno allestite tensostrutture per riprendere la didattica: classi unificate di prima e seconda elementare, idem per le terze, le quarte e le quinte, tutte con lavagne interattive. E per gli studenti adolescenti? Chi dovrà preparare la maturità studierà alla scuola virtuale: verrà fornito di un pc portatile ed una chiave per la connessione a Internet e seguirà - con l'ausilio di cuffie e microfono - i compiti e le lezioni suddivisi per classi virtuali, «grazie al contributo di solidarietà di docenti di tutta Italia che faranno lezione e interrogazioni via web», ha precisato la Gelmini. Solo uno spot? Nessun pc tecnologico è stato finora consegnato. Ma non è detto che accada: la Gelmini oggi è in Abruzzo. E chissà se da lì si renderà conto che sarebbe il caso di accogliere l'invito dei sindacati della scuola di sospendere la riforma ammazzacattedre almeno per i prof e le maestre d'Abruzzo. Nella regione devastata dal sisma il taglio degli organici è di 1.108 posti.

Mutui e altri prestiti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per chi è stato colpito dal sisma....

Mutui e altri prestiti sospesi fino al 31 dicembre 2009 per chi è stato colpito dal sisma. Lo annuncia l'Abi-Abruzzo, che prevede anche la possibilità di rinegoziare il mutuo rimodulando la rata. Cancellate le commissioni sui bonifici in favore delle vittime.

Sisma Abruzzo/ Dogane Sicilia e Calabria donano merce

Milano, 15 apr. (Apcom) - La Direzione regionale per la Calabria e la Campania dell'Agenzia delle dogane ha donato alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo grandi quantitativi di merce confiscata.

La merce, mai utilizzata, proveniente direttamente dai produttori e conservata all'interno di container, è costituita da 1.224 cartoni contenenti coperte, 1.632 cartoni contenenti trapunte, 434 cartoni di maglioni e giacche e 1.232 cartoni contenenti scarpe. Dopo un'ulteriore verifica sullo stato di conservazione da parte dei funzionari delle Dogane di Napoli 1, la merce sarà consegnata alla Croce rossa italiana, con trasporto diretto al centro di raccolta, grazie alla collaborazione gratuita offerta dai rappresentanti di alcune agenzie marittime di spedizione.

Giuseppe Peleggi, direttore dell'Agenzia delle dogane, ha invitato le altre direzioni regionali ad adottare, dove possibile, analoghi provvedimenti.

Sisma Abruzzo/ Bertolaso: Aiuti veloci e uniti, non Italia

Roma, 15 apr. (Apcom) - "Noi non possiamo prevedere se il terremoto ci sarà ma possiamo monitorare il fenomeno e comprendere il livello di rischio" e quando il sisma arriva "l'unica possibilità è fare presto". Con queste parole il capo della Protezione civile Guido Bertolaso si rivolge, dalle colonne del Messaggero, a tutti gli abruzzesi spiegando che solo "uniti e veloci" si riuscirà a ripartire. E che, nel suo complesso, il sistema dei soccorsi si è dimostrato valido.

Bertolaso sottolinea, dopo le polemiche di questi giorni, che "tutti siamo stati da subito consapevoli della complessità e gravità del fenomeno" e che "abbiamo dimostrato che questo sistema di protezione civile è 'il' sistema efficace e coeso, originale e flessibile: un modello di made in Italy che sorprende il mondo".

"Avremmo potuto mostrare un'Italia travolta dalla tragedia, fragile e divisa. Così non è stato - insiste Bertolaso -... L'Italia ferita ha reagito nell'unico modo possibile: facendo sistema". E' stato così "demolito lo stereotipo dell'Italia arruffona, approssimativa e disinvolta" ed ha preso forma un "sistema straordinario di cui fanno parte i soccorsi e i soccorritori". I media, racconta Bertolaso, hanno dato testimonianza di tutto questo "ma noi non ascoltiamo solo i media, ascoltiamo le persone".

SISMA ABRUZZO/ DOGANE SICILIA E CALABRIA DONANO MERCE SEQUESTRATA

di Apcom

I capi, mai utilizzati, provengono direttamente dai produttori

Milano, 15 apr. (Apcom) - La Direzione regionale per la Calabria e la Campania dell'Agenzia delle dogane ha donato alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo grandi quantitativi di merce confiscata. La merce, mai utilizzata, proveniente direttamente dai produttori e conservata all'interno di container, è costituita da 1.224 cartoni contenenti coperte, 1.632 cartoni contenenti trapunte, 434 cartoni di maglioni e giacche e 1.232 cartoni contenenti scarpe. Dopo un'ulteriore verifica sullo stato di conservazione da parte dei funzionari delle Dogane di Napoli 1, la merce sarà consegnata alla Croce rossa italiana, con trasporto diretto al centro di raccolta, grazie alla collaborazione gratuita offerta dai rappresentanti di alcune agenzie marittime di spedizione. Giuseppe Peleggi, direttore dell'Agenzia delle dogane, ha invitato le altre direzioni regionali ad adottare, dove possibile, analoghi provvedimenti.

SISMA ABRUZZO/ MARONI: EVITEREMO NASCITA PARTITO DEL TERREMOTO

di Apcom

Al Viminale una struttura controllo contro infiltrazioni mafia

Roma, 14 apr. (Apcom) - Nel momento della ricostruzione in Abruzzo "va evitata la nascita del partito del terremoto". Lo dice il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che ospite di Ballarò si dice "d'accordo nel dare responsabilità nella ricostruzione agli enti locali ma con un coordinamento da parte dello Stato" per evitare speculazioni. "Al Ministero - fa sapere infine Maroni - daremo vita ad una struttura di controllo specifica per evitare infiltrazioni mafiose".

SISMA ABRUZZO/ SERIE DI SCOSSE, L'ULTIMA DI MAGNITUDO 4,1

di Apcom

Epicentro tra Capitignano, Montereale e Campotosto

Roma, 14 apr. (Apcom) - Anche stasera sono state diverse le scosse di terremoto nell'Aquilano. L'ultima, alle ore 22.17, ha fatto registrare una magnitudo di 4,1 gradi della scala Richter. Lo comunica la Protezione civile. Le altre scosse sono state registrate alle 19.27 (magnitudo 3,5) e alle 21.28 (magnitudo 3,4). Epicentro delle scosse tra i comuni di Capitignano, Montereale e Campotosto.

SISMA ABRUZZO/ BOLZANO GESTISCE TENDOPOLI CON 900 PASTI AL GIORNO

di Apcom

L'impegno sarà necessario per almeno altri due mesi

Milano, 15 apr. (Apcom) - La tendopoli "Sant'Elia" gestita dalla Protezione civile altoatesina dopo il terremoto nell'omonima frazione de L'Aquila sarà necessaria per almeno due mesi, secondo le previsioni del Dipartimento nazionale. "Prosegue senza soste - si legge in una nota della provincia di Bolzano - e con grande collaborazione della popolazione abruzzese l'intervento dei volontari della Protezione civile altoatesina in Abruzzo: attualmente il servizio sussistenza della Croce bianca impegnato nella tendopoli a Sant'Elia distribuisce circa 900 pasti al giorno, il numero degli ospiti aumenta quotidianamente perché sempre più famiglie rientrano a L'Aquila dagli alloggi di emergenza negli alberghi della costa adriatica. Alcuni degli evacuati pernottano all'aperto in vicinanza delle proprie abitazioni e si recano nella tendopoli solo di giorno per poter usufruire degli servizi offerti". Il direttore della Ripartizione provinciale per la protezione civile Hanspeter Staffler è in contatto continuo con gli operatori altoatesini a L'Aquila e registra i commenti positivi della popolazione assistita. "Servizi molto apprezzati sono l'assistenza spirituale della Croce bianca e l'assistenza psicologica del servizio sanitario", sottolinea Staffler. In particolare nell'area di crisi vengono preparate mamme che in tal modo possono aiutare i propri figli e le persone anziane del nucleo familiare a superare o quantomeno alleviare i traumi che hanno vissuto. I volontari altoatesini sono impegnati su vari fronti: il posto medico avanzato gestito dalla Croce rossa altoatesina riferisce di una frequenza media di 12 interventi di assistenza al giorno, i Vigili del fuoco di Brunico già più volte sono stati impegnati in interventi tecnici, il Soccorso alpino del Bergrettungsdienst e del Cnsas svolgono lavori fisicamente pesanti, ad esempio nella costruzione di infrastrutture per le acque nere e del recinto intorno alla tendopoli. Il servizio d'ordine è garantito da volontari del Gruppo operativo emergenza radio. Secondo informazioni della Direzione comando e controllo istituito dal Dipartimento Protezione civile di Roma, la tendopoli post-terremoto di Sant'Elia dovrà essere gestita per almeno due mesi. "La Protezione civile della Provincia sta quindi predisponendo un ricambio del personale in Abruzzo coinvolgendo in misura sempre maggiore i referenti abruzzesi nella gestione del campo", sottolinea il presidente della Provincia Luis Durnwalder.

***SISMA ABRUZZO/ DEL TURCO: DAVO PER SCONTATA AGIBILITA' OSPEDA
LE***

di Apcom

All'Unità: "Storia di ordinaria follia, spero sia l'ultima"

Roma, 15 apr. (Apcom) - Torna sul caso dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila, nuovo di zecca e reso completamente inagibile dal terremoto alla faccia delle norme antisismiche, l'ex governatore dell'Abruzzo Ottaviano Del Turco per dire che "quando si è insediata la mia giunta l'ospedale era già bello e pronto". L'agibilità? In una intervista all'Unità Del Turco spiega che "non è che un presidente si insedia e va a chiedere a tutte le strutture se ce l'hanno o meno. Si dà per scontato visto che negli ospedali viene data la possibilità di far entrare le attrezzature proprio sulla base di un certificato di agibilità". "E' una storia di ordinaria follia delle amministrazioni locali del Mezzogiorno - conclude Del Turco -. Non è il primo caso, speriamo sia l'ultimo".

PUNTO 1-Sisma, 53% case inagibili. Maroni:12 mld per ricostruire

NOTIZIE FLASH

15 Aprile 09 ora 10:06

(riscrive con informazioni su edifici inagibili, nuove scosse, dettagli) ROMA, 15 aprile (Reuters) - La percentuale di edifici inagibili tra quelli ispezionati dalla Protezione civile all'Aquila è salita al 53% dopo le verifiche compiute ieri, mentre 1.500 tecnici sono oggi di nuovo al lavoro nella prima periferia del capoluogo abruzzese.

Lo ha riferito a Reuters un portavoce della Protezione civile dall'Aquila.

"Si stanno battendo soprattutto gli edifici pubblici, le scuole e le attività produttive.

Si procede ispezionando prima di tutto gli edifici che già si sa essere lesionati", ha detto il portavoce a Reuters.

Secondo i tecnici, ha aggiunto il portavoce, è probabile che alla fine del monitoraggio la percentuale di edifici inagibili in città rimanga più o meno la stessa, intorno al 50%.

Ieri sera il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha detto che per la ricostruzione nella zona colpita dal sisma potrebbero servire fino a 12 miliardi di euro, la stessa cifra spesa per il terremoto che colpì Umbria e Marche nel 1997.

"[Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e capo della Protezione Civile Guido] Bertolaso mi chiamò e mi disse 'è peggio dell'Umbria'", ha detto ieri sera il ministro nel corso della trasmissione tv Rai "Ballarò".

"Allora, ci vollero 12 miliardi per la ricostruzione.

Nel caso dell'Abruzzo dunque ci si aggira sull'ordine dei 10 miliardi e più".

"Ora, occorre capire bene come fare per spenderli.

Non dobbiamo ripetere la pessima esperienza dell'Irpinia - ha continuato Maroni - dobbiamo procedere a una rilevazione accurata e dettagliata dei danni con strumenti che all'epoca dell'Irpinia non c'erano".

PUNTO SULLE SCUOLE.

ALTRE SCOSSE Intanto, oggi pomeriggio all'Aquila è attesa la ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, per fare il punto con le autorità locali sulla situazione scolastica.

In teoria le scuole dovrebbero riaprire domani, ma oggi, ha detto un portavoce del ministero, sono in corso in Abruzzo una serie di riunioni tecniche per capire se la data può essere confermata.

Le scosse nel frattempo continuano.

La più recente registrata dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia è quella registrata alle 3.25 di oggi, con magnitudo 2,6, il cui epicentro è stato localizzato nella Valle dell'Aterno.

La più forte dello sciame sismico si è verificata invece ieri sera alle 20.17, con intensità 4,1 ed epicentro sui Monti della Laga.

Il sisma di lunedì 6 aprile ha provocato 294 morti, circa 50.000 sfollati, la distruzione di gran parte del centro dell'Aquila e di alcuni comuni del circondario.

((Redazione General News Roma +3906 85224380, fax +3906 8540860, italy.online@news.thomsonreuters.com))

Sisma, Maroni a Ballarò: 12 miliardi per la ricostruzione

NOTIZIE FLASH

15 Aprile 09 ora 09:06

MILANO, 15 aprile (Reuters) - Per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Abruzzo potrebbero servire sino a 12 miliardi di euro, la stessa cifra spesa per il sisma che colpì Umbria e Marche nel 1997.

Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno Roberto Maroni, intervenendo ieri sera alla trasmissione di Rai 3 "Ballarò".

"[Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e capo della Protezione Civile Guido] Bertolaso mi chiamò e mi disse "è peggio dell'Umbria", ha detto ieri sera il ministro.

"Allora, ci vollero 12 miliardi per la ricostruzione.

Nel caso dell'Abruzzo dunque ci si aggira sull'ordine dei 10 miliardi e più".

"Ora, occorre capire bene come fare per spenderli.

Non dobbiamo ripetere la pessima esperienza dell'Irpinia - ha continuato Maroni - dobbiamo procedere a una rilevazione accurata e dettagliata dei danni con strumenti che all'epoca dell'Irpinia non c'erano".

Il sisma lunedì 6 aprile ha provocato 294 morti, circa 50.000 sfollati, la distruzione di gran parte del centro dell'Aquila e di alcuni comuni del circondario.

((Redazione General News Milano +3902 66129 720, fax +3902 867846, italy.online@news.reuters.com))

***SISMA ABRUZZO, PSICOLOGI ASM ATTIVANO SERVIZIO DI ASCOLT
O***

Mercoledì 15 Aprile 2009

Matera, 15 aprile 2009 - Lo staff degli psicologi dell' Azienda sanitaria di Matera ha attivato un servizio di ascolto e sostegno per quanti sono state vittime degli effetti del terremoto in Abruzzo. L'obiettivo è quello di aiutarle nel superamento psicologico dei traumi vissuti nelle immediatezze del sisma sia sul piano personale, che collettivo. Il servizio è disponibile tutti i giorni contattando i numeri telefonici 0835/ 253611 e 329/ 5832641 – 329/ 5832590. Gli operatori incontreranno i richiedenti sia presso la sede della Asm di Matera, in via Montescaglioso, che sui presidi territoriali.

“L'attivazione del servizio -ha detto il dott. Isidoro Gollo, Direttore dell' Unità operativa di Psicologia- è stata motivata dalla constatazione che nostri corregionali, e tra questi studenti e volontari, hanno vissuto l'evento terremoto segnato da paure e ansie. Riteniamo che il nostro apporto possa contribuire sul piano preventivo a facilitare il superamento di questi disturbi. Persone, in effetti, che vivono situazioni in cui è messa a repentaglio la propria vita subiscono una forte tensione, che può causare il disturbo post traumatico da stress. I nostri psicologi hanno dato la disponibilità per interventi nelle aree terremotate". .

LE SCUOLE DI ROMA ACCOLGONO I BAMBINI COLPITI DAL TERREMOTO

Mercoledì 15 Aprile 2009

Roma, 15 aprile 2009 –Continua ininterrotto l'impegno del Comune di Roma a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma. Prosegue la raccolta di fondi avviata su disposizione del sindaco Gianni Alemanno; è attivo un conto corrente intestato al Comune di Roma sul quale è possibile versare le sottoscrizioni a favore delle popolazioni colpite dal sisma. Il codice Iban è It45m0300205117000401124128. L'impegno del Comune di Roma è rivolto anche ai bambini delle zone colpite dal terremoto. Le scuole di Roma si mobilitano per promuovere la raccolta di fondi da destinare al conto corrente del Comune: una circolare in tal senso sarà inviata oggi alle scuole dall'Assessorato alla Scuola e alla Famiglia. Inoltre i bambini delle famiglie abruzzesi, trasferiti nella capitale, potranno essere accolti presso le strutture delle Scuole dell'Infanzia e degli Asili Nido pubblici e convenzionati del Comune, per consentire loro di riprendere una vita "normale", lontano dalla tragedia. .

TERREMOTO, IL BILANCIO DELLA PRIMA SETTIMANA PER REGIONE E PROTEZIONE CIVILE DEL LAZIO

Mercoledì 15 Aprile 2009

Roma, 15 aprile 2009 - L'emergenza terremoto per la Regione Lazio scatta già intorno alle 6 del mattino di lunedì 6 aprile, quando da Roma partiva la prima colonna mobile di volontariato della Protezione civile regionale. Iniziava così una settimana di interventi caratterizzata da un sempre maggiore coinvolgimento di uomini e mezzi delle associazioni di volontariato della Protezione civile del Lazio che si sono coordinate con i Vigili del Fuoco e le varie forze dell'ordine sul territorio. Ad oggi la Regione Lazio gestisce direttamente 5 campi per gli sfollati del terremoto e opera complessivamente in 21 campi presenti nei 12 comuni del Com2 (Centro Operativo Misto), territorio sul quale collabora con le regioni Piemonte, Liguria, Toscana ed Emilia Romagna. Squadre della Protezione civile regionale sono presenti inoltre a L'Aquila e nel campo di Onna, per una popolazione assistita totale di oltre 5.300 sfollati. I campi si trovano nel comune di Acciano e nelle tre frazioni di Beffi, Rocca Preturo e Succiano. A Prata D'ansidonia, e nelle frazioni di Tussio e San Nicandro. Altri campi sono allestiti nei comuni di Fossa, uno dei più colpiti dal sisma e a Villa S. Angelo, Barisciano, Fagnano Alto, Fontecchio, Poggio Picenze, S. Eusanio Forconese e nella frazione di Casentino, Tione degli Abruzzi e nella frazione di Goriano Valli, S. Pio delle Camere e nella frazione di Castelnuovo. Fino ad oggi si sono alternati sul territorio oltre 1000 volontari. Di essi sono presenti sul posto oltre 800 persone di oltre 130 associazioni provenienti dalle cinque province del Lazio. Via via che i servizi necessari al funzionamento dei campi vengono installati i volontari ridurranno progressivamente la loro presenza fino a stabilizzarsi per garantire la gestione ordinaria dei campi. Complessivamente la Protezione civile regionale ha inviato in Abruzzo circa 850 tende, 7 cucine da campo in grado di fornire oltre 2000 pasti l'ora, 300 stufe, 54 torri faro per l'illuminazione notturna e 65 gruppi elettrogeni, oltre 200 bagni chimici e 65 docce, oltre a numerosissimi mezzi fuoristrada, escavatori e macchine movimento terra. Tra le associazioni attive sul posto, alcune sono specializzate nel soccorso alpino e speleologico, nel salvataggio con unità cinofile, altre ancora nei servizi antincendio. Molti hanno raggiunto l'Abruzzo con acqua, viveri, coperte, sedie, panche e tavoli, cuscini, brandine, pale, torce e altre attrezzature da campo. Grande poi è stata la gara di solidarietà arrivata al numero verde della Protezione civile regionale 803 555, con oltre 2300 offerte di posti letto da tutta Italia, di cui oltre un migliaio di posti da cittadini del Lazio, e centinaia di offerte di lavoro spontanee di chi ha messo a disposizione dell'emergenza la loro esperienza e professionalità. Vasto è stato l'impegno della Regione a favore degli sfollati, a partire dalla sanità laziale. Sono 359 i posti letto messi a disposizione della prima emergenza nei maggiori ospedali della Capitale e in quelli di Rieti, Sora, Viterbo, Tivoli e Palidoro. I medici di famiglia del Lazio si sono messi a disposizione per prestare gratuitamente la propria opera per visite e prescrizioni farmaceutiche a favore delle vittime del sisma ospitati temporaneamente a Roma e nel Lazio che ne avessero bisogno. Attivati nella primissima emergenza 28 centri per la raccolta del sangue. Grande anche l'impegno dell'Ares 118 del Lazio che nell'emergenza ha operato con elicotteri, numerose ambulanze e auto mediche trasferendo nella prima emergenza quasi un centinaio di persone negli ospedali del Lazio tra malati e feriti. Controlli dei geologi della Regione e degli ingegneri del genio civile vengono effettuati sulle abitazioni nelle zone del Lazio maggiormente interessate dalle scosse. L'assessorato alla Formazione della Regione Lazio ha messo a disposizione degli studenti la struttura Adisu Lazio di Via dell'Archeologia a Roma, e ha invitato tutte le scuole del Lazio a dar vita a gemellaggi con gli istituti del territorio colpito dal terremoto. Anche il Cotral, l'azienda del trasporto regionale ha messo a disposizione delle autolinee regionali abruzzesi i propri mezzi, mentre i dipendenti hanno devoluto a favore dell'emergenza un'ora di lavoro, così come hanno fatto gli addetti stampa della giunta e del consiglio regionale versando il corrispettivo di tre ore di lavoro al fondo di solidarietà istituito dal Consiglio regionale. Su di esso, ogni consigliere regionale, assessore e direttore generale dei servizi, e' stato invitato a donare mille euro. .